



BANCA
CR FIRENZE



Bilancio 2016



BANCA
CR FIRENZE



Relazione e Bilancio di Banca CR Firenze dell'esercizio 2016

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento
della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sommario

Cariche sociali	5
Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance	7
Relazione sull'andamento della gestione	11
Executive summary	13
Lo scenario macroeconomico e il sistema creditizio	23
I risultati economici	31
Gli aggregati patrimoniali	39
Altre informazioni	45
La prevedibile evoluzione della gestione	48
Proposte all'assemblea	49
Relazione del collegio sindacale	51
Relazione della società di revisione	59
Prospetti contabili	63
Stato patrimoniale	64
Conto economico	66
Prospetto della redditività complessiva	67
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	68
Rendiconto finanziario	69
Nota integrativa	71
Parte A – Politiche contabili	73
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale	111
Parte C – Informazioni sul conto economico	155
Parte D – Redditività consolidata complessiva	171
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	173
Parte F – Informazioni sul patrimonio	219
Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami di azienda	227
Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate	229
Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	235
Allegati di bilancio	239
Criteri di riclassificazione del conto economico	241
Criteri di riclassificazione dello stato patrimoniale	241
Prospetto di raccordo tra il conto economico riclassificato e lo schema di conto economico di Banca d'Italia	242
Prospetto di raccordo tra lo stato patrimoniale riclassificato e lo schema di stato patrimoniale di Banca d'Italia	243
Elenco delle attività finanziarie disponibili per la vendita ("AFS") costituite da partecipazioni minoritarie acquisite ai fini di investimento detenute alla data di chiusura dell'esercizio	244
Elenco dei principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea alla data di chiusura dell'esercizio	245
Prospetto delle immobilizzazioni materiali e finanziarie assoggettate a rivalutazione	246
Elenco dei servizi forniti dalla società di revisione e dalle entità appartenenti alla rete della società di revisione	247
Prospetti contabili della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.	248
Network territoriale di Banca CR Firenze	251

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Giuseppe Morbidelli
Vice Presidente	Luciano Nebbia
Consiglieri e membri del Comitato Esecutivo	Sergio Ceccuzzi Paolo Maria Grandi Gerardo Pisanu Francesco Taranto
Consiglieri	Alessandro Belli Pio Bussolotto Ginevra Cerrina Feroni Denio D'Ingecco Fabrizio Landi Francesco Maria Mancini

Collegio Sindacale (*)

Presidente	Emilio Tosi
Sindaci effettivi	Carlo Giuseppe Angelini Lorenzo Gambi
Sindaci supplenti	Marco Sacconi Oliviero Roggi

Direzione Generale

Direttore Generale (**)	Luca Severini
Vice Direttore Generale	Guido de Vecchi

Società di revisione

KPMG S.p.A.

(*) in carica dal 14 marzo 2016

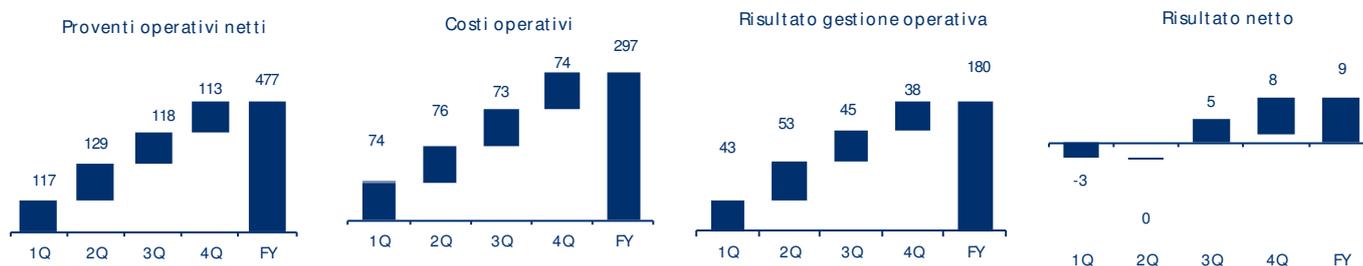
(**) in carica dal 1° gennaio 2017

Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance

Dati economici (milioni di euro)	variazioni	
	assolute	%
Interessi netti	238	-32 -11,9
Commissioni nette	223	-12 -5,1
Risultato dell'attività di negoziazione	10	+3 +49,5
Proventi operativi netti	477	-52 -9,9
Oneri operativi	-297	-10 -3,4
Risultato della gestione operativa	180	-42 -18,9
Rettifiche di valore nette su crediti	-172	-11 -6,2
Risultato netto	9	-17 -63,8

31 dicembre 2016
 31 dicembre 2015

Evoluzione trimestrale dei principali dati economici (milioni di euro)



Dati patrimoniali (milioni di euro)			variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie	21.640	20.776	+864	+4,2
Crediti verso clientela	9.510	9.696	-185	-1,9
Totale attività	11.961	11.581	+379	+3,3
Raccolta diretta bancaria	9.576	8.053	+1.523	+18,9
Raccolta indiretta:	12.064	12.723	-659	-5,2
di cui: Risparmio gestito	8.922	8.746	+176	+2,0
Patrimonio netto	664	659	+5	+0,8

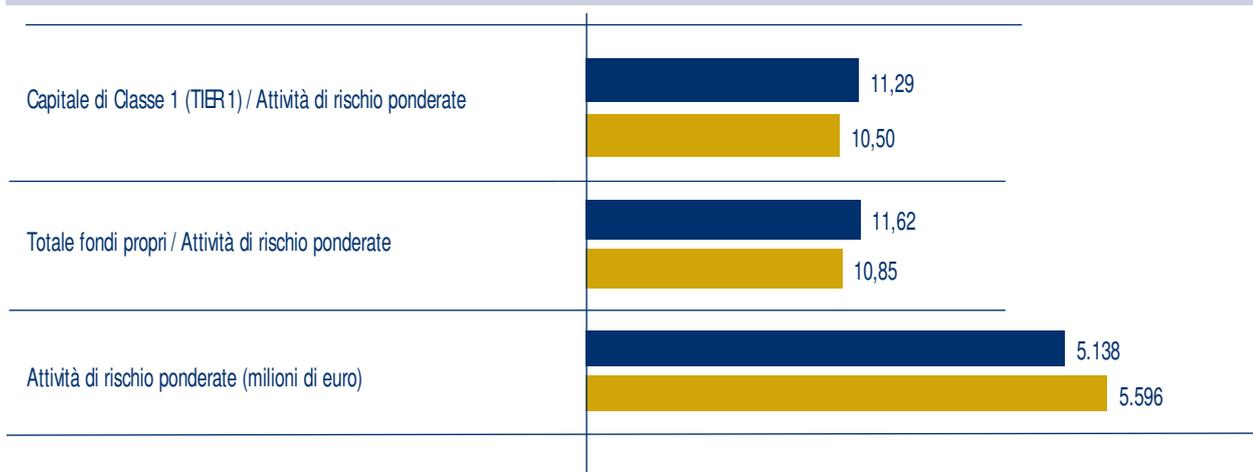
Struttura operativa	31.12.2016	31.12.2015	variazioni assolute
Numero dei dipendenti	2.675	2.766	-91
Italia	2.675	2.766	-91
Esteri	-	-	-
Numero dei promotori finanziari	-	-	-
Numero degli sportelli bancari (a)	235	241	-6
Italia	235	241	-6
Esteri	-	-	-

(a) Il dato include le Filiali Retail, le Filiali Imprese e le Filiali Enti e Tesorerie.

Indicatori di redditività (%)	31.12.2016	31.12.2015
Cost / Income	62,3	58,1
Risultato netto / Patrimonio netto medio (ROE)	1,4	2,5

Indicatori di rischiosità (%)	31.12.2016	31.12.2015
Sofferenze nette / Crediti verso clientela	7,12	6,71
Inadempienze probabili nette / Crediti verso clientela	6,31	6,27
Scaduti e sconfinanti netti / Crediti verso clientela	0,14	0,52
Perdite di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	62,86	64,90

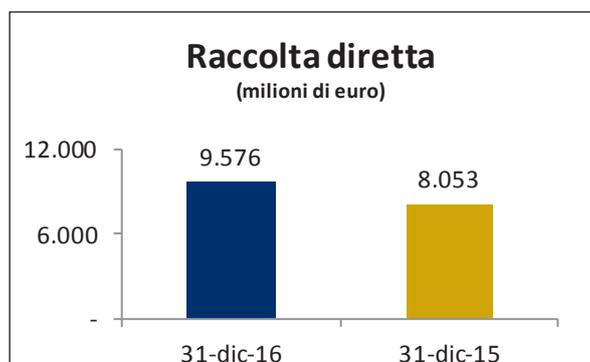
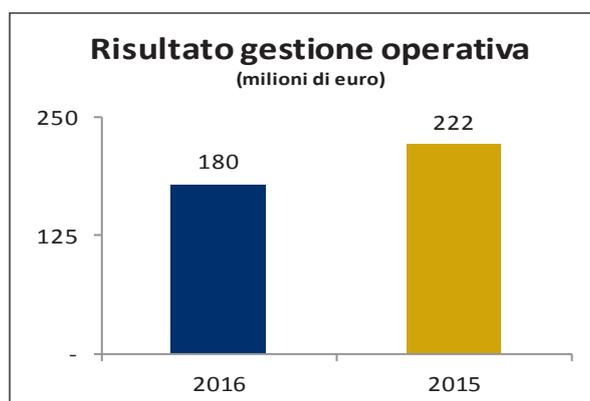
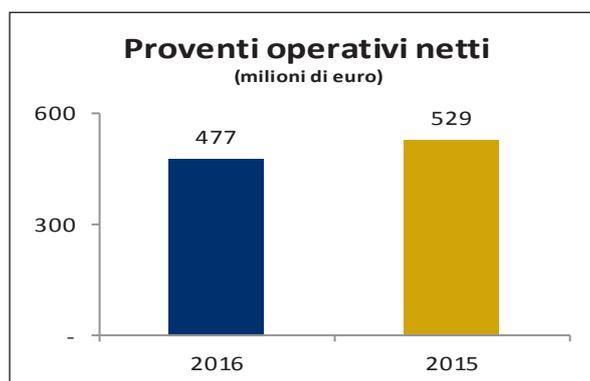
Coefficienti patrimoniali (%)



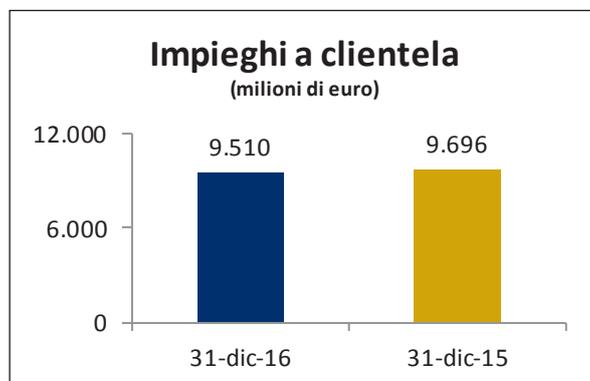
31 dicembre 2016

31 dicembre 2015

Sintesi dell'andamento della gestione



Le attività finanziarie della clientela si sono attestate a 21.640 milioni di euro, registrando un incremento di 864 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2015, secondo il dettaglio che segue:



diminuzione dell'1,9% rispetto al dato di chiusura dell'esercizio precedente.

Il patrimonio netto di Banca CR Firenze si attesta a 664 milioni, con un incremento di 5 milioni rispetto al 31 dicembre 2015.

L'esercizio 2016 di Banca CR Firenze si chiude con un utile netto di 9 milioni di euro (26 milioni nel 2015). I **proventi operativi netti** sono diminuiti di circa il 10% (-52 milioni di euro), principalmente per la riduzione degli interessi netti (-32 milioni) e del margine commissionale (-12 milioni), oltre che per la mancata percezione di dividendi (10 milioni nel 2015); ciò si è riflesso negativamente sul **risultato della gestione operativa** che, pur positivo per 180 milioni di euro, ha accusato una flessione di circa il 19,0% rispetto al periodo di raffronto, nonostante la contemporanea riduzione dei costi operativi di 10 milioni di euro. Le rettifiche di valore nette su crediti sono diminuite di 11 milioni di euro e gli accantonamenti ai fondi per rischi e oneri hanno segnato un miglioramento di 23 milioni di euro connesso all'evoluzione del contratto di opzione put sulle *minorities* di CR Pistoia e Lucchesia, mentre gli utili da cessione di immobili sono stati inferiori per 9 milioni di euro a quelli conseguiti nel 2015, determinando così un **risultato corrente lordo pari a 28 milioni di euro** (46 milioni nel 2015). La rilevazione della fiscalità diretta (-11 milioni di euro), degli oneri connessi al Fondo di Risoluzione e allo Schema di Garanzia dei Depositi (-7 milioni al netto delle imposte) e degli oneri di integrazione e per esodi incentivati (un milione di euro al netto delle imposte), hanno infine condotto ad un **utile netto di 9 milioni di euro**.

La redditività complessiva della Banca, che costituisce l'integrazione dell'utile di periodo con le componenti reddituali non transitate a conto economico, è passata da 31 milioni di euro al 31 dicembre 2015 a 4 milioni di euro al 31 dicembre 2016, riflettendo la diminuzione del risultato netto di esercizio (-17 milioni) ed il diverso impatto riferibile agli utili e perdite attuariali maturati sui piani pensionistici a prestazione definita, che nel 2016 è stato negativo per 5 milioni di euro, mentre nel 2015 era stato positivo per 6 milioni di euro.

Raccolta diretta: in crescita di 1.523 milioni di euro (+18,9%), principalmente grazie all'espansione dei conti correnti e depositi della clientela.

Raccolta indiretta: diminuzione di 659 milioni (-5,2%); l'aggregato si è caratterizzato per la crescita del risparmio gestito (+176 milioni), che non è stato però sufficiente a compensare la contrazione del comparto amministrato (-835 milioni).

Gli impieghi a clientela si attestano a 9.510 milioni, in

Relazione sull'andamento
della Gestione



Executive summary

Gli eventi significativi

Il 5 gennaio 2016 è entrato in vigore il nuovo statuto sociale di Banca CR Firenze, adottato per riflettere il mutato assetto proprietario realizzatosi nel corso del 2015 e, in un'ottica di generale semplificazione, per recepire le disposizioni di cui alla Circolare n. 285/2013 dell'Autorità di Vigilanza.

Le proposte di modifica al testo statutario erano state fatte oggetto di provvedimento di accertamento, da parte della Banca d'Italia con esito favorevole, ai sensi dell'art. 56 del D. Lgs. 385/1993, emesso in data 9 dicembre 2015 protocollo 1305759/15 ed erano state approvate dall'assemblea della Banca in sede straordinaria svoltasi il 22 dicembre 2015.

L'Assemblea ordinaria dei Soci di Banca CR Firenze S.p.A., svoltasi il 14 marzo 2016, ha approvato il bilancio dell'esercizio 2015 che ha chiuso con un utile di euro 25.921.686,17, destinato euro 25.406.494,44 alle altre riserve e euro 515.191,73 al fondo per erogazioni a favore di opere di carattere sociale e culturale previste dall'art. 22 dello statuto sociale, con delega al Consiglio di Amministrazione per l'individuazione e l'attuazione dei singoli interventi.

Con la predetta assemblea è giunto a scadenza il mandato triennale del Collegio Sindacale. Pertanto, per il triennio che giungerà al termine con l'assemblea ordinaria di approvazione del bilancio dell'esercizio 2018, l'assemblea ha deliberato la seguente composizione del Collegio sindacale, confermando i nominativi precedentemente in carica:

- Sindaco effettivo e Presidente del Collegio Sindacale: Emilio Tosi;
- Sindaci effettivi: Carlo Giuseppe Angelini e Lorenzo Gambi;
- Sindaci supplenti: Marco Sacconi e Oliviero Roggi.

In data 21 dicembre 2016, il Consiglio di amministrazione della Banca ha deliberato la nomina di Luca Severini a Direttore Generale di Banca CR Firenze SpA con decorrenza 1° gennaio 2017, in sostituzione di Pierluigi Monceri.

Partecipazioni

Gli investimenti partecipativi, detenuti da Banca CR Firenze al 31 dicembre 2016, ammontano a circa euro 404 milioni, suddivisi tra partecipazioni in società controllate e collegate (euro 242 milioni) ed interessenze minoritarie (euro 162 milioni), appostate in bilancio tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (available for sale – AFS).

Denominazione Società Partecipata	Valore Bilancio	%
Controllate e Collegate	(€ milioni)	
Intesa Sanpaolo Romania S.A. Commercial Bank	9,071	8,18
Cr Firenze Mutui S.r.l.	0,001	10,00
Infogroup S.c.p.A.	2,714	65,45
Immobiliare Novoli S.p.A.	8,765	50,00
Intesa Sanpaolo Formazione Società consortile per Azioni	0,024	13,75
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A.	221,000	74,88
Smia S.p.A.	0,078	0,42
Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A.	0,050	0,01

Per quanto riguarda le partecipazioni in società controllate e collegate, il valore di bilancio è per oltre il 90% rappresentato dalla partecipazione detenuta in Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A., la Banca del Gruppo che ha come territorio di riferimento le province di Pistoia, Lucca e Massa-Carrara.

Le altre principali partecipazioni in termini di valore di bilancio sono Intesa Sanpaolo Romania S.A. Commercial Bank, la Banca del Gruppo operante in Romania in cui è confluita Banca CR Firenze Romania S.A., Infogroup S.c.p.A., Società consortile di ICT e Immobiliare Novoli SpA. Quest'ultima, partecipata da Banca CR Firenze SpA al 50% che gestisce il progetto immobiliare di sviluppo dell'area urbana di Firenze – Novoli.

Per quanto riguarda il portafoglio delle interessenze minoritarie AFS, il valore è in gran parte riconducibile alla partecipazione detenuta in Banca d'Italia, iscritta in Bilancio per un controvalore pari a € 141 milioni. Nel corso dell'esercizio il portafoglio delle partecipazioni non ha subito variazioni di rilievo.

Il patrimonio immobiliare

Prosegue l'attività di commercializzazione degli immobili di proprietà facenti parte di un più ampio portafoglio di immobili non strumentali. Gli stessi saranno dismessi, tramite operatori immobiliari appositamente selezionati, nel rispetto delle procedure di vendita definite dal Gruppo Intesa Sanpaolo. In particolare, si segnala la dismissione di una unità immobiliare in Firenze di proprietà della Banca ad uso ex filiale ad un prezzo di circa € 11,9 milioni, che ha determinato una plusvalenza nel bilancio di Banca CR Firenze pari a circa € 9,5 milioni.

Partecipazione al programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite assistite da portafogli di mutui ipotecari (OBG)

Banca CR Firenze, in data 29 maggio 2015, aveva aderito al programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite assistite da portafogli di mutui ipotecari (OBG) cedendo ad ISP BG S.r.l. un portafoglio di crediti derivanti da mutui ipotecari per un controvalore di circa euro 1,6 miliardi (data di efficacia economica 25 maggio 2015), importo che a dicembre 2015 per effetto dell'esclusione, contrattualmente prevista, di alcuni crediti si è ridotto di euro 900 mila circa. Si tratta di un programma multi-cedente (oltre ad ISP sono state coinvolte diverse Banche del Gruppo) ed è anch'esso dotato di rating pubblico (DBRS). Attualmente, questo programma garantisce OBG interamente sottoscritte da Intesa Sanpaolo e stanziabili per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema.

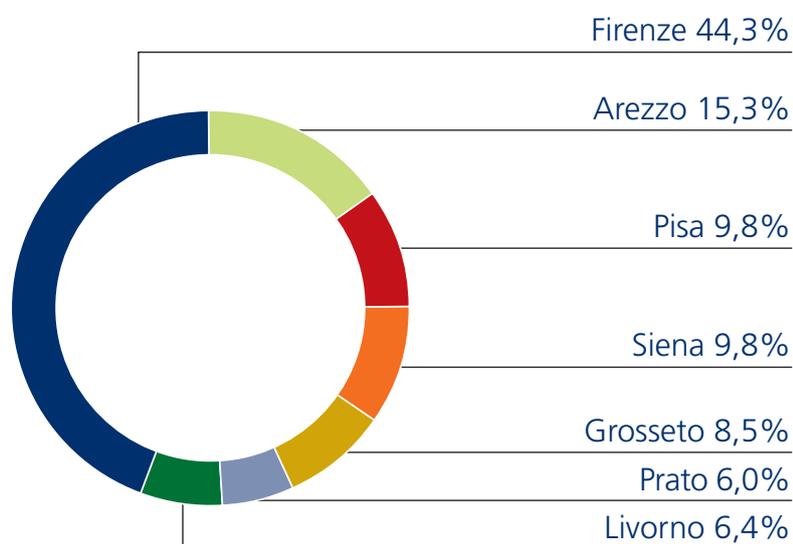
Nell'ambito del programma, il 31 marzo 2016 è stata perfezionata l'ottava cessione di finanziamenti ipotecari allo stesso veicolo ISP OBG S.r.l. che ha riguardato anche Banca CR Firenze per un controvalore di circa euro 633 milioni (data di efficacia economica 21 marzo 2016). I portafogli ceduti sono costituiti da finanziamenti prevalentemente residenziali, in capo a famiglie consumatrici e produttrici residenti in Italia o ad imprese aventi sede giuridica in Italia. L'importo per effetto dell'esclusione di crediti contrattualmente prevista si è ridotto di circa euro 60 mila a ottobre 2016.

La risorse umane e la rete distributiva

Al 31 dicembre 2016, l'organico della Banca si attesta a 2.675 risorse, in diminuzione di 91 unità rispetto a fine 2015; la presenza sul territorio di riferimento è garantita da 217 Filiali Retail, 17 Filiali Imprese ed una Filiale Enti e Tesorerie, così distribuite per provincia:

PROVINCIA	Filiali Retail	Filiali Imprese	Filiali Enti e Tesorerie	TOTALE
Firenze	97	6	1	104
Arezzo	34	2		36
Pisa	21	2		23
Siena	21	2		23
Grosseto	19	1		20
Prato	12	2		14
Livorno	13	2		15
TOTALE	217	17	1	235

Ripartizione % sportelli per provincia



L'andamento commerciale

Al fine di garantire una maggior focalizzazione sul mercato e la relazione con la Clientela, all'inizio del 2015, è stato implementato il nuovo Modello di servizio della Banca dei Territori, che ha comportato la specializzazione della Rete commerciale su tre "territori commerciali", per consentire un miglior livello di servizio, valorizzando nel contempo le competenze specifiche del Personale. I territori commerciali così definiti sono:

- Retail (che serve la Clientela Base, Famiglie e Aziende Retail);
- Personal;
- Imprese (per la Clientela Piccole Imprese, Imprese e Imprese Top).

Ciascun Punto Operativo fa quindi parte di un solo territorio commerciale e serve in maniera dedicata e specializzata solo la Clientela che ne fa parte, ad eccezione dell'operatività transazionale, che è rimasta in carico alle Filiali Retail.

I principi alla base del nuovo modello di servizio sono la centralità del territorio e dell'approccio gestore-cliente, la segmentazione organizzativa e di competenze, la valorizzazione delle sinergie tra segmenti di business e il supporto dei poli specializzati della finanza d'impresa, del wealth management e della bancassicurazione.

Sulla base dei medesimi principi di cura della relazione coi Clienti attraverso prodotti, servizi e competenze specializzate da parte della Rete è stato impostato anche il Piano commerciale 2016, che si è articolato su aree di focalizzazione specifiche per le diverse tipologie di clientela servita da ciascuno dei tre territori commerciali sopra dettagliati.

CLIENTI PRIVATI (RETAIL E PERSONAL)

Le iniziative predisposte nell'ambito del Piano commerciale 2016 per la clientela Privati sono state strutturate attraverso un utilizzo sempre più estensivo dei modelli di propensione, che definiscono i target di clientela potenzialmente interessata ad una specifica area di offerta, elaborando su base statistica le caratteristiche della clientela che ha già acquistato lo specifico prodotto/servizio.

Le principali aree di offerta dei prodotti e servizi della banca per la clientela Privati hanno riguardato:

- la gestione del risparmio;
- i mutui e i prestiti;
- i prodotti di tutela.

Per quanto riguarda la gestione del risparmio, una prima azione commerciale ha interessato la fidelizzazione della clientela con giacenze non minimali sul conto corrente ed eccesso di riserva ai sensi della normativa Mifid/Esma, per la proposizione di forme di investimento coerenti col relativo profilo di rischio. Parallelamente ci si è concentrati anche sulla clientela già titolare di prodotti di risparmio gestito, al fine di attivare una consulenza orientata a fronteggiare efficacemente il volatile scenario di mercato, valutando con i clienti le scelte di investimento effettuate. Si tratta di un'attività mirata a consolidare la relazione e valorizzare il servizio consulenziale offerto, attraverso la diversificazione e il bilanciamento del portafoglio e in coerenza con il profilo finanziario del cliente (propensione al rischio, esperienza e conoscenza in materia di investimenti, obiettivi di riserva e di investimento di lungo periodo).

Per quanto riguarda il comparto dei finanziamenti, la banca ha operato per supportare i clienti nel soddisfare eventuali necessità di spesa, mediante la proposizione di soluzioni di finanziamento che consentano di evitare il disinvestimento dei propri risparmi nell'attuale contesto di mercato. Il favorevole scenario dei tassi ha infatti consentito l'offerta di condizioni particolarmente vantaggiose a specifici

target di clientela che, sulla base di specifico modello statistico, potevano essere propensi a sottoscrivere un finanziamento. In un contesto di generale contrazione del credito, la banca ha continuato a fornire il proprio sostegno al territorio, in particolare attraverso l'erogazione di mutui e finanziamenti a famiglie e privati. Ciò emerge anche dal raffronto con i dati di sistema, dai quali risulta che, a fronte di una crescita delle erogazioni di mutui residenziali nella Regione Toscana del 3%, i mutui erogati da Banca CR Firenze si sono incrementati del 19%. Più in particolare, l'azione commerciale si è indirizzata ai clienti potenzialmente interessati: ad un prestito, attraverso la proposizione di un tasso "personalizzato" per ciascuno, al nuovo Mutuo Giovani (caratterizzato da un preammortamento lungo) per gli under 35 e al nuovo Mutuo Up (caratterizzato dalla possibilità di attingere ad una somma in più, fino al 10% dell'importo del mutuo, senza alcun documento aggiuntivo da presentare) per gli over 35. La banca ha poi operato anche per la fidelizzazione della clientela già titolare di un finanziamento, al fine di proporre prodotti in linea con le esigenze del cliente, incrementando così il relativo tasso di cross selling.

Con riferimento ai prodotti di tutela, è stata sviluppata la gamma, in particolare in ambito salute, attraverso il rinnovo della polizza Infortuni e lo sviluppo delle polizze Interventi chirurgici e Prevenzione e salute, al fine di offrire soluzioni sempre più idonee a coprire tutte le esigenze della clientela in questo importante comparto. Su questi prodotti l'azione commerciale è stata supportata anche da comunicazioni inviate direttamente ai clienti potenzialmente interessati. È proseguita anche la forte focalizzazione sulle polizze auto e moto, attraverso l'emissione di preventivi personalizzati e il presidio delle scadenze ai fini del rinnovo annuale.

Infine, in coerenza con il modello di servizio, è stata lanciata un'attività specifica - che proseguirà anche nel 2017 - per lo sviluppo dei clienti ad elevato potenziale, ovvero finalizzata ad incontrare quei clienti Privati multibancarizzati, caratterizzati da significativi margini di crescita della redditività stimati sulla base di un modello di advanced analytics, al fine di far leva sulle competenze del territorio Personal in materia di risparmio per sostituirsi alla concorrenza e far crescere e consolidare la relazione.

CLIENTI AZIENDE RETAIL E IMPRESE

Le principali aree di offerta dei prodotti e servizi della banca per la clientela aziende hanno riguardato:

- i finanziamenti;
- la copertura del rischio;
- la transazionalità.

Per quanto riguarda il comparto finanziario, la banca si è orientata in primo luogo verso i clienti classificati come "non rischiosi" sulla base delle evidenze dei propri sistemi di rating, con margini di crescita della quota di inserimento sul breve termine e, laddove opportuno, degli affidamenti, in coerenza con le politiche creditizie e di gestione del rischio definite a livello di Gruppo. In questo ambito, è stata posta particolare attenzione anche alla crescita degli impieghi, dei flussi e dei ricavi sull'estero, all'utilizzo del factoring come strumento di espansione degli impieghi e al supporto alla concessione rappresentato dalla possibilità di accedere alla controgaranzia fornita dal Fondo Centrale di Garanzia.

Con riferimento al credito a medio lungo termine, l'offerta commerciale ha in primo luogo supportato gli investimenti aziendali destinati al rinnovo tecnologico di impianti e macchinari sulla base degli incentivi fiscali previsti Legge di Stabilità per il 2016. Per quanto riguarda poi i clienti già affidati, è stato dato corso ad un'azione di "check up finanziario", finalizzata ad analizzare la posizione debitoria complessiva del cliente (presso il Gruppo e a livello di sistema), con particolare riguardo ai finanziamenti di medio lungo termine erogati a microimprese, il tutto finalizzato a valutare insieme al cliente eventuali opportunità per beneficiare dell'attuale scenario dei tassi di interesse, favorevole ad una revisione della struttura debitoria.

In ambito creditizio non si può non ricordare anche l'attività svolta a favore dei beneficiari dei contributi della Politica Agricola Comunitaria, per anticipare i suddetti contributi, e quella per sviluppare e

supportare i clienti del segmento Agricoltura che hanno richiesto il contributo pubblico, nell'ambito del Programma di sviluppo rurale, al fine di effettuare investimenti nella propria attività produttiva.

In tema di copertura del rischio, sono state presidiate le aree di bisogno connesse alla gestione del rischio tasso su finanziamenti MLT, del rischio cambio o sulle commodity e le polizze CPI. Senza dimenticare il mondo della Tutela, nel cui ambito è stata posta particolare attenzione nella proposizione di due prodotti specifici, uno per le aziende agricole e l'altro per le attività di distribuzione commerciale, al dettaglio o all'ingrosso (Polizze Tutela Business Agricoltura e Tutela Business Commercio).

Per quanto riguarda la transazionalità, oltre all'attività di diffusione dei prodotti più tradizionali a catalogo, si è lavorato al fine di digitalizzare gli incassi della clientela con il POS mobile e la gestione del punto cassa con l'innovativo prodotto "Kiara Cloud", attraverso un registratore di cassa evoluto, con tutte le funzioni necessarie alla vendita e al controllo centrale del negozio, dal ciclo merci sino alla fidelizzazione della clientela.

Un ulteriore volano di crescita delle masse e di rafforzamento delle relazioni con il territorio è stato rappresentato dal Programma Filiera, tramite il quale la Banca individua primarie aziende leader di settore con cui concludere un accordo finalizzato a sostenere i fornitori di Filiera, attraverso maggiore erogazione di credito, a condizioni più vantaggiose e con un'offerta commerciale dedicata. Nel corso dell'anno sono state inoltre definite nuove regole in materia di gestione delle filiere e processi normativi interni specifici di concessione del credito. Le aziende potenzialmente impattate da questo programma, già clienti o prospect, che operano sul territorio di riferimento della banca, sono 272 e fanno capo a una delle 36 filiere complessivamente individuate.

MULTICANALITA' INTEGRATA E NUOVO MODELLO DI FILIALE

Il Progetto Banca Multicanale si propone da un lato di fornire ai clienti un servizio semplice, comodo e conveniente e dall'altro di liberare i gestori dai compiti più ripetitivi affinché possano dedicare più tempo al dialogo con i clienti. L'obiettivo non è quello di creare un canale alternativo alla filiale, bensì di realizzare una vera e propria integrazione fra la filiale e tutti gli altri canali della banca, andando incontro alle sempre maggiori esigenze "digitali" della clientela e facilitando le attività amministrative e di archiviazione della documentazione contrattuale.

La strategia multicanale del Gruppo ha come fine, in senso più ampio, quello di ridefinire la c.d. "customer experience", dando al cliente la possibilità di scegliere tra più canali attraverso i quali interagire con la banca, rendendoli semplici, immediati e connessi tra loro. I principali obiettivi della Multicanalità Integrata sono infatti:

- la ridefinizione del ruolo dei canali, distinguendoli tra "assistiti" (Filiale e Contact Unit) e self-service (home banking, tablet, mobile, ATM);
- l'abilitazione di percorsi multi-canale, in linea con le preferenze dei Clienti, su selezionati prodotti prioritari;
- lo sfruttamento dei punti di contatto con il Cliente e dei dati a disposizione della banca per generare e sfruttare nuove opportunità commerciali e monitorare la customer satisfaction.

Nel corso dell'anno il progetto ha avuto sviluppi sia nella dematerializzazione che nell'operatività on line. Per quanto riguarda il primo aspetto, è stata completata la dematerializzazione dei principali moduli di sportello (circa 85% dell'operatività): sono stati rilasciati i nuovi processi dei Prestiti Personali, delle Gestioni Patrimoniali e di un set di polizze. A partire da giugno l'operatività delle Filiali Retail e Personal relativa ai prodotti in perimetro multicanale è esclusivamente in modalità elettronica, dalla visualizzazione della proposta alla sottoscrizione della documentazione contrattuale, fino alla consegna e conservazione dei documenti firmati. Anche per l'operatività allo sportello sono stati realizzati gli interventi per l'utilizzo da parte del Cliente della Firma Digitale e di una Firma Grafometrica "leggera".

Con riguardo all'operatività online, invece, sono stati lanciati il nuovo sito vetrina unico del Gruppo e il nuovo sito di home banking. Sono state inoltre create le App dedicate di Banca Prossima, Intesa Sanpaolo Private Banking e Business (Persone Giuridiche).

Tutti i canali a distanza sono stati completamente ridisegnati partendo dall'ascolto della clientela e si ispirano a principi di semplicità, velocità e personalizzazione. Le nuove piattaforme si basano sulle tecnologie più avanzate e nascono per garantire nel tempo il continuo arricchimento dell'esperienza digitale dei nostri clienti.

In questo quadro di crescente digitalizzazione dell'interazione banca-cliente vanno ricordate anche:

- le iniziative «Contattami subito», che includono quei clienti che hanno manifestato interesse, via e-mail o ATM, verso una specifica area di offerta, dando la disponibilità ad essere ricontattati da parte del gestore per approfondirla; le principali iniziative in termini di numerosità hanno riguardato la previdenza, la tutela e le carte;
- l'offerta a distanza, che rappresenta una modalità per effettuare offerte commerciali principalmente in materia di carte, investimenti e prestiti a quei clienti che non si recano abitualmente in filiale, utilizzando l'home banking.

Per quanto riguarda infine la filiale "fisica", il nuovo modello di filiale è già presente in 8 Filiali della banca, che sono state riorganizzate secondo il nuovo layout, nato con lo scopo di ottimizzare gli spazi e consentire una migliore accoglienza e relazione commerciale con il cliente. Le filiali "New Concept" sono state strutturate per integrare nell'esperienza di filiale le strategie multicanale, indirizzare le attività di cassa verso sistemi self-service, creare spazi per i "nuovi mestieri" (ad esempio la rete di agenzie immobiliari di ISP Casa, che su Firenze conta due unità) e consentire l'organizzazione di eventi. Nelle filiali New Concept è prevista inoltre la progressiva sostituzione delle casse tradizionali con le c.d. CSA (casse self service assistite). Le CSA, attualmente installate in 43 esemplari su 36 filiali, sono macchine automatiche che, oltre ai tradizionali servizi, consentono di effettuare pagamento e prenotazione di F24, bollettini MAV e RAV, tramite lettura ottica dei documenti, e pagamenti in contanti con gestione di eventuale resto.

L'attività di comunicazione

Le iniziative di comunicazione di Banca CR Firenze nel 2016 hanno avuto come oggetto, oltre all'attività ordinaria di relazione con organi della stampa e istituzionali, alcuni progetti specifici.

Sono stati diffusi numerosi comunicati stampa relativi ad iniziative della banca. Tra questi si segnalano in particolare le comunicazioni su interventi e servizi attivati a supporto di famiglie e imprese colpite dal terremoto in Umbria e Lazio.

Di rilievo il ritorno di immagine ottenuto grazie alla comunicazione del Monitor dei Distretti, che il Servizio Studi di Intesa Sanpaolo realizza per Banca CR Firenze, nonché – a livello di Direzione regionale - per Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia e per Casse di Risparmio dell'Umbria: la diffusione dello studio alle testate giornalistiche locali costituisce un periodico e utile strumento di comunicazione per le banche locali e per la capogruppo, oltre a rappresentare una apprezzata fonte di informazioni da parte dei giornali e di altri stakeholders sui territori. Tra le comunicazioni istituzionali, novembre ha visto la conclusione dell'iter di fusione per integrazione di Cassa di Risparmio dell'Umbria in Intesa Sanpaolo.

Durante il 2016 sono state attivate numerose iniziative congiunte con il sistema imprenditoriale: sono stati presentati alla stampa e agli imprenditori toscani i risultati dello studio che la Direzione Regionale ha condiviso con il Servizio Studi ISP e le locali istituzioni accademiche e scientifiche sia per quanto concerne il Sistema Moda, ad aprile, che l'Economia del mare, a dicembre. Un ulteriore evento dedicato sempre alle imprese è il "Premio Eccellenza", destinato alle aziende che si sono distinte per aver creato valore in questi anni, nonostante la difficile congiuntura: a luglio Banca CR Firenze ha premiato altre dodici aziende eccellenti della Toscana, la cui caratteristica comune è stata definire precise strategie anche nel corso della crisi.

A marzo è stato presentato il progetto "I.S.T. (Interventi per lo Sviluppo del Territorio)" in partnership tra Banca CR Firenze e Fondazione CR Firenze: quattro milioni di euro messe a disposizione di imprese e privati delle province di Firenze Arezzo, Grosseto, per favorire l'occupazione, supportare i giovani

nell'acquisto della casa e nello sviluppo della nuova imprenditoria. Partito con un primo bando sul lavoro ai giovani – i cui risultati sono stati presentati in conferenza stampa a novembre – è attualmente in corso il secondo bando dedicato all'acquisto della prima casa.

A maggio Banca CR Firenze e Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia hanno presentato il l'accordo con il Ministero delle Politiche Agricole e Alimentari con un plafond di finanziamenti a favore delle aziende toscane della filiera agroalimentare.

Ad ottobre conferenza stampa congiunta di Banca CR Firenze con il Comune di Firenze per la presentazione dei risultati attivati da "Progetto Oltrarno", con finanziamenti a sostegno di iniziative di sviluppo delle attività produttive delle aziende fiorentine dell'Oltrarno.

Nell'ambito della fusione di CR Umbria in Intesa Sanpaolo, sono state curate le relazioni con la stampa locale in occasione della diffusione del comunicato emesso dalla Capogruppo.

Rinnovato il sostegno di Banca CR Firenze al trofeo Assi Giglio Rosso e a Corri la Vita, con comunicazioni ai media in occasione delle relative manifestazioni. L'Auditorium Cosimo Ridolfi di Banca CR Firenze ha ospitato inoltre numerosi convegni di soggetti esterni nonché eventi interni, confermando il ruolo di primario centro convegnistico oltre che di incontro per le attività del Gruppo nel centro Italia. Uno fra tutti, ALI in festival, evento nazionale di welfare aziendale ospitato per due giorni a Firenze e che ha visto la partecipazione di un ampio numero di dipendenti del Gruppo provenienti da tutta Italia.

A novembre Firenze ha ospitato uno degli eventi XFactor promossi dalla capogruppo nelle filiali new concept, con ampia partecipazione di pubblico nella filiale di Via Nazionale.

Banca CR Firenze ha sostenuto inoltre una delle mostre più importanti del calendario espositivo della Fondazione Palazzo Strozzi: "Ai Weiwei. Libero", inaugurata a settembre, ha visto ampia visibilità mediatica e occasioni di relazione con la clientela. Banca CR Firenze ha infine chiuso l'anno con due appuntamenti di rilievo: la presentazione del volume strenna dedicato alla Basilica di Santa Maria Novella (secondo volume) e la presentazione ai dipendenti della Banca e della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze del volume "L'alluvione del 1966 alla cassa di Risparmio nel diario inedito di Giovanni Burbi", donato ai dipendenti a cinquant'anni dal tragico evento che sconvolse Firenze.

Il processo di integrazione nel Gruppo Intesa Sanpaolo

Razionalizzazione della rete distributiva

Nel corso del 2016 sono stati effettuati i seguenti interventi sulle filiali di Banca CR Firenze:

- Chiusura di: distacco Imprese di Bibbiena, filiali di Barberino val d'Elsa, Ronta, Firenze 31, Empoli 4 e sportello distaccato di Firenze Castello.

Divisione Banca dei Territori – Ridefinizione dei perimetri delle Direzioni Regionali e Aree

Alla Divisione Banca dei Territori è assegnata la missione di servire la Clientela Retail (Banca 5 e Famiglie/Aziende Retail), Personal e Imprese del Gruppo in Italia creando valore attraverso il presidio capillare del territorio. A tal fine, per equilibrare gli ambiti delle Direzioni Regionali di maggiori dimensioni geografiche, sono stati aggiornati i perimetri di coordinamento delle Direzioni Regionali Toscana, Umbria, Lazio e Sardegna e della Direzione Regionale Campania, Basilicata, Calabria, Puglia e Sicilia.

Con decorrenza 1 gennaio 2017, è stata costituita la Direzione Regionale Lazio, Sardegna e Sicilia nel cui perimetro vengono riallocate le Filiali e le Aree Retail, Personal e Imprese di Intesa Sanpaolo localizzati nelle regioni Lazio, Sardegna e Sicilia, nonché i Coordinamenti Territoriali Personale e Assistenza Rete a copertura di suddette aree. Contestualmente:

- la Direzione Regionale Toscana, Umbria, Lazio e Sardegna viene ridenominata in Direzione Regionale Toscana e Umbria
- la Direzione Regionale Campania, Basilicata, Calabria, Puglia e Sicilia viene ridenominata in Direzione Regionale Campania, Basilicata, Calabria e Puglia.

Evoluzione modalità di funzionamento della Struttura Organizzativa della Banca

A seguito della semplificazione dell'azionariato di Banca CR Firenze e delle operazioni straordinarie intervenute nel 2015 (scissione parziale da parte di CR Firenze a favore di Intesa Sanpaolo delle partecipazioni detenute in Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo S.p.A., Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A. e Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A., poi incorporate nella Capogruppo, nonché in Casse di Risparmio dell'Umbria S.p.A.), cui ha fatto seguito l'adozione di un nuovo statuto sociale, la Banca non esercita più le funzioni di subholding.

Detta riconfigurazione operativa ha reso perseguibile la piena armonizzazione dell'assetto organizzativo di Banca CRF con il modello già adottato dalle Banche della Divisione Banca dei Territori, nell'ottica della razionalizzazione e della coerenza nell'applicazione dei processi e del corretto presidio dei rischi in linea con le vigenti normative in essere.

Al fine di detta armonizzazione, pertanto si è proceduto con le seguenti iniziative:

- accentramento delle attività di Amministrazione, Bilancio e Fiscale attualmente svolte dal Centro Servizi Subholding nella Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale di Capogruppo;
- costituzione della Segreteria Generale in Banca CRF a diretto riporto del Direttore Generale;
- soppressione del Centro Servizi Subholding;
- attivazione dei contratti di service da parte di Intesa Sanpaolo per le attività esternalizzate da Banca CRF.

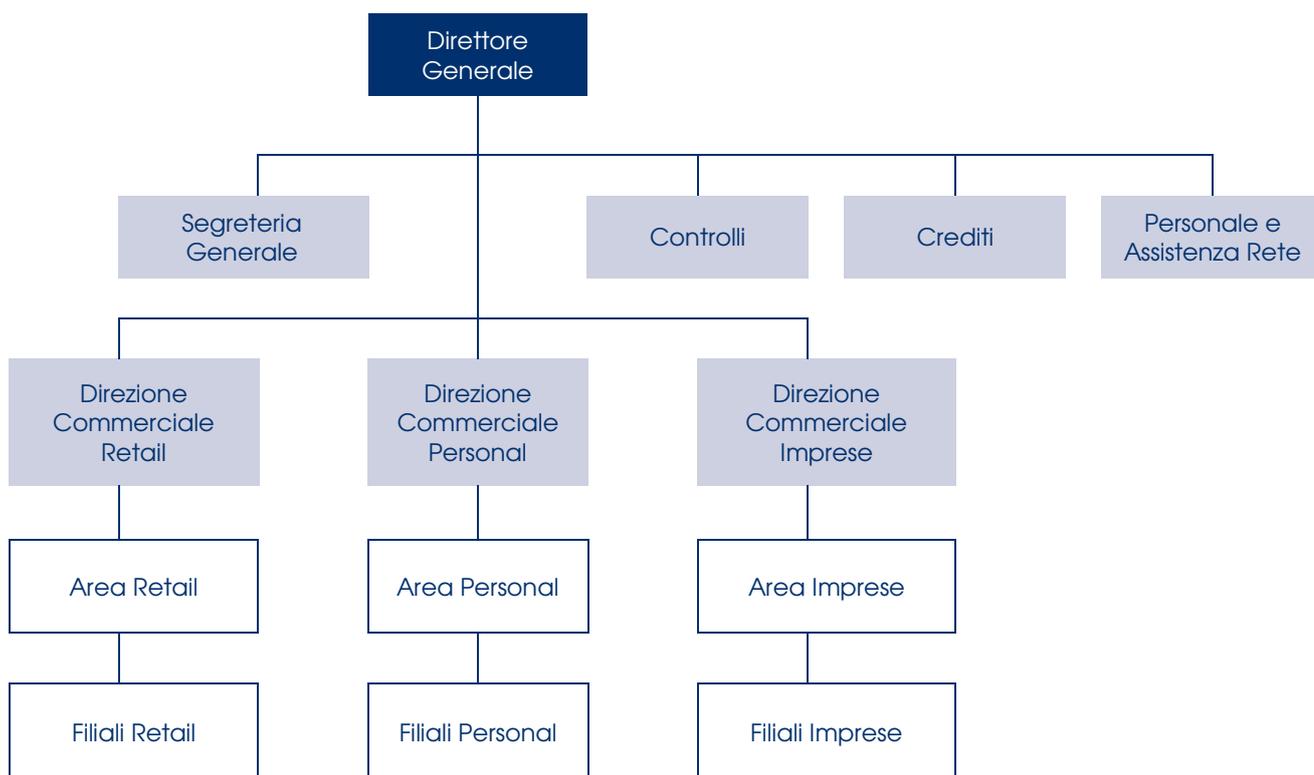
Nell'ambito della Banca è stata prevista la figura dello Specialista Verifica di Bilancio, che è stata allocata a diretto riporto del Direttore Generale, con le seguenti funzioni:

- interfacciare la Capogruppo per le attività di redazione del bilancio e dei consuntivi periodici di rendicontazione, per le attività inerenti alla contabilità generale, alle segnalazioni di vigilanza e alle dichiarazioni fiscali, alla gestione del ciclo passivo e ciclo attivo e per le attività relative alla gestione dei rischi finanziari, nonché di curare le relazioni con le società incaricate della revisione del bilancio;
- verificare nel continuo i livelli qualitativi dei servizi esternalizzati, assicurando il controllo e la gestione dei rischi connessi e gli eventuali adempimenti necessari; supportare gli Specialisti Controllo Service nelle attività di aggiornamento dei Service Level Agreement.

E' prevista, inoltre, la figura dello Specialista Controllo Service, con le seguenti funzioni:

- assicurare la verifica e formalizzazione dei contratti di service, degli allegati e di eventuali regolamenti operativi, il monitoraggio e controllo dell'outsourcing in termini di costo e di qualità, il corretto funzionamento del processo di service e la partecipazione ai "Comitati per il Coordinamento ed il Controllo";
- supportare il Direttore Generale nella predisposizione di report sull'andamento della qualità dei service per Organi Sociali della Banca, avvalendosi anche delle risultanze rilevate dai Referenti dei singoli servizi;
- verificare nel continuo i livelli qualitativi di eventuali servizi esternalizzati per i quali si è stati identificati quali referenti per la Banca assicurandone il controllo e la gestione dei rischi connessi e gli eventuali adempimenti necessari.

L'organigramma della Banca è il seguente:



Al diretto riporto del Direttore Generale:

Specialista Verifica di Bilancio

Specialista Controllo Service

Cenni sullo scenario macroeconomico e sul sistema creditizio

Lo scenario macroeconomico

Nel 2016 l'economia mondiale ha proseguito lungo un sentiero di moderata espansione. Le quotazioni delle materie prime, incluso il petrolio, si sono riprese dopo una lunga fase di debolezza. L'esito del referendum convocato nel Regno Unito per decidere sulla permanenza nell'Unione Europea ha determinato una ampia svalutazione della sterlina. I temuti effetti di contagio sugli altri mercati europei non si sono verificati.

La crescita economica statunitense è stata inferiore alle attese nel primo semestre, ma è riaccelerata nella seconda parte del 2016. Occupazione e redditi hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti. A fine anno, l'esito delle elezioni presidenziali ha favorito un aumento dei tassi a medio e lungo termine, in parte legato all'aspettativa che la nuova amministrazione implementi misure espansive di politica fiscale. A dicembre, la Federal Reserve è tornata ad alzare i tassi ufficiali di 25 punti base, segnalando che intende muoverli ancora tre volte nel 2017.

Le indicazioni congiunturali sono state contrastanti nell'Eurozona. La crescita trimestrale del PIL è stata oscillante, ma la variazione annua è rimasta pressoché invariata, appena sopra l'1,5%, un livello sufficiente a promuovere un graduale miglioramento nel mercato del lavoro con un progressivo assorbimento del tasso di disoccupazione. Nel quarto trimestre, indagini congiunturali e dati di produzione industriale sono stati coerenti con un'accelerazione della crescita del PIL. L'inflazione è gradualmente risalita nel corso dell'anno fino all'1,1%.

In marzo, la BCE ha annunciato nuove misure espansive. Il tasso sui depositi, che attualmente svolge la funzione di principale tasso guida, è stato ridotto da -0,30% a -0,40%. Il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento è stato tagliato da 0,05% a zero, mentre il tasso sul rifinanziamento marginale è sceso a 0,25%. La BCE ha anche annunciato l'inclusione delle obbligazioni societarie non bancarie nel programma di acquisto, la cui dimensione è salita da 60 a 80 miliardi mensili. Inoltre, è stato lanciato un nuovo programma di rifinanziamento a lungo termine denominato TLTRO II, in base al quale le istituzioni monetarie e finanziarie possono ottenere dalla BCE prestiti garantiti di durata quadriennale a condizioni favorevoli di tasso. In seguito, la BCE ha annunciato l'estensione del programma di acquisti fino a tutto il dicembre 2017, sebbene riducendone la dimensione a 60 miliardi mensili con decorrenza dall'aprile di quest'anno. Inoltre, la piena allocazione all'operazione di rifinanziamento marginale rimarrà in vigore almeno fino all'ultimo periodo di riserva del 2017.

La crescita dell'economia italiana si è quasi arrestata nel secondo trimestre, riaccelerando poi nel terzo. La variazione del PIL rispetto a un anno prima, pari a 1,0% nel terzo trimestre, è stimata su livelli marginalmente inferiori all'1% per l'intero 2016. Nel quarto trimestre, le indicazioni sono state contrastanti e complessivamente coerenti con un passo ancora modesto della crescita economica. La produzione industriale ha continuato a crescere, fornendo un contributo positivo all'incremento del PIL nel secondo semestre. La crescita occupazionale, robusta nel 2015 per effetto delle riforme e degli incentivi contributivi, ha perso slancio nel corso dell'anno. La politica fiscale ha assunto un orientamento prudente: la riduzione ulteriore dell'avanzo primario ha compensato il calo più rapido del previsto della spesa per interessi, lasciando il deficit totale pressoché immutato in rapporto al PIL. Si stima che il rapporto debito/PIL sia cresciuto marginalmente anche nel 2016. Sul fronte esterno, l'economia italiana ha continuato a registrare un ampio avanzo nelle partite correnti della bilancia dei pagamenti, nonché significativi miglioramenti della posizione finanziaria netta estera.

I differenziali con i rendimenti del debito tedesco sono gradualmente saliti nel corso dell'anno. Nel secondo semestre hanno inciso soprattutto l'incertezza intorno alla consultazione referendaria del 4 dicembre, con le sue implicazioni politiche ed economiche, le tensioni sul sistema bancario e le elezioni americane. I picchi sono stati toccati poco prima del voto, sulla scia dei sondaggi pre-referendari; in seguito, la veloce risoluzione della crisi di governo e l'estensione del programma BCE di acquisti hanno tranquillizzato gli investitori, anche se diverse agenzie di rating hanno modificato in negativo l'outlook sul debito a lungo termine. Sulla scadenza decennale, il differenziale BTP-Bund ha chiuso l'anno a 162pb, in aumento di 68pb rispetto a fine giugno. I rendimenti del debito pubblico italiano hanno registrato il minimo storico all'1,05% il 14 agosto, chiudendo poi l'anno a 1,83% (23pb sopra i livelli di un anno prima). Il cambio dell'euro con il dollaro ha registrato un'ampia oscillazione nel corso del 2016: a una fase di apprezzamento, culminata a 1,15 il 2 maggio, è seguito un graduale indebolimento, accelerato da ottobre, che lo ha portato a chiudere l'anno a 1,05.

I mercati azionari

Nel corso del 2016, le performance degli indici azionari globali sono state generalmente caratterizzate da un'accentuata volatilità e da un incremento dell'avversione al rischio da parte degli investitori nei maggiori mercati internazionali, in particolare nell'area euro e in Asia. Questi trend sono emersi già nelle prime settimane dell'anno, penalizzando in particolare i mercati periferici dell'area euro (Italia, Spagna e Grecia).

Il forte calo dei mercati azionari ad inizio 2016 è stato causato innanzitutto da una combinazione di fattori macroeconomici: le forti oscillazioni dei prezzi del petrolio; il rallentamento economico della Cina, dei paesi emergenti e dei produttori di greggio; le incertezze sui tempi della politica monetaria negli USA; il referendum in Gran Bretagna sulla Brexit.

A questi elementi si sono aggiunte le preoccupazioni sulla qualità degli attivi bancari e dei livelli di copertura delle NPE, nonché i livelli di patrimonializzazione di alcune banche dell'area euro; inoltre, il settore auto è stato penalizzato da timori di costi aggiuntivi per il contenimento delle emissioni.

Dopo aver toccato un minimo a metà febbraio, i mercati azionari hanno trovato supporto nelle decisioni di politica monetaria della BCE ad inizio marzo e nel rimbalzo nei prezzi del petrolio. Nel secondo trimestre, i mercati azionari sono stati largamente influenzati dalle aspettative sul referendum Brexit, in un contesto di elevata ed inusuale volatilità. L'inattesa vittoria del fronte del Leave ha determinato una violenta correzione al ribasso delle quotazioni azionarie, ed una nuova impennata dell'avversione al rischio degli investitori.

Nel corso del terzo trimestre, gli indici azionari dell'area euro, ad eccezione dell'Italia, hanno gradualmente recuperato i livelli precedenti la Brexit, sostenuti anche da una stagione dei risultati semestrali nel complesso superiore alle prudenti aspettative del mercato.

Il mercato domestico è stato, invece, frenato da fattori macro (la crescita è fortemente rallentata nel secondo trimestre), politici (in vista del referendum costituzionale) e legati a settori specifici, come le preoccupazioni sulla capitalizzazione del settore bancario e sugli NPL.

Nell'ultimo trimestre del 2016, i mercati azionari dell'area euro hanno dapprima consolidato i livelli raggiunti, per poi accelerare nelle settimane conclusive dell'anno, in un contesto di rendimenti obbligazionari in rialzo, ed in vista di un fitto calendario elettorale per quest'anno. La stagione dei risultati del 3° trimestre nell'area euro ha fornito supporto alle quotazioni, risultando nel complesso migliore delle attese. Gli indici azionari USA hanno toccato nuovi massimi, a seguito dell'elezione di Donald Trump, in vista di una politica fiscale maggiormente espansiva.

L'indice EuroStoxx ha chiuso l'anno in marginale rialzo (+1,5%); il CAC 40 ha registrato un incremento del 4,9% a fine periodo, mentre di poco superiore è stato il rialzo del Dax 30 (+6,9%); l'indice IBEX 35 ha chiuso in calo del 2%. Al di fuori dell'area euro, l'indice del mercato svizzero SMI si è deprezzato del 6,8%, mentre l'indice FTSE 100 del mercato britannico ha chiuso l'anno in rialzo (+14,4%).

L'indice S&P 500 ha chiuso il periodo in rialzo del 9,5%; I principali mercati azionari in Asia hanno evidenziato performance nel complesso deludenti: l'indice benchmark cinese SSE A-Share ha chiuso l'anno in calo del 12,3%, mentre l'indice Nikkei 225 è rimasto sostanzialmente invariato nel periodo (+0,4%).

Nel 2016 il mercato azionario italiano ha ottenuto performance inferiori a quelli di altri mercati internazionali, sia per l'elevata incidenza nell'indice del settore Finanziario, particolarmente penalizzato nel periodo dagli investitori, sia per una ripresa del rischio politico. L'indice FTSE MIB ha chiuso il periodo in calo (-10,2%), anche se ben al di sopra dei minimi registrati l'11 febbraio (-26,4%); l'indice FTSE Italia All Share ha chiuso il periodo a -9,9%. Molto più difensiva è stata invece la performance dei titoli a media capitalizzazione, con l'indice FTSE Italia STAR in lieve rialzo (+4,2%) a fine periodo.

I mercati obbligazionari corporate

I mercati obbligazionari corporate europei chiudono il 2016 positivamente, con i premi al rischio (misurati come ASW spread) in calo rispetto ai livelli di inizio anno, anche se leggermente superiori ai minimi toccati nel corso del mese di settembre. Durante l'intero anno le politiche monetarie delle banche centrali (e in particolare il programma di acquisto di titoli corporate della Banca Centrale Europea) si sono confermate come i più importanti elementi di supporto dei mercati.

Nei primi mesi del 2016 il mercato europeo è stato caratterizzato da una elevata negatività. La combinazione di una serie di elementi come le forti oscillazioni dei prezzi del petrolio, le rinnovate preoccupazioni relative ad un possibile rallentamento più forte del previsto dell'economia cinese e i

crescenti timori legati a redditività, e stabilità, del settore bancario hanno pesato sulla propensione al rischio degli investitori e causato un brusco allargamento degli spread.

La situazione si è drasticamente modificata all'inizio del mese di marzo, quando l'annuncio della BCE che anche i titoli corporate investment grade (IG), non finanziari, sarebbero stati inclusi nei suoi programmi di acquisto ha avuto un impatto molto positivo sulle quotazioni. Il "supporto tecnico" fornito dalla presenza sul mercato di un compratore come la BCE è proseguito anche nei mesi di luglio e agosto, permettendo di limitare l'impatto dell'esito del referendum britannico.

A partire dalla fine del mese di settembre si sono poi registrati aumenti della volatilità, e dei premi al rischio, legati ad una serie di eventi che hanno caratterizzato gli ultimi mesi del 2016: elezioni USA, attese per il rialzo dei tassi da parte della FED, referendum costituzionale in Italia, e riunione BCE. Ad ogni modo, la ricerca di rendimento, e la rete protettiva fornita dalla BCE, hanno permesso ai mercati di chiudere il mese di dicembre con gli spread che sono ritornati in prossimità dei livelli minimi registrati durante l'anno.

Durante il 2016 il segmento IG ha visto i titoli industriali registrare performance superiori a quelle dei finanziari, esclusi dalle attività acquistabili dalla BCE, con i primi che hanno registrato un restringimento degli spread di circa il 40%. Positiva anche la performance dei titoli più speculativi (High Yield), che hanno beneficiato della necessità da parte degli investitori di spostarsi su classi di attività più rischiose alla ricerca di rendimento.

L'effetto dell'azione della BCE sui tassi di interesse ha avuto impatti positivi anche sul mercato primario, con volumi molto sostenuti soprattutto a livello di emittenti IG, anche grazie alla presenza di emittenti statunitensi intenzionati a sfruttare i bassi tassi di interesse sull'euro. Le favorevoli condizioni di funding hanno inoltre portato ad un incremento delle operazioni di ottimizzazione finanziaria, attraverso il riacquisto di titoli in circolazione e la loro sostituzione con titoli di durata maggiore e a condizioni più favorevoli.

Le economie emergenti

Il ciclo economico e l'inflazione

Nel 2016, secondo stime preliminari del FMI, la crescita media del PIL dei paesi emergenti è stata pari al 4,1%, lo stesso tasso registrato nel 2015.

L'Asia si è confermata la regione più dinamica (PIL medio stimato a 6,3% da 6,7% nel 2015) anche se il tasso di crescita ha rallentato sia in India (dal 7,6% al 6,6%) sia in Cina (dal 6,9% al 6,7%). L'America Latina (-0,7%) e i Paesi dell'Area CSI (-0,1%) hanno riportato ancora una contrazione del PIL, seppur meno profonda di quella vista in entrambe le aree nel 2015. Nell'area MENA (+3,8%) la frenata dell'attività economica di alcuni Paesi esportatori netti di idrocarburi (come l'Arabia Saudita) si stima sia stata più che controbilanciata dall'accelerazione di altri, in particolare dell'Iran per la rimozione delle sanzioni.

Nell'Europa centro e sud orientale, sulla base dei dati disponibili riferiti ai primi tre trimestri del 2016 la crescita del PIL rispetto allo stesso periodo del 2015 ha decelerato nei Paesi CEE, in Ungheria (dal 3,1% al 2,1%) e in Slovacchia (dal 3,6% al 3,4%), mentre ha accelerato nei paesi SEE, in Romania (dal 3,8% al 4,8%), Croazia (dall'1,5% al 2,8%) e Serbia (dallo 0,6% al 2,8%). Le tensioni regionali ed interne hanno invece penalizzato nello stesso periodo la crescita in Turchia (2% da 3,4%).

Secondo stime preliminari del FMI, il tasso medio d'inflazione nei paesi emergenti è lievemente frenato al 4,5% nel 2016 dal 4,7% del 2015. Al dato complessivo hanno concorso tuttavia dinamiche differenziate tra i vari Paesi. Accanto ad un sensibile rallentamento in alcuni contesti, su tutti Russia (dal 15% al 7,1%) e Ucraina (dal 48,5% al 14,9%), per il venir meno dell'impatto sui prezzi del passato deprezzamento del cambio, si è registrata una (seppur contenuta) accelerazione in altri, come Cina (da 1,4% a 2%) e Sud Africa (da 4,6% a 6,3%). Nei paesi CEE l'inflazione media è rimasta negativa in Slovacchia e Slovenia (-0,5% e -0,2% rispettivamente) mentre è risultata in territorio positivo in Ungheria (0,4%). In area SEE, l'inflazione media è stata negativa in Bosnia, Croazia e Romania (-1,2%, -1,1% e -1,5% rispettivamente) mentre i prezzi sono cresciuti in Albania (1,3%) e Serbia (1,1%).

La politica monetaria

Nel 2016, il rientro delle tensioni valutarie, la presenza di pressioni inflazionistiche contenute e la relativa debolezza dei tassi di crescita economica hanno permesso azioni di allentamento monetario in diversi contesti. Tra le altre hanno tagliato i tassi le Banche centrali di Brasile (dal 14,25% al 13,75%), Russia (dall'11% al 10%), Ucraina (dal 22% al 14%), Turchia (tasso massimo dal 10,75% all'8,5%), India (dal 6,75% al 6,25%) e Indonesia (7,5% al 4,75%). Non sono mancati tuttavia rialzi, soprattutto nei paesi esportatori di materie prime, a fronte dell'accelerazione dell'inflazione come in Nigeria, Sud Africa, Messico, e

Colombia. Nei paesi CEE/SEE, la discesa dell'inflazione sotto i valori obiettivo delle rispettive Banche centrali ha portato a tagli dei tassi ancora in Ungheria, Albania, Romania e Serbia. Diversamente, l'Egitto per contrastare il rialzo dei prezzi corrente e atteso ha alzato a più riprese il tasso massimo, portandolo dal 10,25% al 15,75%.

I mercati finanziari

Nel 2016, il dollaro USA ha continuato la fase di apprezzamento nei confronti delle valute dei paesi emergenti iniziata nel 2013. L'indice OITP ha guadagnato il 6,4% (dopo il 10,2% del 2015). Il dollaro è salito soprattutto rispetto alle valute dei paesi che potrebbero essere maggiormente penalizzati da una svolta in senso protezionistico della politica commerciale USA quali il renminbi cinese (+7%) e il peso messicano (+19,7%). La lira turca ha perso circa un quinto del proprio valore in presenza di un ampio fabbisogno finanziario esterno (e tensioni geopolitiche). Considerando le valute dei paesi con controllate ISP, in Area CSI il rublo russo si è apprezzato del 17,3% sulla scia del recupero del prezzo del petrolio, mentre la hryvnia si è deprezzata del 12,8%, in presenza di criticità di natura politica. Le valute dei paesi CEE e SEE hanno seguito al ribasso l'euro che si è deprezzato del 3% circa nei confronti del dollaro. Ad inizio novembre l'Egitto è passato ad un regime di cambio di libera fluttuazione. A seguito di questa decisione, il valore della sterlina egiziana sul dollaro si è più che dimezzato portandosi sopra 18 EGP : 1 USD.

L'indice azionario MSCI composito dei paesi emergenti ha guadagnato il 7,2% nel 2016 mentre nel 2015 aveva perso l'8% del proprio valore. La debolezza dei mercati asiatici (indice di Shanghai -12,3%, su timori per le prospettive dell'economia e la stabilità finanziaria in Cina) è stata più che compensata dal recupero di altri importanti piazze oggetto di forti vendite nel 2015. In particolare hanno messo a segno rialzi a due cifre i mercati azionari di Mosca (+53%), aiutata dal recupero del prezzo del petrolio, e San Paolo (+39%). Riguardo ai paesi con controllate ISP, quasi tutte le piazze CEE e SEE hanno sovraperformato l'EuroStoxx, che è salito di un modesto 1,5%, con crescita a due cifre delle quotazioni per Ungheria (+33,8%), Croazia (+18%) e Serbia (+14,9%). La ripresa del PIL ha spinto il mercato azionario dell'Ucraina (+18,6%) mentre il passaggio al nuovo regime valutario ha fatto volare l'indice azionario egiziano (+76,2%).

Il recupero dei prezzi delle materie prime, il miglioramento delle prospettive di crescita e condizioni di maggiore stabilità sui mercati finanziari hanno portato ad un ri-tracciamento dell'EMBI+ spread medio dei paesi emergenti, che è sceso nel 2016 di 47pb a 363pb. Le riduzioni più ampie hanno interessato i paesi dell'America Latina (-101pb) e dell'Africa Sub-sahariana (-79%), tutti particolarmente esposti al ciclo delle materie prime.

Relativamente ai paesi con controllate ISP, hanno visto le più ampie riduzioni di spread la Russia, dove lo spread è ridisceso sui livelli del 2014, l'Ungheria, portata a investment grade da S&P e da Fitch, la Croazia e la Serbia, che hanno beneficiato di un upgrading dell'outlook. Un premio per il rischio più alto è stato invece richiesto in Egitto, per il deterioramento soprattutto delle condizioni di sicurezza.

Il sistema creditizio italiano

I tassi e gli spread

Nel corso del 2016 si è registrata un'ulteriore discesa dei tassi bancari, seguita da una tendenza all'assestamento, soprattutto sul finire dell'anno. La riduzione del costo complessivo della raccolta è proseguita senza soluzione di continuità. Sull'andamento hanno interagito, da un lato, la minore incidenza delle componenti più onerose, dall'altro, i ritocchi verso il basso dei tassi sui depositi e il calo del costo dello stock di obbligazioni. Nel caso dei conti correnti, i minimi storici raggiunti dal livello dei tassi giustificano la frenata del trend di riduzione. Anche il tasso medio sui nuovi depositi con durata prestabilita ha mostrato vischiosità, oscillando lungo tutto l'anno attorno all'1,1% e scendendo solo episodicamente sotto il pavimento dell'1%. In media annua, è risultato appena marginalmente più basso del 2015. Per il tasso medio sullo stock di obbligazioni, nel terzo trimestre la contrazione si è fatta leggermente più marcata che in precedenza, seguita da una stabilizzazione nell'ultima parte dell'anno.

Un andamento analogo ha caratterizzato l'evoluzione dei tassi sui nuovi prestiti. Per quanto riguarda i tassi sui nuovi finanziamenti alle società non-finanziarie, il calo è stato evidente soprattutto nei trimestri centrali dell'anno, con una frenata nell'ultima parte. I differenziali con l'area euro si sono annullati per i prestiti di minore entità e sono risultati negativi per quelli sopra 1 milione. Anche i tassi sui nuovi finanziamenti alle famiglie per acquisto di abitazioni hanno raggiunto nuovi minimi storici, per poi

assestarsi verso fine anno. In questo contesto, è proseguita la riduzione dei tassi sulle consistenze dei prestiti, con il medio complessivo sceso sotto il 3% da metà anno, su valori mai visti in precedenza.

A causa di una discesa del tasso medio attivo più marcata di quella del costo della raccolta, la forbice bancaria ha subito un'ulteriore limatura in corso d'anno, alternata da stabilizzazione nel terzo trimestre, con un ritorno in calo sul finire dell'esercizio (2,05% la media stimata del quarto trimestre dal 2,08% del terzo; 2,11% la media stimata per il 2016, dal 2,24% del 2015).

Gli impieghi

Il 2016 ha segnato il ritorno alla crescita dei prestiti bancari al settore privato, ad un ritmo modesto che nei mesi autunnali ha raggiunto l'1% circa. La ripresa è stata sostenuta dalla dinamica dei finanziamenti alle famiglie consumatrici, in graduale accelerazione fino al tasso di incremento dell'1,8% a/a segnato a novembre. Il recupero del credito alle famiglie è stato trainato dalla notevole vivacità delle erogazioni di mutui residenziali, determinata sia da nuove accensioni di mutui, sia da rinegoziazioni di prestiti esistenti. In particolare, è proseguita la crescita delle erogazioni a tasso fisso, giustificata dal livello molto basso dei tassi applicati e da un differenziale ridotto tra tasso fisso e variabile. La crescita delle nuove erogazioni è coerente con la ripresa delle compravendite di immobili residenziali, che nei primi nove mesi dell'anno hanno mostrato una dinamica a due cifre. In aumento è risultato anche il credito al consumo, trainato dagli acquisti di beni durevoli.

Diversamente, il complesso dei prestiti alle società non-finanziarie è rimasto stagnante. Alla crescita dei finanziamenti a medio termine ha continuato a contrapporsi la dinamica negativa di quelli a breve, in un contesto di liquidità giudicata sufficiente o più che sufficiente da una grande maggioranza di imprese. L'andamento è l'effetto di andamenti differenziati per settore e dimensione d'impresa. In particolare, i prestiti al settore manifatturiero, dopo essere cresciuti nella prima metà dell'anno, risultano successivamente indeboliti, mentre si è accentuata la contrazione dei prestiti alle costruzioni. Al contrario, i finanziamenti al settore dei servizi hanno segnato una ripresa in corso d'anno. Guardando alla dimensione del prestatore, i prestiti alle imprese medio-grandi hanno ristagnato, mentre quelli alle piccole imprese hanno continuato a ridursi.

L'andamento dei prestiti alle imprese va visto alla luce di un contesto di domanda e offerta ancora in miglioramento nella prima metà dell'anno e in assestamento nel secondo semestre, trovando spunti selettivi dalla domanda proveniente da alcuni segmenti, in un contesto competitivo che ha continuato a spingere verso la riduzione dei margini, seppure con graduale minor intensità. Secondo l'indagine sul credito condotta da Banca d'Italia presso le banche, la domanda da parte delle imprese, dopo un inizio d'anno particolarmente robusto, si è progressivamente indebolita. Anche le attese per il primo trimestre 2017 risultano caute, prospettando una domanda stabile. Diversamente, lungo tutto il 2016 sono rimasti molto positivi i giudizi e le attese sulla domanda di finanziamenti da parte delle famiglie, indicata in aumento sostenuto. La domanda è rimasta particolarmente vivace per i finanziamenti per l'acquisto di abitazioni e si è rafforzata per il credito al consumo. Anche i giudizi delle imprese hanno confermato condizioni di accesso al credito migliorate.

Gli indici di qualità del credito hanno segnalato un chiaro miglioramento. Lo stock di sofferenze lorde, dopo una graduale decelerazione della crescita, nell'ultima parte dell'anno ha iniziato a ridursi, per effetto delle cessioni e cartolarizzazioni. In rapporto al totale dei prestiti, lo stock di sofferenze si è stabilizzato. La formazione di nuovi crediti deteriorati è rallentata visibilmente, tanto che in termini di flusso rapportato ai finanziamenti in bonis nel terzo trimestre si è toccato il minimo da metà 2008.

La raccolta diretta

Per la raccolta, il 2016 ha confermato i trend dell'anno precedente, in particolare la crescita dei depositi, trainati dalla notevole dinamica dei conti correnti. Al contempo, si è accentuato il calo a due cifre dei depositi con durata prestabilita. L'andamento dei depositi da clientela ha continuato a beneficiare della vivacità dei conti correnti delle società non finanziarie e della solidità dei depositi delle famiglie, caratterizzati da una variazione annua più robusta da marzo in poi. Alla crescita dei depositi ha continuato a contrapporsi il crollo dello stock di obbligazioni bancarie, il cui andamento risente dei processi di riallocazione di portafoglio della clientela. Nel complesso, la raccolta da clientela è rimasta in leggera riduzione, in linea con quanto registrato l'anno precedente. Il ricorso alle operazioni di

rifinanziamento presso l'Eurosistema ha in parte compensato la riduzione delle obbligazioni, cosicché la raccolta bancaria totale ha visto un'attenuazione del calo verso fine anno.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, è proseguita la marcata flessione dei titoli di debito delle famiglie in custodia presso le banche. L'andamento ha risentito della continua caduta delle obbligazioni bancarie e della scarsa appetibilità dei titoli di Stato in un contesto di tassi negativi.

Il risparmio gestito nel 2016 ha mostrato solidità, nonostante sia stato condizionato negativamente dalla volatilità e dall'incertezza sui mercati finanziari. Il settore, infatti, ha registrato flussi positivi, seppur più moderati rispetto al 2015, e stock in crescita. Per i fondi comuni, le dinamiche sfavorevoli dei mercati si sono ripercosse anche sulla composizione della raccolta, influenzata dall'evoluzione altalenante dei monetari, molto suscettibili alle oscillazioni di mercato. I flussi intermediati dai fondi comuni si sono concentrati verso i fondi flessibili e gli obbligazionari, mentre gli stock hanno risentito di un effetto rivalutazione negativo nel primo semestre dell'anno. La raccolta è stata guidata dagli operatori di matrice bancaria e, per quanto concerne la domiciliazione dei fondi, sono stati i prodotti cosiddetti roundtrip a mostrare i flussi netti più elevati (fondi esteri promossi da operatori italiani).

Le gestioni di portafoglio, dopo un inizio d'anno particolarmente positivo, hanno poi rallentato, registrando un flusso leggermente negativo per i portafogli retail e una raccolta positiva per i mandati istituzionali ancorché più contenuta rispetto al 2015.

Infine, per il settore assicurativo si è verificato un rallentamento della nuova produzione dei rami vita rispetto al 2015. Ciò è attribuibile al combinato disposto di due fattori: da un lato, i tassi molto bassi hanno frenato i prodotti tradizionali (rami I e V), dall'altro l'andamento negativo dei mercati ha reso le unit linked poco appetibili (ramo III).

L'economia della Toscana

Nel 2016 è proseguita la ripresa dell'economia Toscana iniziata nel 2015 dopo un triennio di calo, su ritmi paragonabili all'andamento nazionale. Il contributo alla crescita è da attribuire principalmente al sostegno del canale estero grazie anche alla maggior propensione della regione ad orientarsi su mercati stranieri: le esportazioni rappresentano più di un terzo del valore aggiunto totale rispetto alla media nazionale del 28%.

Le esportazioni regionali nei primi nove mesi del 2016 hanno registrato un tasso di crescita in linea con l'andamento nazionale e pari allo 0,5% (al netto dell'oreficeria si attesterebbe allo 0,7%) sostenute da attività che rispecchiano la tipica vocazione distrettuale toscana, come l'abbigliamento e l'agroalimentare, e dalla farmaceutica. Da rilevare inoltre ottimi risultati in alcune specifiche realtà distrettuali come la pelletteria fiorentina (+5,7%) e il florovivaismo di Pistoia (+7,5%). Si è consolidato il ruolo dei principali paesi di destinazione della produzione locale come i paesi dell'area europea e gli Stati Uniti, mentre i rallentamenti principali si sono registrati negli scambi con i paesi emergenti.

Il settore delle costruzioni prosegue nella fase di debolezza che ha caratterizzato questo comparto negli ultimi anni, anche se sono emersi alcuni segnali di ripresa come evidenziato dall'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE) che rileva nei primi nove mesi dell'anno una crescita dell'1,1% nel numero di ore lavorate per la prima volta dall'inizio della crisi. In base ai dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare, continua in Toscana il trend positivo nel numero di compravendite di unità immobiliari a uso abitazione che nei primi nove mesi dell'anno ha segnato variazioni tendenziali superiori al 20% accompagnate anche da un aumento del numero di mutui e finanziamenti con concessione di ipoteca, a fronte di un nuovo calo dei prezzi; le compravendite di immobili non residenziali hanno scontato l'andamento positivo dell'anno scorso e sono cresciute a ritmi più contenuti (2,5%). Il comparto delle opere pubbliche si è mantenuto su livelli moderati, ma secondo le evidenze ANCE in merito ai bandi di gara le prospettive sono positive: nei primi otto mesi dell'anno si è verificato un incremento significativo sia in numero (+18,9%) che in valore (+64,9%).

Nei servizi i risultati più significativi sono quelli del turismo: secondo le statistiche Banca d'Italia sui viaggiatori stranieri (pari a circa il 54% del totale turisti in Toscana) la variazione dei pernottamenti tra gennaio-ottobre 2016 e il corrispondente periodo 2015 è stata del 11,4% a cui ha corrisposto una variazione più che proporzionale nella spesa (+39,7%). Questi risultati sono visibili anche nei trend di passeggeri delle principali infrastrutture: gli scali aeroportuali del sistema toscano (Pisa e Firenze) hanno visto un aumento nei passeggeri del 17% e il porto di Livorno nel periodo gennaio-giugno ha registrato un incremento nel traffico crocieristico del 13,9% e un aumento dei passeggeri del 22%.

I risultati incoraggianti nel comparto turistico sono espressi anche nell'andamento del numero di imprese attive che nel 2016 hanno registrato un incremento pari a +1,5%. Più in generale sono cresciute dello 0,7% le imprese attive nel settore dei servizi. Restano però sostanzialmente stabili le imprese attive totali: le buone performance nei settori turistico e dei servizi sono compensate dalla riduzione nelle costruzioni (-2,0%) che rappresentano il 15% del totale; sostanzialmente stabile il manifatturiero.

Il mercato del lavoro nei primi nove mesi del 2016 ha registrato una crescita del numero di occupati pari allo 0,5%, grazie ai risultati nei settori dell'industria (+2,3%) e dell'agricoltura (+3,7%) che permettono di compensare il rallentamento nelle costruzioni (-3,0%); questo andamento si traduce in un'ulteriore riduzione del tasso di disoccupazione. Secondo le evidenze del sondaggio della Banca d'Italia l'occupazione nel 2016 dovrebbe presentare una crescita nell'industria, mentre ci si attende una stabilità nei servizi e una riduzione nelle costruzioni.

Nel corso del 2016 (novembre 2016) il credito erogato alle imprese e alle famiglie ha registrato una contrazione frutto di due fenomeni contrapposti: i prestiti alle famiglie hanno segnato un incremento (+2,0% rispetto al dato nazionale di +1,45%) che non ha compensato la riduzione dei prestiti alle imprese (-2,43% rispetto al dato nazionale di -1,81%). La qualità del credito a livello regionale ha mostrato nei primi nove mesi del 2016 segnali di sostanziale allineamento con la media nazionale per le famiglie consumatrici (tasso di decadimento¹ dei prestiti pari al 1,47% rispetto al valore nazionale del 1,52%), mentre evidenzia un gap negativo per il settore delle imprese (tasso di decadimento del 4,50% rispetto al dato nazionale del 3,72%). Si evidenzia comunque rispetto al dato di settembre 2015 un miglioramento del dato relativo alle imprese.

¹ Flusso delle "sofferenze rettificata" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata"

Le previsioni per il prossimo biennio 2017-2018 formulate dall'Istituto Regionale di Programmazione Economica della Toscana, stimano una crescita del PIL intorno all'1%, in linea con le nostre previsioni di variazione del PIL nazionale. Secondo l'Irpet gli investimenti resteranno deboli lungo tutto il biennio, con un profilo più contenuto rispetto a quello nazionale. A sostenere la crescita della Toscana, saranno gli scambi commerciali con l'esterno della regione (sia esteri che interregionali) e i consumi interni che beneficeranno dell'ulteriore rafforzamento atteso per il reddito disponibile delle famiglie, a sua volta alimentato dal leggero miglioramento previsto nel mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione è, infatti, atteso portarsi al 9% nel 2017 (il dato del 2016 stimato è pari a 9,3%), per scendere all'8,2% nel 2018. Anche il tasso di occupazione denota una crescita nel 2017 che si accentua nel 2018. Le stime formulate delineano quindi una ripresa principalmente legata ad aspetti congiunturali che rischia di risultare fragile se non adeguatamente sostenuta da una ripresa nel ciclo degli investimenti mirati al recupero di competitività attraverso la dotazione di impianti e infrastrutture avanzate da un punto di vista tecnologico.

I risultati economici

Aspetti generali

Fra gli allegati al bilancio vengono riportati i criteri di riclassificazione ed il prospetto di raccordo tra lo schema di conto economico previsto dalla Banca d'Italia ed il conto economico riclassificato. Per migliorare la visibilità della redditività operativa, i dati di conto economico dei quattro trimestri del 2015 e dei primi tre trimestri del 2016 sono stati riesposti riconducendoli alle voci della nuova formulazione del prospetto di conto economico riclassificato, introdotta a decorrere dal quarto trimestre 2016, come segue:

1. la voce "Altri proventi (oneri) operativi netti" non include più:

- i contributi al Fondo di Risoluzione e al Sistema di Garanzia dei Depositi, che sono stati riclassificati nella nuova voce "Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)" inserita dopo la voce "Risultato corrente lordo", che sostituisce la precedente voce "Risultato corrente al lordo delle imposte";

- gli elementi non ricorrenti che non hanno natura operativa, come i proventi dalla cessione di VISA Europe (2trim.16) che adesso sono inclusi nella nuova voce "Altri proventi (oneri) netti" inserita dopo la voce "Risultato della gestione operativa" e comprendente anche la voce, in precedenza distinta, "Utili (Perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti";

2. la voce "Altri proventi (oneri) operativi netti" include la voce, in precedenza distinta, "Dividendi e Utili (perdite) di partecipazioni valutate al PN"

3. la nuova voce "Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività" include le voci, in precedenza distinte, "Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri" e "Rettifiche di valore nette su altre attività".

Si rammenta che per effetto dei necessari arrotondamenti, alcuni conteggi potrebbero contenere differenze non significative a livello di totalizzazione.

Conto economico riclassificato

	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015 Riesposto	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	238	270	-32	-11,9%
Commissioni nette	223	235	-12	-5,1%
Risultato dell'attività di negoziazione	10	7	3	49,5%
Altri proventi (oneri) operativi netti	5	17	-12	-69,6%
- Altri proventi / (Oneri) di gestione	5	6	-1	-20,2%
- Dividendi e Utili/ (perdite) da partecipazioni valutate al PN	-	10	-10	-100,0%
Proventi operativi netti	477	529	-52	-9,9%
Spese per il personale	-171	-178	-7	-3,7%
Spese amministrative	-114	-118	-3	-2,7%
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-11	-12	-1	-5,5%
Costi operativi	-297	-307	-10	-3,4%
Risultato della gestione operativa	180	222	-42	-18,9%
Rettifiche di valore nette su crediti	-172	-184	-11	-6,2%
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	13	-8	21	n.s.
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	19	-4	23	n.s.
Rettifiche di valore nette su altre attività	-5	-4	1	34,7%
Altri proventi (oneri) netti	8	16	-9	-53,4%
Risultato corrente lordo	28	46	-18	-38,7%
Imposte sul reddito	-11	-14	-3	-24,0%
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-1	-	1	n.s.
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-7	-6	1	19,1%
Risultato netto	9	26	-17	-63,8%

Evoluzione trimestrale del conto economico riclassificato

	(milioni di euro)							
	2016				2015			
	4T	3T	2T	1T	4T	3T	2T	1T
Interessi netti	56	60	61	61	66	66	69	69
Commissioni nette	55	55	58	55	58	55	63	59
Risultato dell'attività di negoziazione	1	1	8	-	2	4	7	-6
Altri proventi (oneri) operativi netti	1	2	2	1	-	1	5	11
- Altri proventi / (Oneri) di gestione	1	2	2	1	-	1	5	1
- Dividendi e Utili/ (perdite) da partecipazioni valutate al PN	-	-	-	-	-	-	-	10
Proventi operativi netti	113	118	129	117	125	127	144	133
Spese per il personale	-43	-42	-44	-43	-49	-43	-42	-43
Spese amministrative	-28	-28	-29	-28	-28	-29	-30	-30
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-3	-3	-3	-3	-3	-3	-3	-3
Costi operativi	-74	-73	-76	-74	-81	-76	-75	-76
Risultato della gestione operativa	38	45	53	43	45	51	69	57
Rettifiche di valore nette su crediti	-41	-39	-47	-44	-85	-37	-37	-25
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	18	-2	-3	-	-7	-	-1	-
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	21	-2	-1	-	-4	-	-1	1
Rettifiche di valore nette su altre attività	-3	-	-2	-	-3	-	-1	-
Altri proventi (oneri) netti	-	9	-1	-	-4	-	20	-
Risultato corrente lordo	15	13	2	-2	-52	14	50	33
Imposte sul reddito	-4	-5	-2	-	15	-2	-18	-9
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-1	-	-	-	-	-	-	-
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-2	-4	-	-1	-4	-1	-	-
Risultato netto	8	5	0	-3	-41	11	33	24

Proventi operativi netti

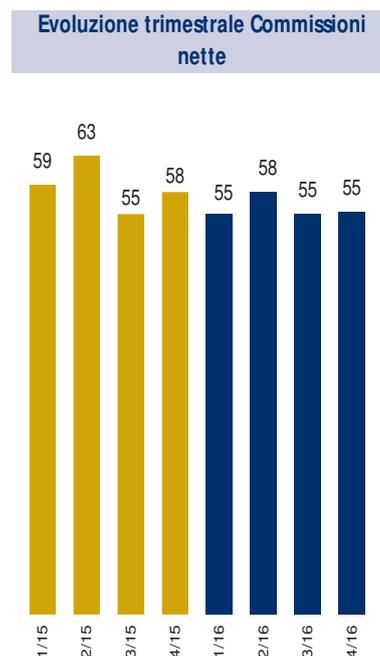
Interessi netti

Voci	31.12.2016	31.12.2015	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Interessi netti
			variazioni assolute	%	
Rapporti con clientela	226	256	-30	-11,8	
Titoli in circolazione	-	-	-	-	
Differenziali su derivati di copertura	3	11	-8	-72,7	
Intermediazione con clientela	229	267	-38	-14,3	
Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	
Attività finanziarie	-	-	-	-	
Rapporti con banche	-26	-30	-4	-13,3	
Attività deteriorate	37	34	3	7,9	
Altri interessi netti	-1	-1	0	48,8	
Interessi netti	238	270	-32	-11,9	

La diminuzione degli interessi netti, che sfiora il 12%, è stata essenzialmente determinata dal minor apporto dell'intermediazione con clientela (-38 milioni di euro), per effetto della riduzione dei tassi mediamente applicati agli impieghi, con una tendenza al ribasso che ha colpito sia le forme tecniche a breve termine che quelle a media e lunga durata e che, peraltro, è risultata estesa all'intero sistema bancario nazionale. Il volume medio dei crediti ha mostrato una sostanziale stabilità, ma rispetto al 2015 si sono verificati un abbassamento dei tassi di mercato a livelli di minimo storico e un significativo effetto di ricomposizione del totale degli impieghi della Banca a favore dei mutui e a detrimento delle aperture di credito in conto corrente e degli anticipi, generalmente caratterizzati da tassi più elevati, producendo pertanto un effetto depressivo sul margine d'interesse. Sul fronte della provvista si è assistito ad una rilevante crescita della raccolta da clientela, che ha consentito di sostituire una quota di quella maggiormente onerosa riconducibile all'interbancario, il cui apporto infatti è migliorato di 4 milioni di euro. Infine, si sono registrati più elevati interessi sulle attività deteriorate, mentre permangono stabili gli interessi di natura residuale.

Commissioni nette

Voci	31.12.2016	31.12.2015	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Garanzie rilasciate	6	7	-1	-14,3
Servizi di incasso e pagamento	11	12	-1	-4,8
Conti correnti	57	60	-3	-5,3
Servizio Bancomat e carte di credito	13	10	3	29,1
Attività bancaria commerciale	87	89	-1	-1,7
Intermediazione e collocamento titoli	55	71	-16	-22,3
Intermediazione valute	2	2	-	-
Gestioni patrimoniali	10	14	-4	-29,8
Distribuzione prodotti assicurativi	44	38	6	16,8
Altre commissioni intermediazione / gestione	8	7	2	22,6
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	119	132	-12	-9,6
Altre commissioni nette	17	15	2	11,9
Commissioni nette	223	235	-12	-5,1



Il parziale rallentamento dell'attività di collocamento di fondi comuni d'investimento e gestioni patrimoniali ha caratterizzato anche l'ultimo trimestre dell'esercizio appena concluso, che su base annua segna dunque una diminuzione di 12 milioni di euro essenzialmente imputabile ai minori proventi sulle nuove sottoscrizioni di tali strumenti da parte della clientela. Il margine commissionale ha peraltro trovato un parziale sostegno nel comparto dei prodotti assicurativi (+6 milioni) e delle altre commissioni di intermediazione/gestione (+2 milioni), quest'ultimo alimentato dalla robusta domanda di prestiti personali. I proventi sull'attività bancaria commerciale si sono caratterizzati per una sostanziale stabilità, frutto dei minori ricavi sui conti correnti, cui si è contrapposto il più elevato contributo dell'operatività su bancomat e carte di credito.

Risultato dell'attività di negoziazione

Voci	31.12.2016	31.12.2015	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Risultato dell'attività di negoziazione
			variazioni assolute	%	
Risultato operatività di trading (titoli e derivati redditizi connessi, valute, derivati finanziari)	5	3	2	60,5	
Altre attività/passività finanziarie: differenze di cambio	0	-2	2		
Risultato netto dell'attività di copertura	-2	-5	-3	-65,1	
Totale utili (perdite) su attività / passività finanziarie di negoziazione	3	-4	7		
Risultato da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita e riacquisto di passività finanziarie	0	4	-4	-94	-6
Dividendi e proventi simili su azioni disponibili per la vendita	7	7	-0	-2	
Risultato dell'attività di negoziazione	10	7	3	49,5	1/15: 7, 2/15: 4, 3/15: 2, 4/15: 8, 1/16: 1, 2/16: 1, 3/16: 1, 4/16: 1

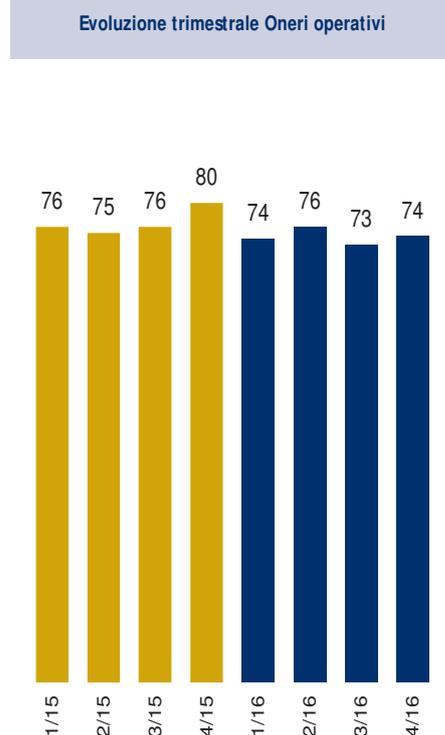
Il maggior apporto dell'operatività in titoli, derivati e cambi (+4 milioni), è stato controbilanciato dalla diminuzione degli utili da cessione di titoli del portafoglio AFS, che nel passato esercizio avevano beneficiato della plusvalenza di 4 milioni di euro per la vendita della partecipazione detenuta in Engineering: di conseguenza, per la crescita della voce in esame è stata determinante la minore negatività del risultato netto dell'attività di copertura (passato da -5 a -2 milioni).

Altri proventi (oneri) di gestione

La voce in esame, introdotta nel conto economico riclassificato a partire dal presente bilancio, accoglie le due sottovoci in precedenza esposte separatamente e riferite ai dividendi su partecipazioni e agli altri proventi netti di gestione. La sua diminuzione rispetto al 2015, pari a complessivi 12 milioni di euro, è in larga parte imputabile alla componente dividendi, che nel periodo di raffronto erano stati pari ad oltre 10 milioni di euro e nel 2016 non sono stati incassati a seguito della cessione delle partecipazioni avvenuta nel 2015, mentre la restante quota della variazione deriva dal minor saldo tra ricavi e costi di natura residuale.

Costi operativi

Voci	31.12.2016	31.12.2015	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Salari e stipendi	117	122	-5	-4,0
Oneri sociali	32	34	-2	-7,3
Altri oneri del personale	23	22	1	3,7
Spese del personale	171	178	-7	-3,7
Spese per servizi informatici	-	-	-	-
Spese di gestione immobili	21	22	-1	-5,4
Spese generali di funzionamento	9	10	-1	-12,1
Spese professionali e assicurative	10	10	0	0,7
Spese pubblicitarie e promozionali	1	3	-2	-79,7
Costi indiretti del personale	0	1	-1	-73,5
Altre spese	74	71	3	4,1
Imposte indirette e tasse	30	31	-1	-2,7
Ricupero di spese ed oneri	-30	-30	0	-0,7
Spese amministrative	114	118	-3	-2,7
Immobilizzazioni materiali	11	12	-1	-5,5
Immobilizzazioni immateriali	-	-	-	-
Ammortamenti	11	12	-1	-5,5
Costi operativi	297	307	-10	-3,4



La diminuzione di 10 milioni di euro dei costi operativi trova la sua principale determinante nell'andamento delle spese del personale, calate di 7 milioni grazie alla riduzione dell'organico medio di 90 risorse ed alla minore incidenza della componente retributiva variabile (-2 milioni). Anche le spese amministrative mostrano un trend discendente (-3 milioni), principalmente per effetto dei minori costi pubblicitari e promozionali (come previsto dalla policy di Gruppo), immobiliari (razionalizzazione della rete distributiva e rinegoziazione di taluni contratti di locazione in termini più vantaggiosi per la Banca) e generali di funzionamento (ottimizzazione spese postali e di spedizione, anche grazie al processo di dematerializzazione dei documenti).

Risultato della gestione operativa

Per effetto della dinamica congiunta dei proventi operativi netti e degli oneri operativi, il risultato della gestione operativa si attesta a 180 milioni di euro, con una diminuzione di 42 milioni di euro (-18,9%), interamente imputabile alla riduzione dei proventi operativi netti.

Accantonamenti netti e rettifiche nette su altre attività

Il miglioramento degli accantonamenti della specie, pari a 23 milioni di euro, è diretta conseguenza dell'evoluzione del contratto di opzione a valere sulle *minorities* di CR Pistoia e Lucchesia; si ricorda, infatti, che a partire dal 2013 Banca CR Firenze aveva effettuato uno stanziamento volto a fronteggiare l'eventualità che, con l'esercizio dell'opzione di vendita da parte della Fondazione CRPT al prezzo

stabilito nel suddetto contratto (floor), la Banca potesse trovarsi a sottoscrivere le nuove quote per un valore superiore a quello della loro iscrizione in bilancio e dunque a sopportarne la relativa svalutazione. Poiché nel mese di dicembre 2016 Intesa Sanpaolo si è ufficialmente assunta l'impegno di rilevare direttamente tali quote nell'ambito del diritto di vendita delle stesse da parte della Fondazione CR Pistoia e Pescia, per Banca CR Firenze è venuta meno la necessità di mantenere lo stanziamento di circa 22 milioni di euro, che pertanto è stato interamente rilasciato a conto economico.

Le rettifiche di valore sulle altre attività, costituite da svalutazioni su strumenti finanziari partecipativi ed OICR, risultano più gravose rispetto al 2015, passando da 4 a 5 milioni di euro; in particolare, si segnala che sul dato 2016 ha inciso per circa 0,6 milioni di euro la svalutazione dello strumento finanziario partecipativo detenuto nel FITD-Schema Volontario e riferibile all'intervento a favore della Cassa di Risparmio di Cesena.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	31.12.2016	31.12.2015	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale delle Rettifiche di valore nette su crediti
			variazioni		
			assolute	%	
Sofferenze	118	103	15	14,3	
Inadempienze probabili	67	70	-3	-4,7	
Crediti scaduti / sconfinanti	8	17	-9	-54,4	
Crediti in bonis	-20	-9	11		
Rettifiche nette per deterioramento dei crediti	172	181	-9	-4,8	
Rettifiche nette per garanzie e impegni	-	3	-3		
Rettifiche di valore nette su crediti	172	184	-11	-6,2	

Le rettifiche di valore nette sui crediti deteriorati, a causa delle maggiori svalutazioni sulle posizioni a sofferenza, registrano un aumento di 3 milioni di euro, che peraltro ha trovato perfetta compensazione nei minori stanziamenti su garanzie e impegni, in calo di 3 milioni di euro. Di conseguenza, il miglioramento complessivo della voce in esame è idealmente riconducibile all'incremento di 11 milioni delle riprese di valore nette sui crediti *in bonis*, che nel 2016 sono state pari a 20 milioni di euro, anche a seguito del calcolo della riserva collettiva secondo i nuovi parametri di rischiosità forniti dalla Direzione Risk Management della Capogruppo.

Proventi (oneri) netti su altre attività

I proventi della specie, pur ampiamente positivi (8 milioni di euro), registrano una diminuzione di 9 milioni rispetto al 2015. In entrambi gli esercizi la voce è stata alimentata da utili da cessione di immobili, che nel periodo di raffronto erano peraltro risultati particolarmente consistenti grazie alla plusvalenza da cessione del fabbricato di Via Tornabuoni a Firenze (oltre 20 milioni di euro).

Risultato corrente lordo

Il risultato lordo si attesta a 28 milioni di euro, in calo di circa il 40% rispetto ai 46 milioni del 2015.

Imposte sul reddito e Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

La riduzione dell'utile lordo ha ridimensionato il peso della fiscalità diretta (-3 milioni di euro), mentre gli oneri di integrazione e incentivazione all'esodo sono stati superiori di un milione di euro rispetto al 2015.

Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)

La voce in esame, di nuova introduzione, accoglie gli oneri relativi ai contributi per il "Fondo di Risoluzione" e per lo "Schema di Garanzia dei Depositi", al netto del relativo impatto fiscale. Gli importi lordi di tali costi sono stati pari a circa 10 milioni di euro nel 2016 (7 milioni al netto delle imposte) ed a 9 milioni di euro nel 2015 (6 milioni al netto delle imposte).

Risultato netto

L'esercizio 2016 chiude con un utile netto di 9 milioni di euro, in diminuzione rispetto ai 26 milioni di euro del 2015.

Il Roe e gli altri ratios

Il Roe, pari al risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione, si attesta all'1,4% (2,5% nel 2015).

Per quanto riguarda l'andamento di alcuni ratios economici, rispetto al 31 dicembre 2015 si rilevano le seguenti variazioni:

- il cost/income, calcolato rapportando gli oneri operativi ai proventi operativi netti, passa dal 58,1% al 62,3%;
- l'incidenza delle spese del personale e delle altre spese amministrative sul totale attivo passa, rispettivamente, dall'1,54% all'1,43% e dall'1,02% allo 0,96%, per effetto della diminuzione dei costi ed in presenza di un totale attivo in leggera crescita.

Gli aggregati patrimoniali

Aspetti generali

Tra gli "Allegati" al bilancio vengono riportati i criteri di riclassificazione ed il prospetto di raccordo tra lo schema di stato patrimoniale previsto dalla Banca d'Italia e lo stato patrimoniale riclassificato.

Stato patrimoniale riclassificato

(milioni di euro)

Attività	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015	Variazioni	
			assolute	%
<i>Importi in milioni di euro</i>				
Attività finanziarie di negoziazione	58	70	-12	-17,4%
Attività finanziarie valutate al fair value	0	1	0	-15,6%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	207	239	-33	-13,7%
Crediti verso banche	1.050	311	739	n.s.
Crediti verso clientela	9.510	9.696	-185	-1,9%
Partecipazioni	242	243	-1	-0,6%
Attività materiali e immateriali	282	298	-15	-5,1%
Attività fiscali	282	290	-8	-2,9%
Altre voci dell'attivo	329	433	-104	-24,0%
Totale attività	11.961	11.581	379	3,3%

Passività	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015	Variazioni	
			assolute	%
<i>Importi in milioni di euro</i>				
Debiti verso banche	1.203	2.171	-968	-44,6%
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	9.576	8.053	1.523	18,9%
Passività finanziarie di negoziazione	59	71	-11	-16,2%
Passività fiscali	11	8	3	33,1%
Altre voci del passivo	300	447	-147	-32,8%
Fondi a destinazione specifica	147	172	-25	-14,7%
Capitale	418	418	0	0,0%
Riserve	262	235	27	11,5%
Riserve da valutazione	-25	-19	-5	27,8%
Utile di periodo	9	26	-17	-63,8%
Totale passività e patrimonio netto	11.961	11.581	379	3,3%

Evoluzione trimestrale dei dati patrimoniali

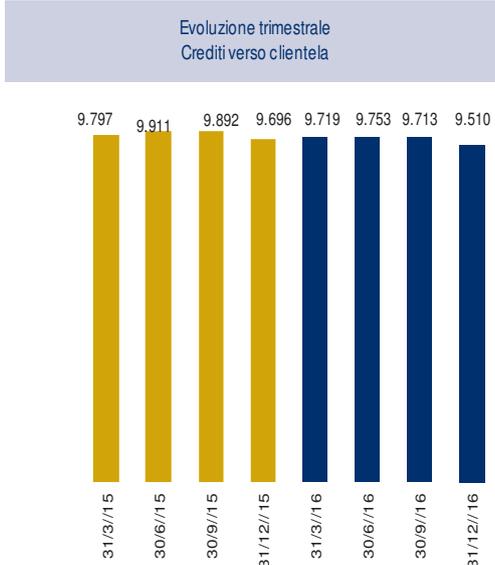
(milioni di euro)

Attività	Esercizio 2016				Esercizio 2015			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	58	65	70	73	70	75	83	126
Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	0	1	0	0	0
Attività finanziarie disponibili per la vendita	207	210	207	220	239	261	270	279
Crediti verso banche	1.050	871	559	367	311	279	308	666
Crediti verso clientela	9.510	9.713	9.753	9.719	9.696	9.892	9.911	9.797
Partecipazioni	242	242	242	243	243	869	869	863
Attività materiali e immateriali	282	285	291	293	298	300	303	306
Attività fiscali	282	301	299	289	290	380	389	365
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0	0	0	0	0	0	2
Altre voci dell'attivo	329	320	326	345	433	266	273	291
Totale attività	11.961	12.009	11.745	11.550	11.581	12.322	12.406	12.694

Passività	Esercizio 2016				Esercizio 2015			
	31/12	30/9	30/6	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	1.203	1.270	1.487	1.682	2.171	2.343	2.544	2.969
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	9.576	9.239	8.759	8.454	8.053	7.939	7.836	7.674
Passività finanziarie di negoziazione	59	68	73	74	71	76	83	128
Passività fiscali	11	12	9	8	8	10	11	12
Altre voci del passivo	300	593	595	504	447	562	546	551
Fondi a destinazione specifica	147	177	178	175	172	173	177	189
Capitale	418	418	418	418	418	831	831	831
Fiserve	262	261	260	261	235	341	341	340
Fiserve da valutazione	-25	-31	-30	-24	-19	-19	-18	-23
Utile di periodo	9	2	-3	-3	26	67	56	24
Totale passività e patrimonio netto	11.961	12.009	11.745	11.550	11.581	12.322	12.406	12.694

Crediti verso clientela

Voci	(milioni di euro)					
	31.12.2016		31.12.2015		variazioni	
	incidenza %	incidenza %	assolute	%		
Conti correnti	734	7,7	1.075	11,1	-341	-31,7
Mutui	5.980	62,9	5.557	57,3	423	7,6
Anticipazioni e finanziamenti	1.500	15,8	1.750	18,0	-250	-14,3
Crediti da attività commerciale	8.214	86,4	8.382	86	-168	-2,0
Crediti rappresentati da titoli	5	0,1	5	0	-	-
Crediti deteriorati	1.291	13,6	1.309	14	-18	-1,4
	-	-	-	-		
Crediti verso clientela	9.510	100,0	9.696	100	-185	-1,9



Come si evince dal grafico in tabella, la riduzione dei crediti alla clientela rispetto a fine 2015, pari a 185 milioni di euro in termini di saldi puntuali, si è concentrata nell'ultimo trimestre dell'esercizio ed ha interessato esclusivamente le forme tecniche a breve termine (aperture di credito in conto corrente e anticipi). Il comparto dei mutui, al contrario, ha mantenuto un ritmo di crescita sostenuto durante l'intero anno, incrementandosi di oltre 400 milioni di euro grazie a nuove erogazioni per fini residenziali superiori ad un miliardo. Si registra, infine, un calo di 18 milioni di euro dei crediti deteriorati.

Crediti verso clientela: qualità del credito

Voci	(milioni di euro)									
	31.12.2016				31.12.2015				Eposizione netta	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Grado di copertura %	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Grado di copertura %	Variazione ass.	Variazione %
Sofferenze	1.822	-1.145	677	62,9	1.854	-1.203	651	64,9	26	4,0
Inadempienze probabili	790	-189	600	24,0	813	-205	608	25,2	-7	-1,2
Crediti scaduti/sconfinanti	15	-2	14	11,5	59	-9	50	14,7	-36	-72,7
Attività deteriorate	2.627	-1.337	1.291	50,9	2.726	-1.417	1.309	52,0	-18	-1,4
Finanziamenti in bonis	8.260	-40	8.219	0,49	8.444	-58	8.387	0,68	-167	-2,0
Crediti verso clientela	10.887	-1.377	9.510	12,65	11.170	-1.475	9.696	13,20	-185	-1,9

Le partite deteriorate nette, che ammontano a 1.291 milioni di euro, hanno registrato una sensibile riduzione degli scaduti/sconfinanti ed una contrazione meno marcata delle inadempienze probabili, mentre è lievemente cresciuta l'esposizione netta delle sofferenze. Il presidio creditizio ha suggerito di mantenere la copertura complessiva dei crediti deteriorati prossima ai valori di fine 2015, mentre sui finanziamenti *in bonis* ha registrato una riduzione a seguito del calcolo della riserva collettiva secondo i nuovi parametri forniti dalla Direzione Risk Management della Capogruppo. L'indice di copertura del totale dei crediti, infine, registra una lieve diminuzione, passando dal 13,20% al 12,65%, per la maggiore incidenza degli impieghi deteriorati.

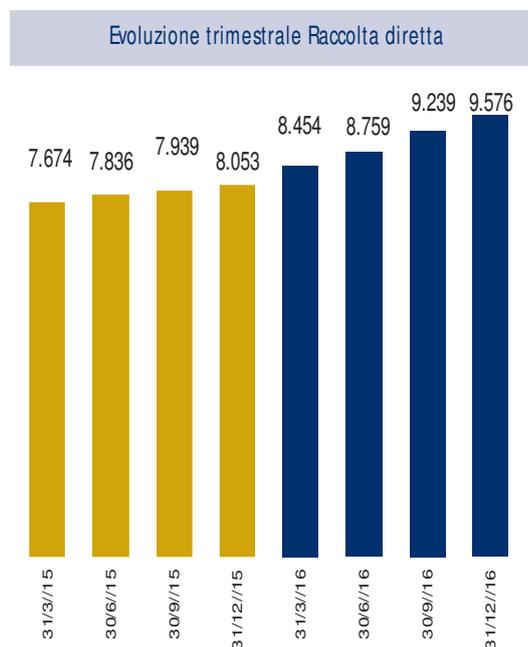
Attività finanziarie della clientela

Voci	31.12.2016		31.12.2015		(milioni di euro) variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Raccolta diretta	9.576	44,3	8.053	38,8	1.523	18,9
Raccolta indiretta	12.064	55,7	12.723	61,2	-659	-5,2
Attività finanziarie della clientela	21.640	100,0	20.776	100,0	864	4,2

Le attività finanziarie della clientela registrano una crescita di 864 milioni di euro, esclusivamente grazie alla raccolta diretta.

Raccolta diretta

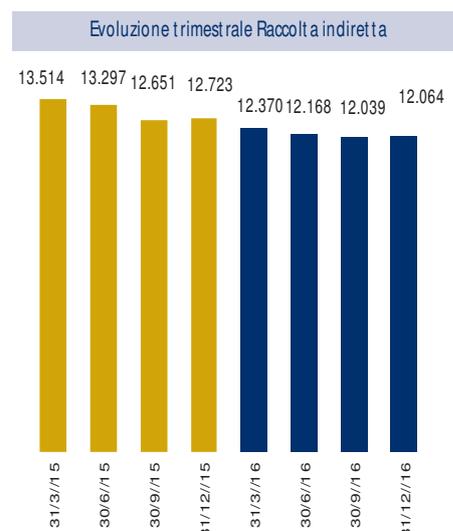
Voci	31.12.2016		31.12.2015		(milioni di euro) variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Conti correnti e depositi	9.402	98,2	7.867	97,7	1.535	19,5
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	-	-	-	-	-	-
Obbligazioni	53	0,6	57	0,7	-4	-7,7
di cui: valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
Certificati di deposito	2	-	3	-	-1	-38,9
Passività subordinate	-	-	-	-	-	-
Altra raccolta	120	1,3	126	1,6	-6	-5,0
di cui: valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
Raccolta diretta da clientela	9.576	100,0	8.053	100,0	1.523	18,9



Al 31 dicembre 2016 la raccolta diretta si conferma ampiamente sopra i 9 miliardi di euro, con un incremento rispetto a fine 2015 di oltre 1,5 miliardi di euro interamente riferibile a conti correnti e depositi (aumento di 1,8 miliardi delle forme "libere" e contrazione di 0,3 miliardi di quelle con vincolo temporale). Nel corso dell'esercizio l'aggregato ha mostrato una crescita elevata e costante anche su scala temporale; infatti in ciascun trimestre si è registrato un aumento superiore ai 300 milioni di euro rispetto al precedente.

Raccolta indiretta

Voci	31.12.2016		31.12.2015		(milioni di euro) variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Fondi comuni di investimento	4.019	33,3	4.106	32,3	-88	-2,1
Fondi di previdenza complementare	203	1,7	177	1,4	26	14,7
Gestioni patrimoniali	766	6,3	1.011	7,9	-245	-24,3
Assicurazioni	3.934	32,6	3.451	27,1	483	14,0
Rapporti con clientela istituzionale	-	-	-	-	-	-
Risparmio gestito	8.922	73,9	8.746	68,7	176	2,0
Raccolta amministrata	3.142	26,0	3.977	31,3	-835	-21,0
Raccolta indiretta	12.064	100,0	12.723	100,0	-659	-5,2



La contrazione complessiva dell'aggregato, pari a 659 milioni, è interamente imputabile alla raccolta amministrata, che ha risentito sia di un effetto mercato negativo che della minore predilezione della clientela per i titoli obbligazionari. Al contrario, il risparmio gestito è cresciuto di 176 milioni di euro, grazie ai maggiori volumi dei prodotti assicurativi e nonostante l'arretramento di fondi comuni d'investimento e gestioni patrimoniali, che nell'attuale incerto contesto economico-finanziario hanno visto i riscatti prevalere sulle nuove sottoscrizioni. Per effetto degli andamenti descritti, a fine 2016 l'incidenza del risparmio gestito sul totale dell'indiretta ha raggiunto il 74,0% (68,7% a fine 2015).

Attività finanziarie di negoziazione nette

I valori positivi e negativi riferibili alle attività in esame registrano un lieve sbilancio negativo, mentre al 31 dicembre 2015 si erano sostanzialmente pareggiati.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Voci	31.12.2016		31.12.2015		(milioni di euro) variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
Obbligazioni e altri titoli di debito	32	15,5	60	25,0	-28	-46,7
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	175	84,5	180	75,0	-5	-2,8
Titoli disponibili per la vendita	207	100,0	240	100,0	-33	-13,8

La riduzione delle attività in esame è in larga parte riferibile al comparto obbligazionario (-28 milioni), principalmente per effetto del rimborso di titoli di debito di emittenti bancari giunti a scadenza. I titoli di capitale e OICR hanno registrato una diminuzione di 5 milioni di euro, in massima parte riferibile a svalutazioni su strumenti finanziari partecipativi ed OICR.

Partecipazioni

Rispetto a fine 2015 la voce in esame si è ridotta di un milione di euro (da 243 a 242 milioni di euro), per effetto della svalutazione rilevata sull'interessenza detenuta in Immobiliare Novoli.

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria al 31 dicembre 2016 presenta un indebitamento netto di importo pari a 153 milioni di euro, in decisa diminuzione rispetto ai 1.860 milioni di euro del 31 dicembre 2015, fenomeno determinato dalla rilevante crescita della raccolta diretta da clientela (1,5 miliardi), che ha consentito di sostituire parte del funding interbancario nella copertura complessiva della provvista.

Il patrimonio netto

Voci	(milioni di euro)			
	31.12.2016	31.12.2015	Variazioni assolute	%
Capitale sociale	418	418	-	-
Riserve da valutazione	-25	-19	-5	27,8
Altre riserve	262	235	27	11,5
Capitale e riserve	655	633	22	3,4
Risultato netto	9	26	-17	-63,8
Patrimonio netto	664	659	5	0,8

Poiché l'incremento delle altre riserve deriva essenzialmente dalla patrimonializzazione dell'utile netto 2015, il patrimonio netto aumenta di 5 milioni di euro grazie all'utile di esercizio 2016, pari a 9 milioni di euro, nonostante la riduzione di 5 milioni di euro delle riserve da valutazione, causata dalle perdite attuariali rilevate sui piani pensionistici a benefici definiti.

Fondi propri e coefficienti di solvibilità

	(milioni di euro)		
	31 dicembre 2016	31 dicembre 2015	variazione
Capitale primario di classe 1 (CET1)	579,9	587,6	-7,7
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0,0	0,0	0,0
CAPITALE DI CLASSE 1	579,9	587,6	-7,7
CAPITALE DI CLASSE 2	17,0	19,5	-2,5
FONDI PROPRI (Own funds)	596,9	607,1	-10,2
Rischi di credito	361,4	402,2	-40,8
Rischi di mercato	0,1	0,1	0,0
Rischio operativo	49,5	45,5	4,0
Totale requisiti prudenziali	411,0	447,7	-36,7
Attività di rischio ponderate	5.137,6	5.596,5	-458,9
CET 1 (Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate)	11,29%	10,50%	0,79%
TOTAL CAPITAL (Fondi Propri / Attività di rischio ponderate)	11,62%	10,85%	0,77%

Nonostante la lieve flessione del «Capitale primario di classe 1» e dei «Fondi propri», i coefficienti patrimoniali registrano un incremento per effetto della riduzione delle attività di rischio ponderate, dal cui computo sono uscite alcune posizioni di finanziamento di importo rilevante in quanto entrate in stato di default.

Altre informazioni

L'azionariato

Il capitale sociale al 31 dicembre 2016 risulta pari ad euro 418.230.435,00 ed è rappresentato complessivamente da 831.364.347 azioni ordinarie prive di valore nominale, con la seguente ripartizione:

Socio	n° azioni	quota
Intesa Sanpaolo S.p.A.	831.364.347	100,00%
Totale	831.364.347	100,00%

Opzioni put in essere alla data di chiusura del bilancio

Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A.

In data 1° dicembre 2011, la Fondazione CR Pistoia e Pescia e Intesa Sanpaolo/Banca CR Firenze SpA hanno sottoscritto un accordo, successivamente integrato e modificato con lettera del 11 giugno 2012, sostitutivo del Patto parasociale firmato il 22 novembre 2004 tra la stessa Fondazione e Banca CR Firenze S.p.A.. Con la firma dell'Accordo, Il Gruppo Intesa Sanpaolo e la Fondazione si sono concesse un'opzione, rispettivamente, per l'acquisto e la vendita dell'intera partecipazione in futuro detenuta da quest'ultima nel capitale di CR Pistoia e Lucchesia (l'Opzione) che sarà esercitabile dalla Fondazione anche in più soluzioni nel periodo intercorrente tra la cessione del primo 20% del capitale (cessione poi avvenuta il 11 luglio 2012) ed il 30 giugno 2020. A partire dal 1° luglio 2020, qualora la Fondazione fosse ancora azionista della Cassa di Risparmio di Pistoia e Lucchesia S.p.A., il Gruppo Intesa Sanpaolo potrà esercitare l'opzione di acquisto su tutta (e non meno di tutta) la partecipazione ancora in mano alla Fondazione sino al termine del 1° luglio 2022. Le azioni oggetto di opzione avranno godimento corrispondente al 1° gennaio dell'anno in cui l'opzione è stata esercitata.

E' prevista altresì una clausola di covendita in favore della Fondazione qualora il Gruppo Intesa Sanpaolo ceda il controllo di CR Pistoia e Lucchesia ad altro soggetto acquirente non correlato nel periodo di esercizio delle opzioni reciproche.

In relazione alla suddetta Opzione, nel mese di dicembre 2016, Intesa Sanpaolo ha assunto l'impegno a rilevare, in via diretta, la quota di CR Pistoia e Lucchesia nell'ambito dell'esercizio del diritto di vendita da parte della Fondazione medesima.

L'informativa sui rapporti con parti correlate

Anche nel 2016 i rapporti con le parti correlate sono stati oggetto di attento monitoraggio nel rispetto del *Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con parti correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB*; in proposito si specifica che le operazioni con Intesa Sanpaolo e con le società da essa controllate sono state effettuate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e della normativa vigente e sono state regolate sulla base di tariffe in linea con i prezzi di mercato.

In generale, si precisa che nel 2016 non sono state effettuate da Banca CR Firenze e dalle sue controllate operazioni "di natura atipica o inusuale" (né con parti correlate, né con soggetti diversi dalle parti correlate), che per significatività o rilevanza possano avere dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

Le operazioni del periodo perfezionate con gli esponenti aziendali, gli stretti familiari degli esponenti e i soggetti controllati da questi, sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo Intesa Sanpaolo, nel pieno rispetto della normativa di riferimento.

Per quanto riguarda i rapporti intercorsi con la Capogruppo e gli effetti che questi hanno avuto sulla gestione e sui risultati economici e patrimoniali commentati nel presente bilancio, nonché i rapporti con imprese controllate, collegate ed altre imprese appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo, si rimanda a quanto di seguito descritto e, per maggiori dettagli, alla nota integrativa Parte H "Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate".

Una sintesi dei principali rapporti patrimoniali in essere al 31 dicembre 2016 e dei rapporti economici intercorsi nell'esercizio 2016 tra la Banca e le società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo viene esposta nella tabella a seguito riportata.

<i>Importi in milioni di euro</i>	Attività	Passività	Proventi	Oneri
Impresa controllante				
Rapporti con Banche				
INTESA SANPAOLO SPA	1.048	287	26	-33
Totale	1.048	287	26	-33
Imprese controllate di Gruppo				
Rapporti con Banche				
CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA S.p.A.	1	0	1	2
INTESA SANPAOLO ROMANIA S.A. COMMERCIAL	7	0	0	0
BANCA IMI S.p.A.	53	102	52	-88
INTESA SANPAOLO BANK LUXEMBOURG S.A.	0	923	0	-18
Totale rapporti con Banche	61	1.025	53	-104
Rapporti con Enti finanziari ed altre controllate di Gruppo				
INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.	2	4	1	-57
INFOGROUP S.c.p.A.	0	8	2	0
EURIZON CAPITAL SGR S.p.A.	11	0	42	0
EURIZON CAPITAL S.A.	1	0	9	0
INTESA SANPAOLO ASSICURA S.p.A.	1	1	4	0
INTESA SANPAOLO VITA S.p.A.	23	7	26	0
ACCEDO S.p.A.	0	0	0	0
MEDIOCREDITO ITALIANO S.p.A.	6	1	1	0
EPSILON SGR S.p.A.	0	0	6	0
INTESA SANPAOLO LIFE LIMITED	1	0	17	0
Totale rapporti con Enti finanziari ed altre controllate di Gruppo	45	21	108	-57
Totale Generale	1.154	1.333	187	-194

Adesione al consolidato fiscale

Per quanto riguarda i rapporti in essere con la Capogruppo, si informa che la Banca aderisce al Consolidato Fiscale Nazionale disciplinato dagli articoli da 117 a 129 del D.P.R. 917/1986, sino all'anno 2017.

Direzione e coordinamento

Banca CR Firenze S.p.A è controllata dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo SpA che ne detiene l'intero capitale sociale.

Banca CR Firenze è pertanto soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. ex art. 2497 e ss. codice civile, ed è tenuta ad osservare le disposizioni che emana Capogruppo nell'ambito di tale attività di direzione e coordinamento, anche in funzione dell'esecuzione delle disposizioni delle Autorità di vigilanza.

L'attività di ricerca e sviluppo

L'attività di ricerca e sviluppo (marketing finanziario, procedurale, sistemi informativi etc.) viene svolta dalle strutture di riferimento della Capogruppo con il coinvolgimento delle diverse entità specializzate nei differenti ambiti, che ne curano il successivo rilascio.

Principali rischi ed incertezze

Le informazioni sui rischi e sulle incertezze cui la Banca è esposta sono dettagliatamente illustrate nella presente Relazione sulla gestione e nella nota integrativa al bilancio.

Più in particolare, i rischi connessi con l'andamento dell'economia mondiale, dei mercati finanziari ed alle scelte che gli Organismi sovranazionali ed i governi vorranno fare per combattere la crisi sono esposti nella parte introduttiva della Relazione sulla gestione: nel capitolo sullo scenario economico e nel successivo capitolo sulla prevedibile evoluzione della gestione sono indicate le assunzioni sulle quali sono basate le valutazioni e le previsioni effettuate.

Sui rischi connessi alla stabilità patrimoniale ed alla continuità aziendale ci si è soffermati nella parte di commento alle grandezze economiche e patrimoniali della presente Relazione sulla gestione, mentre ulteriori informazioni sono contenute nella Parte F della nota integrativa.

Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono dettagliatamente illustrate nella Parte E della nota integrativa.

Fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura del periodo

Non si sono verificati eventi rilevanti successivi alla chiusura dell'esercizio.

La prevedibile evoluzione della gestione

Le prospettive per l'esercizio 2017

La fase di moderata espansione economica si estenderà al 2017, che dovrebbe essere caratterizzato anche da un ulteriore aumento dei tassi di inflazione. In Italia la crescita del PIL rimarrà modesta, inferiore all'1% secondo la media delle proiezioni pubblicate. I mercati scontano con buona probabilità almeno due rialzi dei tassi ufficiali americani entro fine anno. La BCE ha già annunciato un'estensione fino al dicembre 2017 del programma di acquisto di titoli, segnalando altresì di voler lasciare i tassi ufficiali su livelli pari o inferiori rispetto a quelli attuali ben oltre la conclusione del programma stesso. L'andamento dei mercati finanziari sarà potenzialmente condizionato da eventi politici, fra i quali l'esordio della nuova amministrazione americana e il fitto calendario elettorale europeo.

Nel 2017 è previsto dal FMI un leggero recupero del ciclo nelle economie emergenti, con una crescita al 4,5%, rispetto al 4,1% stimato per il 2016. L'accelerazione riflette principalmente le attese di ritorno su un sentiero di espansione dei Paesi CSI e dell'America Latina (con il Brasile di nuovo in territorio positivo) e di una dinamica più sostenuta dei Paesi dell'Africa Subsahariana per recupero del ciclo delle materie prime. La dinamica del PIL è invece prevista sostanzialmente invariata in Asia per effetto di una accelerazione dell'India a fronte tuttavia di un ulteriore contenuto rallentamento della Cina.

Nei Paesi con controllate ISP è attesa nel 2017 una dinamica del PIL in accelerazione nell'Area CEE rispetto al 2,5% stimato per il 2016, grazie ad un nuovo recupero delle prospettive delle economie in Slovacchia, Slovenia e Ungheria, e in (contenuta) decelerazione in Area SEE (rispetto al 3,7% stimato per il 2016). Il rallentamento è essenzialmente da riferire ad un minore tasso di crescita in Romania (rispetto al 4,6% stimato per il 2016) mentre gli altri Paesi della regione sono visti nel complesso in ulteriore ripresa. In Area CSI, è previsto il ritorno a tassi positivi di crescita in Russia, dopo due anni di calo, grazie al miglioramento del clima economico innescato dal rialzo del prezzo del petrolio e dalla discesa dell'inflazione. In Egitto, il balzo dell'inflazione e i consistenti rialzi dei tassi d'interesse limiteranno nel breve termine la dinamica del PIL, prevista intorno al 4% nell'anno fiscale 2017 ma in rialzo successivamente.

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, permangono condizioni favorevoli alla graduale ripresa dell'attività creditizia, grazie al tono molto espansivo della politica monetaria, alla disponibilità selettiva dell'offerta e all'aumento della domanda in alcuni segmenti di operatività, in un contesto di crescita economica modesta. Per le famiglie, che confermano la loro solidità finanziaria, lo scenario dei prestiti resta positivo: la crescita degli stock continuerà nel 2017 a ritmi moderati, favorita da tassi che resteranno storicamente bassi, dal proseguimento della ripresa del mercato immobiliare e dalle migliori condizioni del mercato del lavoro. Tuttavia, per i prestiti alle imprese la ripresa resta incerta e stentata, con prospettive di un ritorno alla crescita nel corso del 2017.

Quanto alla raccolta, proseguirà la crescita dei depositi, mentre la dinamica complessiva continuerà a risentire delle limitate esigenze di funding da clientela da parte delle banche, considerata l'evoluzione dei prestiti e l'ampia liquidità disponibile. In particolare proseguirà il rimborso netto di obbligazioni sul segmento retail, mentre i rendimenti di mercato scarsamente attraenti e l'ampia liquidità continueranno ad alimentare le giacenze dei conti correnti. Questi fattori continueranno a favorire il contenimento del costo della provvista da clientela. In un contesto di tassi di mercato molto bassi, quando non negativi, e di condizioni favorevoli di accesso al credito, si prevedono tassi sui prestiti ancora molto bassi.

Proposte all'assemblea

Signori Azionisti,

Vi invitiamo ad approvare il bilancio della Banca al 31 dicembre 2016, corredato dalla Relazione sulla gestione e costituito dagli schemi di stato patrimoniale, conto economico, prospetto della redditività complessiva, prospetto delle variazioni del patrimonio netto e rendiconto finanziario, della nota integrativa e degli allegati predisposti dal Consiglio di Amministrazione, che espone un utile netto relativo all'esercizio chiuso a tale data pari a 9.378.736,61 euro.

Alla luce di quanto sopra esposto ed ai sensi dell'art. 22 dello Statuto, Vi proponiamo la seguente destinazione dell'utile netto dell'esercizio 2016:

- | | |
|---|-------------------|
| • agli azionisti (in ragione di 0,011056 euro per azione) | 9.191.564,22 euro |
| • al Fondo a disposizione dell'Assemblea dei Soci | 187.172,39 euro |

Se la proposta di approvazione del bilancio e la destinazione dell'utile netto dell'esercizio sarà da Voi accolta secondo quanto sopra illustrato, i valori delle voci che compongono il patrimonio netto contabile della Banca saranno i seguenti:

	<i>(importi in euro)</i>
PATRIMONIO NETTO	Capitale e Risorse al 31/12/2016
- Capitale Sociale	418.230.435,00
- Sovrapprezzi di emissione	147.416.642,39
- Riserva Legale	83.833.912,00
- Riserve da valutazione	-24.837.743,46
- Altre riserve	30.406.990,96
Totale Patrimonio netto contabile	655.050.236,89

Il Consiglio di Amministrazione di Banca CR Firenze S.p.A.

Relazione del Collegio sindacale

Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea di Banca CR Firenze – con unico Azionista ex art. 2362 c.c. – convocata per l'approvazione del bilancio 2016, ai sensi dell'art. 2429 C.C.

Il Collegio Sindacale riferisce all'unico Azionista sulle attività svolte in relazione all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, ai sensi dell'art. 2403 e segg. del codice civile, dell'art. 153 del Testo Unico della Finanza (D. Lgs. 58/1998 e successive modifiche ed integrazioni) e nel rispetto delle disposizioni emanate dalle Autorità di Vigilanza.

Il progetto di Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, corredato dei Prospetti e della Nota Integrativa ed accompagnato dalla Relazione sulla Gestione, sono stati trasmessi dal Consiglio d'Amministrazione al Collegio Sindacale, nella loro forma definitiva, il giorno 20 febbraio 2017. Il Collegio Sindacale, preso atto che:

- il CdA ha approvato in data 20 febbraio 2017 il progetto di bilancio chiuso al 31 dicembre 2016 e che l'Assemblea è stata convocata per il giorno 27 marzo 2017;
- i tempi sopraindicati sono da intendersi conformi al termine di cui all'art. 2429, comma 1 del codice civile, deposita in data odierna – nel termine di cui all'art. 2429/1 cc – la propria "Relazione al bilancio annuale", avendo potuto adeguatamente svolgere i dovuti adempimenti ed approfondimenti necessari, sulla base della documentazione disponibile, oltre che delle informazioni ricevute dal Consiglio di Amministrazione, dalla Direzione Generale, dai Responsabili aziendali ed a seguito di incontri periodici con la Società di Revisione, gli ultimi finalizzati all'esame del progetto di bilancio 2016, ciascuno per le proprie, rispettive funzioni e competenze.

Tanto premesso, il Collegio Sindacale espone di seguito le risultanze della propria attività.

Attività di vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto

Il Collegio Sindacale, anche avvalendosi del supporto di *Internal Auditing* e delle altre Funzioni di Controllo di 1° e di 2° livello della Banca, ha vigilato sull'osservanza della legge e dello Statuto.

Il Collegio ricorda che Banca CR Firenze, nonché le società dalla stessa controllate, è sottoposta all'attività di direzione e coordinamento ex art. 2497 e ss. codice civile, da parte della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. (Divisione Banca dei Territori), ed è tenuta ad osservare e fare osservare ai sensi di legge le disposizioni che emana Capogruppo nell'ambito di tale attività di direzione e coordinamento, anche in funzione dell'esecuzione delle disposizioni delle Autorità di Vigilanza. In tale quadro, le principali funzioni di governo e controllo sono svolte in forma integrata con le connesse funzioni di Capogruppo ed in outsourcing da personale comandato dalla Capogruppo stessa.

Banca CR Firenze ha fornito nella Nota Integrativa al Bilancio le informazioni di legge in ordine ai dati dell'ultimo bilancio della Capogruppo.

o Partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo; riunioni del Collegio Sindacale e dell'Organismo di Vigilanza di cui al D. Lgs. 231/2001

I Sindaci hanno partecipato alle riunioni del Consiglio d'Amministrazione e del Comitato Esecutivo, riunitisi nell'anno 2016, rispettivamente, n. 15 e n. 20 volte.

Le riunioni si sono svolte nel rispetto delle relative norme statutarie, regolamentari e legislative. Nel corso di tali riunioni il Direttore Generale ha riferito sull'attività svolta e sull'esercizio delle deleghe all'interno della Banca, informando il Collegio sull'andamento della gestione e sui risultati economici di periodo. Con la partecipazione alle riunioni di Consiglio e di Comitato, il Collegio ha potuto constatare su base continuativa la correttezza dell'iter decisionale dei suddetti Organi, costantemente ispirato al rispetto del fondamentale principio dell'agire informato.

Nel corso dell'esercizio il Collegio Sindacale ha tenuto n. 13 riunioni, nr. 8 nel primo semestre e nr. 5 nel secondo. Inoltre, in esecuzione delle funzioni di vigilanza ex D. Lgs. 231/2001 allo stesso attribuite dall'Assemblea, si è riunito nel ruolo di OdV 231/2001 n. 13 volte.

Il Collegio ha svolto l'autovalutazione richiesta dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, verificando, a questo riguardo, la propria adeguatezza in termini di poteri, funzionamento e composizione, anche tenuto conto delle dimensioni, della complessità e dell'attività svolta dalla Banca nel corso del 2016.

o Pareri rilasciati ai sensi della normativa vigente

Il Collegio Sindacale, nel corso dell'anno 2016, ha rilasciato i pareri cui è tenuto in base alla normativa vigente. In particolare ha espresso parere favorevole al recepimento da parte della Banca della nuova normativa di

Gruppo, relativamente in particolare alle seguenti Linee Guida/Regolamenti: *"Linee Guida per la gestione dei reclami, dei disconoscimenti, degli esposti ad Autorità di Vigilanza e dei ricorsi ad Organismi di risoluzione Alternativa delle Controversie"*; *"Linee Guida di Product Governance di Gruppo in materia di prodotti finanziari"* e *"Linee Guida di Product Governance in materia di prodotti bancari"*; *"Regolamento per il conferimento a Società di revisione e loro rete di incarichi per la prestazione di servizi di revisione legale dei conti e di altri servizi"*; *"Regolamento di Gruppo per la Gestione delle Operazioni con Parti Correlate"* e relativo *"Addendum"* di BCRF.

Si è, altresì espresso, sugli aggiornamenti all'impianto normativo di Gruppo resisi necessari a seguito delle modifiche negli assetti societari e organizzativi del Gruppo e degli interventi di adeguamento alla novellata regolamentazione europea. Nello specifico sono stati oggetto di analisi i documenti relativi al *"Regolamento del Sistema dei Controlli Interni Integrato"*; *"Linee Guida di Compliance di Gruppo"* e *"Linee Guida per il contrasto ai fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e per la gestione degli embarghi"*; *"Linee Guida per il governo del rischio informatico di Gruppo"*; *"Linee Guida per il Governo dei Processi di redazione ed attivazione dei Piani di Recovery"*; *"Impianto normativo complessivo in materia di market abuse"*; *"Linee Guida del Risk Appetite Framework di Gruppo"*; *"Linee Guida in materia di esternalizzazioni"*; *"Linee guida per il governo dell'informativa al pubblico Pillar III"*; *"Linee guida per il Governo delle Operazioni di Maggior Rilievo"*; *"Linee guida per il governo del rischio di liquidità del Gruppo"*.

Ha, inoltre, espresso parere:

- sui flussi informativi pervenuti in ambito di *"continuità operativa"* e gestione della *"sicurezza informatica"*, così come richiamato dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza;
- sul conferimento dell'incarico di revisione contabile limitata al reporting packaging al 30 settembre 2016;
- sulla definizione del *Risk Appetite Framework 2016* per il Gruppo; sulle attività svolte in materia di Presidio della Qualità del Credito da parte della competente Funzione;
- sulla nomina del Responsabile dei Sistemi interni di segnalazione c.d. *"Whistleblowing"*, ai sensi della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 aggiornata al 21 luglio 2015.

○ **Richieste/normative della Vigilanza:**

La Banca adempie regolarmente a tutte le richieste di approfondimento che pervengono da parte della Banca d'Italia e delle altre Autorità di Vigilanza. Il Collegio Sindacale, nell'ambito dell'esercizio della propria attività di vigilanza, non è venuto a conoscenza di richieste pervenute dagli Organi di Vigilanza alle quali la Banca non abbia dato puntuale seguito ed informativa.

Banca d'Italia

Questo Collegio è stato informato sull'andamento dell'ispezione svolta da Banca d'Italia a livello di Gruppo in materia di antiriciclaggio, che ha interessato anche una Filiale della Banca. In relazione agli esiti di tale ispezione, il Collegio vigilerà sulle iniziative assunte dal Gruppo per la mitigazione delle eventuali anomalie evidenziate dall'Organo di Vigilanza.-

Ministero dell'Economia e delle Finanze

Nel corso del 2016 questo Collegio ha vigilato sulla regolarizzazione dell'inottemperanza rilevata dal MEF in ordine al mancato/tardivo adempimento dei termini previsti per gli obblighi di comunicazione e versamento delle banconote c.d. *"sospette di falsità"* da parte degli Operatori di Filiale.

Denunce ex art. 2408 c.c. ed esposti e reclami da parte della clientela

Il Collegio Sindacale non ha ricevuto denunce ai sensi dell'art. 2408 C.C., né reclami diretti da parte della clientela.

○ **Segnalazioni pervenute nell'esercizio delle funzioni di OdV 231:**

Il Collegio Sindacale – nell'esercizio delle funzioni di OdV 231/2001- non ha ricevuto segnalazioni di specifiche violazioni del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo di Banca CR Firenze, né segnalazioni di fatti potenzialmente integranti gli estremi del *"catalogo"* dei reati presupposto ex D. Lgs. 231/01.

○ **Segnalazioni pervenute dalle Funzioni di Controllo di Gruppo:**

Il Collegio ha valutato tutte le informazioni/rendicontazioni ricevute dalle Funzioni di Controllo accentrate a livello di Gruppo. Ha preso, altresì, atto del parere espresso dalle medesime (*comfort letter*) in merito all'adeguatezza del complessivo sistema di controllo interno rispetto alla capacità di presidio sul sistema di gestione e mitigazione dei rischi aziendali, così come indicato dalle disposizioni di vigilanza previste dal XV Aggiornamento della Circ. 263/2006 della Banca d'Italia, nonché dall'XI Aggiornamento della Circ. 285/2013.

In conclusione e sulla base delle informazioni ottenute, il Collegio Sindacale ritiene di poter affermare che non sono state poste in essere operazioni contrarie alla legge, estranee e/o in conflitto con l'oggetto sociale, ovvero in contrasto con lo Statuto, con le deliberazioni dell'Assemblea e/o del Consiglio di Amministrazione.

Attività di vigilanza sul rispetto dei principi di corretta amministrazione

Il Collegio Sindacale ha vigilato, per quanto di sua competenza, sul rispetto del principio di corretta amministrazione, sia attraverso la partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, sia tramite osservazioni e verifiche dirette, acquisizione di flussi informativi ed incontri periodici con la Direzione Generale, i Responsabili delle principali Funzioni aziendali, sia, infine, tramite incontri e colloqui con la Società di Revisione, competente in ordine alla funzione di revisione contabile. Ha, inoltre, vigilato, per quanto di propria competenza e sulla base delle informazioni ottenute, circa il corretto adempimento degli obblighi societari, fiscali e previdenziali.

o Operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale

Il Collegio Sindacale ha preso in esame le operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale che hanno interessato l'esercizio 2016, constatandone la conformità alla legge ed allo Statuto; dà atto di non aver riscontrato operazioni manifestamente imprudenti o azzardate, né operazioni che possano compromettere l'integrità del patrimonio aziendale o che assumano rilevanza sotto il profilo di possibili conflitti di interessi, in conformità a quanto rappresentato dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito della propria Relazione sulla Gestione.

Fra le operazioni o fatti di gestione che abbiano avuto un significativo effetto, anche a livello di rappresentazione del bilancio d'esercizio, il Collegio Sindacale segnala:

- 1. La cancellazione dell'esercizio del diritto di Opzione PUT su azioni della partecipata CR Pistoia e della Lucchesia in proprietà della Fondazione di Pistoia.** Con la decisione assunta dalla Capogruppo di rilevare in via esclusiva nei confronti della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, la quota detenuta da quest'ultima in Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia, attualmente pari al 16,52%, la Capogruppo si è costituita unica controparte acquirente dell'opzione di vendita, così come previsto dall'accordo stipulato in data 1 dicembre 2011 tra Fondazione CRPT, ISP SpA e BCRF SpA. Il Collegio ha, altresì, preso atto che, non sussistendo più il "rischio" degli effetti di un eventuale esercizio dell'opzione put nei confronti di Banca CR Firenze, si sono realizzate le condizioni per il rilascio dell'accantonamento a Fondo Rischi e Oneri effettuato a partire dal bilancio 2013 connesso all' *impairment* rilevato sulle quote delle partecipate di controllo di BCRF, fra le quali CR Pistoia e della Lucchesia. Il rilascio di tale accantonamento - risultante ad oggi pari a circa 22 milioni di euro e finalizzato a fronteggiare l'eventuale esercizio dell'opzione di vendita da parte della Fondazione ai valori stabiliti negli accordi parasociali, ad oggi superiori a quelli di mercato - ha, pertanto, generato effetti positivi sul conto economico del corrente esercizio.
- 2. Minori accantonamenti su crediti:** rispetto all'esercizio 2015, la valutazione dei crediti deteriorati ha comportato un aumento quantificabile in circa euro 15 milioni delle rettifiche di valore inerenti alle "sofferenze", una riduzione delle rettifiche nette sulle "inadempienze probabili" per circa euro 3 milioni e sugli "scaduti sconfinanti" (circa 9 milioni di euro) e maggiori riprese di valore nette per circa euro 11 milioni sui crediti *in bonis*.
- 3. Accantonamenti a Fondo Rischi per vertenze in corso:** nel 2016 si è reso necessario effettuare accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri per ulteriori esigenze relative a vertenze in essere pari a circa euro 2 mln.
- 4. Fondo Interbancario (FITD) - DIR. UE 1014/49:** nel corso del 2016 sono stati effettuati accantonamenti per contribuzione ordinaria pari a circa euro 5 mln, in aumento rispetto ai circa 2 milioni di euro dell'esercizio 2015.
- 5. Fondo di Risoluzione Nazionale - Dir. UE 104/59 (BRDD) e D. Lgs. 180/2015:** nel corso del 2016 sono stati effettuati accantonamenti per euro 5,3 mln, di cui euro 1,6 mln quale contribuzione ordinaria 2016 ed euro 3,7 mln quale contribuzione straordinaria; lo scorso anno gli analoghi accantonamenti ammontavano complessivamente a circa euro 8,5 mln.

Il CdA, nella Nota Integrativa al Bilancio, ha, infine, dato rappresentazione dei nuovi principi contabili internazionali, ovvero delle modifiche ai principi contabili attualmente in vigore, che risultano essere stati omologati dai competenti Organi Comunitari alla data del 31 dicembre 2016, ma che entreranno comunque obbligatoriamente in vigore a decorrere dal 1° gennaio 2018, per i bilanci relativi ad esercizi sociali coincidenti con l'anno solare.

- **Operazioni atipiche e/o inusuali e con parti correlate**

Il Collegio Sindacale non ha avuto notizia né direttamente riscontrato operazioni atipiche e/o inusuali effettuate dalla Banca.

Il Collegio Sindacale ha acquisito adeguate informazioni sulle operazioni infragruppo e con parti correlate e dà atto della loro conformità alla legge, allo Statuto sociale ed alle Linee guida di Gruppo, della loro rispondenza al reciproco interesse economico, finalizzato alla ottimizzazione delle attività e di razionalizzazione della struttura del Gruppo. Il Consiglio di Amministrazione nella Relazione sulla Gestione e nella Nota Integrativa concernente il progetto di bilancio dell'esercizio 2016, ha illustrato le principali operazioni con parti correlate di maggiore rilevanza infragruppo di natura ordinaria o ricorrente. I rapporti in essere con parti correlate, nonché le principali operazioni poste in essere sono state, altresì, illustrate dagli Amministratori nelle "Relazioni sulla Gestione" e/o nella "Nota Integrativa" individuale.

Il Collegio ha, inoltre, preso atto del parere Comitato Parti Correlate relativo all'operazione CR Firenze Mutui – Chiusura anticipata dell'operazione di cartolarizzazione ed esercizio dell'opzione di riacquisto del portafoglio di mutui cartolarizzati – deliberata dal Consiglio di Amministrazione il 21 dicembre 2016, che troverà effettiva attuazione nell'esercizio 2017.

In conclusione e sulla base delle informazioni acquisite, il Collegio è in grado di affermare che i principi di corretta amministrazione appaiono osservati.

Attività di vigilanza sull'adeguatezza della struttura organizzativa e del sistema di controllo interno

- **Struttura organizzativa**

Il Collegio preliminarmente ricorda come l'anno 2016 costituisca il primo esercizio sociale nel quale la Banca non esercita più le funzioni di *Sub-Holding*, e ciò a conclusione dell'iter legato alle operazioni straordinarie deliberate nel corso dell'esercizio 2015 (scissione partecipazioni detenute in CR Viterbo S.p.A., CR Civitavecchia S.p.A. e CR Rieti S.p.A., poi incorporate nella Capogruppo, nonché in CR Umbria S.p.A.), cui ha fatto seguito l'adozione di un nuovo Statuto sociale.

Tanto precisato il Collegio, anche attraverso incontri con i Responsabili della Banca e delle Funzioni interessate, dà atto di aver effettuato nel corso dell'anno, per quanto di propria competenza, un attento monitoraggio sulle variazioni complessivamente intervenute nella struttura organizzativa della Banca, a seguito del venir meno del ruolo di *Sub-Holding* e della connessa soppressione del Centro Servizi. In tale ambito l'attenzione del Collegio Sindacale è stata prevalentemente rivolta a presidiare i mutamenti d'assetto del sistema dei controlli (1°, 2° e 3° livello), al fine di verificarne l'adeguatezza in funzione del mutato quadro gestionale della Banca nell'ambito della Divisione Banca dei Territori.

Con riferimento all'adeguatezza della struttura organizzativa rispetto alla sua capacità di presidio sul territorio e di governo, il Collegio Sindacale ritiene che la struttura medesima sia coerente e funzionale, avuto riguardo alle peculiarità dell'attività che la Banca è attualmente chiamata a svolgere nell'ambito del Gruppo.

- **Sistema di controllo interno**

Nel corso dell'anno il Collegio ha continuato a porre la massima attenzione all'evolversi del sistema di controllo interno a seguito della revisione del modello di servizio posta in essere già nel corso del 2015, nonché delle indicazioni previste dalla regolamentazione europea, coerentemente e conformemente al dettato normativo della Vigilanza (XV Aggiornamento della Circolare 263/2006 "Nuove disposizioni di vigilanza").

Nello specifico è stato attentamente monitorato, unitamente alla Funzione Audit della Banca, il processo di adeguamento organizzativo inerente la più efficace ripartizione delle attività di controllo tra i presidi di 1° livello e quelli di 2° livello (principalmente Conformità e Antiriciclaggio).

Il Collegio ha – come di consueto – vigilato sul rispetto della sussistenza dei requisiti previsti dalla legge in materia di adeguatezza patrimoniale.

Il Collegio ha inoltre – come di consueto – vigilato sull'evoluzione delle attività della Funzione di Conformità, tramite l'esame delle relazioni periodiche da essa pervenute e incontri *ad hoc* con il Responsabile della medesima.

Ha, inoltre, ricevuto con continuità informazioni sulle verifiche svolte dall'Internal Audit sui processi aziendali, sulle Strutture Centrali, sulle Filiali, attraverso incontri periodici con il Responsabile della Funzione e la discussione delle relazioni periodiche e delle altre evidenze trasmesse. Ha, altresì, ottenuto un'informativa sistematica sulle verifiche svolte dalle strutture di Audit di Capogruppo sulle Funzioni Centrali che erogano servizi accentrati alle componenti territoriali della Banca dei Territori, nonché sulle Società Controllate.

In relazione alle disposizioni di Banca d'Italia in materia di organizzazione, procedure e controlli interni di Antiriciclaggio, attuative del D. Lgs. 231/07, il Collegio ha vigilato, sulla base delle relazioni e dei flussi informativi ricevuti da parte della competente Funzione di Capogruppo, sull'efficacia del presidio, avendo anche cura di accertare che esso fosse tempo per tempo allineato alle prescrizioni della Vigilanza. Più in particolare, ha attentamente monitorato l'evoluzione

della normativa e dei connessi adeguamenti del sistema di controllo in materia di reati fiscali e sanzionabilità ex D. Lgs. 231/2007 e ex D. Lgs. 231/2001 a seguito del recepimento del c.d. “reato di autoriciclaggio” con Legge 186 del 15 dicembre 2014.

Il Collegio, nell’ambito dell’esercizio delle proprie funzioni istituzionali ed anche in qualità di Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001, ha, inoltre, vigilato sul regolare andamento dell’operatività aziendale e sulla conformità, funzionalità e coerenza dei processi della Banca al dettato del Modello 231/2001 della Banca, anche al fine di prevenire o rilevare l’insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose per la stessa, mediante interventi diretti sulle Funzioni e attraverso verifiche condotte dalle deputate Funzioni di Controllo (in primis, Internal Audit), adottando, se del caso, i provvedimenti necessari di propria competenza. Particolare attenzione è stata, infine, data alla verifica delle attività di formazione del personale su tutte le materie del comparto D. Lgs. 231 (antiriciclaggio, salute e sicurezza dei lavoratori, 231/2001).

In conclusione, ad esito dell’attività di vigilanza svolta dal Collegio, non si ha motivo di segnalare significative carenze nel sistema dei controlli interni.

Attività di vigilanza sull’adeguatezza del sistema amministrativo-contabile e sulla revisione legale dei conti

o Adeguatezza del sistema amministrativo-contabile

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull’adeguatezza del sistema amministrativo-contabile, tramite incontri periodici con il Responsabile della Funzione operante in outsourcing per la Banca che gestisce gli adempimenti amministrativi e con la Società di Revisione Kpmg. Ha, inoltre, preso contezza delle evidenze rassegnate nell’ambito della *Relazione sul sistema dei controlli interni funzionali all’informativa Finanziaria ex L. 262/2005* (Modello di Governo Amministrativo Finanziario), le quali fotografano una situazione di adeguatezza delle relative procedure. Infine, dirette informazioni sono state acquisite dai Responsabili di altre Funzioni aziendali interessate, circa le principali voci di bilancio e, segnatamente, gli accantonamenti per rischio di credito e per possibili rischi tributari ed altri rischi. In particolare ha preso atto di quanto periodicamente comunicato dalla competente Funzione in merito all’accertamento effettuato dall’Agenzia delle Entrate di Firenze in relazione al periodo d’imposta 2012.

In definitiva, il Collegio ha riscontrato, per quanto di sua competenza, l’osservanza delle norme di legge e regolamentari inerenti la formazione, l’impostazione e gli Schemi di Bilancio, nonché la Relazione sulla Gestione e gli ulteriori documenti informativi a corredo del fascicolo di bilancio.

o Revisione legale dei conti

Come anticipato, il Collegio Sindacale ha avuto regolari scambi di informazioni con la Società di Revisione Kpmg sulle materie di rispettiva competenza; nel corso degli incontri effettuati non sono emersi fatti rilevanti che si ritenga opportuno richiamare in questa sede. In particolare, il Collegio ha analizzato il Piano di Revisione annuale predisposto da Kpmg, discutendone con la stessa i principali contenuti.

I punti d’attenzione e/o i suggerimenti formulati dal Revisore con riferimento al funzionamento del sistema amministrativo-contabile sono stati discussi dal Collegio Sindacale con gli stessi Revisori ed il gestore del Bilancio per accertarne la valenza e le eventuali misure migliorative poste in essere dalle competenti Funzioni della Banca.

Con la Società di Revisione, il Collegio ha riscontrato, per quanto di sua competenza, l’osservanza delle norme di legge e regolamentari inerenti la formazione, l’impostazione e gli Schemi di Bilancio e Nota Integrativa, nonché la coerenza della Relazione sulla Gestione.

Nel corso degli incontri effettuati, la Società di Revisione non ha segnalato alcuna criticità, confermando anche nella propria Relazione al Bilancio, redatta ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. 27/01/2010, nr. 39 e dell’art. 165 del D. Lgs. 24/02/1998, nr. 58, un giudizio positivo senza riserve né richiami di informativa.

In ordine alle “questioni fondamentali” rilevate in sede di revisione legale ed in particolare alle eventuali “carenze significative” nel sistema dei controlli interni sul processo di informativa finanziaria (Relazione ex art. 19 del D. Lgs. 39/2010), il Collegio sindacale dà atto che, nel corso degli incontri con la medesima società, è stato anticipato che non emergeranno carenze significative.

o Vigilanza sull’indipendenza della Società di Revisione

La Società di Revisione ha trasmesso l’attestazione della propria indipendenza ai sensi dell’art. 17, comma 9, del D. Lgs. 39/2010. Anche sulla base di essa, il Collegio Sindacale ha verificato la sussistenza di tale requisito, avendo in particolare riscontrato la conformità alla legge ed all’applicabile Regolamento di Gruppo, degli incarichi conferiti in corso d’anno dalla Banca a Kpmg ed eventuali entità della rete connessa.

Ad esito delle verifiche effettuate e nei limiti di quanto di sua competenza, il Collegio ritiene che il sistema amministrativo-contabile sia adeguatamente presidiato e, quindi, idoneo a rappresentare correttamente i fatti gestionali.

Valutazioni conclusive

Il Collegio Sindacale, tenuto conto di quanto *supra* riferito e per quanto di propria competenza, precisa di non aver obiezioni da formulare sulle proposte di deliberazione presentate dal Consiglio di Amministrazione in merito all'approvazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 2016.

Firenze, 9 marzo 2017

I Sindaci

Il Presidente del Collegio f.to Prof. Avv. Emilio Tosi

Il Sindaco effettivo f.to Dott. Carlo Giuseppe Angelini

Il Sindaco effettivo f.to Dott. Lorenzo Gambi

Relazione della società di revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Viale Niccolò Machiavelli, 29
50125 FIRENZE FI
Telefono +39 055 213391
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 165 del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58

Agli Azionisti della
Banca CR Firenze S.p.A.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Banca CR Firenze S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori della Banca CR Firenze S.p.A. sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero

Ancona Aosta Bari Bergamo
Bologna Bolzano Brescia
Catania Como Firenze Genova
Lecce Milano Napoli Novara
Padova Palermo Parma Perugia
Pescara Roma Torino Treviso
Trieste Varese Verona

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 9.525.650,00 I.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 00709600159
R.E.A. Milano N. 512867
Partita IVA 00709600159
VAT number IT00709600159
Sede legale: Via Vittor Pisani 25
20124 Milano MI ITALIA



comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca CR Firenze S.p.A. al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

Altri aspetti – Attività di direzione e coordinamento

La Società, come richiesto dalla legge, ha inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio della Banca CR Firenze S.p.A. non si estende a tali dati.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Banca CR Firenze S.p.A., con il bilancio d'esercizio della Banca CR Firenze S.p.A. al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca CR Firenze S.p.A. al 31 dicembre 2016.

Firenze, 6 marzo 2017

KPMG S.p.A.



Andrea Rossi
Socio

Prospetti contabili

Stato patrimoniale

		(euro)	
Voci dell'attivo		31.12.2016	31.12.2015
10.	Cassa e disponibilità liquide	123.384.750	148.276.011
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	57.956.684	70.166.193
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	442.481	524.204
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	206.655.060	239.536.596
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
60.	Crediti verso banche	1.050.459.735	311.172.853
70.	Crediti verso clientela	9.510.121.373	9.695.570.823
80.	Derivati di copertura	28.952.048	44.188.486
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	27.024.337	4.292.817
100.	Partecipazioni	241.703.081	243.109.792
110.	Attività materiali	212.360.566	227.469.037
120.	Attività immateriali	70.100.027	70.100.027
	<i>di cui:</i>		
	- avviamento	70.100.027	70.100.027
130.	Attività fiscali	281.825.938	290.117.192
	<i>a) correnti</i>	54.085.067	53.939.669
	<i>b) anticipate</i>	227.740.871	236.177.523
	- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	195.820.221	197.475.177
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	26.947	492.277
150.	Altre attività	149.590.101	236.198.339
Totale dell'attivo		11.960.603.128	11.581.214.647

		(euro)	
Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2016	31.12.2015
10.	Debiti verso banche	1.203.447.098	2.171.342.380
20.	Debiti verso clientela	9.521.455.594	7.993.141.745
30.	Titoli in circolazione	54.431.734	59.885.243
40.	Passività finanziarie di negoziazione	59.177.317	70.644.492
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
60.	Derivati di copertura	54.923.899	35.043.023
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	18.299.430	27.574.941
80.	Passività fiscali	10.614.725	7.977.386
	<i>a) correnti</i>	2.185.831	1.602.151
	<i>b) differite</i>	8.428.894	6.375.235
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-
100.	Altre passività	227.023.192	384.196.190
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	87.954.324	85.260.406
120.	Fondi per rischi ed oneri	58.846.841	86.808.706
	<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	11.677.875	11.119.932
	<i>b) altri fondi</i>	47.168.966	75.688.774
130.	Riserve da valutazione	-24.837.743	-19.382.187
140.	Azioni rimborsabili	-	-
150.	Strumenti di capitale	-	-
160.	Riserve	114.240.903	87.153.559
170.	Sovrapprezzi di emissione	147.416.642	147.416.642
180.	Capitale	418.230.435	418.230.435
190.	Azioni proprie (-)	-	-
200.	Utile (perdita) d'esercizio	9.378.737	25.921.686
Totale del passivo e del patrimonio netto		11.960.603.128	11.581.214.647

Conto economico

		(euro)	
Voci	31.12.2016	31.12.2015	
10. Interessi attivi e proventi assimilati	243.647.647	286.546.807	
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-34.902.232	-44.220.179	
30. Margine di interesse	208.745.415	242.326.628	
40. Commissioni attive	235.506.598	247.691.140	
50. Commissioni passive	-10.969.411	-11.572.653	
60. Commissioni nette	224.537.187	236.118.487	
70. Dividendi e proventi simili	6.513.264	17.000.761	
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	5.239.090	921.281	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-1.785.407	-5.120.084	
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	-703.310	3.928.437	
<i>a) crediti</i>	-1.042.452	-314.229	
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	339.142	4.242.666	
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-	
<i>d) passività finanziarie</i>	-	-	
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-116.108	68.555	
120. Margine di intermediazione	442.430.131	495.244.065	
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-144.343.085	-155.552.620	
<i>a) crediti</i>	-140.033.215	-151.679.411	
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	-4.317.826	-1.379.696	
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	-	-	
<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	7.956	-2.493.513	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	298.087.046	339.691.445	
150. Spese amministrative:	-326.909.855	-332.865.943	
<i>a) spese per il personale</i>	-174.429.041	-179.131.517	
<i>b) altre spese amministrative</i>	-152.480.814	-153.734.426	
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	18.591.115	-4.281.463	
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-12.249.737	-14.486.886	
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-	-	
190. Altri oneri/proventi di gestione	31.362.846	32.944.999	
200. Costi operativi	-289.205.631	-318.689.293	
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-1.373.589	-4.507.631	
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	-	
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	8.848.884	20.724.966	
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	16.356.710	37.219.487	
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-6.977.973	-11.297.801	
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	9.378.737	25.921.686	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	9.378.737	25.921.686	

Prospetto della redditività complessiva

	<i>(euro)</i>	
	2016	2015
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	9.378.737	25.921.686
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	-5.217.467	6.209.265
20. Attività materiali	-	-
30. Attività immateriali	-	-
40. Piani a benefici definiti	-5.217.467	6.209.265
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	-238.089	-1.172.574
70. Copertura di investimenti esteri	-	-
80. Differenze di cambio	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari	-113.459	-191.129
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-124.630	-981.445
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-5.455.556	5.036.691
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10 + 130)	3.923.181	30.958.377

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2016

	(euro)									
	31.12.2016									
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
azioni ordinarie	azioni di risparmio	di utili		altre						
ESISTENZE AL 1.1.2016	418.230.435		147.416.642	87.153.559	-	-19.382.187			25.921.686	659.340.135
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve				25.406.494					-25.406.494	-
Dividendi e altre destinazioni ^(a)									-515.192	-515.192
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve				-3.307.701	4.988.551					1.680.850
Operazioni sul patrimonio netto										
Emissione nuove azioni										
Acquisto azioni proprie										
Distribuzione straordinaria dividendi										-
Variazione strumenti di capitale										
Derivati su proprie azioni										
Stock option										
Altre variazioni										-
Redditività complessiva						-5.455.556			9.378.737	3.923.181
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2016	418.230.435		147.416.642	109.252.352	4.988.551	-24.837.743			9.378.737	664.428.974

^(a) La voce comprende i dividendi e gli importi destinati al Fondo a disposizione dell'Assemblea dei Soci di Banca CR Firenze S.p.A.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2015

	(euro)									
	31.12.2015									
	Capitale		Sovrap- prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	Patrimonio netto
azioni ordinarie	azioni di risparmio	di utili		altre						
ESISTENZE AL 1.1.2015	831.364.347		189.349.089	246.082.995	-96.082.123	-24.418.878			2.347.536	1.148.642.966
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE										
Riserve									-2.347.536	-2.347.536
Dividendi e altre destinazioni ^(a)										
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve				1.797.344						1.797.344
Operazioni sul patrimonio netto										
Emissione nuove azioni										
Acquisto azioni proprie										
Distribuzione straordinaria dividendi			-660.945	-133.771.164	74.514.960					-59.917.149
Variazione strumenti di capitale										
Derivati su proprie azioni										
Stock option										
Altre variazioni	-413.133.912		-41.271.502	-26.955.616	21.567.163					-459.793.867
Redditività complessiva						5.036.691			25.921.686	30.958.377
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2015	418.230.435		147.416.642	87.153.559	-	-19.382.187			25.921.686	659.340.135

^(a) La voce comprende i dividendi e gli importi destinati al Fondo a disposizione dell'Assemblea dei Soci di Banca CR Firenze S.p.A.

Rendiconto finanziario

(euro)

	31.12.2016	31.12.2015
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	147.412.518	194.312.898
- risultato d'esercizio (+/-)	9.378.737	25.921.686
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	-6.786.198	-1.894.726
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	1.785.407	5.120.084
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	156.168.085	163.857.620
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali	12.249.737	14.486.886
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	-18.591.115	4.281.463
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-6.977.973	-11.297.801
- altri aggiustamenti (+/-)	185.838	-6.162.314
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-585.239.551	-189.867.248
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	18.879.599	28.771.663
- attività finanziarie valutate al fair value	197.831	-341.661
- attività finanziarie disponibili per la vendita	28.688.341	37.615.620
- crediti verso banche	-739.286.882	187.655.382
- crediti verso clientela	33.599.191	-338.742.623
- altre attività	72.682.369	-104.825.629
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	397.791.292	-151.493.139
- debiti verso banche	-967.895.282	-630.165.116
- debiti verso clientela	1.528.313.849	489.854.315
- titoli in circolazione	-5.453.509	-6.396.889
- passività finanziarie di negoziazione	-11.467.175	-23.321.736
- altre passività	-145.706.591	18.536.287
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-40.035.742	-147.047.489
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	14.629.290	198.685.412
- vendite di partecipazioni	33.122	164.723.262
- dividendi incassati su partecipazioni	6.513.264	17.000.761
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	8.082.903	16.961.389
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-	-
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	-	-
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	14.629.290	198.685.412
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	515.191	-62.264.685
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	515.191	-62.264.685
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-24.891.261	-10.626.762
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	148.276.011	148.276.011
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-24.891.261	-10.626.762
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	123.384.750	137.649.249

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

Nota Integrativa

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio di Banca CR Firenze ("Banca"), in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2016 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri precedentemente stabiliti dall'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005 come anche successivamente riaffermati dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015, con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014 e del 15 dicembre 2015.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2016 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del presente bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2016.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2016 ed in vigore dal 2016

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
28/2015	Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali Modifiche all'IFRS 8 Settori operativi Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/02/2015 o successiva
29/2015	Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/02/2015 o successiva
2113/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 41 Agricoltura	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2173/2015	Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2231/2015	Modifiche allo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari Modifiche allo IAS 38 Attività immateriali	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2343/2015	Modifiche all'IFRS 1 Prima adesione degli International Financial Reporting Standard Modifiche all'IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative Modifiche allo IAS 19 Benefici per i dipendenti Modifiche allo IAS 34 Bilanci intermedi	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2406/2015	Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
2441/2015	Modifiche allo IAS 27 Bilancio separato	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva
1703/2016	Modifiche all'IFRS 10 Bilancio consolidato Modifiche all'IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità Modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint ventures	01/01/2016 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2016 o successiva

La normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2016, è costituita da talune modifiche apportate a principi contabili già in vigore, omologate dalla Commissione Europea nel corso del 2015 e del 2016. Tali modifiche, comunque, non rivestono carattere di particolare significatività per la Banca.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2018 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2016 e con applicazione successiva al 31.12.2016

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1905/2016	IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
2067/2016	IFRS 9 Strumenti finanziari	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva

In proposito, si segnala che nel corso del 2016 sono stati omologati dalla Commissione Europea i nuovi principi contabili IFRS 15 – Ricavi e IFRS 9 – Strumenti Finanziari al cui riguardo, data la rilevanza, a seguire si forniscono ulteriori informazioni.

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 - Ricavi provenienti da contratti con i clienti, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione – in un unico standard contabile – di una "cornice comune" per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per "step" nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di "unbundling", nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque "step":

1. identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
2. individuazione delle obbligazioni di fare (o "performance obligations"): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono "distinti", tali promesse si qualificano come "performance obligations" e sono contabilizzate separatamente;
3. determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash;
4. ripartizione del prezzo dell'operazione tra le "performance obligations" del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse "performance obligations" sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le "performance obligations" (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;
5. riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "performance obligation": un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una "performance obligation" mediante il trasferimento di un bene o la prestazione un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla "performance obligation" che è stata soddisfatta. Una "performance obligation" può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi). Nel caso di "performance obligations" soddisfatte durante un arco temporale, un'entità riconosce i ricavi durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della "performance obligation".

Gli impatti dell'IFRS 15 dipenderanno, nel concreto, dalle tipologie di transazioni misurate (il principio introduce, infatti, dei potenziali elementi di stima nella determinazione del prezzo della transazione, con riferimento alla componente variabile) e dal settore in cui l'impresa opera (i settori maggiormente interessati sembrerebbero essere quello delle telecomunicazioni e dell'immobiliare residenziale). Gli impatti per il Gruppo saranno presumibilmente rappresentati principalmente dalla maggior richiesta di informativa, il principio infatti prescrive un ampio set informativo sulla natura, l'ammontare, la tempistica ed il grado di incertezza dei ricavi, nonché sui flussi di cassa rivenienti dai contratti con la clientela.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore non ancora omologati da parte della Commissione Europea.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31.12.2016

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 14	Regulatory Deferral Accounts	30/01/2014
IFRS 16	Leases	13/01/2016
IFRIC 22	Foreign Currency Transactions and Advance Consideration	08/12/2016
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRS 10	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IAS 28	Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	11/09/2014
IAS 12	Recognition of Deferred Tax Assets for Unrealised Losses	19/01/2016
IAS 7	Disclosure Initiative	29/01/2016
IFRS 15	Clarifications to IFRS 15 Revenue from Contracts with Customers	12/04/2016
IFRS 2	Classification and Measurement of Share-based payment Transactions	20/06/2016
IFRS 4	Applying IFRS 9 Financial Instruments with IFRS 4 Insurance Contracts	12/09/2016
IFRS 1	First-time Adoption of International Financial Reporting Standards	08/12/2016
IFRS 12	Disclosure of Interests in Other Entities	08/12/2016
IAS 28	Investments in Associates and Joint Ventures	08/12/2016
IAS 40	Transfers of Investment Property	08/12/2016

In questo contesto, data la particolare rilevanza, si segnalano:

- il nuovo principio contabile IFRS 16 – Leases;
- la modifica (amendments) al vigente IFRS 4 in considerazione, a beneficio delle società assicurative, di taluni impatti derivanti dall'introduzione dell'IFRS 9.

Il nuovo principio contabile IFRS 16, applicabile, previa omologazione della Commissione Europea, dal 1° gennaio 2019, introduce significative modifiche alla contabilizzazione nel bilancio del locatario/utilizzatore. In particolare, la principale modifica consiste nell'abolizione della distinzione, prevista dallo IAS 17, tra leasing operativo e finanziario: tutti i contratti di leasing devono essere contabilizzati alla stregua dei leasing finanziari. Ciò tendenzialmente comporta per le imprese locatarie/utilizzatrici – a parità di redditività e di cash flow finali – un incremento delle attività registrate in bilancio (gli asset in locazione), un incremento delle passività (il debito a fronte degli asset locati), una riduzione dei costi operativi (i canoni di locazione) e un incremento dei costi finanziari (per il rimborso e la remunerazione del debito iscritto).

A livello di disclosure, l'informativa minima richiesta alle imprese locatarie ricomprende tra l'altro:

- la suddivisione tra le diverse "classi" di beni in leasing;
- un'analisi per scadenze delle passività correlate ai contratti di leasing;
- tutte le informazioni che sono potenzialmente utili per comprendere meglio l'attività dell'impresa con riferimento ai contratti di leasing (ad esempio le opzioni di rimborso anticipato o di estensione).

Non vi sono particolari cambiamenti, invece, al di fuori di alcune maggiori richieste di informativa, per le imprese locatrici, per le quali è comunque mantenuta l'attuale distinzione tra leasing operativi e leasing finanziari.

Sono in corso le analisi per determinare gli impatti per il Gruppo derivanti dall'applicazione del nuovo principio, finalizzate principalmente a definire il perimetro e il relativo trattamento contabile degli attivi utilizzati dal Gruppo sulla base di contratti di leasing.

L'amendment all'IFRS 4, pubblicato nel mese di settembre 2016, ha lo scopo di consentire alle Compagnie assicurative di gestire i possibili disallineamenti contabili derivanti dall'applicazione anticipata dell'IFRS 9 (che impatta sull'attivo delle Compagnie) rispetto a quella del nuovo standard sui contratti assicurativi (che impatta sul passivo delle Compagnie medesime). In proposito, l'IFRS 4 è stato modificato introducendo due differenti opzioni contabili, vale a dire l'overlay approach e la temporary exemption:

- l'overlay approach prevede che le Compagnie assicurative adottino l'IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018. Tuttavia, con l'esercizio di tale opzione, per specifiche attività finanziarie, poste a fronte di contratti assicurativi (cd. "eligible financial assets"), è consentita l'eliminazione dal conto economico degli effetti delle asimmetrie contabili causate dal nuovo principio contabile sugli strumenti finanziari (riclassificando tale effetto nell'ambito del patrimonio netto). Tutte le Compagnie, senza necessità di particolari requisiti, possono applicare tale approccio a quelle attività finanziarie misurate al fair value through profit or loss (FVTPL) in applicazione dell'IFRS 9, ma che non sarebbero misurate al FVTPL nella loro interezza in applicazione dello IAS 39;

- la temporary exemption prevede che le Compagnie che hanno come attività predominante l'emissione di contratti assicurativi possano avvalersi dell'opzione di non applicare l'IFRS 9 al 1° gennaio 2018. Tale esenzione è temporanea, applicabile fino alla data di entrata in vigore del nuovo standard sui contratti assicurativi e, comunque, non oltre il 1° gennaio 2021. La possibilità di adozione della temporary exemption è circoscritta, come anticipato, sulla base del criterio della "predominanza" delle attività assicurative e la verifica può essere condotta separatamente a livello di bilancio consolidato e di bilanci d'impresa: è pertanto possibile che l'opzione sia esercitabile a livello di gruppo, ma che non sia applicabile a una o più entità del gruppo per la predisposizione del proprio bilancio separato (o viceversa).

Per quanto riguarda il Gruppo Intesa Sanpaolo, si evidenzia come la temporary exemption non possa essere adottata ai fini della predisposizione del bilancio consolidato, tenendo conto della predominanza, a tale livello, delle attività bancarie rispetto a quelle assicurative. Sono in corso le verifiche, viceversa, in merito alla facoltà di ricorrere all'overlay approach.

IFRS 9: il nuovo principio contabile sugli strumenti finanziari

In ottemperanza alle indicazioni dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA), viene resa in questa sezione l'informativa in merito all'implementazione del principio IFRS 9 – Strumenti Finanziari.

Disposizioni normative

Il nuovo standard contabile IFRS 9, emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo IAS 39 che attualmente disciplina la classificazione e misurazione degli strumenti finanziari.

Specificatamente, l'IFRS 9 è articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, dell'impairment e dell'hedge accounting.

In merito alla prima area, l'IFRS 9 introduce un modello per cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata, da un lato, dalle caratteristiche dei cash flows contrattuali dello strumento medesimo e, dall'altro lato, dall'intento gestionale (business model) col quale lo strumento è detenuto. In luogo delle attuali quattro categorie contabili, le attività finanziarie secondo l'IFRS 9 possono essere classificate – secondo i due drivers sopra indicati – in tre categorie: attività misurate al costo ammortizzato, attività misurate al fair value con imputazione a conto economico e, infine, attività misurate al fair value con imputazione a patrimonio netto (la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento). Le attività finanziarie possono essere iscritte al costo ammortizzato o al fair value con imputazione a patrimonio netto solo se è "superato" il test sulle caratteristiche dei cash flows contrattuali dello strumento. I titoli di capitale sono sempre misurati a fair value con imputazione a conto economico, salvo che l'entità scelga (irrevocabilmente, in sede di iscrizione iniziale), per le azioni non detenute a fini di trading, di presentare le modifiche di valore in una riserva di patrimonio netto che non verrà mai trasferita a conto economico, nemmeno in caso di cessione dello strumento finanziario (no "recycling").

Per quanto riguarda le passività finanziarie, non vengono introdotte sostanziali variazioni rispetto all'attuale principio in merito alla loro classificazione e valutazione. L'unica novità è rappresentata dal trattamento contabile dell'own credit risk: per le passività finanziarie designate al fair value (cd. passività in fair value option) lo standard prevede che le variazioni di fair value delle passività finanziarie attribuibili alla variazione del proprio rischio di credito siano rilevate a patrimonio netto, mentre gli effetti delle variazioni di fair value delle passività non dovuti alla variazione del proprio merito creditizio vengano rilevati a conto economico.

Con riferimento all'impairment, per gli strumenti rilevati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto, viene introdotto un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in luogo dell'attuale "incurred loss", in modo da riconoscere con maggiore tempestività le perdite. L'IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese nei 12 mesi successivi (stage 1) sin dall'iscrizione iniziale dello strumento finanziario. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa diventa, invece, l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione, ove la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento "significativo" rispetto alla misurazione iniziale (stage 2).

Infine, con riferimento all'hedge accounting, il nuovo modello relativo alle coperture – che però non riguarda le c.d. "macro coperture" – tende ad allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management e a rafforzare la disclosure delle attività di gestione del rischio intraprese dall'entità che redige il bilancio.

Le Autorità di Vigilanza – specie in campo bancario e finanziario – stanno analizzando l'IFRS 9 con particolare attenzione e sono numerosi gli interventi tesi a modificare e/o integrare la corrente normativa e a dettagliare talune prassi che si ritengono opportune per una piena implementazione dell'IFRS 9.

Stanti gli impatti pervasivi dell'IFRS 9, sia sul business sia di tipo organizzativo e di reporting, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha intrapreso a partire dal 2015 un apposito progetto volto ad approfondire le diverse aree di influenza del principio, a definire i suoi impatti qualitativi e quantitativi, nonché ad individuare ed implementare gli interventi applicativi ed organizzativi necessari per un'adozione coerente, organica ed efficace all'interno del Gruppo nel suo complesso e per ciascuna delle entità partecipate che lo compongono.

Il progetto di implementazione

Il progetto è sviluppato seguendo le tre direttrici nelle quali si articola il principio e brevemente descritte nel paragrafo precedente: Classificazione e Misurazione (C&M), Impairment e Hedge Accounting.

Nell'ambito dell'area CFO e CRO e sotto la responsabilità congiunta della Direzione Amministrazione e Fiscale, della Direzione Credit Risk Management e della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e con la partecipazione attiva, come meglio dettagliato in seguito, di molteplici Strutture del Gruppo, sono stati costituiti dei gruppi di lavoro tematici, sulla base delle direttrici in cui si articola il principio.

Al fine di assicurare una implementazione operativa del principio allineata con le best practices internazionali e il più possibile fedele al significato sostanziale delle previsioni dell'IFRS 9 (anche sulla scorta delle indicazioni delle Autorità internazionali, ove rilevanti), è stato creato un apposito tavolo di lavoro che coadiuva i gruppi tematici nelle analisi ed indirizza le scelte preliminari sulla base delle quali svolgere successivamente le attività.

Oltre al coinvolgimento delle Divisioni operative per l'analisi degli impatti del principio sulle aree di business, per lo sviluppo degli interventi sui sistemi informativi, si è resa necessaria la creazione di un Tavolo di Coordinamento con le altre progettualità attualmente in corso, al fine di prevedere soluzioni IT coerenti e in grado di utilizzare le sinergie in maniera efficiente.

Per ciascuna delle tre direttrici (C&M, Impairment, Hedge Accounting), viene utilizzato il medesimo approccio metodologico declinato nelle seguenti (tre) macro-fasi di attività: analisi e scelte preliminari, simulazioni informatiche e disegno del modello operativo target, sviluppo informatico e definizione dei processi operativi.

In merito alla Classificazione e Misurazione, per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9 - che introduce un modello per cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata, da un lato, dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti e, dall'altro, dall'intento gestionale con il quale sono detenute - le attività in corso sono principalmente volte alla definizione dei business model a tendere e alla declinazione delle modalità di effettuazione del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (cosiddetto SPPI Test).

Per quel che attiene allo SPPI test delle attività finanziarie, è stata definita la metodologia interna, basata su alberi decisionali ed è in fase di finalizzazione l'analisi della composizione dei portafogli di titoli e crediti attualmente in essere, al fine di individuarne la corretta classificazione al momento della First Time Adoption (FTA) del nuovo principio.

Per quanto riguarda i titoli di debito è stato effettuato un esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti classificati al costo ammortizzato e nella categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita secondo lo IAS 39, al fine di identificare le attività che, non superando lo SPPI test, dovranno essere valutate al fair value con impatti a conto economico secondo l'IFRS 9. A tal fine sono stati utilizzati specifici tool di supporto. Dalle analisi condotte, sul perimetro sopra specificato, è emerso che solamente una percentuale non materiale dei titoli di debito non supera lo SPPI test, principalmente riconducibili a strumenti che creano concentrazioni del rischio di credito (tranche) e titoli strutturati.

Per il comparto crediti, il progetto ha avviato analisi modulari tenendo conto della significatività dei portafogli, la loro omogeneità e divisione di business. In proposito si sono utilizzati approcci differenziati per i portafogli crediti retail e corporate. Per i crediti della Banca dei Territori, in massima parte riconducibili a contratti standard (catalogo prodotti in vigore o storico), l'analisi è stata effettuata con il supporto delle strutture di Marketing su cluster di finanziamenti omogenei, estendendo l'esito dello SPPI test a tutti i rapporti inclusi nel cluster. Per i crediti della Divisione Corporate e Investment Banking, in buona parte non riconducibili a contratti standard, gli approfondimenti in corso prevedono l'effettuazione di un test puntuale sui singoli finanziamenti, individuati sulla base di campioni rappresentativi dell'operatività di ciascuna industry/desk e area geografica (Italia/estero), secondo caratteristiche di significatività degli importi, prevedendo anche il coinvolgimento delle strutture di business. Allo stato attuale di avanzamento delle analisi sono emersi solo taluni contratti che, in virtù di specifiche clausole, determinerebbero il fallimento dello SPPI test. Pertanto, anche per il comparto dei crediti non sono attesi impatti significativi.

Per le attività finanziarie, sia finanziamenti che titoli di debito, che presentano un mismatch tra la periodicità della rata e il tenor del tasso, verrà verificato il superamento del test SPPI anche tramite lo svolgimento del Benchmark Cash Flow Test, la cui metodologia è in corso di affinamento. È stata individuata anche la metodologia per lo svolgimento del credit risk assessment (parte integrante del cosiddetto "look through test"), previsto dal principio ai fini dell'analisi degli strumenti con tranching del rischio di credito (ad esempio titoli cartolarizzati).

Per quanto riguarda il secondo driver di classificazione delle attività finanziarie (business model), si è sostanzialmente conclusa l'analisi e il censimento dei business model attuali e si sta procedendo all'individuazione dei business model a tendere. In proposito sono in corso di predisposizione le regole operative per l'esecuzione del business model assessment e per il monitoraggio "on-going" dei portafogli interessati dalla normativa IFRS 9. A tal fine sono stati individuati i driver da esaminare e sono state effettuate analisi delle serie storiche delle vendite, in particolare per i portafogli titoli attualmente classificati al costo ammortizzato. Per la definizione dei portafogli Hold to Collect è in corso di finalizzazione l'individuazione delle soglie per considerare ammesse le vendite frequenti, ma non significative (individualmente e in aggregato) oppure infrequenti anche se di ammontare significativo. Sulla base delle analisi svolte, i portafogli titoli oggi classificati al costo ammortizzato presentano generalmente una movimentazione ridotta, coerente con la strategia di gestione di un business model Hold to Collect. Con riferimento ai titoli di debito attualmente classificati come Attività disponibili per la vendita si ipotizza l'individuazione di un business model Hold to Collect and Sell per la maggior parte dei portafogli; solo in limitati casi, con riferimento a portafogli di entità marginale, si stanno ipotizzando trasferimenti verso il business model Hold to Collect.

In termini generali, l'attuale modalità di gestione dei crediti, sia verso controparti retail che corporate, è riconducibile ad un modello di business Hold to Collect; tuttavia, l'identificazione della categoria di classificazione sarà oggetto di conferma alla luce delle modalità di gestione degli strumenti finanziari alla data di prima applicazione dell'IFRS 9.

Sono stati avviati e proseguiranno nei prossimi mesi gli approfondimenti sugli investimenti partecipativi, volti a definire se avvalersi dell'opportunità di esercitare l'opzione per la classificazione degli strumenti di capitale al Fair value con imputazione a patrimonio netto (FVTOCI senza recycling a conto economico). Sono altresì in corso le verifiche sulle possibili scelte contabili che offre il principio per la classificazione delle passività finanziarie al Fair value con imputazione a conto economico (con separata rilevazione a patrimonio netto delle variazioni di fair value attribuibili alle variazioni del proprio merito di credito).

In sintesi, con riferimento agli effetti attesi dal nuovo principio per la direttrice C&M, dagli approfondimenti finora condotti non si attendono impatti significativi in sede di prima applicazione. In particolare si stima un possibile incremento di strumenti da valutare al fair value con imputazione a conto economico e un conseguente incremento della volatilità di conto economico negli esercizi successivi. In proposito si evidenzia che sono in corso le analisi sul trattamento contabile dei fondi di investimento (fondi aperti e fondi chiusi), con un possibile futuro incremento della volatilità di conto economico in caso di conferma della classificazione al fair value con imputazione a conto economico degli strumenti attualmente classificati tra le Attività disponibili per la vendita.

Per il comparto dei contratti derivati, sia di trading che di copertura, non sono previsti né effetti di riclassificazione, né effetti di misurazione.

Per quel che riguarda la direttrice relativa all'Impairment (di cui sono stati sviluppati filoni progettuali specifici sia per l'operatività in crediti sia per l'operatività in titoli), gli elementi salienti che possono essere citati in questa sede sono i seguenti:

- risultano sostanzialmente definite le modalità di tracking della qualità creditizia dei portafogli di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ed al fair value con contropartita il patrimonio netto;
- risultano in fase di definizione i parametri per la determinazione del significativo deterioramento del rischio di credito, ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis nello stage 1 o nello stage 2. Con riferimento, invece, alle esposizioni impaired, l'allineamento delle definizioni di default contabile e regolamentare – già ad oggi presente – consente di considerare identiche le correnti logiche di classificazione delle esposizioni nel novero di quelle "deteriorate"/"impaired" rispetto alle future logiche di classificazione delle esposizioni all'interno dello stage 3;
- sono in fase avanzata di finalizzazione i modelli – inclusivi delle informazioni forward-looking – per lo staging (relativamente all'utilizzo della PD lifetime come indicatore relativo di deterioramento) e per il calcolo dell'expected credit loss (ECL) ad un anno (da applicare alle esposizioni in stage 1) e lifetime (da applicare alle esposizioni in stage 2 e stage 3). Nell'ambito della definizione delle informazioni forward looking sono in corso gli approfondimenti volti a definire l'utilizzo, in tale contesto, dei diversi scenari macroeconomici in cui la banca può trovarsi ad operare.

Con riferimento al c.d. "tracking" della qualità creditizia, cioè la tracciatura del significativo deterioramento del rischio delle esposizioni, in linea con i contenuti normativi del principio e con le indicazioni delle Autorità di Vigilanza circa le modalità applicative dello standard contabile per gli istituti di maggiori dimensioni, si è deciso – nell'ambito degli appositi filoni progettuali e come scelta di policy da applicarsi in maniera univoca a tutte le tipologie di esposizioni successivamente al momento di entrata in vigore dell'IFRS 9 – di procedere ad un'analisi puntuale sulla qualità creditizia di ciascun singolo rapporto (sia in forma di esposizione cartolare sia in forma di vero e proprio credito), ai fini dell'identificazione dell'eventuale "significativo deterioramento" e, specularmente, dei presupposti per il ritorno nello stage 1 dallo stage 2. In altri termini, la scelta operata prevede, caso per caso ed a ogni data di reporting, il confronto – ai fini di "staging" – tra la qualità creditizia dello strumento finanziario all'atto della valutazione e quella al momento iniziale dell'erogazione o dell'acquisto. Con riferimento al solo momento di prima applicazione del principio, per talune categorie di esposizioni (puntualmente identificate), sarà presumibilmente attivata la c.d. "low credit risk exemption" prevista nell'IFRS 9 medesimo, il cui utilizzo condurrebbe a considerare nello stage 1 le esposizioni che, alla data di transizione al nuovo standard, risulteranno "investment grade" (o di qualità simile) e nello stage 2 le restanti esposizioni in bonis.

Anche in correlazione con quanto appena esposto, gli elementi che costituiranno le determinanti principali da prendere in considerazione ai fini delle valutazioni sui "passaggi" tra stages differenti sono i seguenti:

- la variazione delle probabilità di default lifetime rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio "relativo", che si configura come il "driver" principale;
- l'eventuale presenza di uno scaduto che – ferme restando le soglie di significatività identificate dalla normativa – risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene presuntivamente "significativamente incrementata" e, dunque, ne consegue il "passaggio" nello stage 2 (ove l'esposizione precedentemente fosse ricompresa nello stage 1);
- l'eventuale presenza di altre condizioni (es.: una rinegoziazione avente le caratteristiche per la qualificazione tra le "forbearance measures") che – sempre in via presuntiva – comportino la qualificazione di esposizione il cui rischio di credito risulta "significativamente incrementato" rispetto all'iscrizione iniziale;
- per le banche appartenenti al perimetro estero, infine, potranno essere considerati – ai fini del passaggio tra "stages" e ove opportuno – alcuni degli indicatori dei sistemi di monitoraggio del credito specificatamente utilizzati da ciascuna banca.

Alcune considerazioni peculiari valgono poi per il c.d. "staging" dei titoli. A differenza dei crediti, infatti, per questa tipologia di esposizioni, operazioni di compravendita successive al primo acquisto (effettuate con riferimento al medesimo ISIN) possono rientrare abitualmente nell'ordinaria attività di gestione delle posizioni (con conseguente necessità di individuare una metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e rimborsi al fine di determinare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all'originazione da comparare con quella della data di reporting). In questo contesto, si è ritenuto che l'utilizzo della metodologia "first-in-first-out" o "FIFO" (per lo "scarico" di vendite e rimborsi) contribuisca ad una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista degli operatori di front office, consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti. Infine, un elemento assolutamente rilevante ai fini delle stime sulle perdite attese risulta l'inclusione dei fattori forward-looking e, in particolare, degli scenari macroeconomici.

Da un punto di vista metodologico, sono state analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle alternative considerate, quella che – allo stato – il Gruppo Intesa Sanpaolo sta valutando di adottare è rappresentata dal c.d. “Most likely scenario+Add-on”, che prevede, ai fini del calcolo della perdita attesa (ECL) e dello “stage assignment”, di considerare la perdita su crediti determinata per lo scenario base, ritenuto maggiormente probabile, a cui deve essere sommata o sottratta una rettifica (add-on) – le cui modalità di definizione sono ancora in fase di finalizzazione – volta a riflettere gli effetti derivanti dalla non linearità delle variabili utilizzate per il condizionamento dei parametri macro-economici.

Le regole sull’impairment introdotte dall’IFRS 9 costituiscono indubbiamente un notevole cambiamento rispetto alle logiche dello IAS 39. Per quel che attiene alle nuove metriche di valutazione delle esposizioni, si stima che, per il Gruppo Intesa Sanpaolo, l’impatto di prima applicazione del principio - che dovrà essere rilevato in contropartita del patrimonio netto - pur “significativo”, non risulterà in ogni caso critico rispetto agli attuali livelli patrimoniali di bilancio e regolamentari del Gruppo. Più in particolare, non si è ritenuto di fornire specifiche indicazioni di impatto quantitativo in quanto le stime disponibili all’atto della redazione del presente Bilancio evidenziano una non marginale ampiezza del range entro cui è atteso situarsi l’impatto patrimoniale delle nuove regole sull’impairment in funzione, come ovvio, della composizione dei portafogli creditizi alla data di transizione, delle previsioni macroeconomiche per gli esercizi futuri che saranno predisposte alla data di passaggio all’IFRS 9, nonché di elementi non ancora pienamente definiti, per ciò che concerne la finalizzazione sia di talune interpretazioni normative ed applicative (tuttora oggetto di dibattito in sede nazionale ed internazionale) sia di talune scelte in merito ai sistemi organizzativi ed informativi, che saranno compiute nel prossimo futuro. In questo contesto, dunque la diffusione di una vera e propria “stima di impatto”, non risulterebbe di utilità per i lettori del Bilancio, in quanto non indicativa né di una situazione corrente – ben rappresentata nelle apposite sezioni di questo documento – né di scelte consolidate capaci di influenzare i risultati futuri. A tale riguardo, si segnala che sono ancora in fase di definizione le modalità di gestione della fattispecie a fini prudenziali

A regime, sono inoltre ipotizzabili:

- una maggiore volatilità di conto economico, dovuta al passaggio di strumenti finanziari dallo stage 1 allo stage 2 e viceversa, a causa delle diverse modalità di determinazione delle rettifiche e delle riprese di valore rispetto alle metodologie attuali;
- l’impatto sulla misurazione dell’impairment per la determinazione della perdita attesa “lifetime” sui crediti in bonis classificati nello stage 2, che sarà tanto maggiore quanto è maggiore la duration dei singoli rapporti.

Per quanto riguarda l’Hedge Accounting, le novità regolamentari riguardano esclusivamente il General Hedge e sono strettamente legate alla scelta del Gruppo di avvalersi dell’opzione opt-in / opt-out (ossia la possibilità di implementare il nuovo standard IFRS 9 piuttosto che mantenere il vecchio principio IAS 39). Sulla base degli approfondimenti effettuati sull’attuale gestione delle operazioni di copertura, è stato deciso l’esercizio, in fase di FTA dell’IFRS 9, dell’opzione opt-out. Alla luce di tale indicazione, le operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39 (carve-out), attualmente in vigore. Il Gruppo valuterà se confermare o meno tale scelta per i reporting period successivi al 2018.

Un processo di implementazione razionale ed efficace delle novità introdotte dall’IFRS 9 in tema di Classificazione e Misurazione e, soprattutto, di Impairment implica interventi estremamente impattanti sull’area dell’Information Technology. A tale scopo, sono state poste in essere analisi volte ad individuare le principali aree di impatto, con lo scopo, da un lato, di delineare le architetture applicative target da realizzare e, dall’altro, di identificare gli applicativi e le procedure da adeguare (e, se del caso, da acquistare), nonché le modifiche da apportare.

Gli interventi in corso sui sistemi - che si pongono come obiettivo il rispetto dei nuovi requisiti posti dal principio in termini di classificazione dei portafogli, tracking e misurazione del rischio creditizio, contabilità e disclosure - riguardano, quindi, sia l’implementazione, nell’ambito delle procedure già esistenti, delle funzionalità necessarie a tale scopo, sia l’identificazione e la predisposizione/integrazione di nuove applicazioni software necessarie per una più efficiente ed efficace gestione delle tematiche in questione.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all’area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare lo SPPI test, sono stati individuati gli applicativi e le procedure da acquistare e/o adeguare/integrare per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli che per le esposizioni creditizie in senso proprio. In relazione all’area dell’Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell’ECL (tenendo anche conto dell’informativa forward looking), sono stati individuati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento ed upgrade necessari, attualmente in fase di sviluppo. Analoghe analisi ed interventi sono, inoltre, in corso per quel che attiene all’adeguamento degli applicativi contabili, anche al fine di garantire le adeguate disclosure, come previsto, tra l’altro, dalla nuova versione del FINREP.

In generale, i suddetti interventi sono definiti e realizzati in maniera accentrata in Intesa Sanpaolo per tutte le società del Gruppo che presentano sistemi informativi comuni o omogenei con la Capogruppo. Tali interventi sono, invece, gestiti in autonomia da quelle controllate (ad esempio, le partecipate estere e le società assicurative) che presentano sistemi applicativi differenziati, anche in funzioni delle peculiarità del proprio business, fermo restando il ruolo di presidio svolto dalla Capogruppo, con lo scopo di garantire l’allineamento delle soluzioni con le linee guida emanate dalla stessa.

Contestualmente alle implementazioni IT, sono in corso analoghe analisi ed interventi di natura organizzativa. Nello specifico, i principali impatti organizzativi riguardano la revisione e l’adattamento dei processi operativi esistenti, il disegno e l’implementazione di nuovi processi, nonché la revisione del dimensionamento e l’ampliamento delle competenze disponibili all’interno delle diverse strutture sia operative sia amministrative e di controllo.

Specificatamente, gli interventi legati all’area della Classificazione e Misurazione riguardano, in prima istanza, le strutture di

Business e di Marketing, al fine di identificare e declinare i Business Model, nonché di definire i processi di gestione e monitoraggio del processo di esecuzione dello SPPI test.

Per quanto riguarda l'Impairment, l'obiettivo perseguito dal Gruppo consiste in un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, in linea con le prescrizioni dell'IFRS 9, al fine di garantire interventi preventivi, con lo scopo di monitorare potenziali «slittamenti» delle posizioni nello stage 2 e di rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale rischio creditizio.

Infine, l'introduzione dell'IFRS 9 avrà presumibilmente impatti anche in termini di offerta commerciale (e, conseguentemente e come in parte già anticipato, in termini di revisione del catalogo prodotti). In tal senso, nel corso del 2016 sono state avviate alcune attività di identificazione e definizione del perimetro di possibili azioni mitiganti. Tali attività sono attese proseguire e approfondirsi nel corso del 2017. Ciò premesso, tra i principali impatti ipotizzabili sul business bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo derivanti dal combinato delle diverse aree tematiche del nuovo principio rientrano:

- la probabile necessità – almeno per quanto riguarda taluni portafogli – di riesaminare le strategie creditizie attuali;
- la modifica di taluni prodotti in catalogo (in ciò potenzialmente comprendendo sia i relativi pricing e durata, in funzione delle garanzie a supporto, sia i meccanismi di rimborso);
- la possibile ridefinizione della mission di talune unità operative, con le conseguenti implicazioni di governance dei portafogli, modalità di controllo, misure di rischio/valutazione e relativi limiti e plafond. Conseguentemente, anche i modelli e gli schemi di incentivazione potranno essere, in taluni casi, soggetti a revisione;
- le modalità di gestione dei portafogli creditizi la cui operatività è connessa ad una possibile strategia di successiva cessione (cd. origination to distribution) saranno probabilmente oggetto di nuove valutazioni, così come – in generale – le opportunità di iniziative di copertura.

Intesa Sanpaolo è intenzionata ad effettuare il c.d. “parallel running” dell'applicazione del nuovo principio a partire dal secondo semestre del 2017, sulla base delle informazioni disponibili a quella data.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria di Banca CR Firenze S.p.A.. In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili e della Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in milioni di Euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie ai fini di una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2015.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo con i dati di stato patrimoniale e di conto economico originariamente pubblicati nel bilancio 2015, oltre a specifici schemi di raccordo tra questi ultimi e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che correda il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Prospetto di stato patrimoniale e Prospetto di conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sottovoci). Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

La redditività complessiva consolidata è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio al verificarsi di determinate condizioni. Il prospetto distingue inoltre la quota di redditività di pertinenza della capogruppo da quelle di pertinenza dei soci di minoranza. Come per lo stato patrimoniale ed il conto economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dall'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e di risparmio), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nella presente Sezione devono essere riportati gli eventi successivi alla data di chiusura dell'esercizio che in base a quanto richiesto dai principi IAS/IFRS e dalla Banca d'Italia devono essere menzionati nella nota integrativa illustrandone, laddove possibile, la natura e gli effetti stimati sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca. In proposito si precisa che alla luce dei dati e delle informazioni attualmente disponibili, in aggiunta a quanto descritto nella relazione sulla gestione, non risultano eventi da riportare nella presente Sezione.

Sezione 4 – Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG SPA, in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 22 dicembre 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie allocate nel portafoglio di negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione. Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in strumenti finanziari complessi che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

I derivati sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo.

In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario tenuto al costo ed iscritti al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. I titoli di capitale, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, Attività detenute sino a scadenza o Attività finanziarie valutate al fair value. In particolare, vengono incluse in questa voce, oltre ai titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading e che non sono classificati tra le Attività detenute sino alla scadenza o valutate al fair value oppure tra i Crediti, anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di private equity ed in fondi di private equity, nonché la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione. Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza. E' possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, anche nei Crediti, in presenza di intento di detenzione per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione, totale o parziale, o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria e le quote di OICR che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito quotati con pagamenti fissi o determinabili e con scadenza fissa che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Al 31 dicembre 2016 la Banca non detiene attività finanziarie della specie.

4. Crediti

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce Crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie disponibili per la vendita o dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile, o di scaduto/sconfinante secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di vigilanza europea.

Con riferimento al generale concetto di ristrutturazione di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- le rinegoziazioni per motivi/prassi "commerciali";
- le esposizioni oggetto di "concessione" (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia);
- l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito con strumenti di patrimonio.

Con riferimento alla prima fattispecie, la rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all'apertura di una nuova posizione solo qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore (non rientrando, dunque, nella casistica delle esposizioni c.d. "forborne" appena più avanti descritte) e sempre che il tasso d'interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per "esposizione oggetto di concessione" (esposizione "forborne") si intende un contratto di debito per il quale sono state applicate misure di tolleranza (altrimenti identificabili come "forbearance measures"). Le misure di tolleranza consistono in concessioni, in termini di modifica e/o di rifinanziamento del contratto di debito preesistente, nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (il debitore è, in altri termini, in difficoltà finanziaria). In questo senso, le esposizioni "forborne" possono rinvenirsi all'interno sia di ciascuna delle categorie dei crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute/sconfinanti) sia nel novero dei crediti in bonis, in relazione allo stato di rischio dell'esposizione al momento della segnalazione.

Le esposizioni "forborne" deteriorate sono quelle per cui – oltre alla presenza di "concessioni" – sussistono oggettive evidenze di perdite di valore.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (rinegoziazioni per difficoltà del debitore e rinegoziazioni per motivi/prassi commerciali), concordare l'estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno swap di debito con strumenti di patrimonio.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile, determinano l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore di libro del vecchio credito e il fair value degli asset ricevuti.

I crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una rettifica di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una parte rilevante dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

I principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea consentono di classificare nella categoria degli strumenti finanziari valutati al fair value con contropartita in conto economico qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Non sono ammesse riclassifiche in altre categorie di attività finanziarie.

Il Gruppo classifica in tale categoria esclusivamente investimenti a fronte di polizze assicurative, taluni titoli di debito con derivati incorporati o titoli di debito oggetto di copertura e interessenze partecipative detenute, direttamente o attraverso fondi, in società che svolgono attività di venture capital.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti finanziari in questione sono valorizzati al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

6. Operazioni di copertura**Criteri di classificazione: tipologia di coperture**

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibili ad un determinato rischio e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibili alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività e di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante) sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 90. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensate da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica di fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 90. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

7. Partecipazioni

Criteria di iscrizione, classificazione e valutazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, controllate congiuntamente e collegate.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la Banca, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la Banca ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla Banca.

Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures), le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra la Banca e uno o più altri soggetti, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate società sottoposte ad una influenza notevole (collegate), le entità in cui la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali la Banca detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteria di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. Attività materiali

Criteria di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

Sono inoltre iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteria di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteria di valutazione

Le attività materiali, inclusi gli investimenti immobiliari, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali**Criteria di classificazione**

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Criteria di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni. In particolare, i costi sostenuti internamente per lo sviluppo di progetti di software costituiscono attività immateriali e sono iscritti all'attivo solo se tutte le seguenti condizioni sono rispettate: i) il costo attribuibile all'attività di sviluppo è attendibilmente determinabile, ii) vi è l'intenzione, la disponibilità di risorse finanziarie e la capacità tecnica a rendere l'attività disponibile all'uso o alla vendita, iii) è dimostrabile che l'attività è in grado di produrre benefici economici futuri. I costi di sviluppo del software capitalizzati comprendono le sole spese sostenute che possono essere attribuite direttamente al processo di sviluppo. I costi di sviluppo software capitalizzati sono ammortizzati sistematicamente lungo la vita stimata del relativo prodotto/servizio in modo da riflettere le modalità con cui ci si attende che i benefici economici futuri derivanti dall'attività siano consumati dall'entità dall'inizio della produzione lungo la vita stimata del prodotto;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management e del portafoglio assicurativo. Tali attività, a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata ed in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita. In dettaglio i rapporti di asset management sono ammortizzati in 7-10 anni ed i rapporti legati a contratti assicurativi in quote decrescenti corrispondenti alla vita residua delle polizze;
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto, nell'ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il corrispettivo trasferito e l'eventuale rilevazione al fair value della quota di minoranza ed il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (o ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo le Unità generatrici di flussi finanziari corrispondono alle divisioni operative rappresentate nel segment reporting. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteria di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

10. Altre attività

Tra le altre attività, oltre a partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, sono ricompresi gli immobili e gli altri beni derivanti dall'attività di recupero crediti attraverso l'escussione di garanzie o l'acquisto in asta, nel caso in cui la proprietà sia stata acquisita nel corso del normale svolgimento del business creditizio, con l'intenzione di rivenderla nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione. Inoltre, con riferimento alle Società immobiliari del Gruppo, tra le altre attività, è anche ricompreso il portafoglio immobiliare, comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione, in quanto considerati "rimanenze di beni" secondo la definizione dello IAS 2.

Tali beni, ai sensi dello IAS 2, sono valutati al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

11. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

12. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti, nonché le somme versate a titolo provvisorio nel corso di un procedimento contenzioso con l'Amministrazione finanziaria. Il rischio insito nei suddetti procedimenti, allo stesso modo dei rischi insiti in procedimenti che non hanno richiesto versamenti a titolo provvisorio, viene valutato secondo le logiche dello IAS 37 in relazione alle probabilità di impiego di risorse economiche per il loro adempimento.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alle società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D. Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto delle società consolidate non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

13. Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

14. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

15. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al costo corrispondente al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi il valore negativo dei contratti derivati di trading, nonché il valore negativo dei derivati impliciti presenti in contratti complessi ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli e i certificates.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

16. Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con contropartita in conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39, nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Il Gruppo si è avvalso della possibilità di designare come passività al fair value i prodotti di natura finanziaria che non presentano un rischio assicurativo significativo e che non sono inclusi in gestioni separate e non prevedono, quindi, elementi di partecipazione discrezionale agli utili. Anche gli investimenti relativi a tali forme di raccolta, come già precedentemente esposto, sono valutati al fair value eliminando o riducendo notevolmente possibili "asimmetrie contabili" che altrimenti risulterebbero dalla rilevazione di queste attività e delle relative passività sulla base di criteri contabili differenti.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione di tali passività avviene alla data di emissione in misura pari al loro fair value, incluso il valore dell'eventuale derivato embedded e al netto delle commissioni di collocamento pagate.

Criteri di valutazione

Tali passività sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà delle stesse.

17. Operazioni in valuta

Criteri di rilevazione iniziale

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

18. Altre informazioni

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate. La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

Benefici ai dipendenti

Si definiscono benefici ai dipendenti tutti i tipi di remunerazione erogati dall'azienda in cambio dell'attività lavorativa svolta dai dipendenti. I benefici ai dipendenti si suddividono tra:

- benefici a breve termine (diversi dai benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro e dai benefici retributivi sotto forma di partecipazione al capitale) che si prevede di liquidare interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti hanno prestato l'attività lavorativa e rilevati interamente a conto economico al momento della maturazione (rientrano in tale categoria, ad esempio, i salari, gli stipendi e le prestazioni "straordinarie");
- benefici successivi al rapporto di lavoro dovuti dopo la conclusione del rapporto di lavoro che obbligano l'impresa ad un'erogazione futura nei confronti dei dipendenti. Tra questi, rientrano il trattamento di fine rapporto e i fondi pensione che, a loro volta si suddividono in piani a contribuzione definita e piani a benefici definiti o fondi di quiescenza aziendale;
- benefici per la cessazione del rapporto di lavoro, ossia quei compensi che l'azienda riconosce ai dipendenti come contropartita alla cessazione del rapporto di lavoro, in seguito alla decisione della stessa di concludere il rapporto di lavoro prima della normale data di pensionamento
- benefici a lungo termine, diversi dai precedenti, che non si prevede siano estinti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell'esercizio in cui i dipendenti hanno svolto le proprie prestazioni lavorative.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque:

- nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile;
- nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi o i costi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;

- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se l'associazione tra costi e ricavi può essere effettuata in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono identificarsi i principali fattori che sono oggetto di stime da parte del Gruppo e che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. Per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (valutazione collettiva), si tiene conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle Cash Generating Units (CGU) di cui si compone il Gruppo, sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima anche il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo) in riferimento alle CGU di cui si compone il Gruppo, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storiche statistiche, e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili).

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore. Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato). Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza e quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione, i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement) ed, infine, i costi/ricavi infragruppo.

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non classificati tra le attività di negoziazione, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel conto economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono valutate al costo ammortizzato anche le attività o passività strutturate non valutate al fair value con imputazione al conto economico per le quali si è provveduto a scorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a conto economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista.

Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore di attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nelle voci Attività finanziarie detenute per la negoziazione e Attività finanziarie valutate al fair value sono sottoposte ad un test di impairment (perdita di valore) al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, sono sottoposti a valutazione analitica i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto secondo le definizioni della Banca d'Italia, coerenti con i principi IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto nel breve termine non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario risulta non significativo.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il Paese di residenza della controparte.

La determinazione degli accantonamenti sui crediti vivi è effettuata identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto ai fini di vigilanza dalle disposizioni denominate "Basilea 3". In particolare, i parametri del modello di calcolo previsti dalle disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (Probability of Default) e dalla LGD (Loss Given Default), vengono utilizzati – laddove già disponibili – anche ai fini delle valutazioni di bilancio. Il rapporto tra i due citati parametri costituisce la base di partenza per la segmentazione dei crediti, in quanto essi sintetizzano i fattori rilevanti considerati dai principi IAS/IFRS per la determinazione delle categorie omogenee, e per il calcolo degli accantonamenti. L'orizzonte temporale di un anno utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Lo stesso orizzonte temporale viene ridotto a sei mesi con riferimento alle controparti rappresentate da persone fisiche. Tale riduzione è spiegata dall'analisi di un campione "significativo" di mutui evidenzianti, tra il primo mancato pagamento e la classificazione a default, un periodo medio di circa sei mesi. L'orizzonte temporale di un anno è decrementato del 30% con riferimento al comparto del factoring, al fine di tener conto di talune proprie caratteristiche peculiari, connesse all'attività di acquisto di crediti commerciali a breve termine.

La misura dell'accantonamento tiene inoltre conto dell'andamento del ciclo economico attraverso un opportuno fattore correttivo: un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating, calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico, riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Tale coefficiente viene determinato per segmento regolamentare ed è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi sulla base dello scenario disponibile nel quarto trimestre (utilizzato nel processo ICAAP), e le PD effettive. I coefficienti di ciclicità vengono aggiornati annualmente e sottoposti al Chief Risk Officer per l'approvazione. Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Relativamente alla prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del fair value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, rispetto a quest'ultimo valore, è ritenuta significativa una riduzione del fair value di oltre il 30% e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 24 mesi.

In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 Informativa sul fair value.

Perdite di valore di partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi e indicatori quantitativi.

Tra quelli qualitativi si segnalano:

- il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
- l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione;
- la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi;
- l'inadempimento rispetto agli obblighi di puntuale ed integrale pagamento dei titoli di debito emessi;
- il ricorso a strumenti di politica industriale finalizzati a fronteggiare gravi crisi o per consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

Tra gli indicatori quantitativi si segnalano:

- la riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi;
- la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul fair value.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Perdite di valore di altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di impairment, la Banca annualmente effettua un'analisi dei diversi scenari dei mercati immobiliari. Se da tali analisi emergono degli indicatori di impairment si procede con la predisposizione di una perizia sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management e dal valore del portafoglio assicurativo, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio (“brand name”) e dall’avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell’adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L’ammontare dell’eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d’uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile delle stesse. Nell’ottica di un’impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione, il valore contabile delle CGU di Intesa Sanpaolo può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Pertanto, il valore di carico delle CGU composte da società che appartengono ad una singola divisione operativa (Asset Management, Private Banking, Insurance e Banche Estere) è determinato attraverso la sommatoria dei singoli valori contabili di ogni società nel bilancio consolidato, intesi come contributo al patrimonio netto consolidato e corrispondenti al loro patrimonio netto contabile, tenendo conto di eventuali avviamenti e intangibles registrati in sede di acquisizione (al netto dei successivi ammortamenti e di eventuali svalutazioni) e delle scritture di consolidamento. Per la determinazione del valore di carico delle altre due divisioni (Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking), poiché la Capogruppo e altre banche contribuiscono gestionalmente ad entrambe e tale suddivisione non è rappresentata nelle informazioni contabili, non è possibile determinare il valore di carico complessivo delle CGU sulla base di valori contabili. Di conseguenza è necessario ricorrere a fattori gestionali per operare la suddivisione dopo aver attribuito in maniera analitica gli intangibles e gli avviamenti alle due CGU in coerenza con le informazioni contabili disponibili. Il driver gestionale è identificato nel “capitale regolamentare”, determinato dalle strutture della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato, per ogni divisione operativa: esso rappresenta l’assorbimento patrimoniale necessario per fronteggiare le fattispecie di rischio previste dalle vigenti disposizioni di vigilanza regolamentare. I valori contabili così determinati tengono già conto degli effetti di eventuali impairment effettuati sulle singole attività, ivi inclusi quelli eventualmente relativi ad attività immateriali a vita definita.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul fair value.

Il valore d’uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l’ultimo piano d’impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management o attraverso altre evidenze esterne disponibili. Normalmente il periodo di previsione analitica comprende un arco temporale massimo di cinque anni. Il flusso dell’ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita “g” ai fini del cosiddetto “Terminal value”. Il tasso “g” viene determinato assumendo come fattore di crescita il minore tra il tasso medio di crescita rilevato nel periodo di previsione analitica ed il tasso medio di sviluppo del Prodotto Interno Lordo nei Paesi in cui i flussi si generano.

Nella determinazione del valore d’uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell’attività. In particolare i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano le condizioni correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati. Inoltre, per ogni CGU, in considerazione della diversa rischiosità dei rispettivi ambiti operativi, sono utilizzati coefficienti Beta differenziati. Tutti i tassi così determinati sono corretti per tenere conto del cosiddetto “Rischio Paese”.

I flussi finanziari prodotti dalle partecipate estere sono stimati nella valuta nella quale essi si generano e convertiti in euro utilizzando il tasso di cambio a pronti alla data di determinazione del valore d’uso.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l’IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un’impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un’operazione di aggregazione aziendale.

A tal fine il controllo si considera trasferito quando l’investitore è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la partecipata e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.

L’IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest’ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un’altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopra descritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l’individuazione dell’acquirente deve avvenire con l’utilizzo di altri fattori quali: l’entità il cui fair value è significativamente maggiore, l’entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l’entità che emette le nuove azioni.

L’acquisizione, e quindi il primo consolidamento dell’entità acquisita, deve essere contabilizzata nella data in cui l’acquirente ottiene effettivamente il controllo sull’impresa o attività acquisite. Quando l’operazione avviene tramite un’unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia è sempre necessario verificare l’eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il corrispettivo trasferito nell'ambito di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale. Per le modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rimanda a quanto indicato nel capitolo A.4 – Informativa sul fair value, con l'accortezza che, in presenza di azioni quotate su mercati attivi, il fair value è rappresentato dalla quotazione di Borsa alla data dell'acquisizione o, in mancanza, dall'ultima quotazione disponibile.

Sono inclusi nel corrispettivo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32 e dallo IAS 39.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.

Inoltre per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico.

L'eccedenza tra il corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività trasferite, delle passività sostenute o degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente), eventualmente integrato dal valore delle quote di minoranza (determinato come sopra esposto) e dal fair value delle interessenze già possedute dall'acquirente, ed il fair value delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento; qualora queste ultime risultino, invece, superiori alla sommatoria del corrispettivo, delle quote di minoranza e del fair value delle quote già possedute, la differenza deve essere imputata a conto economico.

La contabilizzazione dell'operazione di aggregazione può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Le contabilizzazioni di ulteriori quote di partecipazione in società già controllate sono considerate, ai sensi dell'IFRS 10, come operazioni sul capitale, ossia operazioni con soci che agiscono nella loro qualità di soci. Pertanto le differenze tra i costi di acquisizione ed il valore contabile delle quote di minoranza acquisite sono imputate al patrimonio netto di gruppo; parimenti, le vendite di quote di minoranza senza perdita del controllo non generano utili/perdite nel conto economico ma variazioni del patrimonio netto di gruppo.

Non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle, previste dalla Banca d'Italia, sezione A.3 "Trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie".

A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Principi generali

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola banca. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che la banca si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

La banca deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico. La valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- nel mercato attivo principale dell'attività o passività;
- in assenza di un mercato principale, nel mercato attivo più vantaggioso per l'attività o passività.

L'impresa non deve effettuare una ricerca esaustiva di tutti i possibili mercati per identificare il mercato principale o, in assenza del mercato principale, il mercato più vantaggioso, ma deve prendere in considerazione tutte le informazioni che sono ragionevolmente disponibili. In assenza di un'evidenza contraria, si presume che il mercato nel quale normalmente l'entità opera per vendere l'attività o trasferire la passività sia il mercato principale o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso. La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera la Banca.

La Banca considera un mercato attivo quando le operazioni relative ad una attività o ad una passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Uno strumento è considerato quotato su mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, mercati a scambi diretti e autonomi, Servizi di quotazione o Enti autorizzati e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato.

In specifiche casistiche, disciplinate da policy interne e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati appositi approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale. Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto al consueto per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), devono essere effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati. Una diminuzione del volume e del livello di attività da sola potrebbe non indicare che il prezzo di una transazione o il prezzo quotato non rappresenta il fair value o che la transazione in quel mercato non sia ordinaria. Se un'entità determina che una transazione o un prezzo quotato non rappresenta il fair value (es. transazioni non ordinarie) un aggiustamento ai prezzi delle transazioni o ai prezzi quotati è necessario se l'entità usa quei prezzi come base per la valutazione al fair value e tale aggiustamento può essere significativo rispetto alla valutazione al fair value nel suo complesso.

Il fair value degli strumenti finanziari

L'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie rientranti nel portafoglio di negoziazione.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. Un'entità deve utilizzare tecniche di valutazione adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per valutare il fair value, massimizzando l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti similari per caratteristiche di rischio);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore.

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: la disponibilità di un prezzo espresso da un mercato attivo impedisce di ricorrere ad uno degli altri approcci valutativi.

Input delle tecniche di valutazione

Si definiscono input le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le assunzioni circa il rischio quali, ad esempio, il rischio inerente a una particolare tecnica di valutazione utilizzata per misurare il fair value o il rischio inerente agli input della tecnica di valutazione). Gli input possono essere osservabili o non osservabili.

Sono input osservabili quelli elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Sono input non osservabili quelli per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili in merito a assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Gerarchia del fair value

L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:

- Il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.
- Il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull'utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input (Comparable Approach).
- Il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.

Il documento "Regole di Gerarchia del Fair Value" definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" offerto ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero quotati sul circuito EuroMTS o rilevabili con continuità sulle principali piattaforme internazionali di contribuzione di prezzi con almeno tre prezzi eseguibili), titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti, le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded)¹ e i fondi "hedge" per i quali sia disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e la check list non evidenzi alcuna criticità in termini di rischio di liquidità o di rischio di controparte.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (input di livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (input di livello 3).

¹ Limitatamente al perimetro delle filiali estere e delle banche estere e ove espressamente richiesto dalla regolamentazione locale, è possibile classificare a livello 1 i titoli obbligazionari valutati utilizzando quotazioni ufficiali di chiusura e/o fixing forniti da autorità locali (banca centrale, autorità monetaria o borsa locale) previa verifica della condizione di mercato attivo da parte delle Unità di Risk Management decentrate ed espressamente autorizzate dalla Direzione Risk Management.

Nel caso degli input di **livello 2** la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;
- i contratti derivati la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- gli ABS per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori;
- i rapporti creditizi attivi e passivi la cui valutazione è effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Nel caso strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del fair value è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:

- titoli di debito e derivati di credito complessi (CDO) rientranti nel perimetro dei prodotti strutturati di credito e derivati di credito su tranche di indici;
- hedge fund non considerati nell'ambito del livello 1;
- fondi, quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati;
- alcuni crediti, di importo ridotto, classificati nel portafoglio disponibile per la vendita;
- alcune operazioni in derivati o in titoli obbligazionari strutturati, valutati con input di livello 3.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide – documento disciplinato e aggiornato dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato sulla base dei Regolamenti interni di Gruppo approvati dagli organi Amministrativi della Capogruppo e delle Società del Gruppo – stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. Il regolamento, in particolare, determina, per ogni categoria di riferimento (asset class), i relativi requisiti, nonché le modalità di cut-off e di certificazione. Il documento formalizza la raccolta delle fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Capogruppo e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione. Per ogni categoria di parametro di mercato viene determinato in modo univoco il cut-off time, facendo riferimento al timing di rilevazione del dato, al bid/ask side di riferimento e al numero di contribuzioni necessario per verificare il prezzo.

L'utilizzo di tutti i parametri di mercato in Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Processo di valutazione degli strumenti finanziari e Model Risk Management

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Fair Value Policy e la Market Data Reference Guide stabiliscono, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni periodiche: tale fase consiste nel controllo puntuale, ad ogni data di valutazione contabile, dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative.
- certificazione dei modelli di valutazione e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione. Il processo di validazione è di particolare importanza quando viene introdotta l'operatività in un nuovo strumento finanziario, oppure si ritiene opportuno aggiornare i modelli di valutazione di prodotti già gestiti. In entrambi i casi la validazione consiste nell'adattare un modello di valutazione esistente o nello sviluppare nuovi modelli di valutazione. In tutti i casi, i modelli utilizzati per la valutazione sottostanno ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti o società esterne, in casi di elevata complessità o particolare turbolenza;
- monitoraggio periodico della consistenza dei modelli di valutazione nel tempo: il monitoraggio consiste nel verificare l'aderenza al mercato del modello di valutazione, consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

In generale il Model Risk è rappresentato dalla possibilità che il prezzo di uno strumento finanziario sia materialmente sensibile alla scelta della metodologia di valutazione. Nel caso di strumenti finanziari complessi, per i quali non esiste una metodologia standard di valutazione sul mercato, o in particolari periodi in cui nuove metodologie di valutazione si affermano sul mercato, è possibile che metodologie diverse valutino in maniera consistente gli strumenti elementari di riferimento, ma forniscano valutazioni difformi per gli strumenti "esotici". Il presidio del rischio di modello avviene attraverso un insieme diversificato di analisi e verifiche effettuate in diverse fasi, volte a certificare le varie metodologie di valutazione utilizzate dalla Capogruppo (c.d. "*Model Validation*"), a monitorare periodicamente le prestazioni delle metodologie in produzione per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato (c.d. "*Model Risk Monitoring*") e a determinare eventuali aggiustamenti da apportare alle valutazioni (c.d. "*Model Risk Adjustment*", si veda il successivo paragrafo "Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione").

Model Validation

In generale, tutte le metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare, il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di valutazione esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione. La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzia particolari criticità, la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzia un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Risk Management individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al mark to market, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring

Le prestazioni delle metodologie di valutazione in produzione vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti e sufficientemente liquidi. Per i prodotti derivati di tasso, è operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato. Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi, in particolare al di fuori delle quotazioni denaro-lettera di mercato, si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli di trading e a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni;
- confronto con dati benchmark: la metodologia di monitoraggio sopra descritta viene ulteriormente rafforzata tramite un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (es. Markit), che consente di ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso (swap, basis swap, cap/floor, swaption Europee e Bermudane, CMS, CMS spread option), di equity (opzioni su indici e single stocks), di credito (CDS) e di commodity (opzioni su indici di commodity). Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti e strike. Eventuali scostamenti significativi fra modello e dato benchmark vengono quantificati rispetto alla forbice media fornita dal provider esterno e quindi trattati come nel caso precedente. La possibilità di estendere questo confronto di dati benchmark anche ad altri strumenti o sottostanti viene costantemente monitorata;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche con prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Aggiustamenti adottati per riflettere il model risk e le altre incertezze relative alla valutazione

Qualora i processi di Model Validation o di Model Risk Monitoring abbiano evidenziato criticità nella determinazione del fair value di determinati strumenti finanziari, si definiscono opportuni Mark-to-Market Adjustment da apportare alle valutazioni. Tali aggiustamenti sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero all'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

Oltre agli aggiustamenti relativi ai fattori sopra citati, sono previste anche altre tipologie di aggiustamenti (c.d. "Mark-to-Market Adjustment") relativi ad ulteriori fattori suscettibili di influenzare la valutazione. Tali fattori sono essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Nel caso di prodotti illiquidi si procede ad un aggiustamento del fair value. Tale aggiustamento è in genere scarsamente rilevante per gli strumenti la cui valutazione è fornita direttamente da un mercato attivo (level 1). In particolare, i titoli quotati caratterizzati da una elevata liquidità² vengono valutati direttamente al mid price, mentre per i titoli quotati poco liquidi viene utilizzato il bid price per le posizioni lunghe e il prezzo ask per le posizioni corte. I titoli obbligazionari non quotati vengono valutati sulla base di spread di credito differenziati in funzione della posizione del titolo (lunga o corta).

Per quanto attiene invece agli strumenti derivati il cui fair value è determinato con tecnica valutativa (level 2 e 3), l'aggiustamento può essere calcolato con modalità differenti a seconda della reperibilità sul mercato di quotazioni bid e ask e di prodotti con caratteristiche simili in termini di tipologia, sottostante, currency, maturity e volumi scambiati da poter utilizzare come benchmark.

Laddove non sia disponibile nessuna delle indicazioni sopra ricordate, si procede a stress sui parametri di input al modello ritenuti rilevanti. I principali fattori considerati illiquidi (oltre a quelli in input per la valutazione dei prodotti strutturati di credito, su cui ci si soffermerà in seguito), e per i quali si è proceduto a calcolare i rispettivi aggiustamenti, sono collegati a rischi su Commodity, su Dividend e Variance Swap, inflazione FOI ed opzioni su inflazione, su particolari indici di tasso come Rendistato, volatilità indici cap 12 mesi, correlazioni tra tassi swap e correlazione "quanto" (collegata a pay off ed indicizzazioni espresse in valute diverse).

Il processo di gestione dei Mark-to-Market Adjustment è formalizzato in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati. Il calcolo degli aggiustamenti dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati ed è disciplinato dalla Direzione Risk Management. Il criterio di rilascio è subordinato al venir meno dei fattori sopra indicati e disciplinato dalla Direzione Risk Management. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi rigidamente specificati e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare processi di Mark-to-Market Adjustment viene presa in sede di processo di approvazione nuovi prodotti su proposta della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato.

² Sono considerati liquidi i titoli con una maturity maggiore di 6 mesi, per i quali si registrano almeno cinque contributori di prezzo eseguibili che rispettano le condizioni definite in Fair Value Policy, e con uno spread bid-ask entro una soglia definita.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

I. Il modello di valutazione dei titoli non contribuiti

La valutazione dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- o titoli contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- o credit default swap sulla medesima reference entity;
- o titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

Similarmente, per le passività finanziarie valutate al fair value, per la determinazione e misurazione del credit spread del Gruppo Intesa Sanpaolo si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo simile contribuito, si aggiunge al credit spread "fair" una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Nel caso in cui sia inoltre presente un'opzionalità embedded si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di hedging della struttura e illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata sulla base della tipologia di opzione e della maturity.

II. I modelli di valutazione dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione, merci e credito

A seguito della crisi del 2007, il mercato ha progressivamente introdotto una serie di aggiustamenti valutativi legati al rischio di credito e liquidità, con impatti sia a conto economico che a capitale, collettivamente indicati come XVA.

La Banca ha introdotto in passato il Credit e Debt Value Adjustment (CVA/DVA) e ha implementato, a partire dal 31 marzo 2016, il Funding Value Adjustment (FVA). Pertanto, il fair value di uno strumento derivato OTC viene calcolato tenendo in considerazione il premio al rischio legato ai diversi fattori di rischio sottostanti. In particolare, si distinguono due casi rilevanti, a seconda che lo strumento sia soggetto o meno ad accordi di collateralizzazione (CSA), volti a mitigare il rischio di controparte e liquidità.

- a. Nel caso di operazioni con CSA con caratteristiche tali da ridurre il rischio di controparte e liquidità ad un livello trascurabile, il fair value è calcolato secondo il principio del non-arbitraggio, includendo il premio al rischio di mercato relativo ai fattori di rischio sottostanti al contratto (ad es. tassi di interesse, volatilità, etc.), e considerando come tasso di sconto dei flussi di cassa futuri il tasso di remunerazione del collaterale. Poiché il tasso di remunerazione del collaterale è generalmente di tipo overnight, e la corrispondente curva di sconto viene costruita a partire da quotazioni di mercato di strumenti OIS (Overnight Indexed Swap), tale metodologia viene detta "OIS discounting".
- b. Nel caso di operazioni senza CSA, ovvero con CSA con caratteristiche tali da non ridurre il rischio di controparte e liquidità ad un livello trascurabile (ad es. One Way CSA, oppure con soglie o minimum transfer amount non trascurabili), il fair value dello strumento può essere espresso, sotto opportune ipotesi, come la somma del valore di riferimento (o base), pari al prezzo del corrispondente strumento collateralizzato (cfr. punto precedente), e di alcune ulteriori componenti valutative legate al premio al rischio di controparte e liquidità, collettivamente indicati come XVA.
 1. Una prima componente valutativa, detta Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA), tiene in considerazione il premio al rischio di controparte legato alla possibilità che le controparti possano non onorare i propri mutui impegni (ad esempio in caso di fallimento). A sua volta, essa è data da due componenti, dette Credit Value Adjustment (CVA) e Debit Value Adjustment (DVA), che considerano, rispettivamente, gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca (e la Banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte), e viceversa gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte (e la Banca presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte). Il bCVA dipende dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti, e dall'esposizione complessiva fra le due controparti. Quest'ultima deve essere calcolata tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).
 2. Una seconda componente valutativa, detta Funding Value Adjustment (FVA), tiene in considerazione il premio al rischio di liquidità, connesso ai costi di finanziamento dei flussi di cassa generati da un portafoglio di derivati OTC (cedole, dividendi, collaterale, etc.). Analogamente al bCVA, il FVA dipende dalle probabilità di default delle controparti e considera eventuali accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).

Per la valutazione dei contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati. I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione, su merci e su credito, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di valutazione, alimentati da parametri di input (quali, ad esempio, le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White a 1 e 2 fattori, Mistura di Hull-White a 1 e 2 fattori, Lognormale Bivariato, Rendistato, Hagan replica	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV), Stochastic Local Volatility (SLV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità e correlazioni quanto
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Local Volatility, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Credito	Net present Value, Modello di Black	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

III. Il modello di valutazione dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS, nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (input di livello 2) o, se non osservabili, stimati (input di livello 3 se significativo).

In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate; gli spread sono desunti dai prezzi disponibili sul mercato/piattaforme di consensus, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture simili. I risultati di tali analisi sono oggetto di confronto (backtesting) con i prezzi di vendite effettive.

Per le Cartolarizzazioni di Loans verso Corporate Europei High Yield (CLO HY Loans) la valutazione tramite Valuation technique prevede il calcolo del net present value dei cash flows attesi, determinati tramite piattaforme specializzate, scontati utilizzando gli spread espressi dal mercato. Nella modellizzazione dei flussi attesi futuri si tiene conto di tutti gli aspetti contrattuali dei CLO HY Loans che possono influenzare la waterfall. Il processo di determinazione del Fair Value, per questa asset class, prevede, anche, lo stress delle principali variabili non osservabili e un'analisi creditizia volta ad evidenziare eventuali debolezze di ciascun singolo asset a collaterale dei CLO che determina una revisione dei parametri di input.

Relativamente ai titoli di debito e ai derivati di credito complessi (CDO funded e unfunded), il fair value viene determinato utilizzando un modello quantitativo che stima le perdite congiunte sul collaterale mediante un approccio simulativo dei relativi cash flow, ricorrendo a funzioni di copula.

I fattori più rilevanti considerati nella simulazione – per i singoli collateralizzati - sono le probabilità di default risk-neutral derivanti dagli spread di mercato, i recovery rate, le correlazioni tra i valori dei collateralizzati presenti nella struttura e le vite residue attese dei contratti.

Per quanto attiene agli spread, il processo di valutazione incorpora, quanto più tempestivamente possibile, tutti gli input provenienti dal mercato (tra cui indici sintetici come LCDX, Levx e CMBX) laddove ritenuti significativi: si utilizzano parametri di consensus elaborati da piattaforme di multicontribuzione, stime di market spread rese disponibili da dealer primari.

La Market Data Reference Guide, che riporta le fonti di contribuzione dei credit spread, è stata inoltre integrata con policies specifiche per gli altri dati di input, quali le correlazioni ed i recovery rate.

Per specifiche tipologie di collateralizzati, quali trust preferred security, si stima la probabilità di default facendo ricorso alle Expected Default Frequency ricavabili da Moody's - KMV.

Nella logica di incorporare nelle valutazioni l'elevata dislocazione dei mercati e gli intensi fenomeni di illiquidità che li caratterizzano, sono stati predisposti una serie di aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input; in particolare si sono individuati:

- o stress dei recovery rate: i recovery rate attesi degli assets del collaterale in ogni deal sono stati ridotti del 25% (50% nel caso di sottostanti REITS);
- o stress delle asset value correlation: le inter ed intra correlazioni sono state incrementate e decrementate del 15% o 25% a seconda delle tipologie di prodotto;
- o stress degli spread: gli spread, utilizzati per determinare le distribuzioni marginali dei default, sono stati incrementati del 25%;
- o stress delle vite residue attese: queste ultime sono state incrementate di 1 anno.

Ciascuno di questi moduli contribuisce alla definizione di una griglia di sensitività del valore al singolo parametro; i risultati sono poi aggregati assumendo indipendenza tra i singoli elementi.

A valle di questa valutazione, sono state affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa dell'ABS/CDO che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente. I risultati di tale analisi sono condensati in alcuni elementi di carattere oggettivo (ad esempio Past Due, Weighted Average Delinquency, ecc.) che sono sintetizzati in un indicatore rappresentativo della qualità del credito. In base al valore assunto da questo indicatore sintetico, si sono individuate particolari soglie rilevanti alle quali corrisponde un numero di revisioni al ribasso del rating, in modo da procedere ad un coerente aggiustamento della valutazione elaborata. Infine, per questa classe di prodotti, è prevista la possibilità di un ulteriore adjustment la cui applicazione è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Per i derivati di credito su tranches di indici, vengono valutate nell'ambito del livello 3 le serie off the run (non più in corso di emissione) quando non siano disponibili quotazioni attendibili e validabili dalla Direzione Rischi Finanziari e di Mercato la determinazione del fair value avviene sulla base delle quotazioni relative alle serie on the run aggiustate per tenere conto della diversità di sottostante.

IV. La valutazione dei titoli azionari con modelli relativi e assoluti

Nell'ambito degli strumenti finanziari il cui fair value è determinato con input di livello 2 rientrano anche i titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi "relativi" basati su moltiplicatori. L'uso dei moltiplicatori avviene secondo l'approccio delle società comparabili, o l'approccio delle transazioni comparabili. Nel primo caso il riferimento è rappresentato da un campione di società quotate comparabili e quindi dai prezzi rilevati dalle borse da cui si deducono i multipli per valutare la partecipata; nel secondo caso il riferimento è rappresentato dai prezzi di negoziazioni intervenute sul mercato relative a società comparabili registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti. Per i titoli azionari per i quali non vengono applicati i modelli "relativi" descritti sopra, la valutazione viene effettuata attraverso modelli valutativi "assoluti". In particolare si tratta di modelli fondati su flussi, che in sostanza prevedono la determinazione del valore del titolo attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che lo stesso è in grado di generare nel tempo attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento, di modelli patrimoniali o di modelli misti patrimoniali-reddituali.

V. Altri modelli di valutazione di livello 2 e 3

Rientrano tra gli strumenti finanziari il cui fair value è determinato su base ricorrente attraverso input di livello 2 anche i rapporti creditizi attivi e passivi. In particolare, per le attività e passività a medio e lungo termine, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Quest'ultima è basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio connessi all'erogazione del credito siano considerati nel tasso utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value.

(milioni di euro)

Tipologia di strumento finanziario	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili (Livello 3)	Range di variazione %		Cambiamenti di Fair Value favorevoli	Cambiamenti di Fair Value sfavorevoli
			valore minimo	valore massimo		
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA	CVA	Loss Given Default Rate (LGD)	0%	100%	1	-1

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati da Intesa Sanpaolo per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato, rispettivamente, nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

Come richiesto dal principio IFRS 13, si segnala che, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value sono risultati immateriali.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Con riferimento alle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, la Banca effettua passaggi di livello sulla base delle seguenti linee guida.

Per i titoli di debito, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato.

Per i derivati OTC, la scelta iniziale del livello di gerarchia di fair value dipende dal grado di significatività e osservabilità dei parametri utilizzati per la valutazione della componente "risk free". Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato e ha esposizione corrente positiva;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli strumenti di capitale iscritti tra le attività disponibili per la vendita il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, la Banca procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, la Banca ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

A.4.4 Altre informazioni

La Banca non si avvale dell'eccezione prevista dal paragrafo 48 dell'IFRS 13 (fair value sulla base dell'esposizione netta) in relazione ad attività e passività finanziarie con posizioni che si compensano con riferimento al rischio di mercato o al rischio di controparte.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e Passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(milioni di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2016			31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	50	8	-	61	9
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	13	159	35	42	156	42
4. Derivati di copertura	-	29	-	-	44	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	13	238	43	42	261	51
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	59	-	-	71	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	55	-	-	35	-
Totale	-	114	-	-	106	-

Nel corso del 2016 non si sono registrati trasferimenti da livello 1 a livello 2.

Al 31 dicembre 2016, l'impatto del rischio di non performance (Credit Risk Adjustment/Credit Value Adjustment e Debit Value Adjustment) nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari (derivati finanziari e creditizi) è stato pari a 3,7 milioni per la riduzione del fair value positivo, mentre l'impatto sul fair value negativo è stato del tutto marginale.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(milioni di euro)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	9	-	42	-	-	-
2. Aumenti	-	-	3	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	3	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-1	-	-10	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-4	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-1	-	-6	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-1	-	-5	-	-	-
- di cui minusvalenze	-1	-	-5	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-1	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	8	-	35	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Nel 2016 non sono state registrate passività valutate al fair value su base ricorrente di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(milioni di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2016				31.12.2015			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	1.050	-	88	962	311	-	7	304
3. Crediti verso clientela	9.510	-	7.153	2.819	9.696	-	6.772	3.362
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	17	-	-	26	18	-	-	24
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	1	-	-	1
Totale	10.577	-	7.241	3.807	10.026	-	6.779	3.691
1. Debiti verso banche	1.203	-	26	1.177	2.171	-	995	1.235
2. Debiti verso clientela	9.521	-	9.097	424	7.993	-	7.405	588
3. Titoli in circolazione	54	-	40	-	60	-	59	1
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	10.778	-	9.163	1.601	10.224	-	8.459	1.824

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (titoli detenuti fino a scadenza, crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto "discount rate adjustment approach").

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi futuri di cassa sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i titoli di debito di proprietà classificati nella categoria detenuti fino a scadenza e per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli di proprietà dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
 - o le poste finanziarie (attive e passive) a vista o aventi durata originaria uguale o inferiore a 12 mesi che, nella tabella, sono esposte nella colonna corrispondente al livello 2 della gerarchia del fair value ad eccezione degli impieghi a vista che sono esposti nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value;
 - o le attività deteriorate che, nella tabella, sono confluite nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value.

A. 5 Informativa sul cd. "day one profit/loss"

La Banca non svolge attività che determinano il cd. "day one profit/loss".

Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO**SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10****1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione**

(milioni di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
a) Cassa	123	148
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
TOTALE	123	148

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20**2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica**

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2016			31.12.2015		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	50	8	-	61	9
1.1 di negoziazione	-	50	8	-	61	9
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	50	8	-	61	9
TOTALE (A+B)	-	50	8	-	61	9

Il decremento della voce in esame rispetto all'esercizio precedente deriva sia dall'andamento della curva dei tassi - che influenza le valutazioni degli strumenti derivati - sia dalla diminuzione dei volumi.

Si ricorda che i derivati di trading detenuti dalla Cassa fanno esclusivamente riferimento ad operazioni di negoziazione con la clientela perfettamente pareggiate con altre controparti istituzionali (tipicamente Banca Imi e Capogruppo).

2.2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione debitori/emittenti

(milioni di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
A) ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	-	-
B) STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	8	7
- fair value	8	7
b) Clientela	50	63
- fair value	50	63
Totale B	58	70
TOTALE (A+B)	58	70

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 30

Al 31 dicembre 2016 la voce in esame accoglie:

- per circa 277 mila euro, titoli di capitale di livello 1 emessi dalla Capogruppo ed acquistati dalla Banca a servizio del piano d'incentivazione deliberato dall'Assemblea nel 2012;
- per circa 165 mila euro, il credito iscritto verso la Capogruppo al momento in cui si conclude il rapporto di lavoro con un dipendente sottoscrittore del Piano LECOIP.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

(milioni di euro)

Voci/Valori	31.12.2016			31.12.2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	13	16	3	42	15	3
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	13	16	3	42	15	3
2. Titoli di capitale	-	143	21	-	141	25
2.1 Valutati al fair value	-	143	18	-	141	22
2.2 Valutati al costo	-	-	3	-	-	3
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	11	-	-	14
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
TOTALE	13	159	35	42	156	42

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli di capitale valutati al fair value – livello 2) sono incluse le nuove quote partecipative emesse da Banca d'Italia in applicazione del D.L. 30 novembre 2013 n. 133 convertito nella L. 29 gennaio 2014 n. 5 ed in conseguenza delle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea di Banca d'Italia del 23 dicembre 2013 entrate in vigore il 31 dicembre 2013. Il citato provvedimento legislativo ha autorizzato la Banca d'Italia ad apportare alcune modifiche al proprio Statuto e ad aumentare il proprio capitale sociale da euro 156.000 ad euro 7.500.000.000; a seguito dell'aumento il capitale dell'Istituto centrale è rappresentato da quote nominative di partecipazione di euro 25.000 ciascuna. Le modifiche statutarie, novando profondamente i diritti connessi, hanno mutato sostanzialmente la natura dei titoli rappresentativi delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia rispetto a quelli antecedenti la riforma. Per effetto di tali modifiche, dal bilancio 2013 le quote partecipative già possedute (5.656 quote) sono state cancellate ed in loro sostituzione sono stati iscritti in egual numero i nuovi titoli in aderenza con le prescrizioni del principio contabile IAS 39. Il valore di iscrizione iniziale delle nuove quote (pari a 141 milioni di euro) corrisponde al loro valore nominale che è stato assunto coincidente con il fair value alla data in aderenza con il documento "Un aggiornamento del valore delle quote di capitale della Banca d'Italia" pubblicato dalla Banca d'Italia e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 9 novembre 2013.

Ai fini della valutazione della partecipazione in Banca d'Italia si è fatto riferimento, anche per il bilancio 2016, al metodo di valutazione delle transazioni dirette in considerazione delle compravendite avvenute a partire dal 2015 in avanti; tali operazioni sono avvenute al valore nominale e tale approccio conferma pertanto il valore di iscrizione nel bilancio delle quote residue.

A supporto della valutazione secondo il metodo delle transazioni dirette è stata effettuata anche una valutazione secondo il metodo DDM, sulla base delle scelte metodologiche già adottate nel bilancio 2014 - dove il DDM rappresentava il metodo principale per la valutazione delle quote Banca d'Italia - e nel bilancio 2015, dove il DDM era stato adottato come metodo di controllo in considerazione delle transazioni dirette intervenute nel corso dell'esercizio. Ai fini dell'applicazione del DDM, il fatto che, dopo il 31 dicembre 2016, sulle quote eccedenti il 3% venga meno il diritto al dividendo, non rappresenta un elemento determinante sulla valutazione dell'investimento. Infatti per l'IFRS 13 il fair value è un concetto di mercato (cd "exit price") e non specifico dell'entità ed eventuali limitazioni o caratteristiche specifiche dello strumento finanziario devono essere considerate solo se tenute in considerazione anche dagli altri operatori di mercato; per il caso specifico, la limitazione in capo al venditore nel diritto al dividendo per le quote eccedenti il 3% non sarebbe trasferita ad eventuali soggetti acquirenti. Nel calcolo è stato inoltre applicato un congruo sconto di liquidità, per tenere in considerazione il fatto che le quote non sono negoziate su un mercato regolamentato e hanno delle limitazioni di legge nella loro compravendita. L'applicazione del DDM ha restituito un valore della partecipazione in Banca d'Italia superiore al suo valore di bilancio.

L'impostazione utilizzata per la valutazione delle quote di Banca d'Italia per il bilancio 2016 è stata confermata dalla perizia rilasciata da un esperto indipendente in merito alle operazioni in corso di definizione con i fondi di previdenza.

I titoli di capitale di cui al punto 2.2 sono stati valutati al costo in quanto non è stato possibile determinarne in modo attendibile il fair value. Si tratta di quote di capitale (inferiori al 15%) detenute in imprese industriali o di servizi che operano quasi esclusivamente a livello locale. Non è stato possibile determinare in modo attendibile il fair value in quanto non esiste per tali strumenti un mercato attivo, non vi sono state transazioni recenti, non è stato possibile rintracciare dei titoli simili e non è stato possibile applicare in modo corretto dei modelli valutativi perché non sono presenti stime di flussi finanziari futuri. Il valore contabile di tali strumenti è di circa 3 milioni di euro.

La Banca non ha intenzione di cedere tali strumenti finanziari e, in passato, le eventuali cessioni di tali strumenti non hanno determinato utili o perdite significative.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Titoli di debito	31	60
a) Governi e Banche Centrali	11	11
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	14	33
d) Altri emittenti	6	16
2. Titoli di capitale	165	166
a) Banche	141	141
b) Altri emittenti:	24	25
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	19	17
- imprese non finanziarie	5	8
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	11	14
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
TOTALE	207	240

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita: attività oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2016, non sono presenti attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016				31.12.2015			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	1.050	-	95	956	311	-	7	304
1. Finanziamenti	1.050	-	95	956	311	-	7	304
1.1 Conti correnti e depositi liberi	561	X	X	X	213	X	X	X
1.2. Depositi vincolati	474	X	X	X	82	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	15	X	X	X	16	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	15	X	X	X	16	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
TOTALE	1.050	-	95	956	311	-	7	304

L'incremento della voce è principalmente da ricondursi ai conti correnti, depositi liberi e depositi vincolati.

Si segnala che l'obbligo di riserva obbligatoria nei confronti della Banca d'Italia è assolto indirettamente per il tramite della Capogruppo, presso la quale è in essere un deposito, costituito a tale scopo, che al 31 dicembre 2016 ammonta a circa 91 milioni di euro.

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016						31.12.2015					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Non deteriorati	Deteriorati		Livello 1	Livello 2	Livello 3
		acquistati	altri					acquistati	altri			
Finanziamenti	8.214	-	1.291	-	7.153	2.815	8.382	-	1.309	-	6.772	3.357
1. Conti correnti	733	-	238	X	X	X	1.075	-	265	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	5.980	-	858	X	X	X	5.557	-	854	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	112	-	1	X	X	X	97	-	2	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	1.389	-	194	X	X	X	1.653	-	188	X	X	X
Titoli di debito	5	-	-	-	-	5	5	-	-	-	-	5
8. Titoli strutturati	5	-	-	X	X	X	5	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
TOTALE	8.219	-	1.291	-	7.153	2.820	8.387	-	1.309	-	6.772	3.362

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016			31.12.2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		acquistati	altri		acquistati	altri
1. Titoli di debito	5	-	-	5	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	5	-	-	5	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	5	-	-	5	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	8.214	-	1.291	8.382	-	1.309
a) Governi	7	-	-	27	-	-
b) Altri enti pubblici	174	-	11	340	-	5
c) Altri soggetti	8.033	-	1.280	8.015	-	1.304
- imprese non finanziarie	4.274	-	1.130	4.684	-	1.144
- imprese finanziarie	63	-	12	65	-	11
- assicurazioni	23	-	-	19	-	-
- altri	3.673	-	138	3.247	-	149
TOTALE	8.219	-	1.291	8.387	-	1.309

La sottovoce 1. "Titoli di debito – imprese finanziarie" si riferisce al titolo CRF Mutui Class D (junior), valutato circa 5 milioni di euro ed emesso dalla società veicolo CR Firenze Mutui S.r.l. in seguito all'operazione di cartolarizzazione mutui in bonis effettuata nel 2002.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Crediti oggetto di copertura specifica del fair value	170	199
a) Rischio di tasso di interesse	170	199
b) Rischio di cambio	-	-
c) Rischio di credito	-	-
d) Più rischi	-	-
2. Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) Rischio di tasso di interesse	-	-
b) Rischio di cambio	-	-
c) Altro	-	-
TOTALE	170	199

Al 31 dicembre 2016 i crediti oggetto di copertura specifica del fair value sono rappresentati esclusivamente da mutui retail a tasso variabile con "cap", coperti da derivati della tipologia "opzione su tassi".

SEZIONE 8 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

(milioni di euro)

	31.12.2016				31.12.2015			
	Fair Value			Valore nozionale	Fair Value			Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A) Derivati finanziari	-	29	-	1.461	-	44	-	2.373
1) fair value	-	29	-	1.461	-	44	-	2.223
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	150
3) investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	29	-	1.461	-	44	-	2.373

I derivati finanziari sono rappresentati dai derivati di copertura specifica del "fair value" sui crediti a clientela (tipologia "Mutui con Cap") e dai derivati di macro-copertura del "fair value" sui core-deposits ("Modello delle poste a vista") e sui crediti a clientela a tasso fisso.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Generica	Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica						Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	4	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	2	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	4	-	-	-	-	2	-	-	-
1. Passività finanziarie	1	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	22	X	-	X
Totale passività	1	-	-	-	-	22	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

I derivati di copertura che al 31 dicembre 2016 presentano un fair value positivo si riferiscono:

- relativamente al totale attività, a strumenti di copertura specifica del rischio di tasso su mutui con Cap per circa 4 milioni di euro ed a strumenti di copertura generica su mutui a tasso fisso per circa 2 milioni di euro;
- relativamente al totale passività, a proprie emissioni obbligazionarie a tasso fisso per circa un milione di euro ed a strumenti di copertura generica su depositi a vista per circa 22 milioni di euro.

SEZIONE 9 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 90**9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti**

	(milioni di euro)	
Adeguamento di valore delle attività coperte/valori	31.12.2016	31.12.2015
1. Adeguamento positivo	27	4
1.1. di specifici portafogli	27	4
a) crediti	27	4
b) attività disponibili per la vendita	-	-
1.2. complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1. di specifici portafogli	-	-
a) crediti	-	-
b) attività disponibili per la vendita	-	-
2.2. complessivo	-	-
TOTALE	27	4

9.1 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

	(milioni di euro)	
Attività coperte	31.12.2016	31.12.2015
1. Crediti	1.295	725
2. Attività disponibili per la vendita	-	-
3. Portafoglio	-	-
TOTALE	1.295	725

La voce 1. "Crediti" accoglie mutui retail a tasso fisso nell'ambito del modello di "Macro fair Value Hedge" per la copertura generica del rischio tasso su tale tipologia di mutui.

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede Legale/Sede Operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti % (*)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA			
1 CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA S.p.A.	Pistoia	74,88	
2 INFOGROUP S.c.p.A.	Firenze	65,45	
3 CR FIRENZE MUTUI S.r.l.	Conegliano Veneto (TV)	10,00	
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO			
1 IMMOBILIARE NOVOLI S.p.A.	Firenze	50,00	
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE			
1 INTESA SANPAOLO FORMAZIONE S.c.p.A.	Napoli	13,75	
2 INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.	Torino	0,01	
3 INTESA SANPAOLO ROMANIA S.A. COMMERCIAL BANK	Arad (Romania)	8,18	
4 SMIA S.p.A.	Roma	0,42	

(*) Disponibilità dei voti nell'assemblea ordinaria. I diritti di voto vengono riportati solo laddove diversi dalla percentuale di partecipazione al capitale.

L'illustrazione delle motivazioni per cui una partecipata è sottoposta a influenza notevole è contenuta nella Parte A – Politiche contabili, alla quale si fa rinvio.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti.

		(milioni di euro)		
Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value (*)	Dividendi percepiti	
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA				
1	CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA S.p.A.	221		
2	INFOGROUP S.c.p.A.	3		
3	CR FIRENZE MUTUI S.r.l.	-		
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO				
1	IMMOBILIARE NOVOLI S.p.A.	9		
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE				
1	INTESA SANPAOLO FORMAZIONE S.c.p.A.	-		
2	INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.	-		
3	INTESA SANPAOLO ROMANIA S.A. COMMERCIAL BANK	9		
4	SMIA S.p.A.	-		
TOTALE		242	-	-

(*) Il fair value non è indicato in quanto non vi sono società quotate in borsa.

Laddove non è indicato alcun valore l'importo risulta essere inferiore al milione di euro.

Per quanto riguarda i test di impairment effettuati sulle partecipazioni, si rinvia a quanto più diffusamente esposto nella Parte A – Politiche contabili; la valutazione circa l'esistenza di elementi oggettivi di perdita durevole di valore ha comportato la necessità di registrare sul bilancio 2016 una rettifica di valore di circa 1,3 milioni di euro sull'interessenza in Immobiliare Novoli S.p.A.

Si segnala inoltre che la perdita rilevata da CR Pistoia e Lucchesia S.p.A. nell'esercizio 2016 non risulta strutturale e non è stato pertanto necessario effettuare una verifica del valore recuperabile di tale partecipata.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali (**)	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA														
CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA S.p.A.	37	2.807	187	2.646	98	118	53	-3	-11	-8	-	-8	-	-8
INFOGROUP S.c.p.A.	7	0	56	-	37	71	-	-	3	2	-	2	-	2
CR FIRENZE MUTUI S.r.l.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO														
IMMOBILIARE NOVI S.p.A. (*)	-	-	166	137	15	11	X	X	-2	-2	-	-2	-	-2
C. IMPRESE SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE														
INTESA SANPAOLO FORMAZIONE S.c.p.A.	X	-	1	-	1	2	X	X	-	-	-	-	-	-
INTESA SANPAOLO GROUP SERVICES S.c.p.A.	X	8	1.830	403	926	2.000	X	X	34	21	-	21	-	21
INTESA SANPAOLO ROMANIA S.A. COMMERCIAL BANK	X	742	29	782	52	47	X	X	3	3	-	3	-	3
SMIA S.p.A. (***)	X	4	28	3	2	8	X	X	3	1	-	3	-	3

(*) I dati si riferiscono al bilancio consolidato

(**) I ricavi totali indicano l'importo complessivo delle componenti reddituali che presentano segno positivo al lordo delle imposte

(***) I dati si riferiscono al bilancio 2015

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

(milioni di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
A. Esistenze iniziali	243	863
B. Aumenti	-	6
B.1 acquisti	-	6
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
B.2 riprese di valore	-	-
B.3 rivalutazioni	-	-
B.4 altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-1	-626
C.1 vendite	-	-622
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
C.2 rettifiche di valore	-1	-4
C.3 altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	242	243
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-170	-169

La sottovoce C.2 accoglie la rettifica di valore sulla partecipazione in Immobiliare Novoli S.p.A. per circa 1,3 milioni di euro.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
1. Attività di proprietà	198	213
a) terreni	52	55
b) fabbricati	131	141
c) mobili	12	13
d) impianti elettronici	3	4
e) altre	-	-
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	198	213

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2016					31.12.2015			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value			
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Attività di proprietà	14	X	-	-	15	X	-	-	
a) terreni	6	X	-	-	6	X	-	-	
b) fabbricati	8	X	-	-	9	X	-	-	
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-	
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-	
TOTALE	14	-	-	-	15	-	-	-	

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate**11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value**

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(milioni di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	56	263	35	38	-	392
A.1 Riduzioni di valore totali nette	1	122	22	34	-	179
A.2 Esistenze iniziali nette	55	141	13	4	-	213
B. Aumenti:	4	5	1	1	-	11
B.1 Acquisti	-	-	1	1	-	2
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
<i>a) patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-
<i>b) conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti	-	-	-	-	-	-
<i>a scopo di investimento</i>	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	4	5	-	-	-	9
C. Diminuzioni:	-7	-15	-2	-2	-	-26
C.1 Vendite	-2	-2	-	-	-	-4
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-7	-2	-2	-	-11
C.3 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
<i>a) patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-
<i>b) conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
<i>a) patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-
<i>b) conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
<i>a) attività materiali detenute</i>	-	-	-	-	-	-
<i>a scopo di investimento</i>	-	-	-	-	-	-
<i>b) attività in via di dismissione</i>	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-5	-6	-	-	-	-11
D. Rimanenze finali nette	52	131	12	3	-	198
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	123	23	36	-	182
D.2 Rimanenze finali lorde	52	254	35	39	-	380
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Nelle sottovoci A.1 e D.1 sono riportati gli importi relativi ai fondi ammortamento e le rettifiche di valore contabilizzate al fine di allineare il valore contabile del bene al valore di recupero dello stesso.

La sottovoce E non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

(milioni di euro)

	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Terreni	Fabbricati	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	6	9	7	10
B. Aumenti	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-1	-1	-1
C.1 Vendite	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-1	-	-1
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-1	-
D. Rimanenze finali	6	8	6	9
E. Valutazione al fair value	11	14	10	14

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

(milioni di euro)

Attività/Valori	31.12.2016		31.12.2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	70	X	70
A.2 Altre attività immateriali	-	-	-	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	-	70	-	70

L'avviamento iscritto nel bilancio della Banca ammonta al 31 dicembre 2016 a circa 70 milioni di euro, residuati dopo aver stornato in anni precedenti un importo complessivamente pari a 258 milioni di euro per operazioni straordinarie di trasferimento di rami d'azienda ed impairment contabilizzati.

La modalità di allocazione dell'avviamento alle unità generatrici di flussi finanziari ("CGU") e di verifica di eventuali riduzioni di valore (impairment test) sono illustrate dettagliatamente nel paragrafo 17 "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa.

In particolare, nel Gruppo Intesa Sanpaolo, le CGU che nel corso del tempo hanno beneficiato delle sinergie delle aggregazioni realizzate e corrispondenti alle business units del gruppo sono le seguenti:

- Banca dei territori;
- Corporate ed Investment Banking;
- Banche estere;
- Private Banking;
- Asset Management;
- Insurance.

In linea con le disposizioni dello IAS 36, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha sottoposto ad impairment test gli avviamenti allocati alle CGU sopra indicate.

Banca CR Firenze si colloca all'interno della CGU Banca dei Territori; di conseguenza, l'avviamento iscritto nel bilancio separato non è stato considerato come singolo asset ed il relativo valore è stato sottoposto ad impairment test con riferimento alla maggiore CGU cui appartiene la Banca.

La Capogruppo ha effettuato l'impairment test dell'avviamento delle proprie CGU, inclusa quindi la CGU Banca dei Territori, stimando il valore d'uso delle stesse attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari attesi predisposti a livello di divisione operativa; l'esito dell'impairment test consolidato sulla divisione Banca dei Territori non ha determinato una perdita durevole di valore dell'avviamento di pertinenza della divisione.

In mancanza di previsioni di flussi autonomamente determinabili a livello di singola Banca appartenente alla Divisione Banca dei Territori, è stato preso in considerazione il multiplo implicito Avviamento / Raccolta totale (avviamento sulla raccolta totale) riferito alla divisione Banca dei Territori ed esso è stato applicato ai corrispondenti valori di Banca CR Firenze.

Tale metodologia, proprio in considerazione del modello organizzativo del Gruppo, è stata considerata una "proxi" del valore d'uso per la Banca.

La metodologia sopra descritta ha determinato un valore recuperabile dell'avviamento che risulta superiore all'avviamento contabile.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

(milioni di euro)

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	70	-	-	-	-	70
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
A.2 Esistenze iniziali nette	70	-	-	-	-	70
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	-	-	-
- Ammortamenti	X	-	-	-	-	-
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
<i>patrimonio netto</i>	X	-	-	-	-	-
<i>conto economico</i>	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	70	-	-	-	-	70
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorde	70	-	-	-	-	70
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 E VOCE 80

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno (Probability test) per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato che Banca CR Firenze, come la maggior parte delle altre società del Gruppo, partecipa al Consolidato fiscale, la verifica delle condizioni d'iscrizione viene svolta dalla Consolidante che, valutata la capacità reddituale prospettica del Gruppo, comunica annualmente l'esito del probability test. L'esito positivo del probability test, quindi, integra i requisiti di iscrizione delle imposte anticipate nel bilancio della Banca.

Le imposte anticipate di cui alla legge 214/2011, iscritte a fronte di svalutazione crediti e ammortamenti di avviamenti ed attività immateriali, sono esposte alla seguente tabella 13.3.1. A tale riguardo va ricordato che il DL 225/2010, convertito con modificazioni nella Legge 10/2011 e successive modifiche e integrazioni, ha previsto che, in presenza di particolari condizioni economico-patrimoniali, le suddette imposte anticipate vengano trasformate in crediti verso l'Erario per cui, al fisiologico "rigiro" alle rispettive scadenze, si affianca inoltre una modalità di recupero aggiuntiva ed integrativa che rende di fatto automaticamente soddisfatto il probability test per tali tipologie di imposte anticipate.

Tenendo conto della situazione fiscale della Banca e dell'esito positivo del probability test sono state contabilizzate tutte le imposte anticipate e differite applicando le aliquote fiscali IRES e IRAP attualmente vigenti; in proposito si precisa che tali aliquote risultano rispettivamente pari al 27,5% ed al 5,57% in quanto la Legge di Stabilità per il 2016, sebbene abbia previsto a decorrere dal 1° gennaio 2017 una riduzione dell'aliquota IRES dal 27,5% al 24,0%, ha contemporaneamente introdotto, per gli enti creditizi e finanziari, un'addizionale IRES stabilita nella misura del 3,5%.

Si precisa inoltre che a seguito della modifica normativa che dal 2015 ha introdotto la deducibilità IRAP del costo del personale assunto a tempo indeterminato, sono state iscritte le imposte anticipate IRAP sui fondi del personale che risulteranno fiscalmente rilevanti al momento del loro utilizzo.

In accordo con quanto richiesto dai principi contabili IAS/IFRS vengono iscritte attività e/o passività correnti e differite riguardanti poste del patrimonio netto connesse principalmente all'effetto valutativo del portafoglio AFS ed all'imputazione dell'*actuarial gain or losses* sui fondi del passivo valutati in base allo IAS 19.

La voce "Capitale" include riserve in sospensione d'imposta complessivamente pari a 135 milioni di euro, costituite in base alle Leggi n. 823/1973, 576/1975, 72/1983, 408/1990, 413/1991, 342/2000 e 266/2005, a fronte delle quali non sono state peraltro rilevate imposte differite passive, il cui ammontare teorico complessivo risulterebbe pari a 44,7 milioni di euro, non essendo al momento ipotizzabile una riduzione del capitale sociale che possa comportare l'insorgenza dei presupposti che determinerebbero il pagamento di tali imposte.

Si precisa infine che non sono rilevate attività per imposte anticipate sulle perdite fiscali a seguito dell'adesione al Consolidato Fiscale Nazionale di Capogruppo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

(milioni di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
Contropartita del Conto economico		
A. Differenze temporanee deducibili		
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	119	121
Accantonamenti per oneri futuri	13	19
Maggior valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni	2	2
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	2	4
Altre	82	82
B. Differenze temporanee tassabili		
Costi dedotti in via extracontabile ex art. 109 TUIR	-	-
Plusvalenze rateizzate	-	-
Differenze tra valore contabile e fiscale ex art. 128 TUIR	-	-
Minor valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni	-	-
Altre	-	-
TOTALE	218	228
Contropartita del Patrimonio netto		
Cash flow hedge	-	-
Rilevazione di utili/perdite attuariali	10	8
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
TOTALE	10	8
Totale attività per imposte anticipate	228	236

Le imposte anticipate "Altre" si riferiscono prevalentemente al residuo valore degli avviamenti.

Con riferimento alle differenze temporanee correlate alle "Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi", si segnala che il D.L. 83/2015 ha introdotto un'integrale deducibilità per competenza delle svalutazioni e delle perdite su crediti rilevate alla voce 130.a) di conto economico, prevedendo inoltre un nuovo timing di ripartizione in 10 annualità, a decorrere dall'anno 2016 e con percentuali definite ex lege.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

(milioni di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
Contropartita del Conto economico	-	-
A. Differenze temporanee tassabili		
Costi dedotti in via extracontabile ex art. 109 TUIR	-	-
TFR	1	1
Plusvalenze rateizzate	5	4
Minor valore fiscale di titoli e altri beni	-	-
Altre	1	0
B. Differenze temporanee deducibili		
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	-	-
Maggior valore fiscale di titoli e altri beni	-	-
Altre	-	-
TOTALE	7	5
Contropartita del Patrimonio netto	-	-
Cash flow hedge	-	-
Riserve L. 169/83	-	-
Riserve L. 213/98	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1	1
TOTALE	1	1
Totale passività per imposte differite	8	6

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

(milioni di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	228	312
2. Aumenti	2	33
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2	33
a) <i>relative a precedenti esercizi</i>	-	-
b) <i>dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
c) <i>riprese di valore</i>	-	-
d) <i>altre</i>	2	33
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	-12	-117
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-12	-24
a) <i>rigiri</i>	-12	-24
b) <i>svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità</i>	-	-
c) <i>mutamento di criteri contabili</i>	-	-
d) <i>altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
a) <i>trasformazioni in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011</i>	-	-
b) <i>altre</i>	-	-
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-93
4. Importo finale	218	228

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	(milioni di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	197	280
2. Aumenti	-	29
3. Diminuzioni	-1	-112
3.1 Rigiri	-1	-19
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
<i>a) derivante da perdite di esercizio</i>	-	-
<i>b) derivante da perdite fiscali</i>	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-93
4. Importo finale	196	197

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	(milioni di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	6	2
2. Aumenti	4	6
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	4	6
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	4	6
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-3	-2
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-3	-2
<i>a) rigiri</i>	-3	-2
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	7	6

La sottovoce 2.1 "Imposte differite rilevate nell'esercizio" è prevalentemente riferita all'iscrizione della fiscalità relativa alle plusvalenze da cessione di immobili realizzate nel corso dell'anno.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	(milioni di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	8	10
2. Aumenti	2	-
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2	-
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	2	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-2
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	-2
<i>a) rigiri</i>	-	-2
<i>b) svalutazioni per sopravvenuta irreperibilità</i>	-	-
<i>c) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>d) altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	10	8

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

(milioni di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	1	1
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento dei criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
<i>a) rigiri</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento dei criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1	1

13.7 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nella presente Sezione.

**SEZIONE 14 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE –
VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO**

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Al 31 dicembre 2016 ed al 31 dicembre 2015 la voce accoglie alcuni immobili in dismissione di importo non significativo, inferiore ad un milione di euro.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

15.1 Altre attività: composizione

(milioni di euro)	
Voci	TOTALE
Crediti verso l'erario	18
Partite in corso di lavorazione	58
Partite viaggianti con le filiali e le controllate	5
Partite debitorie per valuta di regolamento	2
Assegni ed altri valori in cassa	-
Partite relative ad operazioni in titoli	-
Migliorie su beni di terzi	6
Altre partite	52
Ratei e risconti attivi	9
Commissioni e competenze da percepire	-
TOTALE 31.12.2016	150
TOTALE 31.12.2015	236

PASSIVO**SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	1.203	2.171
2.1 Conti correnti e depositi liberi	3	10
2.2 Depositi vincolati	1.103	2.072
2.3 Finanziamenti	95	87
2.3.1 Pronti contro termine passivi	1	1
2.3.2 Altri	94	86
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	2	2
TOTALE (valore di bilancio)	1.203	2.171
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	26	995
Fair value - Livello 3	1.177	1.235
TOTALE (Fair value)	1.203	2.230

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
1. Conti correnti e depositi liberi	8.888	7.065
2. Depositi vincolati	513	802
3. Finanziamenti	-	-
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	119	126
TOTALE (valore di bilancio)	9.521	7.993
Fair value - Livello 1	-	-
Fair value - Livello 2	9.097	7.405
Fair value - Livello 3	424	588
TOTALE (Fair value)	9.521	7.993

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia titoli/Valori	31.12.2016				31.12.2015			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	52	-	57	-	57	-	57	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	52	-	57	-	57	-	57	-
2. altri titoli	2	-	1	-	3	-	2	1
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	2	-	1	-	3	-	2	1
TOTALE	54	-	58	-	60	-	59	1

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Non sono più presenti titoli subordinati, in quanto sono tutti scaduti nel corso del 2013.

3.3 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli oggetto di copertura specifica

Al 31 dicembre 2016 i titoli oggetto di copertura del fair value hanno un valore di bilancio di circa 12 milioni di euro ed un valore nozionale di 11,5 milioni di euro.

SEZIONE 4 – PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni	31.12.2016					31.12.2015				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. PASSIVITA' PER CASSA										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazio.	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. STRUMENTI DERIVATI										
1. Derivati finanziari	X	-	-	59	X	X	-	-	71	X
1.1 Di negoziazione	X	-	-	59	X	X	-	-	71	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	-	59	X	X	-	-	71	X
TOTALE (A+B)	X	-	-	59	X	X	-	-	71	X

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Il decremento della voce in esame rispetto all'esercizio precedente deriva sia dall'andamento della curva dei tassi, che influenza le valutazioni degli strumenti derivati, sia dalla riduzione dei volumi.

Si ricorda che i derivati di trading detenuti dalla Cassa fanno esclusivamente riferimento ad operazioni di negoziazione con la clientela perfettamente pareggiate con altre controparti istituzionali (tipicamente Banca Imi e Capogruppo).

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1. Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

(milioni di euro)

	31.12.2016				Valore nozionale	31.12.2015			Valore nozionale
	Fair Value			Livello 3		Fair Value			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Derivati finanziari	-	55	-	-	1.081	-	35	-	382
1. Fair value	-	55	-	-	1.081	-	35	-	382
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	55	-	-	1.081	-	35	-	382

L'informativa relativa alle tipologie di copertura è riportata nella Sezione 8 – "Derivati di copertura" Voce 80 dell'attivo.

6.2. Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

(milioni di euro)

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value					Flussi finanziari			Investim. esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	55	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	-	-	-	-	-	55	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	X	-	-

I derivati di copertura che al 31 dicembre 2016 presentano un fair value negativo si riferiscono a strumenti di macro-copertura generica del rischio di tasso su mutui retail a tasso fisso.

SEZIONE 7 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

7.1. Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

(milioni di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	18	28
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
TOTALE	18	28

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse. La Banca, avvalendosi delle facoltà emerse in sede di definizione del carve-out dello IAS 39, a partire dal 31 dicembre 2009 ha adottato il suddetto macrohedging per la copertura delle poste a vista (core deposits).

7.2. Passività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso d'interesse: composizione

(milioni di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Debiti	-	-
2. Portafoglio	1.228	1.658
TOTALE	1.228	1.658

SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Per quanto riguarda le informazioni di questa Sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100

10.1 Altre passività: composizione

		(milioni di euro)
Voci	31.12.2016	
Partite in corso di lavorazione		92
Somme a disposizione di terzi		1
Partite viaggianti con filiali italiane		3
Partite illiquide per operazioni di portafoglio		18
Somme da erogare al personale		2
Debiti verso l'erario		24
Partite creditorie per valute di regolamento		-
Debiti verso fornitori		34
Fdo risoluzione europea (BRRD)		4
Schema integrato di assicurazione dei depositi (DGS)		5
Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma		9
Altre passività		33
Ratei e risconti passivi		2
TOTALE 31.12.2016		227
TOTALE 31.12.2015		384

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

		(milioni di euro)	
		31.12.2016	31.12.2015
A. Esistenze iniziali		85	94
B. Aumenti		10	6
B.1 Accantonamento dell'esercizio		2	3
B.2 Altre variazioni		8	3
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>		-	-
C. Diminuzioni		-7	-15
C.1 Liquidazioni effettuate		-2	-4
C.2 Altre variazioni		-5	-11
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>		-	-
D. Rimanenze finali		88	85

La sottovoce B.1 è composta quasi esclusivamente dall'interest cost.

La sottovoce B.2 praticamente per intero e la sottovoce C.2 per circa 2 milioni di euro accolgono, rispettivamente, le perdite e gli utili attuariali, che vengono direttamente imputati tra le riserve da valutazione, senza transitare dal conto economico.

11.2 Altre informazioni

Si precisa che al 31 dicembre 2016 l'importo del trattamento di fine rapporto determinato secondo i vigenti contratti di lavoro e normative civilistiche ammonta a circa 63 milioni di euro, rispetto ai 65 milioni di euro risultanti alla data di chiusura dell'esercizio precedente.

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	(in milioni di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
1. Fondi di quiescenza aziendali	12	11
2. Altri fondi per rischi ed oneri	47	76
2.1 Controversie legali	25	29
2.2 Oneri per il personale	15	19
2.3 Altri	7	28
TOTALE	59	87

La voce "Fondi di quiescenza aziendali" accoglie:

- la passività riferita al fondo esterno "Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino", pari a circa 5 milioni di euro, relativo all'organico proveniente dalle filiali Intesa Sanpaolo conferite alla Banca nel mese di ottobre 2012;
- la passività riferita al fondo esterno "Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A", pari a circa 6,7 milioni di euro.

Le caratteristiche di detti Fondi sono descritte nella successiva sezione 12.3.

La voce "2. Altri fondi rischi ed oneri" è distinta in:

- "Controversie legali": il fondo è costituito essenzialmente per fronteggiare le previsioni di esborso sulle cause passive, sulle revocatorie fallimentari e sulle vertenze con il personale;
- "Oneri per il personale": il fondo include gli oneri relativi ai processi di incentivazione all'esodo del personale, gli oneri per premi di anzianità ai dipendenti, gli accantonamenti relativi al premio variabile di risultato ("PVR") e altri oneri;
- "Altri": si riferiscono principalmente a stanziamenti destinati a fronteggiare rischi legati a storni provvigionali su prodotti assicurativi per un importo pari a circa 4,4 milioni di euro.

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

(in milioni di euro)

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	11	76	87
B. Aumenti	4	11	15
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1	11	12
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	3	-	3
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-
C. Diminuzioni	-3	-40	-43
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-1	-40	-41
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-2	-	-2
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-
D. Rimanenze finali	12	47	59

La sottovoce B.1 è costituita dagli accantonamenti di oneri per il personale per circa 5 milioni di euro, di cui 4 per il sistema incentivante e 1 per i nuovi accordi ancora in via di definizione per gli incentivi all'esodo; per gli altri accantonamenti si segnala principalmente:

- un importo di circa 4 milioni di euro stanziato per fare fronte a rischi potenziali connessi prevalentemente a cause passive di tipo civile;
- un importo di circa 2 milioni di euro destinato a fronteggiare rischi legati a storni provvigionali su prodotti assicurativi.

La sottovoce C.1, pari a circa 41 milioni di euro, accoglie le erogazioni, gli utilizzi ed i rilasci per esubero del periodo relativi soprattutto a:

- rilascio dello stanziamento di circa 22 milioni di euro, rilevato nel 2013 e relativo al contratto di opzione a valere sulle "minorities" di CR Pistoia e Lucchesia per fronteggiare la possibilità che, con l'esercizio dell'opzione di vendita da parte della Fondazione dell'istituto pistoiese, la Banca avrebbe potuto trovarsi nell'eventualità di sottoscrivere le nuove quote per un valore superiore a quanto iscritto in bilancio e di accollarsi pertanto la relativa svalutazione; poiché a dicembre 2016 Intesa Sanpaolo si è ufficialmente assunta l'impegno di rilevare tali quote nel caso in cui la Fondazione CR Pistoia e Pescia decidesse di far valere l'opzione, è venuta meno la necessità dell'accantonamento;
- piani di incentivazione all'esodo e al fondo esuberi per circa 6 milioni di euro;
- sistema incentivante per circa 3 milioni di euro;
- cause civili, cause per revocatorie e cause con il personale per circa 7 milioni di euro;

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

12.3.1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 viene effettuata da un attuario esterno indipendente, con il "metodo dell'unità di credito proiettata" (Projected Unit Credit Method). Tale metodo, che rientra nell'ambito più generale delle tecniche relative ai cosiddetti "benefici maturati", considera ogni periodo di servizio prestato dai lavoratori presso l'azienda come una unità di diritto addizionale; la passività attuariale deve pertanto essere quantificata sulla base delle sole anzianità maturate alla data di valutazione e la passività totale viene di norma riproporzionata in base al rapporto tra gli anni di servizio maturati alla data di riferimento delle valutazioni e l'anzianità complessivamente raggiunta all'epoca prevista per la liquidazione del beneficiario. Inoltre, il predetto metodo prevede di considerare i futuri incrementi retributivi, a qualsiasi causa dovuti (inflazione, carriera, rinnovi contrattuali, etc), fino all'epoca di cessazione del rapporto di lavoro; si fa tuttavia presente che per le obbligazioni nei confronti del personale in quiescenza, essendo il diritto completamente maturato, non vengono applicati correttivi.

I fondi a prestazione definita, nei quali la Banca risulta coobbligata, sono i seguenti 3 fondi esterni di previdenza complementare:

- "Fondo di previdenza per il personale della Cassa di Risparmio di Firenze" (c.d. "ex esonerato"), avente personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale e che assicura, agli iscritti ed ai pensionati al 31 dicembre 1990, un trattamento integrativo della pensione erogata dall'A.G.O., in modo da garantire un trattamento complessivo pari a quello previsto dallo Statuto vigente; ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 2 dello Statuto del Fondo, la Banca è solidalmente responsabile verso gli iscritti, i pensionati ed i terzi per le obbligazioni statutarie di tale Fondo;
- "Fondo di previdenza complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A", ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma, che include le gestioni relative agli iscritti già in quiescenza del precedente "FIP" che nel corso dell'anno 2010 non avevano esercitato l'opzione di riscatto della propria riserva matematica e che hanno pertanto mantenuto i propri diritti pensionistici con trasferimento della dotazione patrimoniale al suddetto Fondo ("Fondo Banco"); tale trasferimento ha peraltro determinato il sorgere nei confronti del Fondo Banco di una garanzia solidale della Banca, al

pari delle altre banche del Gruppo, relativa al mantenimento nel tempo dell'equilibrio tecnico della sezione stessa;

- "Fondo Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino", fondo con personalità giuridica avente piena autonomia patrimoniale ai sensi dell'art. 2117 del codice civile e gestione patrimoniale autonoma; la Banca e le altre società del gruppo sono solidalmente responsabili degli impegni verso i dipendenti iscritti, i pensionati ed i terzi, proporzionalmente alla popolazione degli iscritti a ciascuna riferibili.

L'unico fondo interno esistente, il "Fondo di previdenza complementare delle prestazioni INPS presso Cassa di Risparmio di Mirandola S.p.A.", costituito per erogare i trattamenti pensionistici complementari delle prestazioni I.N.P.S. a favore dei dipendenti della Cassa di Risparmio di Mirandola S.p.A., società incorporata nel 2006, è stato chiuso nel corso del 2016 in seguito ad un accordo sindacale sottoscritto in data 21 dicembre 2015 in base al quale, con effetto 1° aprile 2016, è avvenuto il trasferimento delle dotazioni patrimoniali corrispondenti al valore delle riserve matematiche dei pensionati alla Sezione A del Fondo di Previdenza Complementare per il personale del Banco di Napoli, garantendo la piena continuità delle prestazioni agli aventi diritto.

Come richiesto dai principi contabili internazionali con riferimento ai piani che condividono i rischi tra varie entità sotto controllo comune, le informazioni indicate nelle tabelle sotto riportate sono relative ai piani nel loro insieme, con indicazione in calce della quota di pertinenza della Banca.

12.3.2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

(milioni di euro)

Passività del piano pensionistico obbligazioni a benefici definiti	31.12.2016					
	TFR	Piani interni	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	Fondo di Previdenza per il personale della Cassa di Risparmio di Firenze ("ex esonerato")	Piani esterni
Esistenze iniziali	85	2	1.661	600	326	2.587
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-	-	28	1	2	31
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-	-
Interessi passivi	2	-	44	11	7	62
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	8	-	202	38	32	272
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	-	-	20	11	5	36
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-	-	-	-	-
Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-	-
Contributi dei partecipanti al piano	-	-	-	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-	-	-	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-102	-	-	-102
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-2	-	-	-29	-15	-44
Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
Indennità pagate	-2	-	-52	-59	-17	-128
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-	-	-
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni in aumento	-	-	-	35	-	35
Altre variazioni in diminuzione	-3	-2	-	-	-	-
Rimanenze finali	88	-	1.801	608	340	2.749

Passività del piano pensionistico dbo	31/12/2016					
	TFR	Piani interni	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	Fondo di Previdenza per il personale della Cassa di Risparmio di Firenze ("ex esonerato")	Piani esterni
Piani non finanziati	88	-	-	-	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	-	-	1.801	608	340	2.749

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti di competenza della Banca risulta pari a:

- 11,3 milioni di euro per la "Cassa di previdenza integrativa per il personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino";
- 28,5 milioni di euro per il "Fondo Banco";
- 339,9 milioni di euro per il "Fondo di previdenza per il personale della Cassa di Risparmio di Firenze" ("ex esonerato").

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2016					Piani esterni
	Piani interni	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	Fondo di Previdenza per il personale della Cassa di Risparmio di Firenze ("ex esonerato")		
Esistenze iniziali	-	988	493	462	1.943	
Rendimento delle attività al netto degli interessi	-	40	3	-3	40	
Interessi attivi	-	26	9	10	45	
Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	
Aumenti- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	
Contributi versati dal datore di lavoro	-	-	-	-	-	
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	-	-	-	
Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	
Diminuzioni- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	
Indennità pagate	-	-52	-59	-17	-128	
Effetto riduzione del fondo	-	-	-	-	-	
Effetto estinzione del fondo	-	-	-	-	-	
Altre variazioni	-	-	51	-	51	
Rimanenze finali	-	1.002	497	452	1.951	

12.3.3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

(milioni di euro)

	31.12.2016									
	Piani interni	%	Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	%	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	%	Fondo di Previdenza per il personale della Cassa di Risparmio di Firenze ("ex esonerato")	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale	-		206	20,5%	103	20,7%	16	3,5%	325	16,7%
- di cui livello 1 di fair value	-		206		103		16		-	
Fondi comuni di investimento	-		103	10,3%	100	20,1%	23	5,1%	226	11,5%
- di cui livello 1 di fair value	-		103		100		23		-	
Titoli di debito	-		564	56,3%	221	44,5%	193	42,7%	978	50,1%
- di cui livello 1 di fair value	-		564		221		183		-	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	-		96	9,6%	-	-	198	43,8%	294	15,1%
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-		-	
Gestioni assicurative	-		-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-		-	
Altre attività	-		33	3,3%	73	14,7%	22	4,9%	128	6,6%
TOTALE	-		1.002	100,0%	497	100,0%	452	100,0%	1.951	100,0%

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano: informazioni integrative		31.12.2016							
		Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino	%	Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli - Sezione A	%	Fondo di Previdenza per il personale della Cassa di Risparmio di Firenze ("ex esonerato")	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale		206	20,5%	103	20,7%	16	3,5%	325	16,7%
- di cui società finanziarie		33		6		3		42	
- di cui società non finanziarie		173		97		13		283	
Fondi comuni di investimento		103	10,3%	100	20,1%	23	5,1%	226	11,5%
Titoli di debito		564	56,3%	221	44,5%	193	42,7%	978	50,1%
Titoli di stato		473		86		108		667	
- di cui rating investment grade		473		85		108		666	
- di cui rating speculative grade		-		1		-		1	
Società finanziarie		44		45		43		132	
- di cui rating investment grade		43		32		42		117	
- di cui rating speculative grade		1		13		1		15	
Società non finanziarie		47		90		42		179	
- di cui rating investment grade		45		48		37		130	
- di cui rating speculative grade		2		42		5		49	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari		96	9,6%	-	-	198	43,8%	294	15,1%
Gestioni assicurative		-	-	-	-	-	-	-	-
Altre attività		33	3,3%	73	14,7%	22	4,9%	128	6,6%
TOTALE ATTIVITA'		1.002	100,0%	497	100,0%	452	100,0%	1.951	100,0%

Le esistenze finali delle attività a servizio del piano di competenza della Banca sono pari a:

- 6,3 milioni di euro per la “Cassa di previdenza integrativa per il personale dell’Istituto Bancario Sanpaolo di Torino”;
- 21,8 milioni di euro per il “Fondo Banco”;
- 451,6 milioni di euro per il “Fondo di previdenza per il personale della Cassa di Risparmio di Firenze” (“ex esonerato”);

La quota di passività iscritte di competenza della Banca, pari nel complesso a 11,7 milioni di euro, è appostata alla voce “Fondi di quiescenza aziendali” (vedi tabella 12.1 e relativa descrizione della composizione); tali obbligazioni rappresentano interamente la quota parte del disavanzo tecnico e degli utili e perdite attuariali di pertinenza della “Cassa di previdenza integrativa per il personale dell’Istituto Bancario Sanpaolo di Torino” (5 milioni di euro) e del “Fondo banco” (6,7 milioni di euro).

Per quanto concerne il “Fondo di previdenza per il personale della Cassa di Risparmio di Firenze” (“ex esonerato”), i risultati della valutazione attuariale hanno evidenziato un avanzo tecnico di 111,7 milioni di euro, che non è stato iscritto tra le poste dell’attivo in conformità a quanto disposto dallo IAS 19.

12.3.4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi attuariali	31.12.2016				31.12.2015			
	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi (a)	Tasso annuo di inflazione	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi	Tasso annuo di inflazione
TFR	1,1%	X	2,7%	1,5%	1,8%	X	2,7%	1,5%
PIANI INTERNI	0,0%	0,0%	0,0%	1,5%	1,1%	0,0%	0,0%	1,5%
PIANI ESTERNI	1,7%	3,0%	0,0%	1,5%	2,0%	3,1%	0,0%	1,5%

(a) Al netto degli sviluppi di carriera

Per quanto riguarda i fondi di previdenza complementare ai fini dell’attualizzazione il tasso utilizzato (1,7%) è determinato come media ponderata dei tassi della curva Eur Composite AA al 31 dicembre 2016, utilizzando come pesi i rapporti tra l’importo pagato anticipato per ciascuna scadenza e l’importo totale da pagare e anticipare fino all’estinzione del rapporto della popolazione presa in considerazione.

12.3.5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

(milioni di euro)

Analisi di sensitivity	31.12.2016		31.12.2016		31.12.2016	
	TFR		PIANI INTERNI		PIANI ESTERNI	
	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	83	93	-	-	2.544	2.967
Tasso di incrementi retributivi	88	88	-	-	2.842	2.662
Tasso di inflazione	91	85	-	-	2.925	2.586

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

(milioni di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
2. Altri fondi		
2.1 controversie legali	25	29
2.2 oneri per il personale	15	19
<i>oneri per iniziative di incentivazione all'esodo</i>	7	12
<i>premi per anzianità ai dipendenti</i>	3	3
<i>altri oneri diversi del personale</i>	5	4
2.3 altri rischi e oneri	7	28
<i>altri</i>	7	28
TOTALE	47	76

La flessione della sottovoce 2.1 "controversie legali" è legata essenzialmente alle minori occorrenze per le cause civili.

La diminuzione della sottovoce 2.2 "altri oneri del personale" è dovuta principalmente agli utilizzi degli oneri relativi agli esodi.

La consistente decrescita della sottovoce 2.3 "altri rischi e oneri" è quasi interamente riconducibile all'evoluzione del contratto sulla put option da parte della Fondazione CR Pistoia e Pescia sulle "minorities" della Cassa di Risparmio di Pistoia e Luccchia già descritta sopra a commento della tabella 12.2.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Per quanto riguarda le informazioni di questa Sezione, si rimanda al successivo punto 14.3.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	831.364.347	-
- interamente liberate	831.364.347	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	831.364.347	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
conversione di obbligazioni	-	-
esercizio di warrant	-	-
altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
a favore dei dipendenti	-	-
a favore degli amministratori	-	-
altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	831.364.347	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	831.364.347	-
- interamente liberate	831.364.347	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2016 il capitale sociale della Banca, pari ad euro 418.230.435 e suddiviso in n° 831.364.347 azioni ordinarie prive di valore nominale, è interamente detenuto dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.; a tale data non sono inoltre presenti azioni proprie.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Di seguito viene illustrata la composizione del capitale e delle riserve:

	Importo al 31.12.2016	Quota capitale	Quota utili	Quota utili in sospensione d'imposta (a)	Possibilità di utilizzo (b)
(milioni di euro)					
Patrimonio netto					
– Capitale sociale	418	203	80	135	
– Sovraprezzi di emissione	147	147	-	-	A, B, C
– Riserva legale	84	-	84	-	A(1), B
– Riserva da avanzi di fusione	1	1	-	-	A, B, C
– Riserva IFRS 2 - contribuzione Lecoip	5	5	-	-	A, B, C
– Altre Riserve	25		25	-	A, B, C
– Utile dell'esercizio	9				
 Riserve da valutazione:					
– AFS	1		1		(2)
– utili e perdite attuariali	-26		-26		(2)
 Totale Capitale e Riserve	664	356	164	135	-

(a) La quota di riserve di utili in sospensione d'imposta, che in caso di distribuzione concorre a formare il reddito imponibile della società, risulta così composta:

Legge rivalutazione Legge 266/2005	29
Legge rivalutazione Legge 342/2000	23
Legge rivalutazione Legge 413/1991	38
Legge rivalutazione Legge 408/1990	37
Altre Leggi di rivalutazione (823/1973, 576/1975 e 72/1983)	8
Totale riserve in sospensione d'imposta imputate a capitale sociale	135

(b) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) per la quota che supera un quinto del capitale sociale

(2) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. n. 38/2005

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	(milioni di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	260	280
a) Banche	3	3
b) Clientela	257	277
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	534	566
a) Banche	-	-
b) Clientela	534	566
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	230	198
a) Banche	3	4
- a utilizzo certo	3	4
- a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	227	194
- a utilizzo certo	24	1
- a utilizzo incerto	203	193
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	1.872	1.478
6) Altri impegni	-	3.998
TOTALE	2.896	6.520

La sottovoce 5) "Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi" al 31.12.2016 accoglie principalmente la garanzia rilasciata dalla Banca in qualità di originator e finanziatrice ma non emittente i titoli nell'operazione di covered bond, a seguito dell'adesione al programma di emissioni obbligazionarie bancarie garantite da portafogli di mutui ipotecari ("OBG"), di cui la Capogruppo si è dotata ai sensi dell'art. 7 bis della legge 130/1999, con l'obiettivo di disporre di una piattaforma in grado di ottimizzare l'utilizzo di mutui ipotecari del Gruppo in termini di liquidità attivabile mediante le operazioni di rifinanziamento nell'Eurosistema.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(milioni di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	11	10
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	23	1
6. Crediti verso clientela	83	71
7. Attività materiali	-	-
TOTALE	117	82

3. Informazioni sul leasing operativo

Gli ammontari dei canoni relativi alle operazioni in essere alla data di chiusura dell'esercizio non sono da ritenersi rilevanti.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

(milioni di euro)

Tipologia servizi	31.12.2016	31.12.2015
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti	-	-
1. regolati	-	-
2. non regolati	-	-
b) Vendite	-	-
1. regolate	-	-
2. non regolate	-	-
2. Gestioni di portafogli		
a) individuali	-	-
b) collettive	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	2.856	3.416
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	2.758	3.292
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	7	7
2. altri titoli	2.751	3.285
c) titoli di terzi depositati presso terzi	2.698	3.232
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	98	124
4. Altre operazioni	-	-

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

(milioni di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2016 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	37	-	37	37	-	-	-
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2016	37	-	37	37	-	-	X
TOTALE 31.12.2015	51	-	51	51	-	X	-

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

(milioni di euro)

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c = a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2016 (f = c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	106	-	106	37	22	47	39
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2016	106	-	106	37	22	47	X
TOTALE 31.12.2015	99	-	99	53	7	39	X

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	(milioni di euro)				
	Titoli debito	Finanz.	Altre operazioni	31.12.2016	31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
5. Crediti verso banche	-	1	-	1	1
6. Crediti verso clientela	-	239	-	239	274
7. Derivati di copertura	X	X	3	3	11
8. Altre attività	X	X	-	1	1
TOTALE	-	240	3	244	287

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

	(milioni di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	38	29
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-35	-18
SALDO (A - B)	3	11

Al 31 dicembre 2016 la sottovoce A accoglie principalmente i differenziali positivi riferiti a coperture di raccolta a vista (circa 15 milioni di euro) e a coperture di mutui a clientela (circa 23 milioni di euro), mentre la sottovoce B accoglie per la quasi totalità i differenziali negativi riferiti a coperture di mutui a clientela.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano, al 31 dicembre 2016, a circa 2 milioni di euro.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Fattispecie non presente.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

(milioni di euro)

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31.12.2016	31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	-26	X	-1	-27	-31
3. Debiti verso clientela	-7	X	-	-7	-13
4. Titoli in circolazione	X	-	-	-	-
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-1	-1	-
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
TOTALE	-33	-	-2	-35	-44

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Al 31 dicembre 2016 i differenziali relativi alle operazioni di copertura presentano un saldo netto positivo pari a 3 milioni di euro e sono pertanto rappresentati nella precedente tabella 1.2.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi su passività in valuta ammontano, al 31 dicembre 2016, a circa 0,6 milioni di euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Fattispecie non presente.

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valore	(milioni di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
A) Garanzie rilasciate	7	7
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	121	132
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	2	2
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	1	1
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	53	66
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	3	4
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	62	59
9.1. gestioni di portafogli	9	14
9.1.1. individuali	9	14
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	44	38
9.3. altri prodotti	9	7
D) Servizi di incasso e pagamento	14	14
E) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
F) Servizi per operazioni di factoring	-	-
G) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
H) Attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
I) Tenuta e gestione dei conti correnti	57	60
J) Altri servizi	37	35
TOTALE	236	248

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Settori	(milioni di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
A) Presso propri sportelli	101	117
1. gestioni di portafogli	9	14
2. collocamento di titoli	47	65
3. servizi e prodotti di terzi	45	38
B) Offerta fuori sede	6	1
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	1
3. servizi e prodotti di terzi	6	-
C) Altri canali distributivi	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
A) Garanzie ricevute	-1	-1
B) Derivati su crediti	-	-
C) Servizi di gestione e intermediazione:	-	-1
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	-	-1
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
D) Servizi di incasso e pagamento	-2	-2
E) Altri servizi	-8	-8
TOTALE	-11	-12

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	(milioni di euro)			
	31.12.2016		31.12.2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	7	-	7	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	X	10	X
TOTALE	7	-	17	-

Al 31 dicembre 2016, la voce accoglie principalmente il dividendo relativo alle quote partecipative in Banca d'Italia, pari a circa 6,4 milioni di euro.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da negoziaz.	Minusval.	Perdite da negoziaz.	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Strumenti derivati	99	26	-98	-25	5
4.1 Derivati finanziari:	99	26	-98	-25	5
- su titoli di debito e tassi di interesse	99	26	-98	-25	2
- su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- su valute e oro	X	X	X	X	3
- altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
TOTALE	99	26	-98	-25	5

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

(milioni di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
A. Proventi relativi a:		
A.1 derivati di copertura del fair value	62	18
A.2 attività finanziarie coperte (fair value)	25	-
A.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	87	18
B. Oneri relativi a:		
B.1 derivati di copertura del fair value	-64	-4
B.2 attività finanziarie coperte (fair value)	-7	-19
B.3 passività finanziarie coperte (fair value)	-18	-
B.4 derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-89	-23
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-2	-5

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

(milioni di euro)

Voci/Componenti reddituali	31.12.2016			31.12.2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-1	-1	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	4	-	4
3.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	4	-	4
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	-	-1	-1	4	-	4
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

L'utile conseguito nel 2015 era relativo alla cessione integrale dell'interessenza detenuta in Engineering Ingegneria Informatica S.p.A.

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				31.12.2016	31.12.2015
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-25	-208	-	31	41	-	21	-140	-152
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	-25	-208	-	31	41	-	21	-140	-152
- Finanziamenti	-25	-208	-	31	41	-	21	-140	-152
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-25	-208	-	31	41	-	21	-140	-152

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		31.12.2016	31.12.2015
	Specifiche		Specifiche			
	cancellaz.	altre	da interessi	altre riprese		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	-4	X	X	-4	-1
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-4	-	-	-4	-1

La sottovoce B. "Titoli di capitale" accoglie sostanzialmente le rettifiche per perdite durevoli di valore su titoli AFS, che al 31 dicembre 2016 hanno riguardato prevalentemente il fondo Rilancio e Sviluppo (circa 0,9 milioni di euro) e gli strumenti finanziari partecipativi "Targetti Sankey" (circa 2,6 milioni di euro) e "FITD Schema Volontario" (circa 0,9 milioni di euro), quest'ultimo iscritto nel portafoglio AFS a settembre 2016 a fronte del contributo versato allo Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) per l'intervento nella CR Cesena.

Per la metodologia di determinazione dell'evidenza di impairment si rimanda al punto 18 della Parte A.2 della presente nota integrativa.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

(milioni di euro)

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				31.12.2016	31.12.2015
	Specifiche		Di portaf.	Specifiche		Di portafoglio			
	cancellaz.	altre		da interessi	altre riprese	da interessi	altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	-	-1	-	-	1	-	-	-	-2
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-3	-	-	-	3	-	-
E. Totale	-	-1	-3	-	1	-	3	-	-2

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150**9.1 Spese per il personale: composizione**

(milioni di euro)

Tipologia di spesa	31.12.2016	31.12.2015
1) Personale dipendente	-181	-184
a) salari e stipendi	-122	-127
b) oneri sociali	-33	-35
c) indennità di fine rapporto	-2	-
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	-2	-3
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-1	-1
- a <i>contribuzione definita</i>	-	-
- a <i>benefici definiti</i>	-1	-1
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	-10	-10
- a <i>contribuzione definita</i>	-10	-10
- a <i>benefici definiti</i>	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-5	-4
i) altri benefici a favore dei dipendenti	-6	-4
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e sindaci	-1	-1
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	11	11
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-3	-5
TOTALE	-174	-179

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31.12.2016	31.12.2015
Personale dipendente	2.414	2.497
a) dirigenti	8	9
b) quadri direttivi	856	887
c) restante personale dipendente	1.550	1.601
Altro personale	-	-
TOTALE	2.414	2.497

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Per quanto riguarda i costi in esame si rimanda alla Sezione 12 della Parte B – Passivo della presente nota integrativa.

9.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Non si segnalano ulteriori rilevanti benefici a favore dei dipendenti oltre quelli compresi nella tabella 9.1, sottovoce 1), lettera i).

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/valori	(milioni di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
Spese di manutenzione servizi informatici e apparecchiature elettroniche	-	-
Spese telefoniche, teletrasmissioni e trasmissione dati	-	-
Spese per servizi informatici	-	-
Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali	-11	-11
Spese di vigilanza	-1	-1
Spese per pulizia locali	-2	-2
Spese per manutenzione immobili, mobili e impianti	-2	-1
Spese energetiche	-4	-4
Spese diverse immobiliari	-1	-3
Spese di gestione immobili	-21	-22
Spese per stampati, cancelleria, materiali di consumo e pubblicazioni	-1	-1
Spese per trasporti ed altri servizi collegati (incluso conta valori)	-4	-4
Spese per visure ed informazioni	-1	-2
Spese postali e telegrafiche	-2	-3
Spese generali di funzionamento	-8	-10
Spese per consulenze professionali	-1	-
Spese legali e giudiziarie	-8	-6
Premi di assicurazione banche e clientela	-3	-3
Spese legali e professionali	-12	-9
Spese pubblicitarie e promozionali	-1	-3
Servizi resi da terzi	-72	-70
Costi indiretti del personale	-	-1
Altre spese	-12	-11
Imposte indirette e tasse	-30	-31
Recuperi spese diverse	4	3
TOTALE	-152	-154

Le "Altre spese" al 31 dicembre 2016 includono gli oneri sostenuti per il versamento dei contributi previsti dalle Direttive comunitarie in materia di "Schema di Garanzia dei Depositi" e di "Fondo di Risoluzione", per complessivi 10,3 milioni di euro.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160**10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

	Accantonamenti	Utilizzi	(milioni di euro) 31.12.2016
Accantonamenti netti ai fondi oneri per controversie legali	-4	2	-2
Accantonamenti netti ai fondi oneri diversi per il personale	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri diversi	-2	23	21
TOTALE	-6	25	19

Nella voce "Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri diversi" gli utilizzi si riferiscono in gran parte al rilascio dello stanziamento di circa 22 milioni di euro, costituito originariamente nel 2013 per 36 milioni di euro e relativo al contratto di opzione a valere sulle "minorities" di CR Pistoia e Lucchesia, per fronteggiare la possibilità che, con l'esercizio dell'opzione di vendita da parte della Fondazione dell'istituto pistoiese, la Banca avrebbe potuto trovarsi nell'eventualità di sottoscrivere le nuove quote per un valore superiore a quanto iscritto in bilancio e di accollarsi pertanto la relativa svalutazione; poiché a dicembre 2016 Intesa Sanpaolo si è ufficialmente assunta l'impegno di rilevare tali quote nel caso in cui la Fondazione CR Pistoia e Pescia decidesse di far valere l'opzione, è venuta meno la necessità dell'accantonamento.

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

(milioni di euro)				
Attività/Componenti reddituali	Ammortam.	Rettifiche di valore per deterioram.	Riprese di valore	Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	-11	-1	-	-12
- <i>Ad uso funzionale</i>	-11	-1	-	-12
- <i>Per investimento</i>	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- <i>Ad uso funzionale</i>	-	-	-	-
- <i>Per investimento</i>	-	-	-	-
TOTALE	-11	-1	-	-12

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

(milioni di euro)

Tipologia di spesa/Valori	31.12.2016	31.12.2015
Oneri per controversie e stanziamenti per transazioni con la clientela	-	-
Furti e rapine	-	-
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi	-	-
Altri oneri non ricorrenti	-3	-5
Altri oneri	-4	-3
TOTALE	-7	-8

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

(milioni di euro)

Componenti reddituali/Valori	31.12.2016	31.12.2015
Ricavi su operazioni di cartolarizzazione	-	-
Recupero costi di assicurazione	-	-
Recupero spese diverse	2	2
Rimborsi imposte ed interessi esercizi precedenti	-	-
Assegni prescritti	-	-
Recupero affitti passivi	-	-
Recupero per servizi resi a società del gruppo	1	2
Recuperi per servizi resi a terzi	-	-
Recupero imposte e tasse	27	27
Altri proventi	8	10
Totale	38	41

SEZIONE 14 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Componenti reddituali/Settori	(milioni di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-1	-5
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-1	-5
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-1	-5

Al 31 dicembre 2016 la sottovoce B. "Oneri" è pressoché interamente riferita alla rettifica di valore sulla partecipazione in Immobiliare Novoli S.p.A.

SEZIONE 16 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 230**16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione**

Al 31 dicembre 2016 tale voce non è valorizzata in virtù dell'esito positivo del test d'impairment effettuato nel rispetto delle policy adottate dalla Capogruppo Intesa Sanpaolo, in quanto il risultato del suddetto test non ha generato alcun impatto a conto economico.

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240**17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componenti reddituali/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
A. Immobili	9	21
- Utili da cessione	10	21
- Perdite da cessione	-1	-
B. Altre attività	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	9	21

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componenti reddituali/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
1. Imposte correnti (-)	4	-21
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	1	4
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3bis. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-10	9
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-2	-3
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	-7	-11

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	(milioni di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	16	37
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al lordo delle imposte	-	-
Utile imponibile teorico	16	37

	(milioni di euro)	
	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico	5	32,1
Variazioni in aumento delle imposte	2	12,2
Costi indeducibili (minusvalenze su partecipazioni, ICI, spese personale, ecc.)	1	6,1
Altre	1	6,1
Variazioni in diminuzione delle imposte	-	-
Plusvalenze non tassate su partecipazioni	-	-
Quota esente dividendi	-	-
Totale variazioni delle imposte	2	9,5
Onere fiscale effettivo di bilancio ante effetto imposte sostitutive	7	41,7
di cui:		
- onere fiscale effettivo sull'operatività corrente	7	41,7
- onere fiscale effettivo sui gruppi di attività in via di dismissione	-	-

SEZIONE 20 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti Sezioni.

Parte D – Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(milioni di euro)

	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	X	X	9
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	-6	1	-5
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	-6	1	-5
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	-	-	-
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	-6	1	-5
140. REDDITIVITA' COMPLESSIVA (Voce 10+130)	X	X	4

Nella presente parte sono fornite le informazioni di dettaglio previste dallo IAS 1.

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

INTRODUZIONE

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce una forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore in un contesto di rischio controllato.

La strategia di risk management punta ad una visione completa e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo, stimolando la crescita della cultura del rischio e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione della rischiosità dei portafogli del Gruppo.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo, il Consiglio di Amministrazione, con funzioni di supervisione strategica e di gestione, e il Comitato per il Controllo sulla Gestione, con funzioni di controllo. Il Consiglio di Amministrazione svolge la propria attività anche attraverso specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali il Comitato Rischi. Gli Organi statutari beneficiano dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, nonché del supporto del Chief Risk Officer, a diretto riporto del Chief Executive Officer.

L'Area di Governo Chief Risk Officer svolge le seguenti funzioni:

- governa il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte;
- coadiuva gli Organi nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di risk management;
- coordina l'attuazione degli indirizzi e delle politiche in materia di risk management da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari;
- garantisce la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio, verificando anche l'attuazione degli indirizzi e politiche di cui al precedente punto;
- predispone l'aggiornamento annuale dei criteri di individuazione delle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR) e fornisce parere preventivo su tali operazioni;
- assicura il presidio della qualità del credito garantendo il rispetto degli indirizzi e delle strategie creditizie, attraverso il monitoraggio nel continuo dell'andamento del rischio, e proponendo la struttura dei poteri delegati agli Organi sociali;
- assicura il presidio dei monitoraggi e i controlli di Il livello relativi ai rischi, nonché concorre al disegno dei presidi di Il livello garantendo la verifica dell'efficace applicazione degli stessi;
- convalida i sistemi interni per la misurazione dei rischi.

A tali scopi, l'Area di Governo Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali lungo tutta la catena decisionale della Banca, fino alla singola unità operativa. In particolare, l'Area si articola nelle seguenti Strutture:

- Direzione Centrale Credit Risk Management
- Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato
- Direzione Centrale Enterprise Risk Management
- Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli
- Coordinamento iniziative Risk Management.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) del Gruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione. Il RAF, introdotto nel 2011 per garantire che le attività di assunzione del rischio rimangano in linea con le aspettative degli azionisti, viene stabilito tenendo conto della posizione di rischio in cui si trova il Gruppo Intesa Sanpaolo e della congiuntura economica. Il framework definisce sia i principi generali di massima propensione al rischio sia i presidi del profilo di rischio complessivo e dei principali rischi specifici.

I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti punti:

- focalizzazione su un modello di business commerciale, dove l'attività retail domestica rimane una forza strutturale del Gruppo;
- l'obiettivo del Gruppo non è quello di eliminare i rischi, ma di comprenderli e gestirli in modo da garantire un adeguato ritorno a fronte dei rischi presi, assicurando solidità e continuità aziendale nel lungo periodo;
- mantenimento di un profilo di rischio contenuto dove adeguatezza patrimoniale, stabilità degli utili, solida posizione di liquidità e una forte reputazione rappresentano i cardini per preservare la propria redditività corrente e prospettica;
- viene perseguito l'obiettivo di un livello di patrimonializzazione in linea con i principali peer europei;
- Il Gruppo intende mantenere un forte presidio sui principali rischi specifici (non necessariamente connessi a shock macroeconomici) cui può essere esposto;

- Il Gruppo riconosce grande rilevanza al monitoraggio dei rischi non finanziari, in particolare:
 - o adotta una strategia di assunzione e gestione dei rischi operativi orientata a criteri di prudente gestione e, anche attraverso la definizione di specifici limiti ed early warning, pone particolare attenzione al conseguimento di un equilibrio ottimale tra obiettivi di crescita e di redditività e i rischi conseguenti;
 - o per quanto attiene al rischio di compliance, mira al rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti i suoi stakeholder;
 - o si impegna al rispetto formale e sostanziale di quanto previsto in termini di responsabilità legale con l'obiettivo di minimizzare le pretese e i procedimenti cui si trova esposto e che comportino esborsi;
- relativamente al rischio di reputazione, persegue la gestione attiva della propria immagine presso tutti gli stakeholder e mira a prevenire e contenere eventuali effetti negativi sulla stessa anche attraverso una crescita robusta e sostenibile, in grado di creare valore per tutti gli stakeholder.

I principi generali sono applicabili sia a livello di Gruppo sia a livello di business unit o società. In caso di crescita verso l'esterno, tali principi generali dovranno essere applicati, adattandoli alle specifiche caratteristiche del mercato e del contesto competitivo.

Il Risk Appetite Framework rappresenta quindi la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dal Gruppo con la definizione dei principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione del presidio:

- del profilo di rischio complessivo;
- dei principali rischi specifici del Gruppo.

Il presidio del profilo di rischio complessivo discende dalla definizione dei principi generali e si articola in una struttura di limiti per assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress severo, rispetti dei livelli minimi di solvibilità, liquidità e redditività. Inoltre mira a garantire i profili di rischio di reputazione e di compliance desiderati.

In particolare, il presidio di rischio complessivo intende mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, anche in condizioni di stress macroeconomico severo, con riferimento sia al Pillar I sia al Pillar II, monitorando il Common Equity Ratio, il Total Capital Ratio, il Leverage Ratio e la Risk Bearing Capacity;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, con riferimento sia alla situazione di breve termine sia a quella strutturale monitorando i limiti interni di Liquidity Coverage Ratio, Net Stable Funding Ratio, Gap Raccolta/Impieghi e Asset Encumbrance;
- stabilità degli utili, monitorando l'utile netto adjusted e i costi operativi adjusted su ricavi, che rappresentano le principali cause potenziali di instabilità degli stessi;
- presidio del rischio operativo e reputazionale, tale da minimizzare il rischio di eventi negativi che compromettano la stabilità economica e l'immagine del Gruppo.

In conformità con quanto previsto dalle linee guida EBA (EBA/GL/2015/02) in termini di "Minimum list of quantitative and qualitative recovery plan indicators", il Gruppo ha incluso, in occasione dell'aggiornamento 2016 del RAF, in coerenza con il proprio Recovery Plan nuovi indicatori (principalmente indicatori di qualità dell'attivo, mercato e macroeconomici) come soglie di early warning.

Il presidio dei principali rischi specifici è finalizzato a definire il livello di propensione al rischio che il Gruppo ritiene di assumere con riferimento ad esposizioni che possano costituire concentrazioni particolarmente rilevanti. Tale presidio è realizzato con la definizione di limiti ad hoc, processi gestionali e azioni di mitigazione da porre in essere al fine di limitare l'impatto sul Gruppo di eventuali scenari particolarmente severi. Questi rischi sono valutati considerando anche scenari di stress e sono oggetto di monitoraggio periodico nell'ambito dei sistemi di Risk Management.

In particolare, i principali rischi specifici monitorati sono:

- concentrazioni di rischio particolarmente significative (es. concentrazione su singole controparti, su rischio sovrano e settore pubblico, su commercial real estate);
- singoli rischi che compongono il Profilo di Rischio complessivo del Gruppo ed i cui limiti operativi, previsti da specifiche policy, completano il Risk Appetite Framework.

Come noto, uno specifico RAF per il rischio di Credito era già stato definito nel corso del 2015, il Credit Risk Appetite Framework (CRA). Il CRA identifica aree di crescita per i crediti e aree da tenere sotto controllo, utilizzando un approccio basato sui rating e su altri indicatori statistici predittivi utili, allo scopo di orientare la crescita degli impieghi ottimizzando la gestione dei rischi e della perdita attesa. Nel corso del 2016, il CRA è stato implementato con indicazioni vincolanti per il processo creditizio attraverso la quantificazione di specifici limiti che definiscono il massimo rischio tollerato delle operazioni maggiormente rischiose. I limiti identificati sono approvati nell'ambito del RAF e vengono sottoposti a costante monitoraggio da parte della Direzione Centrale Credit Risk Management.

In occasione dell'aggiornamento 2016 del RAF si è provveduto a migliorare ulteriormente la declinazione del RAF di Gruppo su Divisioni e società del Gruppo. Particolare attenzione è stata inoltre dedicata alla governance dei limiti specificamente attribuiti a Divisioni e società nell'ambito della revisione delle Linee Guida del Risk Appetite Framework di Gruppo approvata dal Consiglio di Amministrazione a luglio 2016.

La definizione del Risk Appetite Framework è un processo complesso guidato dal Chief Risk Officer, che prevede una stretta interazione con il Chief Financial Officer ed i Responsabili delle varie Business Unit, si sviluppa in coerenza con i processi di ICAAP, ILAAP e Recovery Plan e rappresenta la cornice di rischio all'interno della quale viene sviluppato il Budget ed il Piano Industriale. In questo modo si garantisce coerenza tra la strategia e la politica di assunzione dei rischi e il processo di Pianificazione e di Budget.

La definizione del Risk Appetite Framework e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici, l'utilizzo di strumenti di misurazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di controllo dei rischi operativi, l'impiego di misure di capitale a rischio per la rendicontazione delle performance aziendali e la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno del Gruppo rappresentano i passaggi fondamentali della declinazione operativa della strategia di rischio, definita dal Consiglio di Amministrazione lungo tutta la catena decisionale del Gruppo, fino alla singola unità operativa e al singolo desk.

Il Gruppo articola quindi tali principi generali in politiche, limiti e criteri applicati alle diverse categorie di rischio ed aree d'affari, in un quadro strutturato di limiti e procedure di governo e di controllo.

La valutazione del profilo di rischio complessivo del Gruppo viene effettuata annualmente con l'ICAAP, che rappresenta il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale secondo regole interne al Gruppo.

Il Gruppo redige inoltre un piano di Recovery secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza. Il Recovery Plan (disciplinato dalla Bank Recovery and Resolution Directive, recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire in fase precoce per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un'istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria.

Cultura del rischio

Massima attenzione è posta alla condivisione e interiorizzazione della cultura del rischio, sia attraverso la conferma dei principi guida con periodici aggiornamenti dei documenti predisposti (Tableau de Bord, ICAAP, Risk Appetite Framework), sia attraverso specifiche iniziative per dare attuazione ai piani evolutivi secondo gli orientamenti espressi dagli organi sociali della Capogruppo.

L'approccio di risk management è orientato ad una gestione integrata e coerente dei rischi, considerando sia lo scenario macroeconomico sia il profilo di rischio del Gruppo e stimolando la crescita della cultura del rischio attraverso una rappresentazione capillare e trasparente della rischiosità dei portafogli. In tale prospettiva va letto lo sforzo profuso in questi anni, con il Progetto Basilea 2 e 3, per ottenere da parte delle Autorità di Vigilanza il riconoscimento dell'utilizzo dei rating interni per il calcolo del requisito a fronte di rischi di credito e la validazione dei modelli interni sui rischi operativi e di mercato.

Il Gruppo promuove la diffusione della cultura del rischio attraverso una capillare formazione finalizzata alla corretta applicazione dei modelli interni preposti al presidio dei rischi.

Le leve attivate a tale scopo consistono nella condivisione di un approccio organico, coordinato nell'ambito della gestione dei rischi e della compliance, in armonia alle previsioni della normativa di Vigilanza. Le linee evolutive in materia di governo dei rischi sono periodicamente illustrate con informativa sui progetti strategici condotti a livello di Gruppo, per favorire i successivi momenti di confronto e la fattorizzazione delle potenziali sinergie di scopo ed operative.

Con medesimo orientamento all'interiorizzazione della cultura del rischio del Gruppo, è stata promossa anche l'iniziativa Risk Academy, per rafforzare la qualità del presidio della Governance dei Rischi a livello di Gruppo Bancario.

Particolare impegno è stato dedicato allo svolgimento di una ricognizione estesa ed approfondita sulla risk culture del Gruppo, materia oggetto di crescente attenzione da parte del mercato e dei Regolatori. Sotto il profilo strutturale, trova conferma il buon posizionamento del Gruppo: un profilo di rischio moderato, con livelli di capitale e liquidità elevati, una costante attenzione riposta al sistema dei controlli, regole di compliance che mirano al rispetto della sostanza delle norme. Si è ritenuto utile arricchire tali elementi oggettivi con una indagine circa le percezioni e i comportamenti dei manager coinvolti nei processi decisionali e nella trasmissione degli impulsi di indirizzo – dalle figure apicali sino ai ruoli di coordinamento più operativo – allo scopo di raffrontare la consistenza degli orientamenti desiderati con il vissuto aziendale quotidiano. È stato condotto un raffronto del profilo della risk culture emergente dall'assessment sia internamente alle Divisioni del Gruppo, sia rispetto ai peer internazionali, integrando le evidenze emerse con considerazioni raccolte mediante un piano di interviste con le figure apicali e la prima linea del management. Un'informativa periodica sugli sviluppi dell'iniziativa è stata offerta al Comitato per il Controllo ed al Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo, per la successiva sottoposizione di un piano di interventi mirati, anche per la Divisione Banca dei Territori, che arricchisce ulteriormente il complessivo programma di iniziative concepito per l'interiorizzazione dei profili comportamentali desiderati in materia di cultura del rischio.

Il perimetro dei rischi

Il perimetro dei rischi individuati, presidiati e integrati, nel capitale economico, si articola come segue:

- rischio di credito e di controparte. All'interno di tale categoria vengono anche ricondotti il rischio di concentrazione, il rischio paese ed i rischi residui, rispettivamente da cartolarizzazioni e da incertezza sui tassi di recupero creditizio;
- rischio di mercato (trading book), comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- rischio finanziario del banking book, rappresentato principalmente da tasso di interesse e di cambio;
- rischio operativo, comprendente anche il rischio legale, il rischio di non conformità, il rischio informatico e il rischio di modello;
- rischio strategico;
- rischio su partecipazioni non integralmente consolidate;
- rischio sugli immobili di proprietà detenuti a qualunque titolo.

La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni ed interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale anche tramite stress test.

Particolare attenzione viene posta alla gestione della posizione di liquidità sia di breve termine che strutturale, assicurando – con specifiche "policy e procedures" – il pieno rispetto dei limiti stabiliti a livello di Gruppo e di sottoperimetri operativi coerenti con la normativa internazionale ed il Risk Appetite approvato a livello di Gruppo.

Il Gruppo, inoltre, riconosce grande rilevanza al presidio del rischio di reputazione; la cui gestione è perseguita non solo tramite strutture organizzative con specifici compiti di promozione e protezione dell'immagine aziendale, ma anche attraverso processi di gestione dei rischi ex-ante (es. definizione anticipata di strumenti e azioni di prevenzione e mitigazione) e la realizzazione di specifici flussi di comunicazione e reporting dedicati.

Le misurazioni relative alle singole tipologie di rischio del Gruppo sono integrate in una grandezza di sintesi, rappresentata dal capitale economico, che consiste nella massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno. Esso rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione, in condizioni ordinarie e di stress.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale; a livello di Gruppo, è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo.

La Capogruppo svolge nei confronti delle Società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento, mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di Gruppo. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli: (i) il Modello di gestione accentrata basato sull'accentramento delle attività presso la Capogruppo e (ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

Gli Organi aziendali della Banca, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di gruppo.

Per le finalità sopra descritte, il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza un vasto insieme di tecniche e strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi, diffusamente descritto in questa Parte E della Nota Integrativa al Bilancio.

Alcune informazioni previste nella presente parte si basano su dati gestionali interni e possono non coincidere con quelle riportate nelle parti B e C. Fanno eccezione le tabelle e le informative per le quali è specificamente richiesta l'indicazione del "valore di bilancio".

La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"), ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

La Banca, appartenente al perimetro di applicazione del “Progetto Basilea 2 e 3”, è stata autorizzata dall’Organo di Vigilanza, per quanto riguarda i rischi creditizi, all’utilizzo del metodo AIRB per il segmento Corporate a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008).

A giugno 2010, inoltre, era stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB per il segmento Mutui Retail. Per il segmento SME Retail è stata conseguita l’autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Relativamente al portafoglio “Banche ed Enti Pubblici” sono stati sviluppati modelli di rating dedicati, in funzione della tipologia di controparte da valutare, oggetto della visita ispettiva di pre-convalida da parte dell’Organo di Vigilanza tenutasi nel mese di dicembre 2013, seguita da una ulteriore visita di convalida nel marzo 2015. La Banca è in attesa di autorizzazione AIRB su tale portafoglio da parte dell’Organo di Vigilanza.

Nel 2016 ha avuto luogo la visita ispettiva di pre-convalida da parte dell’Organo di Vigilanza per l’autorizzazione all’utilizzo dei modelli interni per la determinazione della PD (Probabilità di default), LGD (Loss Given Default), EAD (Exposure at default) per il segmento Retail. In tale revisione sono stati rivisti anche i parametri per il portafoglio Mutui residenziali a privati, già autorizzato all’utilizzo dei modelli interni da giugno 2010.

Nel corso dello stesso anno si è tenuta la visita ispettiva di pre-convalida anche per la determinazione dell’EAD (Exposure at default) per i portafogli Corporate e SME Retail.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti procede secondo un piano presentato all’Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene ai rischi operativi, la controllata adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dal 31 dicembre 2009.

L’adeguatezza del sistema di controllo dei rischi è anche rappresentato nel resoconto annuale redatto a livello di Gruppo del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale, basato sull’utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile. Il documento è stato approvato e inviato al Supervisor nel mese di aprile 2016.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha partecipato al 2016 EU-wide stress test, l’esercizio condotto dall’Autorità Bancaria Europea sui bilanci al 31 dicembre 2015 delle banche europee.

La verifica è consistita nella simulazione dell’impatto di due scenari, di base e avverso, relativo ad un orizzonte temporale di tre anni (2016-2018). Il 2016 EU-wide stress test costituisce un’informazione cruciale nell’ambito del processo di revisione prudenziale nel 2016. I risultati hanno consentito, quindi, alle autorità competenti di valutare la capacità delle banche di rispettare i previsti requisiti minimi e aggiuntivi di fondi propri, a fronte di scenari di stress basati su metodologia e ipotesi comuni.

Intesa Sanpaolo riconosce gli esiti del 2016 EU-wide stress test resi noti dall’EBA in data 29 luglio 2016, che risultano per il Gruppo ampiamente positivi.

Per quanto riguarda il rischio di controparte, il gruppo bancario, comprese le banche dei territori, si è dotato di strumenti richiesti nell’ambito della normativa di “Basilea 3”:

Ai fini segnaletici Capogruppo, Banca IMI e le banche appartenenti alla divisione Banche dei Territori sono autorizzate alla segnalazione del requisito a fronte di rischio di controparte sia per derivati OTC che SFT (Securities Financing Transactions, ossia repo, pronti contro termine e security lending) tramite la metodologia dei modelli interni.

Tale autorizzazione è stata ottenuta per i derivati di Banca Imi e Capogruppo a partire dal primo trimestre del 2014, per gli SFT a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

Le banche dei Territori hanno ricevuto analoga autorizzazione per i derivati a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016; per le BdT, ai fini gestionali le metodologie avanzate di misurazione del rischio sono implementate a partire dal 2015.

Nell’ambito dell’adozione di “Basilea 3”, il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o “Pillar 3”.

Il documento viene pubblicato sul sito Internet della Capogruppo con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sui rischi di credito, di mercato e operativi all’indirizzo: group.intesasanpaolo.com.

Il sistema di controllo interno

Banca CR Firenze, per garantire una sana e prudente gestione, coniuga la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e con una condotta operativa improntata a criteri di correttezza.

Pertanto la Banca, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza ed in coerenza con le indicazioni della Capogruppo, si è dotata di un sistema di controllo interno idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, ivi compresa quella svolta in outsourcing.

Il sistema dei controlli interni della Banca è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo cruciale e coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi, strutture, livelli gerarchici, tutto il personale). In ottemperanza alle previsioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3) è stato formalizzato il "Regolamento del sistema dei controlli interni integrato", che ha l'obiettivo di definire le linee guida del sistema dei controlli interni della Banca CR Firenze attraverso la declinazione dei principi di riferimento e la definizione delle responsabilità degli Organi e delle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a vario titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione del sistema.

La struttura dei controlli interni è inoltre delineata dall'intero corpo documentale aziendale ("Documenti di Governance" inerenti al funzionamento del Gruppo e norme più strettamente operative a disciplina dei processi e delle attività aziendali) che permette di ripercorrere in modo organico e codificato le linee guida, le procedure, le strutture organizzative, i rischi ed i controlli in essere, recependo, oltre agli indirizzi aziendali e alle indicazioni degli Organi di Vigilanza, anche le disposizioni di legge, ivi compresi i principi dettati dal Decreto Legislativo 231/2001 e dalla Legge 262/2005.

Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza;
- garantiscono adeguati livelli di continuità operativa.

Inoltre, le soluzioni organizzative aziendali consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

A livello di Corporate Governance, la Banca ha adottato il modello tradizionale, in cui la funzione di supervisione strategica e di gestione è affidata al Consiglio di Amministrazione, mentre le funzioni di controllo sono affidate al Collegio Sindacale.

Nell'ambito della Banca è costituito un Organismo di Vigilanza ai sensi del Decreto Legislativo n. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa delle società, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, a cui spetta il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza del relativo *Modello di organizzazione, gestione e controllo*.

Il sistema dei controlli adottato, replica gli strumenti e le modalità attualmente in uso presso Intesa Sanpaolo ed è basato su tre livelli, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Tale modello prevede le seguenti tipologie di controllo:

- I livello: controlli di linea che sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e che, per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Essi sono effettuati dalle stesse strutture operative e di business, anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai responsabili delle strutture medesime, ovvero eseguiti nell’ambito del back office;
- Il livello: controlli sui rischi e sulla conformità che hanno l’obiettivo di assicurare, tra l’altro:
 - o la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - o il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - o la conformità dell’operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.
 Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi. Per Banca CR Firenze rientrano nel II livello le seguenti strutture di Capogruppo a cui è affidata in esternalizzazione l’attività per la Banca:
 - o Chief Compliance Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della “funzione di conformità alle norme (compliance)” così come definita nella normativa di riferimento; all’interno del Chief Compliance Officer è presente la Direzione Centrale Antiriciclaggio a cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della “funzione antiriciclaggio”, così come definiti nella normativa di riferimento;
 - o Area di Governo Chief Risk Officer, cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della “funzione di controllo dei rischi (risk management function)” e di “funzione di convalida”, così come definite nella normativa di riferimento.
- III livello: controlli di revisione interna volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l’affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all’intensità dei rischi. Presso Banca CR Firenze, l’attività di revisione interna è svolta in esternalizzazione dalla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all’evoluzione dell’operatività aziendale e al contesto di riferimento.

La Funzione di Compliance.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo attribuisce rilievo strategico al presidio del rischio di compliance, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell’attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia.

Il Modello di Compliance di Gruppo, declinato nelle Linee guida emanate dagli Organi Sociali della Capogruppo e approvate dal Consiglio di Amministrazione di Banca CR Firenze, indicano le responsabilità delle diverse strutture aziendali e i macro processi per la mitigazione del rischio di non conformità:

- individuazione e valutazione dei rischi di non conformità;
- proposizione degli interventi organizzativi funzionali alla loro mitigazione;
- verifica della coerenza del sistema premiante aziendale;
- valutazione in via preventiva della conformità dei progetti innovativi, delle operazioni e dei nuovi prodotti e servizi;
- consulenza e assistenza agli organi di vertice ed alle unità di business sulle materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- monitoraggio, anche mediante l’utilizzo delle informazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo, del permanere delle condizioni di conformità;
- promozione di una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto della lettera e dello spirito delle norme.

In base al Modello di Compliance di Gruppo le attività di presidio del rischio di non conformità della Banca, la cui operatività è connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, sono accentrate presso Intesa Sanpaolo e svolte dalle strutture del Chief Compliance Officer. In tale contesto la Banca ha nominato quale Compliance Officer un dirigente designato dal Chief Compliance Officer quale suo rappresentante ed ha individuato un Referente interno con il compito di supportare il Compliance Officer nello svolgimento delle sue attività, contribuendo all’individuazione e risoluzione delle problematiche in materia di conformità.

Il Compliance Officer presenta agli Organi Sociali della Banca relazioni periodiche sull'adeguatezza del presidio della conformità, con riferimento a tutti gli ambiti normativi applicabili alla Banca che presentino rischi di non conformità. Tali relazioni comprendono, su base annuale, l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui la Banca è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione e, su base semestrale, la descrizione delle attività effettuate, delle criticità rilevate e dei rimedi individuati. Specifica informativa viene inoltre fornita al verificarsi di eventi di particolare rilevanza.

La Funzione di Antiriciclaggio

I compiti e le responsabilità della Funzione Antiriciclaggio, come previsti dalla normativa, sono attribuiti in outsourcing alla Direzione Centrale Antiriciclaggio della Capogruppo che riporta direttamente al Chief Compliance Officer.

In particolare, la Direzione Centrale Antiriciclaggio assicura il presidio del rischio di non conformità in materia di riciclaggio, contrasto al finanziamento del terrorismo e gestione degli embarghi attraverso:

- la definizione dei principi generali da adottare per la gestione del rischio di non conformità;
- il monitoraggio nel continuo, con il supporto delle funzioni competenti, delle evoluzioni del contesto normativo nazionale ed internazionale di riferimento, verificando l'adeguatezza dei processi e delle procedure aziendali rispetto alle norme applicabili e proponendo le opportune modifiche organizzative e procedurali;
- la prestazione di consulenza a favore delle funzioni della Banca, nonché la definizione di piani formativi adeguati;
- la predisposizione di idonea informativa periodica agli Organi Sociali e all'Alta Direzione;
- lo svolgimento dei previsti adempimenti specifici, quali in particolare la verifica rafforzata sulla clientela, i controlli sulla corretta gestione dell'Archivio Unico Informatico nonché il presidio e l'inoltro mensile all'Unità di Informazione Finanziaria dei dati relativi alle segnalazioni antiriciclaggio aggregate, la valutazione delle segnalazioni di operazioni sospette pervenute dalle strutture operative per la trasmissione all'Unità di Informazione Finanziaria di quelle ritenute fondate.

La Funzione di Risk Management e Convalida Interna

L'Area di Governo Chief Risk Officer declina operativamente gli orientamenti strategici e gestionali in materia di rischi; i relativi compiti e funzioni sono ampiamente trattati nei capitoli successivi della presente Parte.

In particolare la Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli:

- assicura la validazione dei modelli interni, già operativi o in fase di sviluppo, su tutti i profili di rischio trattati nel primo e secondo pilastro dell'Accordo di Basilea, coerentemente con i requisiti di indipendenza previsti dalla normativa di riferimento;
- svolge monitoraggi sul credito considerando la qualità, la composizione e l'evoluzione dei diversi portafogli anche attraverso controlli di II livello, realizzati con approccio risk based, volti a verificare la corretta classificazione e valutazione di singole esposizioni (cd. Single name). Sono inoltre effettuate attività di monitoraggio e controllo sui processi di attribuzione e di aggiornamento dei rating. In via generale lo sviluppo delle attività di controllo prevede l'esame dei singoli processi del credito anche al fine di verificare la presenza di idonei presidi di controllo di I livello, ivi comprese le modalità di esecuzione e tracciabilità;
- svolge monitoraggi e controlli di II livello sui rischi diversi da quelli creditizi, assicurando la corretta sussistenza dei presidi di controllo di I livello in termini di completezza, efficienza e tracciabilità sui processi ritenuti rilevanti e definiti attraverso un risk assessment periodico che, modulando un approccio "risk based" ad uno basato sulle componenti di asset aziendali, individua periodicamente le aree prioritarie d'intervento.

La Funzione di Internal Auditing

Le attività di revisione interna sono affidate in service alla Direzione Centrale Internal Auditing di Capogruppo.

La funzione di revisione interna valuta, in un'ottica di terzo livello, la funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, la funzione valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e dei processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare e prevenire errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.

Alla funzione di revisione interna compete anche la valutazione dell'efficacia del processo di definizione del RAF aziendale, della coerenza interna dello schema complessivo e della conformità dell'operatività aziendale al RAF medesimo. Il Responsabile della funzione di revisione interna è dotato della necessaria autonomia e indipendenza dalle strutture operative; la funzione ha libero accesso alle attività, ai dati e ai documenti di tutte le Funzioni Aziendali.

La Direzione opera con personale dotato delle adeguate conoscenze e competenze professionali utilizzando come riferimento le best practice e gli standard internazionali per la pratica professionale dell'internal auditing definiti dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

La funzione ha conseguito la Quality Assurance Review esterna prevista dagli standard internazionali ottenendo la massima valutazione "Generalmente Conforme".

Nello svolgimento dei propri compiti, la Direzione utilizza metodologie strutturate di risk assessment, per individuare le aree di maggiore attenzione in essere e i principali nuovi fattori di rischio. In funzione delle valutazioni emerse dal risk assessment e delle priorità che ne conseguono, nonché delle eventuali richieste specifiche di approfondimento espresse dal vertice e dagli Organi aziendali, predispone e sottopone al vaglio preventivo del Consiglio di Amministrazione un Piano Annuale degli interventi, sulla base del quale poi opera nel corso dell'esercizio, oltre che un Piano Pluriennale.

L'azione di audit ha riguardato le verifiche dirette sulla Banca ed anche i processi gestiti da Capogruppo e da ISP Group Services per conto della Banca stessa.

I punti di debolezza rilevati durante le attività di controllo sono stati sistematicamente segnalati alle funzioni della Banca e del Gruppo interessate per una sollecita azione di miglioramento, nei cui confronti è stata successivamente espletata un'attività di follow-up atta a verificarne l'efficacia.

Gli accadimenti di maggiore rilevanza sono stati inoltre oggetto di segnalazioni tempestive e puntuali al Collegio Sindacale. Analogo approccio è in uso anche in materia di responsabilità amministrativa ex D. Lgs. 231/01 nei confronti dello specifico Organismo di Vigilanza.

Le valutazioni di sintesi sul sistema di controllo interno derivate dagli accertamenti svolti sono state portate periodicamente a conoscenza del Collegio Sindacale, del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale della Banca. I principali punti di debolezza riscontrati e la loro relativa evoluzione sono stati inseriti nel Tableau de Bord (TdB) Audit in modo da effettuare un sistematico monitoraggio. I report relativi agli interventi conclusi con giudizio negativo o che evidenziano carenze di rilievo sono stati inviati ed illustrati agli Organi.

Da ultimo, la Direzione Centrale Internal Auditing ha garantito un'attività continuativa di autovalutazione della propria efficienza ed efficacia, in linea con un proprio piano interno di "assicurazione e miglioramento qualità" redatto conformemente a quanto raccomandato dagli standard internazionali per la pratica professionale di Audit. In tale ambito, nel corso del 2016, ha proseguito il percorso evolutivo con l'obiettivo di rafforzare il modello di audit in linea con i nuovi standard di supervisione europei previsti dall'EBA (framework SREP).

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Le strategie, il Credit Risk Appetite, le facultà e le regole di concessione e gestione del credito del Gruppo sono indirizzate:

- al coordinamento delle azioni tese al raggiungimento di un obiettivo di crescita delle attività creditizie sostenibile e coerente con la propensione al rischio e la creazione di valore del Gruppo;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi e su singoli settori di attività economica od aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a sostenere l'economia reale ed il sistema produttivo;
- al costante controllo delle relazioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire il possibile deterioramento del rapporto.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi Societari che, ciascuno secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito, individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi Societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili ai:

- Chief Lending Officer,
- Chief Risk Officer,
- Chief Financial Officer,

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio.

Il Chief Lending Officer, avvalendosi della Direzione Centrale Decisioni Creditizie, della Direzione Centrale Credito Problematico e della Direzione Centrale Crediti Banche Estere (costituita per creare un presidio crediti dedicato alle banche estere del Gruppo), valuta il merito creditizio delle proposte di fido ricevute e, se di competenza, delibera o rilascia il parere di conformità; gestisce e presidia il credito deteriorato; definisce inoltre le Regole di Concessione e Gestione del Credito, garantisce la corretta valutazione ai fini di bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza e definisce, anche su proposta delle varie funzioni/strutture del Gruppo, i processi operativi del credito, avvalendosi della società Intesa Sanpaolo Group Services.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo, definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, fornisce i modelli di pricing risk adjusted e gli indirizzi in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP), agli RWA e alle soglie di accettazione, formula le proposte di assegnazione delle Facoltà di Concessione e Gestione del Credito, attua i monitoraggi ed i controlli sul credito di Il livello, ivi compresi quelli sul rating. Le attività sono condotte direttamente dall'Area Chief Risk Officer sia per la Capogruppo che per le principali società controllate, sulla base di un contratto di servizio.

Il Chief Financial Officer - in coerenza con gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio definiti dal Consiglio di Gestione ed approvati dal Consiglio di Sorveglianza - coordina il processo di formulazione delle strategie creditizie (a cui partecipano gli altri Chief e le Business Unit), indirizza il pricing in ottica di rischio/rendimento secondo obiettivi di creazione del valore e coordina il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio; inoltre, al Chief Financial Officer fa capo l'attività di identificazione ed attivazione della realizzazione delle operazioni di copertura delle esposizioni di rischio delle asset class del portafoglio creditizio, utilizzando le opportunità offerte dal mercato secondario del credito, in un'ottica di gestione attiva del valore aziendale.

Inoltre, nell'ambito del processo di valutazione crediti, alla Direzione Centrale Amministrazione e Fiscale, collocata all'interno dell'Area di Governo del Chief Financial Officer, compete la responsabilità di recepire le valutazioni delle posizioni creditizie formulate - in via forfetaria od analitica - dalle strutture competenti e coordinare il processo di valutazione dei crediti ai fini di bilancio.

Intesa Sanpaolo Group Services fornisce il supporto operativo e specialistico per l'attività di recupero crediti e nella definizione dei processi creditizi, assicurando le sinergie di costo e di eccellenza nel servizio offerto.

I limiti di autonomia per la concessione del credito - che incorporano la dimensione degli affidamenti (EaD), la rischiosità del cliente (PD), il tasso di perdita in caso di default della controparte eventualmente mitigato dalla presenza di garanzie (LGD) e la durata (maturity) - sono definiti in termini di Risk Weighted Assets e relazionano i rischi assunti/da assumere da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo nei confronti del Gruppo Economico.

Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito.

Nella fase di concessione del credito, sono stati previsti meccanismi di coordinamento con i quali Intesa Sanpaolo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo:

- l'impianto delle Facoltà e delle Regole di Concessione e Gestione, che disciplinano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela;
- il "Plafond di affidabilità", inteso quale limite complessivo degli affidamenti accordabili dalle società del Gruppo Intesa Sanpaolo ai Gruppi Economici di maggior rilievo;
- il "Parere di Conformità" sulla concessione di crediti ad altri clienti rilevanti (singolo nominativo o Gruppo Economico) da parte delle società del Gruppo che eccedano determinate soglie;
- le "Regole in materia di Credit Risk Appetite" tese a disciplinare le modalità di applicazione del CRA al fine di perseguire una crescita degli impieghi sostenibile.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni controparte/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca si avvale di un insieme di strumenti, sviluppati dalla Capogruppo, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance ed alle operazioni di LBO/acquisition finance ed asset finance.

La struttura dei modelli prevede, in linea generale, l'integrazione di più moduli:

- un modulo quantitativo, che elabora dati finanziari e comportamentali;
- un modulo qualitativo, che prevede l'intervento del gestore attraverso la compilazione di un questionario;
- una valutazione indipendente da parte del gestore, articolata secondo un processo strutturato, che scatena la procedura di "override" in caso di difformità con la valutazione espressa dal rating integrato.

L'attribuzione del rating è in generale effettuata in modalità decentrata dal Gestore che rappresenta la principale figura nell'ambito del processo di attribuzione del rating ad una controparte. La validazione di eventuali proposte di override migliorativa è svolta da una Unità Specialistica allocata presso la Capogruppo in staff al Chief Lending Officer. All'Unità Specialistica presso la Capogruppo è demandato, fra l'altro, anche il compito di assegnare i cosiddetti "rating accentrati" previsti nell'ambito del processo di attribuzione del rating con metodologia Imprese e di intervenire nell'ambito del calcolo dei rating con modelli specialistici.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente

- per il segmento SME Retail, a partire da fine 2008, è in uso un modello di rating di Gruppo per controparte, con logiche affini a quelle del Corporate, ovvero fortemente decentrato e nel quale gli elementi quantitativi-oggettivi sono integrati da quelli qualitativi-soggettivi; nel corso del 2011 il modello di servizio del segmento Small Business è stato ridefinito, introducendo in particolare una sotto-segmentazione tra clientela "Micro" e "Core" basata su criteri di dimensione e semplicità ed una parziale automatizzazione del processo di concessione, già operativa sul segmento Micro a partire da luglio 2011. Ciò ha richiesto un adeguamento del modello di rating, che è stato articolato nei due sotto-segmenti suddetti, cogliendo l'occasione per aggiornare fonti dati e serie storiche di sviluppo;
- per il segmento Mutui Retail (mutui residenziali a privati), il modello di Gruppo elabora informazioni relative sia al cliente sia al contratto; esso si differenzia tra il caso di prima erogazione - in cui viene utilizzato il modello di accettazione - e quello di valutazione successiva durante la vita del mutuo (modello andamentale), che tiene conto dei dati comportamentali;
- per quanto riguarda gli altri prodotti rivolti ai privati (segmento Other Retail), da settembre 2014 è disponibile, con finalità gestionali, il nuovo modello di accettazione, che si applica a tutte le nuove erogazioni (quali prestiti personali, carte di credito ed aperture di credito in conto corrente).

Relativamente al portafoglio Sovereign, il modello di rating adottato dalla Capogruppo supporta l'attribuzione di un giudizio sul merito creditizio per oltre 260 paesi. La struttura del modello prevede un modulo quantitativo di valutazione del rischio paese ed una componente di giudizio qualitativo.

Completa il quadro la classe di esposizioni regolamentari costituita da un lato da banche (ed altre imprese finanziarie riconducibili a gruppi bancari) e dalle società parabancarie (società che svolgono attività di leasing, factoring e credito al consumo) e dall'altro lato dagli enti pubblici, come di seguito descritto:

- per quanto riguarda il segmento Banche, dal punto di vista della determinazione della Probabilità di default, la scelta chiave è stata quella di differenziare i modelli tra banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti, la cui struttura è peraltro molto simile. In sintesi, si compongono di una parte quantitativa ed una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi od emergenti, una componente di rating Paese in qualità di rischio sistemico ed una componente di rischio Paese specifico, per le banche maggiormente correlate con il rischio Stato; vi è infine un modulo ("giudizio del gestore") che consente, in determinate condizioni, di modificare il rating;
- per quanto riguarda il segmento Enti Pubblici, la modellistica di riferimento è stata differenziata sulla base della tipologia della controparte. Sono stati quindi sviluppati modelli per i Comuni e le Province da un lato - di tipo default model - e per le Regioni dall'altro, di tipo "shadow" sui rating di agenzia. Sulle ASL e sugli altri Enti del settore è stato adottato un approccio estensivo, con possibilità di notching a partire da valutazioni sui dati di bilancio.

Per le controparti appartenenti al portafoglio Non Banking Financial Institutions sono in uso modelli a carattere esperienziale.

Il modello LGD è basato sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione di un fattore correttivo, o "Danger Rate": il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo, volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "Componente Saldo e Stralcio": questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in stato di inadempienza probabile o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Factoring e Leasing).

Il modello LGD Banche, date le peculiarità del segmento costituito da un basso numero di default (cd. Low default portfolios), si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti. Infatti, il modello di stima utilizzato è di tipo market LGD, basato sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di Banche defaultate di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli.

I modelli di rating (PD e LGD) per il segmento Mutui Retail hanno ricevuto l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB dalla segnalazione di giugno 2010, mentre i modelli di rating per il segmento Corporate hanno ricevuto il riconoscimento per l'utilizzo del metodo AIRB ai fini del calcolo del requisito a partire dalla data di riferimento del 31 dicembre 2010 (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008). Con riferimento ai modelli di PD e LGD per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione al passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012.

Per quanto riguarda il piano di estensione dell'approccio IRB agli altri portafogli, si rinvia al paragrafo relativo al Progetto Basilea 3.

Nel sistema di rating è inoltre presente un processo di monitoraggio del rischio, calcolato con cadenza mensile. Esso interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito e consente di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie. Le posizioni alle quali l'indice sintetico di rischio attribuisce una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate nel Processo di Gestione Proattiva. Questo processo, supportato da una procedura informatica, consente di monitorare costantemente, in larga misura con interventi automatici, tutte le fasi gestionali contemplate per le posizioni a rischio. Le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti processi a seconda del livello di rischio, fino alla classificazione automatica tra le attività deteriorate, come descritto nel paragrafo relativo.

A partire da luglio 2014 è stato attivato il nuovo processo della Gestione Proattiva del credito, con la costituzione di una filiera specialistica dedicata nelle Direzioni Regionali, nella Divisione CIB e nell'ambito delle strutture del CLO. L'obiettivo è l'intercettazione più tempestiva delle posizioni in bonis che presentano precoci segnali di difficoltà e l'immediata attivazione delle più idonee azioni per la rimozione delle anomalie e la regolarizzazione del rapporto fiduciario.

L'introduzione della Gestione Proattiva ha anche portato ad una forte semplificazione dei processi e degli stati del credito deteriorato, con l'abbandono dei vecchi stati di credito problematico.

Nel corso dell'anno è stato avviato il Progetto «Infrastrutture IT a supporto del Single Supervisory Mechanism (SSM)», volto al potenziamento di infrastrutture e processi sviluppati in occasione del Comprehensive Assessment dello scorso anno. In tale contesto è stato attivato, tra gli altri, il cantiere progettuale «Revisione sistema di intercettazione del credito» finalizzato ad evolvere gli attuali sistemi di intercettazione, anche tramite il rilancio dell'IRIS, definendo inoltre gli impatti più rilevanti sui processi del credito. La prima fase progettuale, in via di completamento, ha coinvolto l'inclusione degli impairment trigger AQR (indicatori High Priority) nel nuovo sistema di intercettazione denominato Early Warning System.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di un riesame periodico svolto, per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza, dalle strutture centrali o periferiche competenti per limiti di fido.

La Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli, con specifiche attività di monitoraggio e controllo, nonché di indirizzo e di coordinamento, presidia i processi di concessione e gestione del credito sul portafoglio bonis a livello di Gruppo valutandone, attraverso controlli su singole posizioni, la corretta classificazione e svolge attività di monitoraggio e controllo sul processo di attribuzione ed aggiornamento del rating. Assicura inoltre la validazione dei modelli interni, già operativi o in fase di sviluppo, su tutti i profili di rischio di primo e di secondo pilastro.

Il rischio paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle potenziali perdite derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese.

Il rischio paese si sostanzia pertanto in rischio di trasferimento determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero e viene misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio del Sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito *cross-border* verso i soggetti residenti in un determinato Paese, siano essi il Governo, una banca, un'impresa privata od un singolo individuo.

La componente di rischio paese viene valutata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di verificare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante dalla Capogruppo.

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC, che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo e, dunque, che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita. Il rischio di controparte sussiste anche sulle operazioni di tipo Securities Financing Transactions (Pronti contro Termine, prestito titoli, etc.).

Per quanto riguarda il rischio di controparte, a partire dal 2010 è stato avviato uno specifico progetto al fine di dotare il Gruppo bancario di un modello interno per la misurazione del rischio sia a livello gestionale che regolamentare. Le funzioni organizzative coinvolte, come descritto nei documenti di normativa interna della Banca, sono:

- l'area di Governo del Chief Risk Officer, responsabile del sistema di misurazione del rischio di controparte tramite la definizione della metodologia di calcolo, la produzione e l'analisi delle misure di esposizione;
- le funzioni di controllo di primo e secondo livello che utilizzano le misure prodotte per effettuare le attività di monitoraggio delle posizioni assunte;
- le funzioni commerciali e le funzioni crediti che si avvalgono delle misure di cui sopra nell'ambito del processo di concessione per la determinazione dell'accordato delle linee di credito.

Il progetto ha prodotto i seguenti risultati:

- il gruppo bancario si è dotato di un'infrastruttura informatica, metodologica e normativa adeguatamente robusta, come da requisito di "use test" dettato dalla normativa sui modelli interni;
- il gruppo bancario ha integrato il sistema di misurazione dei rischi nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale;
- sono state adottate metodologie evolute per il calcolo degli utilizzi delle linee di credito;
- Capogruppo e Banca Imi hanno ottenuto la validazione del modello interno ai fini del calcolo del requisito patrimoniale da parte dell'Organo di Vigilanza nel primo trimestre 2014. La prima segnalazione a modello interno (in ottica Basilea 3) è avvenuta sulla data del 31 marzo 2014, relativamente al perimetro dei derivati OTC Capogruppo e Banca IMI.
- Le banche dei Territori sono state autorizzate all'utilizzo del modello interno ai fini del requisito di capitale per derivati OTC a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.
- Il gruppo ha ottenuto autorizzazione all'utilizzo del modello interno ai fini del requisito di capitale per strumenti SFT – Securities Financing Transactions a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2016.

Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi delle linee di credito per i derivati, l'intero Gruppo bancario adotta il metodo dell'esposizione potenziale futura (stimata con la PFE – Potential Future Exposure – effettiva media). La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato provvede giornalmente alla stima delle misure di rischio per rischio di controparte, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di credito per derivati OTC per Capogruppo, Banca Imi e le banche appartenenti alla divisione banche dei territori. Si precisa che per le banche appartenenti alla divisione banche estere viene applicato il metodo della PFE, in modalità semplificata.

Inoltre a completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali:

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC con accordo di collateral (CSA);
- reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole

Il controllo direzionale dei rischi creditizi viene realizzato attraverso un modello di portafoglio che sintetizza le informazioni sulla qualità dell'attivo in indicatori di rischiosità, tra cui la perdita attesa ed il capitale a rischio.

La perdita attesa, che risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default (derivata dal rating) e loss given default, rappresenta la media della distribuzione probabilistica delle perdite, mentre il capitale a rischio viene definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere a determinati livelli di confidenza. Tali indicatori sono calcolati con riferimento alla situazione del portafoglio attuale ed a livello dinamico, determinandone il livello prospettico, sia sulla base dello scenario macroeconomico atteso sia in relazione a scenari di stress.

La perdita attesa, opportunamente trasformata in “incurred loss” in coerenza con il dettato dello IAS 39, viene impiegata nel processo di valutazione collettiva dei crediti, mentre il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Entrambi gli indicatori sono inoltre utilizzati nel sistema di rendicontazione gestionale basato sul valore.

Il modello di portafoglio creditizio consente di misurare il livello di perdite inattese all’intervallo di confidenza prescelto, ovvero il capitale a rischio. Quest’ultimo riflette, oltre alla rischiosità delle singole controparti, gli effetti di concentrazione indesiderati, dovuti alla composizione geografica/settoriale del portafoglio crediti del Gruppo.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell’ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte (loss given default); esse comprendono, in particolare, le garanzie ed alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

La valutazione di tali fattori mitiganti è effettuata associando ad ogni singola esposizione una loss given default che assume valori più elevati nel caso di finanziamenti ordinari non garantiti e si riduce, invece, in funzione della forza incrementale di quei fattori mitiganti eventualmente presenti.

I valori di loss given default sono successivamente aggregati a livello di cliente, in modo da esprimere una valutazione sintetica della forza dei fattori mitiganti sul complessivo rapporto creditizio.

Nell’ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti, a fronte di controparti con un rating non investment grade ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie e le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l’archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L’insieme della regolamentazione interna dei controlli organizzativi e procedurali è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difforni dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

È in corso una revisione complessiva delle regole, processi e strumenti riguardanti le garanzie attive e, più in generale, gli strumenti di attenuazione del rischio di credito. L’attività ha l’obiettivo di efficientare la gestione, di ridurre i rischi operativi connessi e di incrementare il livello di eleggibilità delle garanzie. Dopo un’analisi di dettaglio, sono stati definiti i requisiti e l’architettura di una nuova piattaforma applicativa dedicata a gestire tutte le fasi di vita di una garanzia (acquisizione, modifica, estinzione, escussione, controllo, monitoraggio e custodia).

Dopo il rilascio del modulo per la gestione delle garanzie personali sulle banche italiane e sulle filiali estere, nel corso del 2016 è stata completata la parte riguardante le garanzie immobiliari con la creazione di un’anagrafe di gruppo dei beni immobiliari, integrata con il portale che gestisce le valutazioni, e di un modulo dedicato alla gestione delle garanzie.

L’erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. L’eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall’accessoria garanzia.

La valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia.

Per le garanzie immobiliari si considera, invece, il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e le caratteristiche del bene, nel rispetto del "Codice di Valutazione Immobiliare" ("Regole di valutazione immobiliare ai fini creditizi") redatto dalla Banca. Il contenuto del "Codice" interno è coerente con le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI e con gli European Valuation Standards (EVS2012)

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del work flow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di valutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, ogni tre anni per le esposizioni di maggior rilievo.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile.

Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. "verificatore CRM", all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ad ognuno dei tre metodi ammessi dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale. In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

2.4 Crediti in bonis

La valutazione collettiva è obbligatoria per tutti i crediti per i quali non si rileva una evidenza oggettiva di perdita di valore. Questi crediti devono essere valutati collettivamente in portafogli omogenei, cioè con caratteristiche simili in termini di rischio di credito.

Il concetto di perdita cui far riferimento nella valutazione dell'impairment è quello di perdita già subita, incurred loss, contrapposta alle perdite attese o future. Nel caso della valutazione collettiva, ciò significa che occorre fare riferimento a perdite già insite nel portafoglio, sebbene non sia ancora possibile identificarle con riferimento a specifici crediti, definite anche "incurred but not reported losses".

In ogni caso, non appena nuove informazioni permettono di valutare la perdita a livello individuale, l'attività finanziaria deve essere esclusa dalla valutazione collettiva e assoggettata a valutazione analitica.

Sebbene i principi contabili internazionali non facciano alcun riferimento esplicito alle metodologie sviluppate nell'ambito della Normativa di Vigilanza, tuttavia, la definizione degli elementi a cui riferirsi per segmentare i crediti in gruppi da sottoporre a svalutazione collettiva ha molti punti di contatto con la regolamentazione di Basilea 3 e sono quindi evidenti le possibili sinergie. Sfruttando tali sinergie, è stato impostato un modello di valutazione che prevede l'utilizzo dei parametri di rischio (Probability of Default e Loss Given Default) sostanzialmente simili a quelli di Basilea 3. La metodologia, più avanti descritta, coerente con le disposizioni di vigilanza prevede, dunque, la determinazione della perdita attesa (EL) in funzione dei parametri di rischio stimati per i modelli AIRB della Normativa di Vigilanza.

Peraltro, coerentemente con le evidenze emerse nell'ambito del Comprehensive Assessment della BCE, tale metodologia è stata affinata nel corso del 2015 attraverso la revisione del criterio di calcolo della ciclicità e l'eliminazione del coefficiente di concentrazione.

Si evidenzia che la perdita attesa calcolata ai fini della procedura di valutazione collettiva dei crediti differisce da quella calcolata ai fini segnaletici in quanto le LGD utilizzate nell'incurred loss non includono (in applicazione dei principi contabili internazionali) i costi indiretti di recupero e la calibrazione sulla fase negativa del ciclo (cd "downturn LGD").

Per i soli crediti verso la clientela, la perdita attesa (EL) viene trasformata in incurred loss (IL) applicando fattori che catturano il Loss Confirmation Period (LCP) e il ciclo economico del portafoglio:

- il LCP è un fattore rappresentativo dell'intervallo di tempo che intercorre tra l'evento che genera il default e la manifestazione del segnale di default, consente di trasformare la perdita da "expected" a "incurred";
- ciclicità è un coefficiente di aggiustamento aggiornato annualmente, stimato sulla base del ciclo economico, che si rende necessario in quanto i rating sono calibrati sul livello medio atteso di lungo periodo del ciclo economico e riflettono solo parzialmente le condizioni correnti. Il coefficiente, determinato per segmento regolamentare come da metodologia descritta nelle Regole Contabili di Gruppo, è pari al rapporto tra i tassi di default, stimati per i successivi 12 mesi (secondo lo scenario previsionale disponibile e la metodologia definita in ambito ICAAP), e le probabilità di default correnti.

I coefficienti di ciclicità sono stati rivisti ai fini della valutazione collettiva dei crediti in bonis del Bilancio 2016 e sottoposti e approvati dal Chief Risk Officer. I fattori di Loss Confirmation Period sono invece rimasti invariati.

La metodologia di valutazione illustrata è estesa anche ai crediti di firma e impegni. Con riferimento a questi ultimi, non sono inclusi nella base di calcolo i margini inutilizzati su linee di credito revocabili.

La metodologia e le assunzioni utilizzate sono oggetto di revisione periodica.

Per quanto riguarda la perdita attesa, i parametri di base (rating e LGD) sono sottoposti a verifica delle funzioni di validazione e audit.

2.5 Attività finanziarie deteriorate

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'European Banking Authority (EBA), la versione "definitiva" dei c.d. "Final Draft Implementing Technical Standards - On Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013".

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur nella continuità della precedente rappresentazione degli stati rischio del credito deteriorato, a decorrere dal 1° gennaio 2015, riflette a pieno la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del quadro regolamentare integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate, in funzione del loro stato di criticità, in tre categorie: "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate".

E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni – forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sotto insieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate) che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni).

Le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate ma costituiscono un attributo delle precedenti categorie di attività deteriorate.

La fase di gestione di tali esposizioni, in stretta aderenza con le previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata attraverso uno strumento IT che garantisce preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata) ed attribuzione analitica ad ogni posizione, e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. Tale valutazione è effettuata in occasione della loro classificazione, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, revisionata con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità illustrate nella precedente Parte A.2 – Politiche Contabili, parte relativa alle principali voci di bilancio, Crediti – alla quale si fa specifico rimando.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati e alle inadempienze probabili, le strutture competenti per la gestione sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, direttamente presso i punti operativi proprietari della relazione, ovvero in Unità organizzative periferiche, che svolgono attività specialistica, ed infine in strutture di Direzione Centrale, alle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

Con riferimento ai crediti a sofferenza, si evidenzia che la Banca adotta il modello organizzativo di Gruppo. Il nuovo modello organizzativo prevede l'affidamento in gestione della quasi totalità (in termini di esposizione complessiva) dei nuovi flussi di sofferenze alla Direzione Recupero Crediti del Gruppo. In particolare, tale modello prevede:

- l'attribuzione alla Direzione Recupero Crediti del coordinamento di tutte le attività di recupero crediti nonché la gestione diretta (per Intesa Sanpaolo e per la totalità delle Banche della Divisione Banca dei Territori) di tutto lo stock da essa già gestito nonché dei clienti classificati a sofferenza a decorrere da maggio 2015 (ad eccezione di una porzione di crediti, aventi un'esposizione unitaria inferiore ad una determinata soglia d'importo e rappresentanti nel loro complesso una percentuale non significativa in termini di esposizione rispetto al totale dei crediti a sofferenza, che sono attribuiti in gestione a nuovi servicer esterni attraverso uno specifico mandato e con limiti predefiniti);
- l'interruzione (salvo limitate eccezioni) a decorrere da maggio 2015 dell'affidamento al servicer esterno Italfondario S.p.A. di nuovi flussi di sofferenze, fermo restando la gestione da parte di tale società dello stock di sofferenze ad essa affidate fino al 30 aprile 2015;
- per le posizioni a sofferenza di importo limitato la cessione routinaria pro-soluto su base mensile a società terze all'atto della classificazione a sofferenza, con alcune esclusioni specifiche.

Per quanto attiene ai crediti affidati alla gestione diretta della Direzione Recupero Crediti, per la gestione dell'attività di recupero la stessa si avvale di strutture specialistiche da essa dipendenti dislocate sul territorio. Nell'ambito della predetta attività, ai fini dell'individuazione delle ottimali strategie attuabili per ciascuna posizione, sono state esaminate - in termini di analisi costi/benefici - sia soluzioni giudiziali che stragiudiziali, tenendo conto anche dell'effetto finanziario dei tempi stimati di recupero.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si viene a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

Per quanto attiene ai crediti affidati in mandato di gestione a Italfondario S.p.A. ed ai nuovi servicer esterni, l'attività svolta da tali società è oggetto di monitoraggio da parte delle strutture interne al Gruppo a ciò preposte. Si segnala in particolare che l'attività di valutazione analitica dei crediti è svolta con modalità analoghe a quelle previste per le posizioni in gestione interna e che per quanto attiene alle altre attività gestionali sono previsti criteri guida analoghi a quelli esistenti per le posizioni gestite internamente.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate è effettuata su proposta sia delle Strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca e delle strutture della Capogruppo nonché di Intesa Sanpaolo Group Services preposte al controllo ed alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni oggettive di inadempienza. Ci si riferisce ai crediti scaduti e/o sconfinanti, l'individuazione dei quali è effettuata a livello di Gruppo e alle posizioni in bonis con altre esposizioni oggetto di concessioni in prova, qualora le stesse vengano a rilevare ai fini delle previsioni regolamentari per la riallocazione tra i crediti deteriorati.

Automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono, ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli intenti gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

Anche attraverso automatismi di sistema, è inoltre assicurata l'allocazione delle posizioni nello stato rischio più rappresentativo del loro merito creditizio (sofferenze escluse), nel perdurare dell'inadempienza di rilievo.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle Strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e/o sconfinanti" la rimessa in bonis è effettuata in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne determinano la classificazione.

I crediti deteriorati sono oggetto di costante attività di monitoraggio e controllo, anche mediante controlli di II livello su singole controparti, da parte del Servizio Controlli Creditizi - Direzione Centrale Convalida Interna e Controlli dell'Area di Governo Chief Risk Officer.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	32	32
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	1.050	1.050
4. Crediti verso clientela	677	600	14	103	8.116	9.510
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2016	677	600	14	103	9.198	10.592
Totale 31.12.2015	652	608	50	138	8.619	10.067

A.1.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

(milioni di euro)

Portafogli/qualità	ATTIVITA' DETERIORATE			ATTIVITA' NON DETERIORATE			TOTALE (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1	-	1	31	-	31	32
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	1.050	-	1.050	1.050
4. Crediti verso clientela	2.627	1.337	1.291	8.260	41	8.219	9.510
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2016	2.628	1.337	1.292	9.341	41	9.300	10.592
Totale 31.12.2015	2.727	1.417	1.310	8.815	58	8.757	10.067

Portafogli/qualità	ATTIVITÀ DI EVIDENTE SCARSA QUALITÀ CREDITIZIA		ALTRE ATTIVITÀ
	Minusvalenze cumulate	Esposizione Netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3	8	50
2. Derivati di copertura	-	-	29
Totale 31.12.2016	3	8	79
Totale 31.12.2015	2	9	106

A.1.3. Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	ESPOSIZIONE LORDA					RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Attività non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	1.065	X	-	1.065
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	1.065	-	-	1.065
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	11	X	-	11
TOTALE B	-	-	-	-	11	-	-	11
TOTALE (A + B)	-	-	-	-	1.076	-	-	1.076

A.1.4. Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non esistono esposizioni deteriorate per cassa verso banche.

A.1.5. Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non esistono rettifiche di valore su esposizioni per cassa verso banche.

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	ESPOSIZIONE LORDA				RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	2	3	1	1.817	X	1.145	X	678
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	-	91	X	54	X	37
b) Inadempienze probabili	333	18	81	357	X	189	X	600
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	214	9	28	90	X	71	X	269
c) Esposizioni scadute deteriorate	2	3	9	1	X	2	X	14
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	-	-	1	-	X	-	X	2
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	106	X	2	104
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	14	X	-	14
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	8.170	X	38	8.132
<i>Di cui: esposizioni oggetto di concessioni</i>	X	X	X	X	207	X	3	204
TOTALE A	337	24	91	2.175	8.276	1.336	40	9.528
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	67	-	-	-	X	4	X	64
b) Non deteriorate	X	X	X	X	2.877	X	6	2.871
TOTALE B	67	-	-	-	2.877	4	6	2.935
TOTALE (A + B)	404	24	91	2.175	11.153	1.340	46	12.462

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

(milioni di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.855	813	59
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	306	363	81
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	2	203	73
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	247	100	5
B.3 altre variazioni in aumento	58	60	3
B.4 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-338	-386	-124
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	-37	-15
C.2 cancellazioni	-264	-17	-
C.3 incassi	-60	-82	-7
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.4 bis perdite da cessione	-1	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-4	-246	-102
C.6 altre variazioni in diminuzione	-9	-4	-
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	1.823	790	15
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

(milioni di euro)

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	313	301
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	188	102
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	16	80
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	87	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	22
B.4 altre variazioni in aumento	85	-
B.5 operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-68	-182
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	-69
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	-22	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-87
C.4 cancellazioni	-2	-
C.5 incassi	-43	-
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-26
C.9 operazioni di aggregazione aziendale	-	-
D. Esposizione lorda finale	433	221
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	(milioni di euro)					
	SOFFERENZE	INADEMPIENZE PROBABILI		ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE		
		Di cui: esposizioni oggetto di concessioni		Di cui: esposizioni oggetto di concessioni		Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	1.203	33	205	53	9	1
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	262	25	106	37	10	1
B.1 rettifiche di valore	141	13	84	28	8	1
B.2 perdite da cessione	1	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	81	8	18	2	2	-
B.4 altre variazioni in aumento	40	4	4	7	-	-
B.5 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-320	-4	-122	-19	-17	-2
C.1 riprese di valore da valutazione	-39	-1	-21	-9	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-9	-1	-2	-1	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	-264	-1	-17	-1	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-3	-	-81	-8	-17	-2
C.6 altre variazioni in diminuzione	-4	-	-1	-	-	-
C.7 operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	1.145	54	190	71	2	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Nelle altre variazioni in aumento sono ricompresi i passaggi, interni a ciascuno stato di rischio, da posizioni non oggetto di concessioni (non forborne) a posizioni oggetto di concessioni (forborne).

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Nella tabella per rating esterni sono stati utilizzati i rating delle agenzie Standard and Poor's, Moody's, Fitch e DBRS. In ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove presenti due valutazioni dello stesso cliente viene adottata quella più prudente, laddove presenti tre valutazioni quella intermedia e qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore. La colonna delle valutazioni relative alla Classe 6 comprende i crediti deteriorati.

	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	AAA/AA-	A+/A-	BBB+/BBB-	BB+/BB-	B+/B-	Interiore a B-		
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	0	1.087	0	1	1.292	8.223	10.603
B. Derivati	-	-	-	-	0	-	50	50
B.1. Derivati finanziari	-	-	-	-	0	-	50	50
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	0	1.874	-	2	13	777	2.666
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	51	179	229
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	0	2.962	0	3	1.355	9.229	13.549

Mapping dei rating a lungo termine rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Rating a lungo termine verso: amministrazioni centrali e banche centrali; intermediari vigilati; enti del settore pubblico; enti territoriali; banche multilaterali di sviluppo; imprese e altri soggetti.

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Standard & Poor's	Fitch DBRS
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ a A-
Classe 3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
Classe 4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
Classe 5	da B1 a B3	da B+ a B-	da B+ a B-
Classe 6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori

Mapping dei rating a breve termine verso intermediari vigilati e imprese

	ECAI			
	Moody's	Fitch	Standard & Poor's	DBRS
Classe di merito di credito				
Classe 1	P -1	F1 +, F1	A -1 + , A -1	R -1
Classe 2	P -2	F2	A -2	R -2
Classe 3	P -3	F3	A -3	R -3
Classe da 4 a 6	NP	inferiori a F3	inferiori a A -3	R-4 R-5 R-6

Mapping dei rating verso OICR

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch DBRS	Standard & Poor's
Classe 1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA m/f a AA - m/f
Classe 2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A + m/f a A - m/f
Classi 3 e 4	da Baa1 a Ba3	da BBB+ a BB-	da BBB + m/f a BB - m/f
Classi 5 a 6	B1 e inferiori	B+ e inferiori	B + m/f e inferiori

A.2.2. Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Ai fini della redazione della tabella per rating interno sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzia esterna per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno. Le esposizioni prive di rating si riferiscono essenzialmente ai segmenti non ancora coperti da modelli di rating.

	Classi di rating interni						Esposizioni deteriorate	Senza rating	Totale
	CLASSE 1	CLASSE 2	CLASSE 3	CLASSE 4	CLASSE 5	CLASSE 6			
A. Esposizioni per cassa	-	873	4.996	2.377	711	60	1.292	294	10.603
B. Derivati	-	7	10	22	3	-	-	8	50
B.1. Derivati finanziari	-	7	10	22	3	-	-	8	50
B.2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	169	185	2.002	251	36	-	13	10	2.666
D. Impegni a erogare fondi	-	30	13	75	34	6	51	21	229
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	169	1.095	7.021	2.725	783	66	1.355	334	13.549

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Esposizioni creditizie verso banche garantite

Non esistono esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2. Esposizioni creditizie verso clientela garantite

(milioni di euro)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA GARANTITE				ESPOSIZIONI CREDITIZIE "FUORI BILANCIO" GARANTITE				Totale
	Totalmente garantite		Parzialmente garantite		Totalmente garantite		Parzialmente garantite		
	Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		Di cui deteriorate		
VALORE ESPOSIZIONE NETTA	6.948	923	229	67	696	55	18	0	7.891
GARANZIE REALI ⁽¹⁾	5.790	725	40	20	305	28	6	-	6.141
Immobili	5.659	716	18	13	100	27	0	-	5.777
Ipoteche	5.659	716	18	13	100	27	0	-	5.777
Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli	59	3	9	3	198	1	2	-	268
Altre garanzie reali	72	6	13	4	7	0	5	-	97
GARANZIE PERSONALI ⁽¹⁾	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Credit linked notes	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Crediti di firma	1.120	187	115	39	348	6	2	0	1.585
- Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri enti pubblici	1	-	-	-	-	-	-	-	1
Banche	99	-	-	-	181	-	-	-	280
Altri soggetti	1.020	187	115	39	167	6	2	0	1.304
TOTALE	6.910	912	155	59	653	34	8	0	7.726

⁽¹⁾ Fair value della garanzia o, qualora difficile la sua determinazione, valore contrattuale della stessa.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Controparti	GOVERNI			ALTRI ENTI PUBBLICI			SOCIETA' FINANZIARIE			SOCIETA' DI ASSICURAZ.			IMPRESE NON FINANZ.			ALTRI SOGGETTI		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. ESPOSIZIONI PER CASSA																		
A.1. Sofferenze	-	-	X	1	1	X	6	14	X	-	-	X	577	1.041	X	93	90	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	32	52	X	4	2	X
A.2. Inadempienze probabili	-	-	X	10	1	X	5	2	X	-	-	X	543	180	X	42	6	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	1	1	X	1	-	X	-	-	X	251	68	X	16	2	X
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	11	2	X	3	-	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	1	-	X	-	-	X
A.4. Esposizioni non deteriorate	19	X	-	174	X	-	73	X	4	23	X	-	4.274	X	32	3.673	X	5
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	1	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	169	X	3	47	X	-
Totale A	19	-	-	185	2	-	84	15	4	23	-	-	5.405	1.223	32	3.810	96	5
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO																		
B.1. Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	14	2	X	-	-	X
B.2. Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	49	2	X	-	-	X
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.4. Esposizioni non deteriorate	-	X	-	6	X	-	17	X	-	-	X	-	964	X	6	1.884	X	-
Totale B	-	-	-	6	-	-	17	-	-	-	-	-	1.027	3	6	1.884	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2016	19	-	-	191	2	-	101	15	4	23	-	-	6.432	1.227	38	5.694	96	5
TOTALE (A+B) 31.12.2015	37	-	-	351	7	-	110	21	0	19	-	-	6.891	1.293	58	3.413	100	5

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(milioni di euro)									
	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	676	1.145	1	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	600	189	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	14	2	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	8.196	40	31	-	7	-	1	-	1	-
Totale A	9.486	1.376	32	-	7	-	1	-	1	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	14	2	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	49	2	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	2.854	7	9	-	8	-	-	-	-	-
Totale B	2.917	10	9	-	8	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31.12.2016	12.403	1.386	41	-	15	-	1	-	1	-
Totale (A+B) 31.12.2015	10.758	1.482	39	2	24	-	1	-	1	-

B.2 Bis. Ripartizione per area geografica dei rapporti con clientela residente in ITALIA (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	(milioni di euro)							
	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive						
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1. Sofferenze	12	16	8	6	642	1.105	14	18
A.2. Inadempienze probabili	9	5	4	1	582	182	6	1
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	1	-	-	-	13	2	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	195	1	65	4	7.872	35	65	-
Totale A	215	21	77	12	9.108	1.323	85	19
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	14	2	1	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	49	2	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	67	-	44	-	2.742	6	-	-
Totale B	67	-	44	-	2.805	9	1	-
31.12.2016	283	21	121	12	11.913	1.333	86	19
31.12.2015	285	20	150	22	10.234	1.419	89	22

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	1.053	-	12	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	1.053	-	12	-	-	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31.12.2016	1.064	-	12	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31.12.2015	1.815	-	15	-	-	-	-	-	-	-

B.3 Bis. Ripartizione per area geografica dei rapporti con banche residenti in ITALIA (valore di bilancio)

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive						
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
A.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3. Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4. Esposizioni non deteriorate	1.048	-	5	-	-	-	-	-
Totale A	1.048	-	5	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
B.1. Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2. Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3. Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4. Esposizioni non deteriorate	11	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	11	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31.12.2016	1.059	-	5	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2015	1.794	-	5	-	16	-	-	-

B.4. Grandi rischi

Al 31 dicembre 2016, n. 16 posizioni risultano classificate come Grandi Rischi.

Il valore non ponderato è pari a 4.400 milioni di euro, mentre il valore ponderato è pari a 1.146 milioni di euro.

In base alle disposizioni normative vigenti, il numero dei grandi rischi è stato determinato facendo riferimento alle esposizioni che superano il 10% del Capitale Ammissibile, dove per esposizioni si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione.

In questo modo si considerano grandi rischi anche soggetti come il Gruppo Intesa Sanpaolo (2.032 milioni di euro), il Tesoro dello Stato (366 milioni di euro) e la Banca d'Italia (141 milioni), che – pur con ponderazione pari allo 0% - risultano avere un'esposizione superiore al 10% degli Own Funds.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informazioni di natura qualitativa

Alla data di chiusura dell'esercizio la Banca aveva in essere l'operazione di cartolarizzazione di seguito descritta e relativa a mutui in "bonis", effettuata nel quarto trimestre dell'anno 2002 tramite gli Arrangers Banca IMI S.p.A. e BNP Paribas S.A. insieme a Finanziaria Internazionale S.p.A. e con società veicolo CR Firenze Mutui S.r.l.; tale operazione si è inserita in un contesto di attività volte a creare liquidità, ottenere un'equilibrata composizione del bilancio aziendale in presenza di una sostenuta crescita degli impieghi a medio-lungo termine e mantenere i ratios patrimoniali su margini adeguati rispetto ai minimi regolamentari. L'operazione ha riguardato un portafoglio di mutui ipotecari su immobili residenziali costituito da n. 8.968 operazioni erogate a n. 8.953 soggetti diversi per un ammontare complessivo in linea capitale di circa 509,0 milioni di euro, di cui circa 268,5 milioni di euro relativi a mutui a tasso fisso e circa 240,5 milioni di euro riferiti a mutui a tasso variabile, concessi per oltre il 99% in regioni del centro Italia ed aventi, alla data di cartolarizzazione, la seguente vita residua:

Vita Residua (in anni)	Capitale	Composizione %	N. operazioni
0-2	0,4	0,08	23
2-4	2,2	0,43	66
4-6	46,5	9,13	1.244
6-8	100,2	19,70	2.355
8-10	31,7	6,23	591
10-12	113,4	22,28	1.869
12-14	77,0	15,14	1.161
14-16	7,7	1,51	112
16-18	74,9	14,71	957
18-20	25,9	5,09	307
20-22	0,4	0,08	5
22-24	8,9	1,74	90
24-26	0,9	0,17	7
26-28	11,8	2,32	127
28-30	7,1	1,39	74
Totale	509,0	100,00	8.968

A fronte dell'operazione in esame CR Firenze Mutui S.r.l., di cui la Banca detiene un'interessenza pari al 10%, ha pagato un corrispettivo, comprensivo della quota di rateo interessi maturata sui mutui ceduti alla data del 18 novembre 2002, pari a circa 512,8 milioni di euro ed ha emesso titoli per un ammontare complessivo di circa 521,0 milioni di euro, così suddivisi:

Classi	Importo emesso	Rendimento	Importo sottoscritto da Banca CR Firenze S.p.A.	Prezzo di sottoscrizione (in euro)	Prezzo di Bilancio (in euro)	Rating all'emissione
A1	51,3	Euribor a 3 mesi +19 bp	-	100,00	-	AAA/Aaa/AAA
A2	425,6	Euribor a 3 mesi +28 bp	-	100,00	-	AAA/Aaa/AAA
B	28,2	Euribor a 3 mesi +75 bp	-	100,00	-	A/A2/A
C	7,7	Euribor a 3 mesi +145 bp	-	100,00	-	BBB/Baa2/BBB
D	8,2	Variabile	8,2	100,00	58,46	-

Il rimborso dei titoli di ciascuna classe è subordinato al rimborso del capitale e degli interessi delle classi precedenti. Tutti i titoli hanno una scadenza convenzionale fissata nell'anno 2034, con la possibilità di rimborso anticipato anche pro-quota a partire dal luglio 2004, seguendo la subordinazione degli stessi. Alla Banca è demandata l'attività di "Servicing" dei mutui ceduti nel rispetto di una "Collection Policy"; per tale attività la Banca percepisce e rileva tra le commissioni attive un compenso trimestrale denominato "Servicing fee", pari allo 0,50% degli incassi, oltre ad una commissione aggiuntiva denominata "Additional servicing fee", da determinarsi di periodo in periodo e pari ad una percentuale del valore dei crediti gestiti e del rendimento dei titoli di classe "D". Relativamente all'andamento dell'operazione, si rileva che negli esercizi precedenti, in considerazione del valore residuo dei crediti cartolarizzati e degli impegni ancora in essere, erano state effettuate rettifiche di valore sui titoli di classe "D", per i quali viene svolta un'attività di monitoraggio trimestrale sull'andamento dell'operazione, in grado di rilevare la valutazione dei titoli stessi inclusi nel portafoglio della Banca, per adeguarli, laddove necessario, al valore di presunto realizzo; da tale attività di monitoraggio non sono emerse evidenze di impairment per l'esercizio 2016.

Si precisa che nell'ambito dell'operazione in esame sono stati stipulati contratti di asset swap a copertura del rischio di tasso di CR Firenze Mutui S.r.l., il cui valore nozionale al 31 dicembre 2016 risulta pari a 20 milioni di euro.

Alla data di chiusura dell'esercizio la Banca aveva inoltre in portafoglio titoli riconducibili ad un'operazione di cartolarizzazione di terzi, legata al processo di privatizzazione realizzato dal MEF (Ministero Economia e Finanze) attraverso la vendita, la cartolarizzazione ed il conferimento di beni immobili a fondi comuni d'investimento immobiliare; il portafoglio cartolarizzato è stato stimato al momento del conferimento iniziale in 3,7 miliardi di euro, ma in considerazione dello sconto del 10% applicato al fondo comune d'investimento ("Fondo"), il trasferimento è avvenuto per un valore pari a 3,3 miliardi di euro. Il Fondo ha emesso due classi di quote:

- classe "A" per un ammontare complessivo pari a 1,3 miliardi di euro;
- classe "B", per il residuo ammontare.

Lo scopo principale del Fondo è l'ottimizzazione del valore e del reddito a lungo termine del portafoglio attraverso

un'efficace gestione degli immobili, che prevede un piano di manutenzione e successiva dismissione degli stessi; il portafoglio cartolarizzato può essere suddiviso in molteplici gruppi omogenei sia per le caratteristiche degli immobili che per la strategia di gestione più appropriata; alla data di chiusura dell'esercizio la Banca possedeva titoli di classe "A2" per un ammontare pari a circa 3 milioni di euro.

Informazioni di natura quantitativa

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	5	-
Mutui residenziali performing	-	-	-	-	5	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-	5	-

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Fondi immobiliari	3	-	-	-	-	-
TOTALE	3	-	-	-	-	-

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

NOME CARTOLARIZZAZIONE / DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	SEDE LEGALE	CONSOLIDAMENTO	ATTIVITA'			PASSIVITA'		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
CR Firenze Mutui S.r.l.	Conegliano Veneto (TV)	No	24	-	4	-	15	8

C.5 Attività di servicer – incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo) (milioni di euro)		Incassi di crediti realizzati nell'anno (milioni di euro)		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deter.	In bonis	Deter.	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
					Deter.	In bonis	Deter.	In bonis	Deter.	In bonis
CR Firenze Mutui S.r.l.	1	23	1	6	-	100,00%	-	59,59%	-	-
	1	23	1	6	-	100,00%	-	59,59%	-	-

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETA' VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)**Informazioni di natura quantitativa**

Voci di bilancio / Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	TOTALE ATTIVITA' (A)	Portafogli contabili del passivo	TOTALE PASSIVITA' (B)	VALORE CONTABILE NETTO (C = A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E = D - C)
Entità Strutturate non consolidate contabilmente ma consolidate ai fini di Vigilanza							
OICR		3			3		
- di cui Fcc Centro Imprese Class A	40A Att Fin Disp per la Vendita	3	(nessuno)	-	3	3	-
Entità Strutturate non consolidate contabilmente e non consolidate ai fini di Vigilanza							
OICR		7			7		
- di cui Fcc Toscana Venture	40A Att Fin Disp per la Vendita	4	(nessuno)	-	4	4	-
- di cui Fondo Ver Capital	40A Att Fin Disp per la Vendita	1	(nessuno)	-	1	1	-
Mezzanine Partners-Fcc (quote CI A e CI B)							
- di cui Fcc Rilancio E Sviluppo	40A Att Fin Disp per la Vendita	1	(nessuno)	-	1	1	-
- di cui Dgpa Capital	40A Att Fin Disp per la Vendita	1	(nessuno)	-	1	1	-

D) l'Esposizione massima al rischio di perdita è stata calcolata utilizzando coefficienti RWA calcolati a modalità Standard

Per quanto richiesto da IFRS 12 par. 27 lettera b) e come richiamato da Circ. 262 Bankitalia del 22/12/2015 3° aggiornamento, segnaliamo che i ricavi rivenienti dalle attività in questione non hanno avuto importi significativi per l'anno 2015.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Al 31 dicembre 2016 non risultano operazioni rientranti in tale categoria.

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

(milioni di euro)

	Debiti verso clientela		Debiti verso banche		31.12.2016	31.12.2015
	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente	A fronte di attività rilevate per intero	A fronte di attività rilevate parzialmente		
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	1	-	1	1
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	1	-	1	1

La voce in esame al 31 dicembre 2016 accoglie operazioni di pronti contro termine con Banca IMI a fronte di prestito titoli da clientela.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

(milioni di euro)

Forme tecniche/ Portafoglio	Att. Finanz. detenute per la negoziaz.			Att. Finanz. valutate al fair value			Att. Finanz. disp. per la vendita			Att. Finanz. detenute sino a scad. (fair value)			Crediti v/banche (fair value)			Crediti v/clientela (fair value)			31.12.2016		31.12.2015	
	Att. Fin.	Att. Fin.	Att. Fin.	Att. Fin.	Att. Fin.	Att. Fin.	Att. Fin.	Att. Fin.	Att. Fin.	Att. Fin.	Att. Fin.	Att. Fin.	Att. Fin.	Att. Fin.	Att. Fin.	Att. Fin.	Att. Fin.	Att. Fin.	TOTALE	TOTALE		
	cedute rilevate per intero	cedute rilevate parzialmente	cedute rilevate per intero	cedute rilevate parzialmente	cedute rilevate per intero	cedute rilevate parzialmente	cedute rilevate per intero	cedute rilevate parzialmente	cedute rilevate per intero	cedute rilevate parzialmente	cedute rilevate per intero	cedute rilevate parzialmente	cedute rilevate per intero	cedute rilevate parzialmente	cedute rilevate per intero	cedute rilevate parzialmente	cedute rilevate per intero	cedute rilevate parzialmente				
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B. Strumenti derivati	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
Totale Attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C. Passività associate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale Passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Valore Netto 2016	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Valore Netto 2015	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

E.4 Operazioni di covered bond

Nella presente sezione devono essere rilevate le operazioni di covered bond in cui la Banca cedente e la Banca finanziatrice coincidono.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza i covered bonds o Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) per costituire a scopo prudenziale disponibilità di attivi stanziabili presso le Banche Centrali o come forma di raccolta cartolare, attraverso il collocamento delle OBG sul mercato. La strutturazione dell'operazione avviene tramite la cessione di attivi (crediti, mutui) ad un veicolo e la contestuale concessione allo stesso di un finanziamento subordinato finalizzato al regolamento del prezzo di cessione. Nel Gruppo Intesa Sanpaolo tale fase viene realizzata sempre con la coincidenza tra cedente e finanziatore. L'emissione dei titoli viene effettuata dalla Capogruppo, a valere su attivi ceduti al veicolo da altra Società del Gruppo.

Le operazioni in questione non si configurano, ai sensi dello IAS 39, come cessioni pro-soluto ai fini contabili, avendo le società del Gruppo coinvolte mantenuto tutti i rischi e benefici dei crediti oggetto di cessione. Nella rappresentazione contabile dell'operazione, quindi, si applicano le disposizioni della Banca d'Italia che prevedono, nel caso in cui originator e finanziatore coincidano, di consolidare già nel bilancio individuale il patrimonio separato del veicolo, posto a garanzia delle emissioni di OBG.

Nel 2012 è stato varato un nuovo programma multi-originator di emissione di OBG assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo pari a 30 miliardi di euro. Il programma, finalizzato a realizzare emissioni retained, prevede l'emissione di titoli privi di rating specifico che beneficiano, pertanto, del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto, Banca dell'Adriatico (fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo nel mese di maggio 2016), Cassa di Risparmio in Bologna e, a partire da maggio 2015, Banca CR Firenze. In particolare, la Banca ha ceduto al veicolo ISP OBG S.r.l. mutui ipotecari per un valore nominale complessivo originario di circa 2,2 miliardi di euro in termini di debito residuo, di cui circa 0,6 miliardi di euro ceduti nel mese di giugno 2016.

Tutti i titoli emessi a valere sul programma multi-originator sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e beneficiano, come sopra ricordato, del rating dell'emittente Intesa Sanpaolo. Le emissioni hanno caratteristiche che le rendono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Al 31 dicembre 2016 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul Programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 21,9 miliardi di euro, interamente riacquistate da Intesa Sanpaolo.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno la perdita attesa risultava pari allo 0,52%, con una riduzione dello 0,18% rispetto a fine 2015 (0,70%) principalmente per effetto dei passaggi fra i deteriorati dei crediti in bonis a maggiore rischiosità.

I modelli interni di rating, di LGD e di EAD sono sottoposti ad un processo di convalida interna da parte del Servizio Validazione Interna e ad un controllo di terzo livello da parte della Direzione Internal Auditing. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tale relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Il profilo di rischio dell'operatività finanziaria di Banca CR Firenze è molto contenuto, sussistendo l'obiettivo di immunizzazione del rischio di tasso e liquidità e di minimizzare la sensibilità del margine d'interesse e del valore del patrimonio a variazioni avverse dei parametri di mercato.

Il rischio finanziario di Banca CR Firenze è originato dall'operatività tipica della clientela che alimenta il portafoglio bancario, il quale viene immunizzato su proposta delle strutture della Capogruppo in ottica di pieno rispetto dei limiti di rischio deliberati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo (CRFG). Sulla base dei contratti di servizio in essere, La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato è responsabile dello sviluppo dei criteri e delle metodologie di misurazione nonché del monitoraggio dell'esposizione ai rischi finanziari mentre la Direzione Centrale Tesoreria è incaricata di gestire i rischi finanziari originati dalla Banca. Il profilo di rischio finanziario e gli opportuni interventi volti a modificarlo sono esaminati dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo.

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

La Banca non svolge attività di trading: il portafoglio di negoziazione è pertanto riferito ad attività d'intermediazione pareggiata con la clientela, il cui rischio è trasferito a Banca IMI e/o Intesa Sanpaolo; su tale portafoglio non sussistono pertanto rischi finanziari. Le eventuali posizioni di rischio di tasso d'interesse presenti presso la Banca nell'ambito del portafoglio di negoziazione sono residuali.

2.2. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse

La gestione dei rischi finanziari è realizzata direttamente in service dalla Direzione Centrale Tesoreria, come previsto nel modello organizzativo operativo presso le Banche della Divisione Banca dei Territori. La stessa filosofia operativa è seguita per le attività di Banca CR Firenze connesse all'accesso ai mercati finanziari ed alle attività di immunizzazione dai rischi di mercato assunti dalla Banca nello svolgimento della sua attività creditizia (retail e corporate banking). Per l'accesso ai mercati dei derivati a breve e a medio-lungo termine, Banca CR Firenze si avvale attualmente sia della Capogruppo sia, direttamente, di Banca IMI, che svolge tale servizio sfruttando le sinergie derivanti dalla propria attività di market making. Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, vengono negoziate nell'ambito infragruppo operazioni di mercato prevalentemente nella forma di depositi interbancari e di strumenti derivati a breve e a medio lungo (OIS, IRS,...) al fine di ricondurre il profilo di rischio della Banca verso il profilo obiettivo.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario sono adottate le seguenti metodologie:

- Shift sensitivity del valore (ΔEVE);
- Value at Risk (VaR);
- Shift Sensitivity margine d'interesse (ΔNII).

La sensitivity del valore economico (EVE) misura il cambiamento nel valore economico del portafoglio commerciale del Gruppo a seguito di shock nelle curve dei tassi di mercato. La sensitivity dell'EVE deve essere calcolata adottando diversi scenari di shock dei tassi di interesse che tengano in considerazione non solo movimenti paralleli (parallel shift) delle curve di mercato ma anche sulla base di un range di scenari potenziali che includano condizione di stress severo riguardo all'inclinazione della curva (shape), al livello della corrente struttura per scadenza dei tassi di interesse e alla volatilità storica ed implicita dei tassi. Lo shock standard è definito come spostamento parallelo ed uniforme di +100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela, le cui caratteristiche di stabilità e di reattività parziale e ritardata alla variazione dei tassi di interesse sono state analizzate su un'ampia serie storica, pervenendo ad un modello di rappresentazione a scadenza mediante depositi equivalenti. Per il rischio equity, l'analisi di sensitività misura l'impatto di uno shock dei prezzi pari al $\pm 10\%$.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La sensitivity del margine di interesse concentra l'analisi sull'impatto che cambiamenti dei tassi di interesse possono produrre sull'abilità del Gruppo di generare un livello stabile di utile. La componente degli utili oggetto di misurazione è rappresentata dalla differenza tra i margini di interesse prodotti dalle attività fruttifere e dalle passività onerose, includendo anche i risultati dell'attività di copertura mediante ricorso a derivati. L'orizzonte temporale di riferimento è comunemente limitato al breve-medio termine (da 1 a 3 anni) e valuta l'impatto che l'istituzione sia in grado di proseguire la propria attività (approccio "going concern"). Per la determinazione delle variazioni del margine di interesse (ΔNII) si applicano i scenari standard di shock parallelo dei tassi di ± 50 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del fair value ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di valore della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. Le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentati da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS) e opzioni su tassi realizzati con Capogruppo o con Banca IMI. Queste, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché i requisiti richiesti per qualificare le coperture IAS compliant a livello di bilancio consolidato siano rispettati.

Le poste coperte, identificate in modo puntuale nella singola strategia, sono rappresentate da impieghi a clientela.

Il fair value hedge, sulla base della normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39, viene anche applicato per la copertura generica (macrohedge) sulla raccolta a vista stabile (core deposit).

Nel corso del 2016 il Gruppo ha consolidato l'utilizzo del macrohedge ad una porzione degli impegni creditizi a tasso fisso adottando un modello di copertura generica a portafoglio secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi e al dinamismo delle masse.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Le coperture di cash flow hedge hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni dei flussi di cassa di posizioni attive e passive a tasso variabile causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

In particolare la Banca detiene strategie di copertura di macro cash flow hedge che hanno l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi degli impieghi a tasso variabile. Tali coperture sono realizzate direttamente in contropartita con Banca IMI.

La Banca non ha attivato nel corso del 2016 strategie di copertura di cash flow hedge.

Compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La Banca non detiene rischi della specie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta, alla fine dell'esercizio 2016, rispettivamente a 21,7 milioni e a 43,7 milioni. Quest'ultimo dato è in aumento rispetto al valore di fine 2015, che era pari a 12,9 milioni. Il Gruppo ha inoltre definito nel documento "Linee Guida di Governo del rischio tasso di banking book del Gruppo" un limite di sensitivity del margine quale valore massimo accettabile alla perdita di conto economico e che è rappresentato dalla maggiore variazione negativa del margine di interesse generata in 2 scenari di rialzo e ribasso paralleli dei tassi (+50 b.p. e -50 b.p.). Pertanto, a partire dal IV° trimestre 2016, è stata introdotta anche la misurazione della sensitivity del margine nell'ipotesi di variazione di tassi di -50 punti base. A fine esercizio 2016 tale valore ammonta a -22,3 milioni.

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il rischio tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Cassa di Risparmio di Firenze, misurato mediante la Shift sensitivity del valore (Δ EVE), ha registrato nel corso del 2016 un valore medio pari a 35,6 milioni attestandosi a fine anno su un valore pari a 43,2 milioni; tali dati si confrontano con il valore di fine esercizio 2015, pari a 24,1 milioni.

Il rischio tasso di interesse, misurato in termini di VaR, è oscillato nel medesimo periodo intorno al valore medio di 3,2 milioni (6,5 milioni il dato di fine 2015), con un valore minimo pari a 0,6 milioni ed un valore massimo pari a 7,5 milioni, dato quest'ultimo coincidente con il valore di fine dicembre 2016.

2.3. RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Si definisce “rischio di cambio” la possibilità che oscillazioni dei tassi di cambio di mercato producano significative variazioni, sia positive sia negative, del valore patrimoniale della Banca. Le principali fonti del rischio di cambio sono rappresentate da:

- impieghi e raccolta in divisa con clientela corporate e/o retail;
- acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- negoziazione di divise e banconote estere;
- l’incasso e/o pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, in divisa.

Nello specifico, il rischio di cambio strutturale riguarda le esposizioni rivenienti dall’operatività commerciale.

Le tipologie di strumenti finanziari trattati sono prevalentemente: operazioni in cambio a contante ed a termine, forex swap, domestic currency swap ed opzioni su cambi.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Il rischio di cambio originato dalle posizioni operative in valuta del portafoglio bancario è oggetto di trasferimento da parte di Banca CR Firenze alla Direzione Centrale Tesoreria al fine di consentirne la copertura. In pratica, tale rischio viene sostanzialmente azzerato con la prassi di effettuare il funding nella stessa divisa degli attivi.

Con riferimento al rischio di cambio generato dall’operatività in divisa con la clientela, Banca CR Firenze effettua con Banca IMI e/o con la Direzione Centrale Tesoreria operazioni spot a condizioni di mercato finalizzate a realizzarne la copertura puntuale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

(milioni di euro)

Voci	Valute					
	Dollaro USA	Sterlina	Franco svizzero	Yen	Dollaro Canada	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	162	3	3	1	1	3
A.1 Titoli di debito	0	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	49	3	-	-	1	3
A.4 Finanziamenti a clientela	113	-	3	1	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	2	-	-	-	-	1
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	166	3	3	1	1	4
C.1 Debiti verso banche	84	-	2	-	-	1
C.2 Debiti verso clientela	82	3	1	1	1	3
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	-	-	-	-	-	-
E. DERIVATI FINANZIARI	420	70	54	90	54	19
- Opzioni	36	-	-	10	-	-
posizioni lunghe	18	-	-	5	-	-
posizioni corte	18	-	-	5	-	-
- Altri derivati	384	70	54	80	54	19
posizioni lunghe	191	35	27	40	27	9
posizioni corte	193	35	27	40	27	10
TOTALE ATTIVITA'	373	38	30	46	28	13
TOTALE PASSIVITA'	377	38	30	46	28	14
SBILANCIO (+/-)	-4	-	-	-	-	-1

2. Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Il rischio di cambio generato dalle posizioni operative del portafoglio bancario, misurato mediante il VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è risultato in corso d’anno estremamente contenuto.

2.4. GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A partire dal 2016, la Banca è stata autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte.

A.1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2016		31.12.2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	1.849	-	1.838	-
a) Opzioni	39	-	67	-
b) Swap	1.807	-	1.767	-
c) Forward	3	-	4	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	721	-	846	-
a) Opzioni	103	-	273	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	557	-	511	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	61	-	62	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	2.570	-	2.684	-

A.2. Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1. Di copertura

(milioni di euro)

Attività sottostanti / Tipologia derivati	31.12.2016		31.12.2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	2.755	-	2.755	-
a) Opzioni	177	-	210	-
b) Swap	2.578	-	2.545	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
TOTALE	2.755	-	2.755	-

A.3. Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti**A.4. Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti****A.5. Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione****A.6. Derivati finanziari “over the counter” – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione****A.7. Derivati finanziari “over the counter” – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione****A.8. Derivati finanziari “over the counter” – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione****A.9. Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali**

Le tabelle da A.3 ad A.9 non sono state compilate in quanto, sulla base delle istruzioni di bilancio emanate dalla Banca d'Italia, tali tabelle non vanno compilate dalle banche che per il calcolo del rischio di controparte utilizzano i modelli interni di tipo EPE, se quest'ultima metodologia copre una quota significativa del portafoglio.

Come indicato nella parte iniziale della presente sezione, la Banca è stata autorizzata all'utilizzo di tali modelli a partire dal 2016, pertanto l'informativa sui derivati è riportata di seguito nella sezione relativa ai modelli interni.

A.10. Derivati finanziari “over the counter”: rischio di controparte/rischi finanziari – modelli interni**Derivati finanziari fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti**

Portafogli/ Tipologia derivati	(milioni di euro)	
	FAIR VALUE POSITIVO	
	31.12.2016	
	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	57	-
a) Opzioni	1	-
b) Interest rate swap	43	-
c) Cross currency swap	-	--
d) Equity swaps	-	--
e) Forward	12	-
f) Futures	-	--
g) Altri	1	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	29	-
a) Opzioni	4	-
b) Interest rate swap	25	-
c) Cross currency swap	-	--
d) Equity swaps	-	--
e) Forward	-	--
f) Futures	-	--
g) Altri	-	--
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	--
a) Opzioni	-	--
b) Interest rate swap	-	--
c) Cross currency swap	-	--
d) Equity swaps	-	--
e) Forward	-	--
f) Futures	-	--
g) Altri	-	--
TOTALE	86	-

Derivati finanziari fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Portafogli/ Tipologia derivati	FAIR VALUE NEGATIVO	
	31.12.2016	
	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	59	-
a) Opzioni	1	-
b) Interest rate swap	44	-
c) Cross currency swap	-	-
d) Equity swaps	-	-
e) Forward	13	-
f) Futures	-	-
g) Altri	1	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	55	-
a) Opzioni	-	-
b) Interest rate swap	55	-
c) Cross currency swap	-	-
d) Equity swaps	-	-
e) Forward	-	-
f) Futures	-	-
g) Altri	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-
a) Opzioni	-	-
b) Interest rate swap	-	-
c) Cross currency swap	-	-
d) Equity swaps	-	-
e) Forward	-	-
f) Futures	-	-
g) Altri	-	-
TOTALE	114	-

Derivati finanziari "over the counter": portafoglio negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti

(milioni di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	934	12	-	891	11
- fair value positivo	-	-	-	1	-	40	1
- fair value negativo	-	-	44	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	388	-	-	332	1
- fair value positivo	-	-	8	-	-	7	-
- fair value negativo	-	-	8	-	-	7	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti

(milioni di euro)

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi di interesse							
- valore nozionale	-	-	2.755	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	29	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	55	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

B. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non detiene derivati creditizi.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI**C.1. Derivati finanziari e creditizi “over the counter”: fair value netti ed esposizione futura per controparti**

(milioni di euro)

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Accordi bilaterali derivati finanziari	-	-	95	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	69	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	13	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	13	-	-	-	-
2. Accordi bilaterali derivati crediti	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3. Accordi "Cross product"	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2016	-	-	95	-	-	-	-

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le disposizioni regolamentari sulla liquidità - introdotte nell'Unione europea sin da giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU - sono state aggiornate ad inizio 2015 con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del Regolamento delegato della Commissione 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR), che ha integrato e, in parte, modificato la disciplina normativa. Con il Regolamento delegato 61/2015, a partire dal 1° ottobre 2015, le banche sono tenute al rispetto del nuovo indicatore di breve termine secondo il percorso di adeguamento progressivo ("phase-in") previsto dall'art. 38 (60% dal 1° ottobre 2015, 70% dal 1° gennaio 2016, 80% dal 1° gennaio 2017, 100% dal 1° gennaio 2018).

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» - che già facevano riferimento alle Circolari Banca d'Italia 263 e 285, nonché alla Direttiva 2013/36/UE (CDR IV) e al Regolamento UE 575/2013 (CRR) - fin da Marzo 2015, sono state quindi aggiornate recependo tali ultime disposizioni regolamentari, che hanno rivisto la composizione delle attività liquide ammesse alle Riserve di Liquidità (RdL) e le definizioni dei flussi di liquidità a 30 giorni, validi per il calcolo del LCR. Relativamente alla liquidità strutturale, sono inoltre state recepite le ultime disposizioni regolamentari emanate dal Comitato di Basilea in materia di Net Stable Funding Ratio (NSFR) con pubblicazione di ottobre 2014.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo", approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

Sulla base del modello approvato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, per la gestione del rischio di liquidità Banca CR Firenze si avvale della Banca Capogruppo che, attraverso l'accesso ai mercati sia diretto sia per il tramite di sussidiarie estere, supporta le esigenze di raccolta e impiego originate dall'attività commerciale con la clientela, sovrintendendo l'equilibrio fra le poste patrimoniali con diversa vita residua.

In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e delle singole legal entity e il rischio di liquidità a cui esse sono esposte.

In particolare, le linee guida di gestione e controllo comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, l'effettuazione di prove di stress, l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, la predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali. In tale quadro, le metriche di misurazione del rischio di liquidità sono articolate, distinguendo fra liquidità di breve, liquidità strutturale e analisi di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, con l'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli liquidi sui mercati privati e titoli rifinanziabili presso Banche Centrali.

La Politica di Liquidità strutturale raccoglie invece l'insieme delle misure e dei limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo, indispensabile per pianificare strategicamente la gestione della liquidità.

E' altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di Gruppo) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione (Stressed soft ratio) sull'indicatore LCR consolidato sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio.

A livello individuale trovano applicazione i principi e le metodologie adottati a livello di Capogruppo. In tale quadro e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità di Gruppo, il sistema dei limiti individuali prevede l'adozione degli indicatori di LCR e NSFR, ai cui algoritmi di calcolo sono stati apportati opportuni "adjustment" per tener conto delle particolarità gestionali legate all'accentramento delle attività di tesoreria presso la Capogruppo.

Congiuntamente agli indicatori di Liquidità di breve e strutturale e all'analisi di stress è inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura, a livello di Banca Capogruppo, l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono in particolare la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Pianificazione e Active Value Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, che ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati Rischi Finanziari svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	1.288	95	66	818	627	478	835	2.986	3.349	91
A.1 Titoli di Stato	1	-	-	-	-	-	-	-	11	-
A.2 Altri titoli di debito	6	-	-	3	5	6	2	3	11	-
A.3 Quote O.I.C.R.	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.270	95	66	815	622	472	833	2.983	3.327	91
- Banche	29	1	1	490	1	8	175	200	-	91
- Clientela	1.241	94	65	325	621	464	658	2.783	3.327	-
Passività per cassa	8.944	5	13	25	58	64	94	1.370	51	-
B.1 Depositi e conti correnti	8.823	4	13	25	58	62	93	1.360	-	-
- Banche	-	-	6	-	-	-	17	1.100	-	-
- Clientela	8.823	4	7	25	58	62	76	260	-	-
B.2 Titoli di debito	1	-	-	-	-	-	-	7	46	-
B.3 Altre passività	120	1	-	-	-	2	1	3	5	-
Operazioni "fuori bilancio"	135	15	18	152	107	115	256	58	21	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	15	18	150	102	108	242	42	-	-
- Posizioni lunghe	-	8	9	75	51	55	121	21	-	-
- Posizioni corte	-	7	9	75	51	53	121	21	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	86	-	-	2	5	7	13	-	-	-
- Posizioni lunghe	41	-	-	1	2	3	5	-	-	-
- Posizioni corte	45	-	-	1	3	4	8	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	46	-	-	-	-	-	1	14	20	-
- Posizioni lunghe	5	-	-	-	-	-	7	14	20	-
- Posizioni corte	41	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	3	-	-	-	-	-	-	2	1	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati Creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

(milioni di euro)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterm.
Attività per cassa	113	2	3	8	34	11	1	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	113	2	3	8	34	11	1	-	-	-
- Banche	43	-	-	-	1	9	-	-	-	-
- Clientela	70	2	3	8	33	2	1	-	-	-
Passività per cassa	134	4	2	4	19	10	2	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	65	3	1	2	4	10	2	-	-	-
- Banche	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	63	3	1	2	4	10	2	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	69	1	1	2	15	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	12	18	146	104	106	236	40	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	12	18	146	104	106	236	40	-	-
- Posizioni lunghe	-	5	9	73	52	53	118	20	-	-
- Posizioni corte	-	7	9	73	52	53	118	20	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati Creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati Creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, il rischio di non conformità, il rischio ICT (Information and Communication Technology) e il rischio di modello; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La Capogruppo Intesa Sanpaolo ha definito il quadro complessivo per il governo dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Amministrazione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Comitato per il Controllo sulla Gestione, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Inoltre il Comitato Coordinamento Controlli e Operational Risk di Gruppo ha, fra gli altri, il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo del Gruppo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Enterprise Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- analizzare l'esposizione al rischio informatico;
- creare importanti sinergie con il Servizio Information Security e Business Continuity che presidia la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity, con la Governance Amministrativa Finanziaria e con le funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D. Lgs. 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi per l'anno 2016 ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi. Nell'ambito del processo di Autodiagnosi la Banca ha analizzato anche la propria esposizione al rischio informatico; questa valutazione si affianca a quella condotta dalle funzioni tecniche (Direzione Centrale Sistemi Informativi di Intesa Sanpaolo Group Services, Ufficio Presidio Infrastruttura IT Market Risk della Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato di Intesa Sanpaolo e dalle altre funzioni con compiti di controllo (Servizio Information Security e Business Continuity).

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale sviluppato dalla Capogruppo è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di governo del rischio operativo, la Capogruppo ha attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali, elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti.

La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicito i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

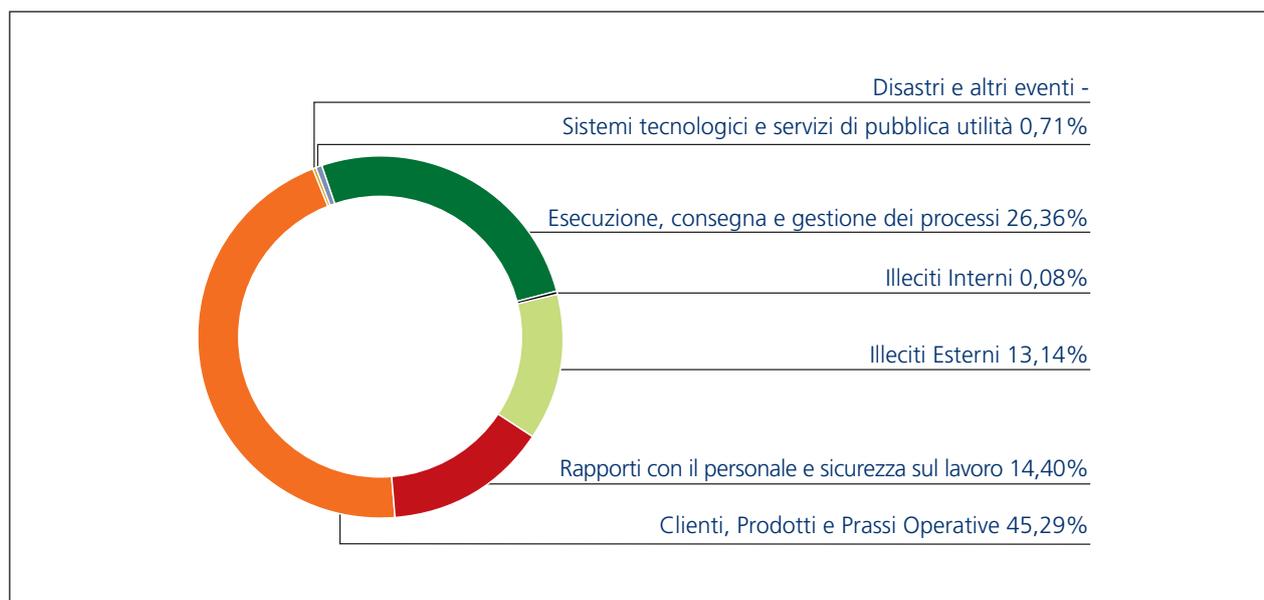
INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per la determinazione del requisito patrimoniale, la Banca adotta il Metodo Avanzato AMA (modello interno), autorizzato dall'Organo di Vigilanza, unitamente alla Capogruppo e ad altre controllate; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di circa 49,5 milioni di Euro.

Di seguito si illustra la ripartizione delle perdite operative (di importo superiore alla soglia di rilevazione obbligatoria stabilita per il Gruppo) contabilizzate nell'esercizio, suddivise per tipologia di evento.

Impatto delle perdite operative per tipologia di evento

	2016	
	impatto perdite	% impatto su totale
Totale complessivo	5.344.226	100%
Illeciti Interni	4.177	0,08%
Illeciti Esterni	702.292	13,14%
Rapporti con il personale e sicurezza sul lavoro	769.500	14,40%
Clienti, Prodotti e Prassi Operative	2.420.216	45,29%
<i>di cui revocatorie fallimentari ex Art.67 Legge Fallimentare</i>	-	0,00%
Disastri e altri eventi	-	0,00%
Sistemi tecnologici e servizi di pubblica utilità	39.282	0,74%
Esecuzione, consegna e gestione dei processi	1.408.758	26,36%



Rischi legali

I rischi connessi con vertenze legali sono stati approfonditamente esaminati in vari ambiti quali ad esempio il collegio sindacale e le strutture interne della Banca. Qualora si siano riscontrati pericoli di perdita economica, si è provveduto ad effettuare i relativi accantonamenti al fine di adeguare il Fondo Rischi ed Oneri.

Nei paragrafi che seguono sono fornite, oltre a brevi considerazioni sul contenzioso in materia di anatocismo, sintetiche informazioni sulle singole vertenze legali rilevanti. Non sono state prese in considerazione le vertenze con rischio stimato “remoto”.

Contenzioso in materia di anatocismo

Come noto nel 1999 la Corte di Cassazione, mutando il proprio orientamento, ha ritenuto non più legittima la capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti. Sulla scorta di tale decisione si è sviluppato un filone di contenzioso in materia di capitalizzazione di interessi per i contratti stipulati antecedentemente, mentre il problema si è in parte risolto per quelli stipulati dopo la modifica dell’art. 120 TUB nel frattempo intervenuta con il D.Lgs. n. 342/99, che ha legittimato la capitalizzazione degli interessi debitori e creditori purché con pari periodicità.

Spesso le cause in materia di anatocismo hanno ad oggetto anche altre condizioni di conto corrente, quali i tassi di interesse e la commissione di massimo scoperto (commissione non più applicata).

L’impatto economico complessivo delle cause in questo ambito si mantiene, in termini assoluti, su livelli non significativi; il fenomeno è comunque oggetto di costante monitoraggio.

ENPAM

Nel giugno 2015 ENPAM ha citato dinanzi al Tribunale di Milano la Cassa di Risparmio di Firenze, unitamente ad altri soggetti fra cui JP Morgan Chase & Co e BNP Paribas.

Le contestazioni di ENPAM riguardano l’emissione e la negoziazione (nel corso del 2005) di alcuni prodotti finanziari complessi denominati “JP Morgan 69.000.000” e “JP Morgan 5.000.000”, nonché la successiva “permuta” (avvenuta in data 26 maggio 2006) di tali prodotti con altri analoghi denominati “CLN Corsair 74.000.000”, poi “ristrutturati” nel 2009 e nel 2010. In particolare, questi ultimi prodotti erano delle credit linked notes, vale a dire titoli il cui rimborso del capitale a scadenza era legato al rischio di credito relativo ad una tranche di un CDO sintetico. A causa dei default che hanno colpito il portafoglio del CDO, l’investimento avrebbe fatto registrare le rilevanti perdite di cui viene chiesto il risarcimento.

Nell’atto di citazione ENPAM ha presentato diverse domande di accertamento e di condanna, fondate su distinti titoli giuridici (tra cui responsabilità contrattuale e extracontrattuale e violazione degli artt. 23, 24 e 30 TUF). Tra l’altro ha chiesto di condannare i convenuti alla restituzione di un importo “pari a Euro 222.209.776,71 oltre interessi e al maggior danno, nonché al risarcimento del danno da liquidarsi in via equitativa ex art. 1226 cod. civ.”; in tale ambito la parte riferibile alla posizione della Cassa dovrebbe essere pari a 103.806.716 euro (oltre a interessi e al preteso “maggior danno”).

La Cassa di Risparmio di Firenze è stata citata in quanto cessionaria della succursale italiana della Cortal Consors S.A. (poi incorporata da BNP Paribas), che aveva prestato ad ENPAM i servizi di investimento nel cui ambito erano stati sottoscritti i titoli oggetto di causa.

La Cassa in via preliminare ha sollevato diverse eccezioni (fra cui il difetto di legittimazione passiva della Cassa e la prescrizione delle azioni proposte) e nel merito ha rilevato, tra l’altro, l’inapplicabilità delle norme del TUF indicate da ENPAM e la mancata prova del danno; inoltre ha contestato la quantificazione del danno fatta da ENPAM e, in subordine, il suo concorso nella causazione del danno stesso. Per il caso in cui fosse condannata, la Cassa ha chiesto di accertare la sua quota interna di responsabilità rispetto a quelle degli altri convenuti e condannare questi ultimi a tenerla manlevata per quanto dovesse essere condannata a pagare in eccedenza rispetto alla propria quota di responsabilità, nonché di condannare BNP Paribas a tenere la Cassa manlevata da quanto essa dovesse essere condannata a pagare a ENPAM.

Dopo alcuni passaggi procedurali, la nuova prima udienza del giudizio è fissata a marzo 2017.

Allo stato non è possibile esprimere una valutazione attendibile sul rischio insito nel giudizio in quanto esso è ancora nella fase iniziale.

Rischi fiscali

Con riguardo alla Banca sono pendenti diverse pratiche di contenzioso fiscale, per un valore complessivo di 7,5 milioni (per imposte, sanzioni, interessi e spese legali) i cui rischi di passività sono cautelati da un fondo rischi contenzioso pari a 2 milioni al 31 dicembre 2016. Gli importi versati all'Erario a titolo di iscrizioni a ruolo provvisorie in pendenza dei giudizi assommano a 1,9 milioni.

I contenziosi tributari più rilevanti riguardano:

- imposta di registro su tre operazioni di conferimento di azienda e successiva cessione della partecipazione nella società conferitaria, che l'Amministrazione Finanziaria ("AF") ha riqualficato quale "cessione diretta" le suddette operazioni, ritenendo dovuta l'imposta proporzionale del 3% sul valore dell'azienda in luogo dell'imposta fissa pagata dalla Banca. Per la più rilevante delle tre vertenze (valore complessivo 1,7 milioni) i recenti sviluppi processuali fanno ritenere "tardivo" l'appello presentato dall'Amministrazione Finanziaria ("AF") alla Commissione Tributaria Regionale avverso la decisione di primo grado favorevole alla Banca. Sulle altre due vertenze, in considerazione delle recenti pronunce delle Commissioni Tributarie e dell'orientamento al momento non favorevole della Cassazione, in linea con il prudente atteggiamento tenuto sul tema dal Gruppo, è stato effettuato uno specifico accantonamento per imposta, interessi e spese legali pari a circa 0,3 milioni di euro.
- IRES, IRAP e IVA per l'anno 2012. In data 4 dicembre 2015 l'Agenzia delle entrate - Direzione Regionale della Toscana ha concluso la verifica generale per il 2012 notificando alla Banca il Processo Verbale di Constatazione ("PVC") che riporta una serie di rilievi incentrati, ai fini IRAP, prevalentemente sul principio di derivazione contabile e correlazione e, ai fini IRES, sulla competenza economica di alcune fatture; è intenzione della Banca attivare procedure deflattive del contenzioso e a tal fine sono costituiti idonei accantonamenti per un importo di 0,5 milioni. Il suddetto PVC riporta, inoltre, una segnalazione ai fini dell'IRES e dell'IRAP relativa alla misura dell'avviamento - affrancato nel 2012, pari a 45,5 milioni di euro, con il pagamento dell'imposta sostitutiva del 16% - che si assume in parte non affrancabile, senza però quantificarne il relativo importo; nell'attesa che tale contestazione possa essere confermata dall'AF con specifico accertamento, la Banca non ha effettuato alcun accantonamento, ritenendo peraltro la ricostruzione e le motivazioni addotte dai Verificatori prive di fondamento. Il PVC contiene anche una segnalazione ai fini IVA relativamente ad una operazione infragruppo da cui potrebbe scaturire anche l'irrogazione di una sanzione pari a 0,8 milioni a carico della Banca. Poiché i presupposti della presunta contestazione indicati dai Verificatori necessitano di conferma tramite una ulteriore verifica presso la controparte dell'operazione, al momento non è apprezzabile alcun rischio di passività potenziale.
- Sostituto d'imposta per gli anni 1994 e 1995. Si tratta di due accertamenti in cui si contesta la mancata applicazione della ritenuta del 10% sui dividendi distribuiti dalla ex Casse Toscane (società incorporata dalla Banca CR Firenze) negli anni 1994 e 1995, in qualità di sostituto d'imposta, ai soci Fondazioni bancarie (valore residuo delle controversie 1 milione). Nel liquidare a titolo definitivo le ritenute e i relativi interessi la Banca ha provveduto al pagamento degli importi richiesti con cartelle di pagamento, iscrivendone un ammontare pari ad un milione tra i crediti verso l'Erario, e ha contestualmente impugnato le liquidazioni avendo rilevato taluni vizi di legittimità; il contenzioso tributario è attualmente pendente in Cassazione per l'annualità 1995 e in Commissione Tributaria di primo grado per l'annualità 1994. L'importo accantonato è pari a 1 milione.
- IRAP per l'anno 2010. In data 21 settembre 2015 la Direzione Regionale della Toscana ha concluso la verifica del trattamento ai fini IRAP, per il 2010, del dividendo distribuito alla Banca dalla ex Casse del Centro S.p.A. - incorporata da Banca CR Firenze nel medesimo anno - nel c.d. periodo "interinale", compreso tra la data di efficacia giuridica della fusione e quella, retrodatata, di decorrenza degli effetti contabili e fiscali dell'operazione, contabilmente eliminato in base a corretti principi contabili e, di conseguenza, considerato non soggetto ad alcuna imposizione fiscale (valore della controversia 2,1 milioni). Avverso l'avviso di accertamento nel 2016 la Banca ha presentato ricorso in Commissione Tributaria Provinciale dove il giudizio è pendente e, ritenendo infondata la pretesa dell'AF, non ha effettuato alcun accantonamento.

Infine, si segnala che la Banca ha ricevuto una richiesta di chiarimenti, per gli anni dal 2011 al 2013, sul regime di detraibilità IVA applicato sugli acquisti di beni e servizi dall'incorporata Immobiliare Nuova Sede s.r.l., società costruttrice di un complesso immobiliare destinato anche alla nuova sede della Banca. L'Agenzia delle entrate starebbe ipotizzando una contestazione di abuso del diritto sull'assunto che, se la Banca si fosse fatta carico della costruzione in proprio, non avrebbe potuto detrarre l'IVA assolta sui costi di costruzione. La Banca ha fornito tutta la documentazione richiesta e con un'ampia memoria illustrativa ritiene di aver dimostrato l'insussistenza dei presupposti in fatto e in diritto dell'ipotizzato abuso. Non risultano notificati atti di accertamento.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

PREMESSA

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali, sia come leva strategica che come strumento per assicurare la coerenza dei piani operativi delle unità di business. Una volta definiti gli obiettivi strategici di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità che il Gruppo intende perseguire, le risorse patrimoniali e finanziarie sono allocate alle unità di business attraverso un processo che ne valuta il potenziale di crescita, la capacità di creazione di valore e l'autonomia finanziaria.

Il capitale a rischio considerato è duplice:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dalle misurazioni gestionali. L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari di Pillar 1 (dal 1° gennaio 2014 secondo le regole di Basilea III), sia dei vincoli gestionali di Pillar 2. Le proiezioni sono prodotte anche in situazioni di stress al fine di assicurare che le risorse disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse.

Dal 2013 inoltre, il Gruppo redige un Recovery Plan, in linea con le previsioni regolamentari (direttiva "Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD" - 2014/59/UE recepita in Italia il 16 novembre 2015 con d.lgs 180, 181), le prassi internazionali ed in coerenza sia con il Risk Appetite Framework di Gruppo sia con il modello di gestione delle crisi adottato dalla Banca.

Annualmente, nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi di budget viene svolta una verifica di compatibilità delle proiezioni a livello consolidato e di singola partecipata. In funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, già in questa fase vengono identificate le opportune azioni di "capital management" per assicurare alle singole unità di business le risorse finanziarie necessarie.

Trimestralmente, viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, quando necessario, con appropriate azioni.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito attraverso varie leve, quali la politica di distribuzione dei dividendi, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione degli investimenti, in particolare degli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) ed i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2016 sono stati determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel Common Equity, impattano sul Capitale primario di Classe 1 (CET1) solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) e dal Capitale di Classe 2 (T2) o considerata nelle attività ponderate per il rischio.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I ratio prudenziali al 31 dicembre 2016 tengono conto, pertanto, delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2016.

B. Informazioni di natura quantitativa

Per gli aspetti di natura quantitativa, si espone di seguito la consistenza del patrimonio netto contabile e, nella successiva Sezione 2, i valori relativi ai fondi propri ed ai coefficienti di vigilanza.

B.1. Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/valori	(milioni di euro)	
	31.12.2016	31.12.2015
1. Capitale sociale	418	418
2. Sovrapprezzi di emissione	147	147
3. Riserve	115	87
- di utili:	90	87
a) <i>legale</i>	84	84
b) <i>statutaria</i>	-	-
c) <i>azioni proprie</i>	-	-
d) <i>altre</i>	6	3
- altre:	25	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	-25	-19
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1	1
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-26	-20
- Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	9	26
Totale	664	659

Il patrimonio dell'impresa nel corso del 2016 è stato impattato dai seguenti fenomeni:

- destinazione dell'utile 2015 a Riserve per circa 25 milioni;
- variazione negativa delle riserve da valutazione per effetto dell'incremento degli utili/perdite attuariali legati alle valutazioni relative al TFR ed ai fondi di previdenza complementare per circa 6 milioni di euro;
- aumento della riserva indisponibile con Capogruppo relativamente al piano di incentivazione al personale (Lecoip).

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(milioni di euro)

Attività/valori	Totale al 31.12.2016		Totale al 31.12.2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	1	-	1	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	1	-	1	-

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-	-	1	-
2. Variazioni positive	-	-	-	-
2.1 Incrementi di fair value	-	-	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	-	-	-	-
<i>da deterioramento</i>	-	-	-	-
<i>da realizzo</i>	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-	-	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	-	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	1	-

B.4. Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

(milioni di euro)

	Utili/perdite attuariali sul TFR	Utili/perdite attuariali fondi di previdenza a prestazione definita
A. Esistenze iniziali	-16	-5
B. Aumenti	-	1
B.1 incrementi di fair value	-	-
B.2 altre variazioni	-	1
3. Variazioni negative	-4	-2
C.1 diminuzioni di fair value	-4	-2
C.2 altre variazioni	-	-
C.3 operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Rimanenze finali	-20	-6

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Ambito di applicazione della normativa

I Fondi Propri e i coefficienti di vigilanza sono stati calcolati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n.285 e n.286, entrambe emanate nel corso del 2013, e dell'aggiornamento della Circolare n.154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

2.1. Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Il nuovo framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Come già precisato, l'introduzione del nuovo framework regolamentare avviene in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il "Capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali" comprende il capitale sociale, il sovrapprezzo di emissione, le varie tipologie di riserve, le riserve da valutazione relative ai titoli AFS ed ai fondi a benefici definiti dei fondi di quiescenza aziendali e del TFR per un totale di circa 655 milioni di euro al 31 dicembre 2016.

La voce D "Elementi da dedurre dal CET1" accoglie l'avviamento per circa 70 milioni di euro e per i restanti 5 milioni il valore delle esposizioni verso la cartolarizzazione che nelle segnalazioni precedenti veniva invece inclusa nel calcolo degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio.

La somma di tali componenti determina il Totale Capitale primario di classe 1 (CET1), che ammonta a circa 580 milioni di euro.

2. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2)

La voce M "Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio", pari a circa 17 milioni di euro al 31 dicembre 2016, contiene solo l'eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese, computata in tale categoria di capitale entro il limite dello 0,6% delle attività a rischio ponderate sulle posizioni IRB; data la mancanza di elementi da dedurre e di componenti derivanti dall'applicazione di norme transitorie, tale ammontare costituisce anche il Totale Capitale di classe 2 (T2).

Il totale dei fondi propri al 31 dicembre 2016 risulta complessivamente pari a circa 597 milioni di euro.

B. Informazioni di natura quantitativa

(milioni di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	655	659
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	655	659
D. Elementi da dedurre dal CET 1	75	70
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	-	-1
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/-E)	580	588
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	17	19
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+ / -)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	17	19
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	597	607

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 2016/445 della Banca Centrale Europea in materia di esercizio delle opzioni e delle discrezionalità sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze derivanti da esposizioni verso Amministrazioni centrali dell'Unione Europea classificati nel portafoglio Attività finanziarie disponibili per la vendita, entrato in vigore il 1° ottobre 2016, le banche significative e quindi anche Intesa Sanpaolo e, a cascata, la Banca, non possono più avvalersi dell'opzione di escludere dai fondi propri i profitti e le perdite non realizzati su tale tipologia di titoli (facoltà che veniva esercitata dalla Banca). In base al suddetto Regolamento, pertanto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2016, nel computo degli "Own Funds" occorre includere nel CET1 (o dedurre dal CET1), rispettivamente, i suddetti profitti e le suddette perdite non realizzati per una percentuale del 60% del loro ammontare. Peraltro l'introduzione della nuova normativa ha avuto per la Banca effetti trascurabili, avendo riguardato un solo titolo che ha contribuito al CET1 per circa due migliaia di euro.

La diminuzione complessiva per circa 10 milioni di euro dei fondi propri rispetto alla situazione al 31 dicembre 2015 è legata alle seguenti principali variazioni:

- incremento del valore negativo delle "Altre componenti di conto economico accumulate" (OCI) per circa 5 milioni di euro, quasi interamente legato alle maggiori riserve da valutazione negative degli utili e delle perdite attuariali riferite al TFR ed ai fondi di quiescenza aziendali di previdenza complementare;
- aumento delle "Altre riserve" di circa 2 milioni di euro per l'apporto nell'anno 2016 alla riserva indisponibile costituita in relazione al piano di incentivazione al personale (Lecoip);
- inserimento "ex novo" tra gli elementi da dedurre dal CET1 delle esposizioni verso la cartolarizzazione per circa 5 milioni di euro; a tale riguardo si ricorda che in precedenza si era optato per il trattamento alternativo, consistente nell'inclusione di tali esposizioni nelle attività di rischio ponderate con fattore di ponderazione del 1250% ed ai fini della determinazione dei ratios patrimoniali l'effetto è pertanto nullo;
- diminuzione del capitale di classe 2 (Tier 2) per circa 2 milioni di euro, sostanzialmente dovuta alla flessione delle attività di rischio ponderate sulle posizioni IRB (passate da 3.183 milioni di euro del 2015 a 2.800 milioni di euro del 2016), il cui ammontare è determinante in quanto la "excess reserve", ovvero la rilevazione in bilancio di rettifiche di valore su crediti superiori a quelle attese per le posizioni ponderate sulla base del metodo dei rating interni, può essere computata nel suddetto capitale al massimo fino al limite dello 0,6%.

2.2. Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), il patrimonio del singolo ente creditizio appartenente ad un Gruppo bancario deve rappresentare almeno l'8,625% del totale delle attività ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debentrici e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane. Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mortgage e ad altre società del Gruppo italiane e estere.

Lo sviluppo dei modelli di rating relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Le banche sono tenute anche a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato, calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio, il rischio di regolamento ed il rischio di posizione su merci. Il calcolo di questi rischi viene effettuato utilizzando le metodologie standard.

Relativamente al rischio di controparte, esso è calcolato indipendentemente dal portafoglio di allocazione. A valere dalla segnalazione del 31 dicembre 2016, la banca ha ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca d'Italia per l'utilizzo del modello interno di rischio controparte a fini regolamentari. A partire da tale data segnaletica, pertanto, la banca utilizza il modello interno ai fini del calcolo della componente di EAD del requisito a fronte di rischio default e ai fini del calcolo del nuovo requisito di CVA capital charge.

Per quanto attiene i rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto, a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009, l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale su un primo perimetro che comprende la maggior parte delle banche e delle società della Divisione Banca dei Territori, di cui fa parte Banca CR Firenze.

B. Informazioni di natura quantitativa

(milioni di euro)

Categorie/Valori	Importi	Importi	Importi	Importi ponderati/
	non ponderati	non ponderati	ponderati/requisiti	requisiti
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	13.774	13.537	4.518	5.027
1. Metodologia standardizzata	3.356	3.209	1.673	1.803
2. Metodologia basata sui rating interni	10.418	10.328	2.845	3.224
2.1 Base	12	11	43	41
2.2 Avanzata	10.406	10.317	2.802	3.183
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			361	402
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	-
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischio di mercato			-	-
1. Metodologia standardizzata			-	-
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			50	46
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			50	46
B.6 Altri elementi di calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			411	448
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			5.137	5.596
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			11,29%	10,50%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			11,29%	10,50%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			11,62%	10,85%

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono – in ottemperanza alle disposizioni normative – al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata su rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono i fattori di conversione del credito.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale, così come disciplinate dall'IFRS 3, che abbiano comportato l'acquisizione del controllo di business o entità giuridiche.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2016 non sono state realizzate operazioni di aggregazione disciplinate dall'IFRS 3.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

INFORMAZIONI SUI COMPENSI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Aspetti procedurali

Con delibera del 10 ottobre 2016 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha recepito, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa, il nuovo Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB e ha adottato il relativo Addendum integrativo (di seguito Regolamento). Le nuove regole sostituiscono le precedenti approvate nel 2012. Il Regolamento, in linea con il precedente, tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi del art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277 nonché, in aggiunta, delle regole stabilite dall'art. 136 del Testo Unico Bancario.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo, i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del citato Regolamento sono considerate Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa Banca CR Firenze) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con fondi propri superiori al 2% del totale dei fondi propri a livello consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Capogruppo ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati a: i) gli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Capogruppo superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione; ii) le società nelle quali hanno cariche esecutive gli stretti familiari di esponenti con cariche esecutive nelle banche e negli Intermediari Vigilati Rilevanti del Gruppo; iii) le società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari. Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con le principali entità in potenziale rischio di conflitto di interessi - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il perimetro complessivo dei soggetti considerati rilevanti dal Regolamento include le parti correlate della Banca identificate ai sensi dello IAS 24.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo, Soggetti Collegati di Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per le persone giuridiche) ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;

- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2,5 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato per le Operazioni con Parti Correlate ("Comitato OPC"), costituito in seno al Consiglio di Amministrazione della Banca e composto da 3 consiglieri non esecutivi tutti in possesso dei necessari requisiti di indipendenza. Il Comitato OPC può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o alla natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato OPC nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Tutte le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Banca con una Parte Correlata o Soggetto Collegato sono assoggettate al benessere della Capogruppo e riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato OPC. Inoltre, con l'adozione delle nuove regole, sono comunque assoggettate al parere del Comitato OPC della Banca e alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione le operazioni con Parti Correlate o Soggetti Collegati non appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo, anche se ordinarie e a condizioni di mercato, qualora queste siano soggette alla deliberazione del consiglio di amministrazione sulla base delle regole aziendali della Banca.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui il Consiglio di Amministrazione deliberi un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato OPC.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati perfezionate dalla Banca nel periodo di riferimento, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di minore rilevanza di finanziamento e di raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni di minore rilevanza infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Il nuovo Regolamento disciplina inoltre l'operatività con Soggetti Rilevanti ai sensi dell'art. 136 TUB che deve essere applicato da tutte le banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo, ivi inclusa Banca CR Firenze. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori. L'art. 2391 c.c., primo comma, stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 C.C.

In aggiunta l'art. 53 TUB prevede che i soci e gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

1. Informazioni sui compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo e ai dirigenti con responsabilità strategiche

Nella tabella che segue sono riportati gli emolumenti ed i compensi corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci, al Direttore Generale e ai Dirigenti con responsabilità strategiche di Banca CR Firenze, come richiesto dai paragrafi 16 e 18 dello IAS 24.

	(milioni di euro)
	31.12.2016
Benefici a breve termine ⁽¹⁾	1
Benefici successivi al rapporto di lavoro ⁽²⁾	-
Altri benefici a lungo termine ⁽³⁾	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro ⁽⁴⁾	-
Pagamenti in azioni ⁽⁵⁾	-
Totale remunerazioni corrisposte ai Dirigenti con responsabilità strategiche	1

⁽¹⁾ Include anche i compensi fissi e variabili degli Amministratori in quanto assimilabili al costo del lavoro e gli oneri sociali a carico dell'azienda per i dipendenti.

⁽²⁾ Include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali.

⁽³⁾ Include una stima degli accantonamenti per i premi di anzianità dei dipendenti.

⁽⁴⁾ Include gli oneri corrisposti per l'incentivazione al pensionamento.

⁽⁵⁾ Include il costo per i piani di stock option di ISP determinato in base ai criteri dell'IFRS 2 ed imputato in bilancio.

2. Perimetro e operatività con le parti correlate

a) Controllante

Il controllo di Banca CR Firenze S.p.A. è detenuto dall'unico azionista Intesa Sanpaolo S.p.A., il quale esercita attività di direzione e coordinamento su Banca CR Firenze S.p.A. e, tramite quest'ultima, sulle società da questa controllate.

Dall'anno 2008 Banca CR Firenze fa parte del Gruppo Intesa Sanpaolo ed è inserita nell'ambito della Divisione Banca dei Territori. Il Gruppo persegue i propri obiettivi di massimizzazione del valore, tra l'altro, attraverso l'accentramento di funzioni specialistiche e/o caratterizzate da economie di scala in unità dedicate all'interno del Gruppo. I rapporti fra le società fornitrici e quelle che fruiscono dei servizi sono regolati da appositi contratti che disciplinano i criteri di tariffazione, i livelli di servizio e le modalità del loro controllo.

Sono forniti dalla Capogruppo i principali servizi direzionali e professionali. Nel 2016 il novero dei servizi è stato integrato con le attività amministrative relative alla formazione del bilancio ed agli adempimenti fiscali a favore della Banca, attività che nel corso dell'anno sono state trasferite dalla Banca alla Capogruppo. L'onere complessivo per tali servizi nel 2016 ammonta a ca. 9 milioni di euro, cui si aggiunge l'IVA nelle misure di legge.

La Capogruppo fornisce inoltre il servizio di Contact Unit, ovvero la prestazione nei confronti della clientela, per conto della Banca, dei servizi bancari e d'intermediazione finanziaria e assicurativa attraverso il canale telefonico. L'onere per il 2016 si attesta a ca. 1,6 milioni di euro cui, per alcune voci, si aggiunge l'IVA nelle misure di legge.

Il Gruppo, sempre in logica di massimizzazione del valore, gestisce in maniera integrata le risorse finanziarie e la liquidità. Sono in particolare accentrate presso la Capogruppo le attività di Tesoreria inerenti la gestione della liquidità della Banca. In tali attività rientrano le seguenti tipologie di operazioni:

- depositi interbancari di raccolta a breve termine (<18 mesi), finalizzati alla gestione del fabbisogno di liquidità della Banca e regolati al tasso Euribor del periodo di riferimento maggiorato di uno spread di liquidità in funzione della durata;
- operazioni di raccolta in "Pronti contro Termine", stipulati a fronte dei titoli di proprietà di volta in volta disponibili e regolati ai tassi del mercato di riferimento;
- finanziamenti di raccolta a M/L termine, stipulati sia con Capogruppo che con Société Européenne de Banque – Luxembourg, finalizzati al riequilibrio degli sbilanci di "liquidità strutturale" e regolati al tasso Euribor 3 mesi maggiorato dello spread "infragruppo" di volta in volta in vigore, commisurato allo spread dei titoli della Capogruppo sul mercato secondario, per la durata di riferimento;
- eventuali saldi residui di "Conto Reciproco" con la Capogruppo, regolati alla media dei tassi Eonia (overnight);
- altre forme di operatività interbancaria quali gli impieghi relativi alla gestione "in monte" della Riserva Obbligatoria (regolati al vigente tasso MRO) e/o gli impieghi in Pronti contro Termine finalizzati al bilanciamento dell'analoga operatività con la clientela (regolati ai tassi del mercato di riferimento).

Al 31.12.2016 la posizione interbancaria netta nei confronti della Capogruppo era pari a 749 milioni di euro, come specificato nella tabella riportata più avanti.

b) Altri soggetti esercitanti influenza notevole sulla Società e Azionisti

Nell'anno 2015 Intesa Sanpaolo S.p.A. ha acquisito il controllo totalitario ed attualmente non figura alcuna entità in tale categoria.

c) Società Controllate

La più significativa entità che figura in questa categoria è la Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A., nei confronti della quale sono erogati alcuni servizi di supporto direzionale.

La Banca detiene anche la quota di maggioranza della società consortile Infogroup S.C.p.A. che fornisce, tra l'altro, servizi informatici a tutto il Gruppo, inclusa Banca CR Firenze.

d) Società Collegate

La Banca detiene il 10% della società CR Firenze Mutui S.r.l., veicolo di un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari originati dalla Banca e condotta nel 2002. Nell'ambito dell'operazione, Banca CR Firenze assume la veste di Originator nonché di Servicer e Operation Account Bank; il tutto regolato da appositi contratti di servizio.

e) Joint venture

In questo ambito figura la società Immobiliare Novoli S.p.A., di cui la Banca detiene la metà del capitale sociale e sulla quale esercita un controllo congiuntamente con il socio detentore dell'altra metà del capitale sociale, in forza di un accordo parasociale; la Banca sostiene finanziariamente la società nella realizzazione del progetto di sviluppo immobiliare dell'area "Ex Fiat" nella zona di Novoli a Firenze, oltre che attraverso l'apporto di capitale, con operazioni creditizie finalizzate.

f) Manager con responsabilità strategiche

Rientrano in questa definizione i componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, il Direttore Generale ed il Vice Direttore Generale della Banca; le informazioni sui compensi a vario titolo corrisposti a tali soggetti sono riportate al punto 1. L'entità e l'articolazione dei compensi risponde ai criteri fissati nelle Politiche di Remunerazione di Gruppo, oggetto di apposita informativa al pubblico nell'ambito della Relazione annuale di Intesa Sanpaolo S.p.A. La Banca fa proprie le Politiche di Remunerazione del Gruppo con delibera dell'assemblea ordinaria.

Nella categoria rientrano altresì i componenti degli organi societari e di direzione della controllante Intesa Sanpaolo S.p.A., dalla stessa considerati a vario titolo quali manager con responsabilità strategiche; alcuni di essi figurano peraltro negli organi amministrativi e di controllo di Banca CR Firenze, pertanto già considerati parti correlate a tale titolo.

Con i manager con responsabilità strategiche possono intercorrere rapporti riconducibili alla normale operatività bancaria; qualora i manager siano anche dipendenti della Banca o di altre società del Gruppo, tali rapporti sono regolati alle condizioni di favore riservate appunto alla generalità del personale.

g) Altre parti correlate

Questa categoria residuale comprende, secondo le regole dello IAS 24, le altre società controllate e collegate di Intesa Sanpaolo S.p.A., le società controllate dalle società collegate, il Fondo di Previdenza per il Personale della Cassa di Risparmio di Firenze avente autonomia personalità giuridica ed in generale tutti i fondi pensioni costituiti a favore delle parti correlate, nonché i familiari stretti di dirigenti con responsabilità strategiche di cui al punto f) precedente e le attività economiche riconducibili ai familiari o ai dirigenti; rientrano altresì quei soggetti che, come riferito in premessa, entrano nel novero delle parti correlate per effetto delle estensioni contenute nel Regolamento cui sopra si faceva menzione.

In coerenza con il modello che contraddistingue l'assetto organizzativo del Gruppo di cui si è fatta menzione al punto a) che precede, i principali servizi di supporto sono accentrati nella società consortile Intesa Sanpaolo Group Services. Nel 2016 il novero dei servizi è stato integrato con le attività di gestione del contenzioso legale non recuperatorio, attività che nel corso dell'anno è stata trasferita alla suddetta società consortile. L'onere complessivo per il 2016 dei servizi di Intesa Sanpaolo Group Services ammonta a ca. 58 milioni di euro.

Con le società prodotte del Gruppo e con l'investment bank Banca IMI, oltreché con la stessa Capogruppo, sono in vigore accordi di collocamento dei prodotti/servizi bancari, finanziari e assicurativi del Gruppo, che consentono alla Banca di beneficiare dell'ampia gamma di offerta del Gruppo Intesa Sanpaolo.

In tale ambito nel 2016 è stata oggetto di rivisitazione, a livello di Gruppo, la contrattualistica con la società specializzata Setefi Services S.p.A. per i servizi di gestione delle carte di pagamento e dei prelievi di contante agli sportelli ATM, con particolare riguardo alla tariffazione, adeguata ai livelli correnti del mercato.

La Banca ha aderito nel 2015 al programma ISP OBG di emissione di obbligazioni bancarie garantite da mutui ipotecari originati dalle Banche del Gruppo, ed ha dato vita ad una prima cessione alla società veicolo ISP OBG Srl di un portafoglio di crediti per ca. 1,6 miliardi euro.

Il 31 marzo 2016, come contemplato nell'ambito del programma, è stata effettuata una nuova cessione per ca. 633 milioni di euro in termini di debito residuo. Così come nella precedente occasione, l'acquisto dei crediti da parte del veicolo è stato finanziato mediante la concessione di un prestito subordinato a quest'ultimo da parte della Banca ed anche in tale occasione, per effetto di tale finanziamento ed in forza del complesso di clausole contrattuali che regolano l'operazione, la Banca ha mantenuto rischi e benefici relativi al portafoglio ceduto; i mutui in esame sono pertanto rimasti nel bilancio di Banca CR Firenze.

Si segnala infine la presenza di affidamenti a società espressione di gruppi e attività imprenditoriali di componenti degli organi amministrativi e di controllo della Banca o della Capogruppo, o loro familiari.

3. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Operazioni di natura ordinaria o ricorrente

	31.12.2016	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale attività finanziarie	1.144	10,6
Totale altre attività	63	30,6
Totale passività finanziarie	1.254	11,6
Totale altre passività	77	25,7

	31.12.2016	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale interessi attivi	4	1,6
Totale interessi passivi	-30	86,0
Totale commissioni attive	119	50,3
Totale commissioni passive	-4	38,2
Totale costi di funzionamento	-68	-20,9

I "costi di funzionamento" si riferiscono essenzialmente alle "Spese per il personale" (recuperi per circa 6 milioni di euro) ed alle "Altre spese amministrative", prevalentemente riconducibili ai servizi forniti da Intesa Sanpaolo S.p.A. e Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. (rispettivamente pari a circa 15 e circa 58 milioni di euro) e descritti al precedente punto 2, lettera a).

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Altre attività	Debiti verso Banche	Debiti verso clientela	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie rilasciate/ricevute e impegni
Impresa controllante (a)	7		1.016		25	267		7	13	33
Imprese controllate										
- controllate al 100% appartenenti al gruppo bancario										
- controllate non al 100% appartenenti al gruppo bancario					1		7		1	7
- controllate non appartenenti al gruppo bancario				5						
Imprese sottoposte a controllo congiunto				49						121
Imprese collegate										
Management con responsabilità strategiche e organi di controllo (b)										4
Fondi pensione										
Altre parti correlate (c)	1		34	32	37	926	3	44	63	140
Totale	8	-	1.050	86	63	1.193	10	51	77	305
Azionisti (*)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) Azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca o della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A. superiore al 2% (calcolata sui soli titoli in proprietà).

(a) Tutti i saldi sono riferiti a rapporti con la Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.A.

(b) Nella categoria "Management con responsabilità strategiche e organi di controllo" sono compresi le Entità riconducibili ai key managers.

(c) Tra le altre parti correlate sono incluse le società del Gruppo, ad esclusione della Capogruppo e delle società direttamente controllate dalla Banca. I debiti verso banche sono riferiti principalmente ai rapporti intrattenuti con Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg S.A.

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1. Piano di incentivazione basato su strumenti finanziari

Le Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari emanate il 30 marzo 2011 prescrivono, tra l'altro, che parte dei premi erogati (50%) ai cosiddetti "Risk Taker" sia attribuito mediante l'assegnazione di strumenti finanziari, in un orizzonte di tempo pluriennale.

Conseguentemente:

- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2011 e in attuazione della delibera assembleare del 28 maggio 2012, il 26 giugno 2012, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 12.894.692 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,08% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 0,97969 euro, per un controvalore totale di 12.632.743 euro;
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2014 e in attuazione della delibera assembleare del 27 aprile 2015, il 9 ottobre 2015, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 4.501.521 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,03% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 3,18822 euro, per un controvalore totale di 14.389.260 euro.

Le Assemblee di cui sopra hanno, altresì, autorizzato l'alienazione sul mercato regolamentato delle azioni eventualmente eccedenti l'effettivo fabbisogno, ovvero la loro conservazione a servizio di eventuali futuri piani di incentivazione.

Le suddette azioni saranno attribuite ai beneficiari nel rispetto delle norme attuative contenute nei sistemi di incentivazione che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita dell'incentivo (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo risultati conseguiti.

1.2 Strumenti a lungo termine basati su azioni: PAD e LECOIP

Gli strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa sono finalizzati a sostenere la motivazione e la fidelizzazione di tutte le risorse del Gruppo, in concomitanza con il lancio del Piano di Impresa 2014-2017. In particolare, tali strumenti si propongono l'obiettivo di favorire l'identificazione (ownership) e l'allineamento agli obiettivi di medio/lungo periodo e condividere il valore creato nel tempo.

Gli strumenti a lungo termine offerti alla generalità dei dipendenti nel corso del 2014 sono stati due: un Piano di Azionariato Diffuso (PAD) ed i Piani di co-investimento in strumenti finanziari pluriennali (Leveraged Employee Co – Investment Plans – LECOIP) perché si è voluto, da un lato, rafforzare il senso di appartenenza e coesione (PAD) e, dall'altro, ricercare la condivisione esplicita della "sfida di creazione di valore" rappresentata dal Piano di Impresa (LECOIP).

La proposta di partecipazione azionaria si è, infatti, articolata in due fasi:

1. il lancio di un Piano di Azionariato Diffuso che permette ad ogni dipendente di condividere quota parte del valore di Intesa Sanpaolo (ownership) e, per questa via, di accrescerne il senso di appartenenza;
2. la possibilità per ogni dipendente di disporre delle azioni ricevute e:
 - di mantenerle nel proprio conto titoli, per eventualmente rivenderle successivamente, o alienarle immediatamente;
 - di investirle in Piani di Co-Investimento tramite strumenti finanziari pluriennali, i "LECOIP Certificate", con durata allineata al Piano d'Impresa.

Tali strumenti finanziari provengono sia da acquisti sul mercato, sia da aumenti di capitale. Infatti, l'assegnazione gratuita di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (PAD) ha previsto l'acquisto di tali azioni sul mercato – "Free Shares" – mentre i LECOIP Certificate - emessi da una società finanziaria terza non appartenente al Gruppo - prevedono quale sottostante ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione attribuite al dipendente a fronte di un aumento gratuito di capitale – "Matching Shares" - e la sottoscrizione, da parte del dipendente medesimo, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, ad un prezzo scontato rispetto al valore di mercato – "Azioni scontate".

I LECOIP Certificates si suddividono in tre categorie ed hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti c.d. "Risk Takers", ai Dirigenti ovvero alla generalità dei dipendenti. In generale i LECOIP Certificates incorporano:

- il diritto a ricevere a scadenza un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di riferimento originario (determinato come media dei valori di mercato registrati nel corso del mese di novembre 2014) delle "Free Shares" e delle "Matching Shares" ("capitale protetto");
- il diritto a ricevere, sempre a scadenza, una porzione dell'eventuale apprezzamento del valore delle azioni (delle "Free Shares", delle "Matching Shares" e delle "Azioni scontate") rispetto al valore di riferimento originario sopra descritto.

L'adesione ai Piani non ha comportato esborso di denaro da parte dei dipendenti. Infatti, contestualmente alla sottoscrizione dei LECOIP Certificates, i dipendenti hanno stipulato con la controparte emittente dei Certificates un contratto di vendita a termine delle "Free Shares", delle "Matching Shares" e delle "Azioni scontate". Il corrispettivo della vendita è stato utilizzato dai dipendenti per la sottoscrizione delle "Azioni scontate" e, per la restante parte, per l'acquisto dei LECOIP Certificates.

I Piani di Co-Investimento sono stati sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei Soci della Capogruppo dell'8 maggio 2014, che ha inoltre deliberato l'acquisto delle azioni proprie (ai sensi dell'art. 2357, comma 2 del codice civile) funzionale all'assegnazione delle azioni gratuite ("Free Shares"). L'assemblea straordinaria della Capogruppo ha deliberato, sempre in data 8 maggio 2014, la delega al Consiglio di Gestione per:

- aumentare il capitale sociale (aumento gratuito) per l'attribuzione ai dipendenti delle azioni gratuite ("Matching Shares");
- aumentare il capitale a pagamento a favore dei dipendenti, con esclusione del diritto di opzione, mediante emissione di azioni a prezzo scontato rispetto a quello di mercato delle azioni ordinarie ISP.

A servizio dei piani di assegnazione gratuita ai propri dipendenti, Banca CR Firenze è stata autorizzata dall'Assemblea in data 7 maggio 2014 all'acquisto di azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo. I Piani di Co-Investimento sono stati autorizzati dalla Banca d'Italia in data 30 settembre 2014; a seguito di tale provvedimento il Consiglio di Gestione, in data 2 ottobre 2014, ha assunto le delibere necessarie per dare attuazione ai piani.

Il periodo di offerta per l'adesione ai Piani di Co-Investimento da parte dei dipendenti si è concluso il 31 ottobre 2014. La data di assegnazione delle azioni ai dipendenti è stato il 1° dicembre 2014, che corrispondeva all'inizio del vesting period, che terminerà ad aprile 2018.

In applicazione del principio contabile internazionale IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, nel bilancio consolidato del Gruppo il PAD e il LECOIP sono rappresentati come piani "equity settled", in quanto il Gruppo ha assegnato propri strumenti rappresentativi di capitale come remunerazione aggiuntiva a fronte dei servizi ricevuti (la prestazione lavorativa). Il Gruppo non ha invece assunto alcuna passività da liquidare con disponibilità liquide o con altre attività nei confronti dei dipendenti. In applicazione dell'IFRS 2, nel bilancio della Banca il PAD e il LECOIP sono invece rappresentati secondo due differenti modalità:

- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate per cassa ("cash settled") per la parte relativa alle "Free Shares": la Banca ha provveduto direttamente all'acquisto sul mercato delle azioni ordinarie di Intesa Sanpaolo da assegnare ai propri dipendenti;
- come un'operazione con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale ("equity settled"), per la parte relativa alle "Azioni scontate" e alle "Matching Shares": Intesa Sanpaolo ha assunto direttamente l'obbligazione ad assegnare le azioni anche ai dipendenti beneficiari delle società del Gruppo. Per questa componente la Banca rileva, in contropartita al costo per la prestazione ricevuta, un incremento del proprio patrimonio netto, che rappresenta una contribuzione di valore da parte della Controllante.

Stante l'impossibilità di stimare attendibilmente il fair value dei servizi ricevuti da parte dei dipendenti, il costo del beneficio ai dipendenti è rappresentato dal fair value delle azioni assegnate, calcolato alla data di assegnazione, da imputare a conto economico, alla voce 150a "Spese amministrative: spese per il personale". Per le "Free Shares" e per le "Matching Shares" il fair value è stato determinato in base alla quotazione di mercato delle azioni alla data di assegnazione. Per quanto riguarda le "Azioni scontate" si è determinato il fair value dello sconto di sottoscrizione, calcolato considerando il prezzo di borsa delle azioni alla data di assegnazione. Per le azioni assegnate ai soli "Risk Takers" il prezzo di borsa è stato rettificato per tener conto del vincolo al trasferimento successivo al periodo di maturazione (holding period).

Per i dipendenti che hanno aderito al solo Piano di Azionariato Diffuso, senza aderire ai Piani di Investimento LECOIP (e che, quindi, hanno ricevuto le sole "Free Shares") il costo è stato interamente speso al momento dell'assegnazione a dicembre 2014, in quanto le azioni non erano soggette a condizioni di maturazione (vesting period).

Per i dipendenti che hanno aderito ai Piani di Co-Investimento LECOIP è invece prevista la condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano e condizioni di performance aggiuntive per i "Risk Takers" e per i Dirigenti (ovvero il conseguimento di determinati obiettivi correlati alla patrimonializzazione aziendale ed al raggiungimento di risultati reddituali). In caso di mancato rispetto delle condizioni di maturazione è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates e la retrocessione del controvalore di tali diritti alla Banca. Gli effetti economici e patrimoniali del Piano, stimati ponderando adeguatamente le condizioni di maturazione definite (inclusa la probabilità di permanenza nel Gruppo dei dipendenti per la durata del Piano), verranno contabilizzati durante il periodo di maturazione del beneficio, ovvero lungo la durata del Piano.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. Variazioni annue****1.1 Evoluzione dei piani di incentivazione basati su strumenti finanziari nel 2016**

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2015	26.087	-	Apr- Mag 2016/Sett- Ott 2018
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio	25.975	-	
Strumenti finanziari non più attribuibili ^(a)		-	
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	3.901	-	
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2016	48.161	-	Apr- Mag 2017/Sett- Ott 2019
di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2016	-	-	-

^(a) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro e/o per effetto dell'applicazione delle c.d. "malus condition".

Dettaglio per vita residua

Vita residua	Numero di azioni
Mag- Ott 2017	17.749
Mag- Ott 2018	25.217
Sett- Ott 2019	5.195

1.2 Strumenti a lungo termine di partecipazione azionaria diffusa: LECOIP

Gli effetti economici di competenza del 2016 connessi ai Piani LECOIP sono pari a 4,6 milioni di euro circa (comprensivi del rimborso degli oneri fiscali - sell to cover - a carico degli assegnatari).

Trattandosi di un piano equity settled, non sono rilevati debiti per pagamenti cash settled.

La sottostante tabella riepiloga l'evoluzione dei Piani LECOIP dalla data di adesione (dicembre 2014) al 31 dicembre 2016.

	Piano LECOIP								Numero LECOIP Certificates al 31.12.2015	Variazioni dell'esercizio ^(c)	Numero LECOIP Certificates al 31.12.2016	Fair value medio al 31.12.2016		
	Free Shares al 31.12.2014		Matching Shares al 31.12.2014		Azioni scontate al 31.12.2014		Azioni Sell to cover (a) al 31.12.2014						Numero totale azioni assegnate ^o al 31.12.2014	
	Numero di azioni	Fair value unitario	Numero di azioni	Fair value unitario	Numero di azioni	Fair value unitario (b)	Numero di azioni	Fair value unitario						
Totale dipendenti	934.461	2,3833	1.244.839	2,3812	8.717.200	0,3811	1.501.220	2,4007	12.397.720	2.147.549	-	12.505	2.135.044	3,7532

(a) Azioni assegnate destinate a coprire l'esborso relativo all'imposizione fiscale a carico del dipendente.

(b) Fair value dello sconto di sottoscrizione.

(c) Numero di Certificates per cui è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates derivante dal mancato rispetto della condizione di permanenza in servizio per la durata del Piano

Allegati di bilancio

Criteri di riclassificazione del conto economico

Per il conto economico le riclassificazioni hanno riguardato:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e quelle detenute per la negoziazione, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato dell'attività di negoziazione; allo stesso modo è stato ricondotto nel Risultato dell'attività di negoziazione, dal comparto interessi, il costo figurativo inerente il finanziamento per l'acquisto di titoli azionari di trading;
- i differenziali su tassi di interesse attivi e passivi maturati e incassati a fronte di contratti di currency interest rate swap che prevedono lo scambio di due tassi variabili, classificati nel portafoglio di negoziazione, stipulati a copertura di operazioni di raccolta in divisa a tasso variabile, che sono stati ricondotti tra gli Interessi netti, in funzione della stretta correlazione esistente;
- il Risultato netto dell'attività di copertura, che è stato ricondotto nel Risultato dell'attività di negoziazione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita o di passività finanziarie, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato dell'attività di negoziazione;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di crediti, che sono stati appostati tra le Rettifiche di valore nette su crediti;
- gli oneri relativi al versamento dei contributi previsti dalle Direttive UE 49/2014 ("Schema di Garanzia dei Depositi") e 2014/59 ("Fondo di Risoluzione Nazionale") sono stati ricondotti dalle altre spese amministrative alla voce "Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)";
- i recuperi di imposte indirette classificati tra gli altri proventi di gestione, che sono portati in riduzione delle Altre spese amministrative;
- le Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie, relative a garanzie, impegni e derivati su crediti, che sono state ricondotte nell'ambito delle Rettifiche di valore nette su crediti;
- il rientro del time value su crediti, che è stato ricondotto tra gli Interessi netti anziché essere allocato tra le Rettifiche di valore nette su crediti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi; un'impostazione coerente è stata utilizzata per il time value del Trattamento di fine rapporto del personale e dei Fondi per rischi ed oneri;
- le svalutazioni di attività materiali ed immateriali, che sono state escluse dalle Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali – che in tal modo esprimono il solo ammortamento – per essere incluse nella voce Rettifiche di valore nette su altre attività, nell'ambito della quale confluiscono le Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita, detenute sino alla scadenza ed altre operazioni finanziarie;
- la componente di Utile/perdita da cessione di partecipazioni che, unitamente alla voce Utili (perdite) da cessione di investimenti e al Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali, concorre a formare i "Proventi (oneri) netti su altre attività";
- gli oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo, che sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria dalle Spese per il personale e dalle Spese amministrative.

Criteri di riclassificazione dello stato patrimoniale

Allo scopo di fornire una rappresentazione più immediata della situazione patrimoniale e finanziaria è stato predisposto uno schema sintetico delle attività e delle passività attraverso opportuni raggruppamenti, che hanno riguardato:

- l'inclusione della voce Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività e delle passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo e le Altre voci del passivo;
- l'aggregazione in un'unica voce delle Attività materiali e delle Attività immateriali;
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in un'unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle Riserve diverse dalle Riserve da valutazione in modo aggregato, al netto delle eventuali azioni proprie;
- l'aggregazione in un'unica voce del Capitale e delle eventuali azioni rimborsabili.

Prospetto di raccordo tra il conto economico riclassificato e lo schema di conto economico Banca d'Italia

		(milioni di euro)	
Raccordo Voci del conto economico Banca d'Italia		31 dicembre 2016	31 dicembre 2015
Voce 30 - Margine di interesse		209	242
Voce 130 a) (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)		31	29
Voce 180 a) (Parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto)		-2	-1
Interessi Netti		238	270
Voce 70 - Dividendi e proventi simili		7	17
Voce 70 - (Parziale) - Su titoli di capitale AFS e HFT		-7	-7
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al PN		0	10
Voce 60 - Commissioni nette		225	236
Voce 60 - (Parziale) - Riclassifica spese perizia mutui surrogati		-1	-1
Commissioni nette		223	235
Voce 80 - Risultato netto dell'attività di negoziazione		5	1
Voce 90 - Risultato netto dell'attività di copertura		-2	-5
Voce 70 - (Parziale) - Dividendi su titoli di capitale AFS e HFT		7	7
Risultato dell'attività di negoziazione		10	7
Voce 190 - Altri oneri/proventi di gestione		31	33
Voce 220 (Parziale) - Altri oneri/proventi di gestione (recuperi costi diversi)		-26	-27
Altri proventi (oneri) di gestione		5	6
Proventi operativi netti		477	529
Voce 150a) - Spese per il personale		-174	-179
Voce 150a) - Spese per il personale (oneri d'integrazione)		1	0
Voce 150 a) (Parziale) - Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto)		2	1
Spese per il personale		-171	-178
Voce 150b) - Altre spese amministrative		-152	-154
Voce 150b) - Riclassifica oneri ex DGSD e BRRD		10	9
Voce 60 - (Parziale) - Riclassifica spese perizia mutui surrogati		1	1
Voce 220 (Parziale) Altri proventi/oneri di gestione (recuperi costi diversi)		26	27
Altre spese amministrative		-114	-118
Voce 170 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali		-12	-14
Voce 180 (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali (svalutazioni durature)		1	3
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali		-11	-12
Costi operativi		-297	-307
Risultato della gestione operativa		179	221
Voce 100 a) - Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di crediti		-1	0
Voce 130 a) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti		-140	-152
Voce 130 a) (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti (Rientro time value crediti)		-31	-29
Voce 130 d) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie		0	-2
Rettifiche di valore nette su crediti		-172	-184
Accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività		13	-8
Voce 160 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri		19	-4
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri		19	-4
Voce 130 b) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita		-4	-1
Voce 180 (Parziale) - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali (svalutazioni durature)		-1	-3
Rettifiche di valore nette su altre attività		-5	-4
Voce 210 - Utili (perdite) delle partecipazioni		-1	-5
Voce 220 - Riclassifica plusvalenza cessione Visa Europe		0	0
Voce 240 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti		9	21
Proventi (oneri) netti su altre attività		8	16
Risultato corrente lordo		28	46
Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente		-7	-11
Voce 260 - Imposte sul reddito dell'esercizio relative a FRN e DGSD		-3	-3
Imposte sul reddito di periodo dell'operatività corrente		-11	-14
Utile di periodo/esercizio		17	32
Oneri di integrazione (al netto dell'effetto fiscale)		-1	0
Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)		-7	-6
Risultato netto		9	26

Prospetto di raccordo tra lo stato patrimoniale riclassificato e lo schema di stato patrimoniale Banca d'Italia

(dati in milioni di euro)

Raccordo Voci dello stato patrimoniale BANCA D'ITALIA		31 dicembre 2016	31 dicembre 2015
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Attivo	Voci delle schema di stato patrimoniale - Attivo		
Attività finanziarie di negoziazione		58	70
	Voce 20 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione	58	70
Attività finanziarie valutate al fair value		0	1
	Voce 30 - Attività finanziarie valutate al fair value	0	1
Attività finanziarie disponibili per la vendita		207	240
	Voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita	207	240
Attività finanziarie detenute fino alla scadenza		0	0
	Voce 50 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0
Crediti verso banche		1.050	311
	Voce 60 - Crediti verso banche	1.050	311
Crediti verso clientela		9.510	9.696
	Voce 70 - Crediti verso clientela	9.510	9.696
Partecipazioni		242	243
	Voce 100 - Partecipazioni	242	243
Attività materiali e immateriali		282	298
	Voce 110 - Attività materiali	212	227
	Voce 120 - Attività immateriali	70	70
Attività fiscali		282	290
	Voce 130 - Attività fiscali	282	290
Attività non correnti e gruppi in via di dismissione		0	0
	Voce 140 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0
Altre voci dell'attivo		329	433
	Voce 10 - Cassa e disponibilità liquide	123	148
	Voce 150 - Altre attività	150	236
	Voce 80 - Derivati di copertura	29	44
	Voce 90 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	27	4
Totale attività	Totale dell'attivo	11.961	11.581
Voci dello stato patrimoniale riclassificato - Passivo	Voci delle schema di stato patrimoniale - Passivo		
Debiti verso banche		1.203	2.171
	Voce 10 - Debiti verso banche	1.203	2.171
Debiti verso clientela e titoli in circolazione		9.576	8.053
	Voce 20 - Debiti verso clientela	9.521	7.993
	Voce 30 - Titoli in circolazione	54	60
Passività finanziarie di negoziazione		59	71
	Voce 40 - Passività finanziarie di negoziazione	59	71
Passività fiscali		11	8
	Voce 80 - Passività fiscali	11	8
Altre voci del passivo		300	447
	Voce 100 - Altre passività	227	384
	Voce 60 - Derivati di copertura	55	35
	Voce 70 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	18	28
Fondi a destinazione specifica		147	172
	Voce 110 - Trattamento di fine rapporto del personale	88	85
	Voce 120 - Fondi per rischi e oneri:	59	87
Capitale		418	418
	Voce 180 - Capitale	418	418
Riserve		262	235
	Voce 160 - Riserve	114	87
	Voce 170 - Sovrapprezzi di emissione	147	147
Riserve da valutazione		-25	-19
	Voce 130 - Riserve da valutazione	-25	-19
Utile di periodo		9	26
	Voce 200 - Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	9	26
Totale passività	Totale del passivo	11.961	11.581

Elenco delle attività finanziarie disponibili per la vendita ("AFS") costituite da partecipazioni minoritarie acquisite ai fini di investimento detenute alla data di chiusura dell'esercizio

(importi in euro)

Ente o società	Valore Nominale	Valore di bilancio al 31/12/2016	Quota %	Capitale sociale della partecipata	Numero azioni o quote	Valore nominale unitario
AREZZO FIERE E CONGRESSI S.R.L.	774.383	746.972	1,898	40.806.639	77.438.346	0,010
BANCA D'ITALIA	141.400.000	141.400.000	1,885	7.500.000.000	5.656	25.000,000
CENTRALE DEL LATTE D'ITALIA S.p.A.	286	446	0,001	28.840.041	139	2,060
CENTROFIDI TERZIARIO S.C.P.A.	1.560.928	1.560.928	6,272	24.886.109	1.560.928	1,000
FIDI TOSCANA S.p.A.	13.389.272	12.948.244	8,360	160.163.224	257.486	52,000
FIRENZE FIERA S.P.A.	477.338	440.733	2,192	21.778.036	120.540	3,960
FIRENZE PARCHEGGI S.P.A.	2.400.330	2.546.832	9,378	25.595.158	46.473	51,650
GROSSETO SVILUPPO S.P.A.	181	84	0,028	646.718	35	5,160
GROSSETOFIERE S.P.A.	190.256	170.863	5,049	3.768.522	36.800	5,170
IMMOBILIARE LA MARCHESA S.r.l.	31.700	31.077	1,389	2.282.400	31.700	1,000
INTERPORTO DELLA TOSCANA CENTRALE S.P.A.	241.500	219.866	1,823	13.245.000	1.150.000	0,210
MARINA CALA GALERA CIRCOLO NAUTICO S.P.A.	5.676	4.149	0,367	1.548.000	1.100	5,160
PATTO 2000 SOCIETA' CONSORTILE A.R.L.	1.470	1.471	2,646	55.584	40	36,760
S.E.A.M. S.P.A.	221.386	238.986	10,000	2.213.860	100.630	2,200
SOCIETA' INFRASTRUTTURE TOSCANE S.P.A. In Liq. Vol.	225.000	105.000	1,500	15.000.000	450.000	0,500
SVILUPPO IMPRESE CENTRO ITALIA S.G.R. S.P.A.	774.690	809.802	15,000	5.164.600	1.500	516,460
SWIFT S.C.R.L.	250	9.540	0,002	13.885.625	2	125,000
VER CAPITAL S.G.R. p.A.	403.646	351.299	16,849	2.395.659	478.757	0,840
VISA INC.	-	18.206	-	194.757	21	-
WELCOME ITALIA S.P.A.	550.006	96.753	5,000	11.000.000	87.501	6,290
TOTALE		161.701.252				

ELENCO PRINCIPI CONTABILI OMOLOGATI ALLA DATA DI CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI OMOLOGATI E PUBBLICATI SINO AL 31 DICEMBRE 2016

PRINCIPI CONTABILI	Regolamento omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013 - 2173/2015 - 2343/2015 - 2441/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 - 2067/2016 (*)
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014 - 28/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2343/2015 - 2067/2016 (*)
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013 - 2343/2015 - 2406/2015 - 2067/2016 (*)
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012 - 28/2015
IFRS 9 Strumenti finanziari	2067/2016 (*)
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 1703/2016
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013 - 2173/2015
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013 - 1703/2016
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014 - 2067/2016 (*)
IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1905/2016 (*)
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 2113/2015 - 2406/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1255/2012 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 1905/2016 (*)
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013 - 28/2015 - 2113/2015 - 2231/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012 - 2113/2015
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1905/2016 (*)
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 29/2015 - 2343/2015
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009 - 2113/2015 - 2067/2016 (*)
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013 - 28/2015
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013 - 2441/2015
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2441/2015 - 1703/2016 - 2067/2016 (*)
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 2067/2016 (*)
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013 - 2343/2015 - 2406/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013 - 2113/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 28/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 28/2015 - 2231/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (ad eccezione di talune disposizioni relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura)	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013 - 28/2015 - 1905/2016 (*) - 2067/2016 (*)
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014 - 2113/2015 - 1905/2016 (*)
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 2113/2015

(*) Le società applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1 gennaio 2018.

Prospetto delle immobilizzazioni materiali assoggettate a rivalutazione

	Rivalutazioni								(migliaia di euro)
	L. 823/1973	L. 576/1975	L. 72/1983	L. 413/1991	L. 218/1990	L. 408/1990	L. 342/2000	L. 266/2005	Totale
Attività materiali	664	180	2.249	36.947	2.091	23.658	24.821	46.597	137.207
a) Immobili	664	180	2.249	36.947	1.272	23.658	24.821	46.597	136.388
b) Opere d'arte					819				819
Partecipazioni	-	-	-	-	-		-	-	-
a) Imprese controllate									-
b) Altre partecipazioni									-
AFS - riclassifica partecipazioni									-
Attività in via di dismissione	-	-	18	30	-	-	-	11	59
Immobili	-	-	18	30	-	-	-	11	59
Totale	664	180	2.267	36.977	2.091	23.658	24.821	46.608	137.266

Elenco dei servizi forniti dalla società di revisione e dalle entità appartenenti alla rete della società di revisione (informativa resa ai sensi dell'art.149 – duodecies del Regolamento Emittenti Consob)

Nell'anno 2015 la società di revisione KPMG S.p.A. ha svolto, per conto della Banca e delle società dalla stessa controllate in tale anno, i servizi di seguito dettagliati:

- attività di controllo della regolare tenuta della contabilità;
- revisione legale limitata della situazione semestrale;
- revisione legale bilancio di esercizio;
- revisione legale reporting package per Capogruppo;
- attestazione su base contributiva del Fondo Nazionale di Garanzia.

			(migliaia di euro)
Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi
Revisione legale	Revisore di Banca CR Firenze S.p.A.	Banca CR Firenze S.p.A.	305
		Società controllate	137
Servizi di attestazione	Revisore di Banca CR Firenze S.p.A.	Banca CR Firenze S.p.A.	16
		Società controllate	8
Altri servizi	Revisore di Banca CR Firenze S.p.A.	Banca CR Firenze S.p.A.	0
		Società controllate	0

Stato patrimoniale e Conto economico di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2015

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2015	31.12.2014	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	7.477.547.444	4.382.716.255	3.094.831.189	70,6
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	22.971.959.692	24.074.886.694	-1.102.927.002	-4,6
30. Attività finanziarie valutate al fair value	355.523.001	344.848.692	10.674.309	3,1
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	29.794.218.699	30.974.689.500	-1.180.470.801	-3,8
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	298.870.548	299.306.480	-435.932	-0,1
60. Crediti verso banche	122.044.376.484	117.189.212.282	4.855.164.202	4,1
70. Crediti verso clientela	186.426.949.651	168.630.762.363	17.796.187.288	10,6
80. Derivati di copertura Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	6.386.635.076	8.249.661.702	-1.863.026.626	-22,6
90. (+/-)	66.239.334	56.927.550	9.311.784	16,4
100. Partecipazioni	28.581.589.307	28.940.304.195	-358.714.888	-1,2
110. Attività materiali	2.867.522.439	2.641.927.808	225.594.631	8,5
120. Attività immateriali di cui:	2.343.076.036	2.339.970.672	3.105.364	0,1
- avviamento	820.300.337	815.013.801	5.286.536	0,6
130. Attività fiscali	10.383.106.634	9.795.410.042	587.696.592	6,0
a) correnti	2.422.549.173	1.984.612.432	437.936.741	22,1
b) anticipate	7.960.557.461	7.810.797.610	149.759.851	1,9
- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L. n. 214/2011)	6.728.550.675	6.623.245.976	105.304.699	1,6
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.152.500	-	1.152.500	-
150. Altre attività	2.361.327.188	2.829.693.891	-468.366.703	-16,6
Totale dell'attivo	422.360.094.033	400.750.318.126	21.609.775.907	5,4

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2015	31.12.2014	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Debiti verso banche	125.517.148.598	106.521.642.805	18.995.505.793	17,8
20. Debiti verso clientela	124.245.111.940	110.914.920.161	13.330.191.779	12,0
30. Titoli in circolazione	99.444.916.462	109.921.269.419	-10.476.352.957	-9,5
40. Passività finanziarie di negoziazione	15.920.938.735	16.678.253.049	-757.314.314	-4,5
50. Passività finanziarie valutate al fair value	4.435.126	-	4.435.126	-
60. Derivati di copertura Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica	5.960.365.528	7.234.780.366	-1.274.414.838	-17,6
70. (+/-)	679.681.792	999.753.304	-320.071.512	-32,0
80. Passività fiscali	745.320.093	667.755.044	77.565.049	11,6
a) correnti	86.147.032	153.508.238	-67.361.206	-43,9
b) differite	659.173.061	514.246.806	144.926.255	28,2
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
100. Altre passività	4.134.660.256	4.814.296.920	-679.636.664	-14,1
110. Trattamento di fine rapporto del personale	644.926.449	660.275.208	-15.348.759	-2,3
120. Fondi per rischi ed oneri	1.866.409.239	1.955.215.546	-88.806.307	-4,5
a) quiescenza e obblighi simili	700.186.372	945.534.108	-245.347.736	-25,9
b) altri fondi	1.166.222.867	1.009.681.438	156.541.429	15,5
130. Riserve da valutazione	-258.215.809	-596.514.141	-338.298.332	-56,7
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
150. Strumenti di capitale	877.201.768	-	877.201.768	-
160. Riserve	3.576.534.339	3.550.816.748	25.717.591	0,7
170. Sovrapprezzi di emissione	27.507.513.386	27.507.513.386	-	-
180. Capitale	8.731.874.498	8.724.861.779	7.012.719	0,1
190. Azioni proprie (-)	-17.013.442	-17.287.358	-273.916	-1,6
200. Utile (perdita) d'esercizio	2.778.285.075	1.212.765.890	1.565.519.185	
Totale del passivo e del patrimonio netto	422.360.094.033	400.750.318.126	21.609.775.907	5,4

Conto economico

Voci	2015	2014	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	6.772.110.686	7.790.073.304	-1.017.962.618	-13,1
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-4.640.072.877	-5.762.265.117	-1.122.192.240	-19,5
30. Margine di interesse	2.132.037.809	2.027.808.187	104.229.622	5,1
40. Commissioni attive	3.167.485.078	2.948.787.905	218.697.173	7,4
50. Commissioni passive	-491.334.089	-424.802.774	66.531.315	15,7
60. Commissioni nette	2.676.150.989	2.523.985.131	152.165.858	6,0
70. Dividendi e proventi simili	3.078.520.614	2.410.626.638	667.893.976	27,7
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-110.074.386	-3.697.117	106.377.269	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-10.043.733	-69.365.316	-59.321.583	-85,5
100. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	322.281.263	263.155.796	59.125.467	22,5
a) crediti	7.893.992	105.156.956	-97.262.964	-92,5
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	373.399.821	213.204.023	160.195.798	75,1
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
d) passività finanziarie	-59.012.550	-55.205.183	3.807.367	6,9
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	420.122	-366.287	786.409	
120. Margine di intermediazione	8.089.292.678	7.152.147.032	937.145.646	13,1
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-813.940.527	-1.766.891.960	-952.951.433	-53,9
a) crediti	-856.342.428	-1.574.487.828	-718.145.400	-45,6
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-70.550.233	-166.977.049	-96.426.816	-57,7
c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-23.908	375	-24.283	
d) altre operazioni finanziarie	112.976.042	-25.427.458	138.403.500	
140. Risultato netto della gestione finanziaria	7.275.352.151	5.385.255.072	1.890.097.079	35,1
150. Spese amministrative:	-4.724.790.326	-4.100.165.082	624.625.244	15,2
a) spese per il personale	-2.288.800.007	-2.088.104.874	200.695.133	9,6
b) altre spese amministrative	-2.435.990.319	-2.012.060.208	423.930.111	21,1
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-263.922.560	-98.419.590	165.502.970	
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-131.646.537	-116.487.559	15.158.978	13,0
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-2.637.300	-35.824.300	-33.187.000	-92,6
190. Altri oneri/proventi di gestione	699.366.514	498.388.012	200.978.502	40,3
200. Costi operativi	-4.423.630.209	-3.852.508.519	571.121.690	14,8
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-115.286.115	-176.531.905	-61.245.790	-34,7
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e				
220. immateriali	-	-	-	-
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	66.480.152	112.817.035	-46.336.883	-41,1
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.802.915.979	1.469.031.683	1.333.884.296	90,8
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-24.630.904	-256.265.793	-231.634.889	-90,4
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.778.285.075	1.212.765.890	1.565.519.185	
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-
290. Utile/ (perdita) d'esercizio	2.778.285.075	1.212.765.890	1.565.519.185	

NETWORK TERRITORIALE DI BANCA CR FIRENZE

DIREZIONE GENERALE

Via C. Magno, 7 – Firenze

FILIALI

AREZZO E PROVINCIA	
Pratovecchio Stia	Piazza Tanucci, 70/A-B
Monte San Savino	Via della Pace, 25
Monterchi	Via Pier della Francesca, 21
Montevarchi	Via Roma, 36
Loro Ciuffenna	Piazza Matteotti, 7
Castiglion Fiorentino	Corso Italia, 28/a
Arezzo	Via Roma, 4
Foiano della Chiana	Corso Vittorio Emanuele, 32-34
Cortona	Piazza Signorelli, 7
Arezzo 1	Via Vittorio Veneto, 43
Bucine	Via Roma, 37
Castelfranco Piandiscò	Piazza Vittorio Emanuele, 18
Camucia	Viale Regina Elena, 3
Pieve al Toppo	Via Dante Alighieri, 1/b
Terranuova Bracciolini	Piazza della Repubblica, 15
Pieve Santo Stefano	Piazza Logge del Grano, 3
Rassina	Piazza Mazzini, 57
San Giovanni Valdarno	Corso Italia, 20
Sansepolcro	Via XX Settembre, 82
Sestino	Via Roma, 5
Strada in Casentino	Via Roma, 29/t
Terontola	Via XX Settembre, 27
Subbiano	Viale Europa, 24
Arezzo 2	Via Don Sturzo, 14
Arezzo 3	Viale S.Margherita, 43/a
Lucignano	Via Prov.le Senese, 10
Levane	Piazza del Secco, 15-16
Ponte a Poppi Sportello	Via Roma, 204
Arezzo 5	Viale Mecenate 2/1
Castelfranco Piandiscò	Viale Marconi ang.Via Roma
Rigutino	Via Nazionale Ovest, 90
Castiglion Fiorentino 2 Sportello	Via delle Vecchie Ciminiere, 74
Bibbiena Stazione S.S.208 ang.	Via G.di Vittorio
Mercatale di Cortona Sportello	Via dei Ponti, 2
Filiale Imprese Montevarchi	Via Roma, 38
Filiale Imprese Arezzo	Viale Mecenate, 2

FIRENZE E PROVINCIA

Firenze 58	Via Cialdini, 5
Firenze Baracca	Via Baracca, 161/A
Filiale Imprese Pratese	Via della Toscana, 31
Firenze 35	Largo Brambilla 3 interno 6
Firenze 36	Via Perfetti Ricasoli, 11 - c/o Nuova Pignone
Centro Tesorerie Firenze	Via Bufalini, 4
Firenze 46	Via Carlo Magno, 3
Firenze 59	Via G. Segantini, 2
Firenze Sportello I.U.E.	Via dei Roccettini, 9
Ponte a Greve	Via Baccio da Montelupo, 64/b
Firenze 38	Viale Europa, 181-183
Firenze 41	Piazza Gualfredotto da Milano, 19/r
Firenze 42	Via Duccio di Buoninsegna, 21
Le Bagnese	Via S. Lega, 12
Firenze 34	Via Masaccio, 41-43
Sieci	Via Aretina, 31/c
Figline Valdarno 1	Via Copernico, 76
Firenze 30	Viale Petrarca, 120 b/c/d
Sovigliana	Via Silvio Pellico, 91
Signa	Via Roma, 324
Colonnata	Viale I Maggio, 324/a
Calenzano 1	Via Di Prato Ang. Via
Campi Bisenzio 1	Via Buozzi, 132 Ang. Via Fermi
Distaccamento Imprese Barberino di Mugello	Piazza Cavour angolo Via della Repubblica, 2
Azienda dei Presti	Via Maurizio Bufalini, 27/r
Casellina	Via Baccio da Montelupo, 20
Sesto Fiorentino 1	Via A. De Gasperi, 11-13
S. Bartolo a Cintoia	Via Nigetti, 18
Firenze 50	Via della Villa Demidoff, 68
Palazzuolo sul Senio Sportello	Via Roma, 19
Firenze 62	Via De' Pescioni Ang. Via De' Corsi
Certaldo	Via 2 Giugno, 7
Filiale Agraria	Piazza Signoria, 20/r
Fucecchio	Piazza Montanelli, 27
Firenze 50	Corso Villani, 54
Borgo San Lorenzo	Piazza Martiri della Libertà, 12
Castelfiorentino	Piazza Cavour, 28
Barberino di Mugello	Piazza Cavour ang. Via della Repubblica 2
Dicomano	Via Dante Alighieri, 6
Scarperia e San Piero a Sieve	Via Provinciale, 18/a
Fiesole	Piazza Garibaldi, 24
Scandicci	Via Pantin, 1
Scarperia e San Piero a Sieve	Viale Kennedy, 31
Sesto Fiorentino	Via Dante Alighieri, 38
Tavarnelle	Val di Pesa Via Roma, 85
Figline e Incisa Valdarno	Piazza Marsilio Ficino, 33
Lastra a Signa	Via Castracane, 20
Impruneta	Viale della Libertà 1
Grassina	Piazza Umberto I 12
Londa	Via Roma, 35
Marradi	Via Talenti, 21
Mercatale Val di Pesa	Via Mattoncetti, 16

FIRENZE E PROVINCIA

Montaione Piazza	Cavour, 14
Montespertoli	Piazza del Popolo, 41
Empoli	Via Pievano Rolando, 6
Peretola	Via I Settembre, 34
Firenze 51	Piazza della Repubblica, 16/R
Galluzzo	Piazza Acciaiuoli, 1-2/ r
Rufina	Piazza Trieste, 10
S.Casciano Val di Pesa	Piazza delle Erbe, 1
Firenze	Via Bufalini, 4
Antella	Via Ubaldino Peruzzi 34/36
Firenze 25	Viale Europa, 27/A
Montelupo Fiorentino	Viale Cento Fiori, 41
San Donnino	Via Pistoiese, 375
Vicchio di Mugello	Piazza Giotto, 10
Pratolino	Piazza Demidoff, 44
Firenze 20	Via del Gelsomino, 101
Greve in Chianti	Piazza Matteotti, 1
Firenze 21	Via Mugello, 21/23
Firenze 5	Piazza Beccaria, 1/r
Firenze 17	Via Martiri del Popolo, 35/r
Firenze 23	Via Antonio del Pollaiuolo, 152
Bagno a Ripoli	Via f.Ili Orsi, 4/6
San Mauro a Signa	Piazza A. Ciampi, 8
Firenze 24	Via Aretina, 265/a
Badia a Settimo	Via del Botteghino, 162
Firenze 26	Via S.Caterina d'Alessandria, 14
Caldine	Via Faentina, 264-268
Matassino	Via F.Ili Rosselli, 4
Firenze 27	Via Adriano Cecioni, 86
Capalle	Via Val di Setta
Firenze 22	Viale Eleonora Duse, 24/a
Pelago Sportello	Via della Rimembranza, 19
Firenze 1	Viale Matteotti, 20/r
Firenze 2	Via de' Serragli, 126/r
Firenze 3	Via della Cernaia, 82 R
Firenze 4	Viale Morgagni, 4
Firenze 6	Via Nazionale, 93 95/r
Firenze 19	Piazza Puccini, 2/2a r
Pontassieve	Piazza Cairoli, 2/a
Figline e Incisa Valdarno	Viale XX Settembre, 38
Reggello	Via Dante Alighieri, 20
Rignano sull'Arno	Via Unità Italiana, 34
Firenze 9	Viale dei Mille, 26/r
San Godenzo Sportello	Via Matteotti, 6
Firenze 10	Via F. De Sanctis, 48-50
Firenze 13	Via Baldovini, 4/r
Firenze 8	Via il Prato, 109/r
Filiale Imprese Firenze Ovest	Via del Botteghino, 162
Filiale Imprese Capalle	Via Val di Setta
Filiale Imprese Firenze Est	Via Leonardo da Vinci, 22
Filiale Imprese Empoli	Via Pievano Rolando, 2

GROSSETO E PROVINCIA

Scansano	Via XX Settembre, 21
Orbetello	Corso Italia, 86
Massa Marittima	Piazza Garibaldi, 17
Follonica 3	Via Roma, 82
Filiale Imprese Grosseto	Piazzale Cosimini, 10
Grosseto 1	Via Senese, 2
Grosseto	Piazza F.lli Rosselli, 7
Roccastrada	Piazza Gramsci, 22
Sorano	Piazza Busatti, 21
Castell'Azzara	Piazza Martiri di Niccioleta, 3
Manciano	Via Marsala, 118
Arcidosso	Corso Toscana, 46
Porto Santo Stefano	Piazzale dei Rioni, 5
Giglio Porto	Via Cardinale Oreglia, 14
Porto Ercole	Via Don Paradisi, 13
Castiglion della Pescaia	Via Roma, 1
Grosseto 2	Via Giovanni XXIII, 31
Castel del Piano	V.le Imberciadori, 1
Grosseto 3	Via Stati Uniti d'America, 124
Bagno di Gavorrano	Via G.Marconi, 88

LIVORNO E PROVINCIA

Collesalveti	Via Roma, 272
Piombino	Via Repubblica, 27
Venturina	Via E. Cerrini, 35
Livorno 5	Viale Ippolito Nievo, 124/B
Livorno 3	Via Cairoli, 20
Donoratico	Via Del Mercato, 6
Distaccamento Imprese Portoferraio	Via Carpani, 68
Marina di Campo	Via Roma, 371/e
Livorno 1	Via dell'Artigianato, 35/b
Cecina	Piazza della Libertà, 23
Livorno 2	Viale della Libertà, 57
Rosignano	Via Aurelia, 575
Porto Azzurro	Via Provinciale Es,t 6
Portoferraio	Piazza Cavour, 60
Filiale Imprese Livorno	Via dell'Artigianato, 35/b

PRATO E PROVINCIA

Prato 1	Via Pistoiese, 115
Seano	Via Baccheretana, 158
Vaiano	Via Val di Bisenzio, 205/C
Filiale Imprese Prato Repubblica	Viale della Repubblica, 239/A
Prato 3	Viale Montegrappa, 302/g-h
Prato Vergaio	Via Tobbianese ang. Via di Vergaio
Prato 2	Via Mozza sul Gorone, 5
Poggio a Caiano	Via Ardengo Soffici, 56
Prato Macrolotto	Via dei Fossi, 14
Oste di Montemurlo	Via di Oste, 130
Prato Galciana	Via Galcianese, 93/B
Prato 5	Viale della Repubblica, 247/249
Prato 13	Viale Vittorio Veneto, 13/A
Filiale Imprese Prato	Via dei Fossi, 14

SIENA E PROVINCIA

Gaiole in Chianti	Via Ricasoli, 76
Castellina Stazione	Via E. Berrettini, 44
Castelnuovo Berardenga	Via della Società Operaia, 1
Colle Val d'Elsa	Piazza Arnolfo di Cambio, 34
Chiusi Stazione	Via Cassia Aurelia, 85
Pieve di Sinalunga	Viale Trieste, 39
Torrita di Siena	Via Mazzini, 12
Rapolano Terme	Via Prov.le Sud, 35
Siena San Marco	Via Massetana Romana, 2
Chianciano Terme	Viale della Libertà, 503
Siena	Piazza Tolomei, 12
Abbadia San Salvatore	Via Trento, 23
San Gimignano	Piazza Della Cisterna, 2
Montalcino	Piazza del Popolo, 34
Montepulciano	Piazza Michelozzo, 2
Castellina in Chianti	Via Delle Mura, 2
Siena 3	Viale Cavour, 70
Buonconvento	Piazza Matteotti, 2
Poggibonsi 3	Piazza Mazzini, 36
Distaccamento Imprese Torrita Di Siena	Via Mazzini, 12
Poggibonsi 5	Via del Commercio, 53
Monteroni d'Arbia Sportello	Via Roma, 134
Filiale Imprese Siena	Via Massetana Romana, 2

Stampa e Prestampa: Agema® S.p.A.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)

GALLERIE D'ITALIA. TRE SEDI MUSEALI, UNA RETE CULTURALE PER IL PAESE.

Con il progetto Gallerie d'Italia, Intesa Sanpaolo condivide con la collettività il proprio patrimonio artistico e architettonico: 1.000 opere d'arte esposte in palazzi storici di tre città, a formare una rete museale unica nel suo genere.

Gallerie di Piazza Scala a Milano ospitano, in un complesso architettonico di grande valore, una selezione di duecento capolavori dell'Ottocento lombardo e un percorso espositivo dedicato all'arte italiana del Novecento.

Gallerie di Palazzo Leoni Montanari a Vicenza espongono la più importante collezione di icone russe in Occidente, testimonianze dell'arte veneta del Settecento e ceramiche attiche e magnogreche.

Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli presentano il *Martirio di sant'Orsola*, dipinto dell'ultima stagione di Caravaggio, insieme a opere tra XVII e inizio XX secolo di ambito meridionale.

In copertina:



HENDRIK FRANS VAN LINT (*Anversa 1684 - Roma 1763*)
Veduta della chiesa della Salute con la Punta della Dogana, 1750 ca
Olio su tela, 46,5 x 71,5 cm
Collezione Intesa Sanpaolo
Gallerie d'Italia - Palazzo Leoni Montanari, Vicenza

La veduta di van Lint, raffigurante la chiesa della Salute con la Punta della Dogana a Venezia, fa parte della collezione di arte veneta del Settecento di Intesa Sanpaolo, esposta in modo permanente nelle Gallerie d'Italia - Palazzo Leoni Montanari, sede museale della Banca a Vicenza.

La raccolta permette di passare in rassegna tutti i generi pittorici che nel XVIII secolo posero Venezia e la sua scuola al centro della scena artistica internazionale, in particolare il vedutismo. Grande importanza per la fortuna settecentesca di questo genere ebbero le vedute di molti luoghi d'Italia, tra i quali Venezia, eseguite da Gaspar van Wittel verso la fine del Seicento. Tra i suoi migliori seguaci spicca Hendrik Frans van Lint, pittore fiammingo di successo, molto ricercato per la grande finezza di esecuzione.

